PRINCIPJ
DELLA STORIA
PER L'EDUCAZIONE
DELLA GIOVENTU'

DIVISI IN ANNATE, ED
IN LEZIONI

DAL SIG. ABATE

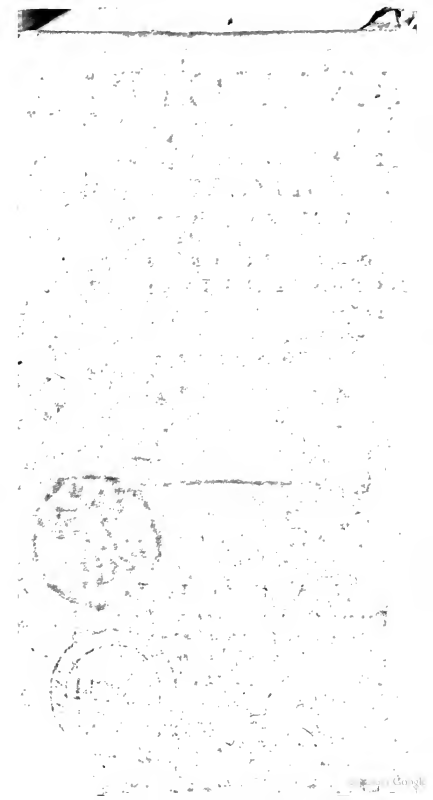
LANGLET DU FRESNOY

In lingua Francese composti, ed ora nell' Italiana favella traslatati.

TOMO QUINTO.

NAPOLI.

PRESSO GIAMBATTISTA DE BIASE,
E DOMENICO TERRES.
Con Licenza de' Superiori.

MDCCXL.

ALL' ILLUSTRISS. SIGNORE,

IL SIGNOR

D. MICHELE DE BONIS,

Avvocato de' Poveri in questa Città.

NORATO e riguardevol rendiamo il presente Volume col porgli in fronte il pregiatissimo nome di V.S. Illustrissima. Racchiudesi in esso una delle migliori parti della Storia, perchè

abbraccia e comprende quella della Francia, varia quanto altra mai per gli avvenimenti, sublime per la condotta, riputata ed insigne per que' valorosi uomini, e gran Sovrani, che in quell'ampio Teatro han fatta degna e gloriosa comparsa. Questo spettacolo rinnovasi, mercè le nostre stampe, sotto gli avveduti sguardi della mente di V. S. Illustrissima; che versata in ogni più esquisita e riposta erudizione, versatissima ancor si è nell' Istoria, di cui sia minuto ed a capello, per la prodigiosa Vostra memoria sapete le circostanze; e pel vasto luminosissimo Vostro ingegno librate gli avvenimenti, e gl' intrighi. Siam noi contuttociò per qualche tempo stati irrisoluti nel prenderci la libertà di farvi una tale offerta, sul dubbio, che un nome, come il Vostro, consegrato alla pubblica difesa dell' Innocenza, e della Verità, non dovesse

im-

impiegarsi in altri affari di minor conseguenza. Questo ne ha fatto ragionevolmente esitare fra 'l vivace desiderio, che nutrivamo, di darvi un picciol tributo del nostro ossequio, e 'l timor di apparire in pubblico soverchiamente ardimentosi. Ma non tantosto il primo sguardo abbiamo rivolto a quella affabiltà, che nel cuore, che nel costume, e nel volto vi splende; che incontanente giusta e bella fidanza in petto n' è sorta, che accetto o gradevole sia per riuscirvi il nostro dono. Oltrecchè, essendo la cognizione dell'Istoria sì propria ed affacente per un Magistrato, per un compiuto Oratore; a chi con ragion piu veduta una parte sì distinta di essa offerirsi, che a V.S.Illustriss.? che nel Ministero sì degnamente impiegata, in Napoli, e per le Provincie avete per ogni parte impresse luminose vestigia della vostra Giustizia, e Dot-

§ 3 tri-

trina: le quali ora con tanto di decoro impiegate nella difficile e rimarchevol carica di Avvocato de' Poveri de'Tribunali di questa Città. Non vi è (il soffra pure la vostra modestia) chi in tale impiego non ammiri la gran forza del Vostro spirito, che a sì vasta mole di affari differentissimi regge, e non cede; anzichè colla prontezza ampio spazio gli avvanza, per dar tempo a' studj più profondi, ed ameni? Nè vi è chi non vi riguardi per un' incomparabile Giureconsulto, per un grave e valoroso Oratore, pur un padre infine, più che difensore di sterminata turba de' Poveri, a cui siete scudo, soccorso, e difesa. Quelchè nondimeno con amabil lustro tutte queste rare qualità fregia ed adorna, si è, che la dottrina, le cariche, le dignità non han giammai alterato il vostro costume: e negli onori, che soglion render taluni su-

ſuperbi, e feroci,avete ſempre ſerbata con geloſia l'Umiltà,e la Gentilezza. Queſte ora riſplendano (noi preghiamo) ſulla picciole noſtra offerta, non con altro, ſe non con degnarvi, che baciandovi oſſequioſamente la mano, proteſtar ne poſſiamo

Di V. S. Illuſtriſſima

Napoli a dì 12. Maggio del 1741.

Divotiſſ., ed Obbligatiſſ. Servidori
Giambatiſta di Biaſe, Domenico Terres

PREFAZIONE.

LA storia di Francia, ch'è l'argomento di questo quinto Volume, dopo la Storia Sacra è il soggetto più necessario d'ogni altro per i Francesi. A studiar la storia della nazion Francese deve impegnarsi e il costume e il governo, in quella guisa, che a studiar la Storia Santa impegnar cideve la nostra fede e la nostra speranza.

In questa mia prefazione io mi propongo di accennare in breve piuttosto l'uso che si può fare della storia di Francia, che non il modo, in cui si deve studiare. Perlo chè io avverto il mio lettore, che per ben conoscerla non fa d'uopo leggere dei libri profondi: oltre a ciò spesse fiate la loro moltitudine cagiona la confusione nella mente di chi legge, caricandosi la memoria di fatti e di avvenimenti, ignorandosi però la loro utilitá; il che deve essere la base d'ogni lettura in ogni genere di storia.

L'utilitá della storia di Francia ha molti rami particolari, ma ella non conviene ugualmente a tutte le persone; imperciochè vi si trovano dei sensibili effetti di religione, una continuazione della dottrina, e disciplina Ecclesiastica; vi si scor-

ſcorgono delle prove del pubblico diritto della nazione; in fine le virtù morali e politiche vi ſi leggono a chiare note, sì nella direzione dei Re, e de' loro miniſtri, come anche nella dovuta dipendenza de' ſudditi, i quali devono riporre tutta la loro gloria in un'eſatta ubbidienza.

Oſſervaſi nella prima ſchiatta de' noſtri Re una nazion feroce, cui la Criſtiana Religione durò molta fatica a domare; nulladimeno eſſa divenne colta; e di ciò non deve ad altri buon grado ſaperne che al Criſtianeſimo. Ciò nulla oſtante il carattere duro ed intrattabile de' Capi della nazione operò contro le leggi della Religione, e perciò gli omicidj, gli aſſaſſinamenti, che ſono una certa prova della ferocia de' noſtri primi Re, vanno del pari colla fondazione degli Spedali, delle Chieſe, e delle Abadie, che ſono ſegni oltre modo equivoci della lor religione. Queſta era una meſcolanza mal prodotta di beni, e di mali, di delitti, e di virtù; i miniſtri erano molto più corrotti dei Sovrani: ma i ſudditi erano di coſtume migliore, perciochè ſoggetti erano a que' Re, che avea dato loro la Provvidenza.

La ſeconda ſchiatta ci moſtra dei coſtumi più temperati; ritrovandoſi in eſſa

§ 5 più

più bene che male. L'amore per la Religione la rende più illustre, abbenchè dall' ambizione predominata cagionato avesse dei strani effetti, sempre però inferiori a quelli della prima prosapia. Osservasi della magnanimità in alcuni de' suoi primi Re; e molta mediocrità nella continuazione de' Sovrani. In questi principj vi si scorge dell'eroismo, e della debolezza negli ultimi Capi; perciocchè gli alteri ministri regnavano sotto il nome de' loro padroni, i quali erano da loro tenuti in schiavitù.

La terza schiatta non va del pari; in cui si vede brillante ogni cosa, abbenchè in differente maniera. Imperciocchè vi si osserva grandezza d'animo, amor sensibile per la Religione, azioni eroiche negli uni, e talenti per il governo, e virtù morali negli altri, e in particolare una continua esperienza del pubblico diritto del regno, che rende sicura la tranquillità di quello; in fine quanto più cotesta schiatta s'allontana dal suo principio, tanto più ella avanza o in numero, o in qualità di virtù. Queste sono le riflessioni che si devono fare nello studio della storia di Francia. Ma dove e in qual modo far debbasi cotesto studio, questo è ciò che ci porremo ad essaminare.

Io

Io non propongo per le due prime schiatte della nostra storia che delle compilazioni; salvochè pei tempi di Carlo Magno, e di Luigi il Dabbene, i cui regni, abbenchè affatto dissimili, racchiudono però delle utilissime istruzioni; il rimanente non ci rappresenta che ordinarj avvenimenti, necessarj effetti della gloria e dell'ambizione degli uomini.

L'Avanti Clodoveo del Signor *de Mezerai* è fatto con molto studio; e vi si trova per entro i lumi che sono necessarj sì per la storia delle Gallie, come per l'origine de' Franzesi. Se l'opera dell'Abate *Dubos* fosse più ristretta sarebbe utilissima per questa parte della nostra antica storia; ma sicomme io non propongo che compilazioni, io penso che la di lui storia, abbenchè sia dottamente elaborata, non convenga che a quelli, che hanno ozio per esaminare ogni cosa. Io non noterò dunque con l'opera del Signor Mezerai, che il piccolo libro de' costumi de' Franzesi del Sig. Abate *Le Gendre*.

Dopo queste letture fa di mestieri incominciare la nostra storia con una compilazione. Io ne ho accennato tre, che sono state fatte in questi ultimi tempi; ma se ho detto essere elleno tutte e tre ugualmente utili; non è però ch'io non

§ 6 fac-

faccia tra loro una grande differenza pel loro carattere. Imperciocche, comeche Mezerai commetta qualche errore, ed abbia della durezza, nello stile, non tralascio però di preferirlo agli altri; e mi sovviene d'aver letto un tempo nella prima edizione d'una piccola opera del Padre *Jouvonci* Gesuita * una nota sopra questo storice, che fu soppressa nelle altre edizioni di questa stessa dissertazione. Questo dotto letterato consigliandoci a leggere la compilazione del Mezerai fino a tantoche non ne abbiamo una migliore, m'ha confermato vieppiù nella mia opinione.

Egli è ben vero che una più convenevole compilazione in riguardo a i tempi comparve alla luce; vale a dire quella del P. *Daniel* Gesuita, scritta con molto più gusto, precisione, ed eleganza. Questa e più ~~esatto al giudizio de' dotti~~, che non lo è la sua storia grande, e per conseguenza meno esposta alla critica, da cui non andò esente questo scrittore, che è il più celebre in ogni genere di letteratura, di qualunque altro della sua Compagnia. Molti autori forse un pò troppo rigorosi hanno scritto contro la di lui storia, la quale hanno pensato non essere

ner-

* Ratio docendi, & discendi in octavo ex prima editione.

nerbosa a sufficienza, o per meglio dire, esser troppo moderata. Ma non è già un errore in uno storico il dimostrare, come lo ha dimostrato il Padre Daniele, che i grandi stati non si mantengono, che con un'esatta ubbidienza de' sudditi, e che le sollevazioni non sono meno fatali ai Sovrani, che ai popoli.

Il compilamento dell'Abate *Le Gendre* non va che dopo l'uno e l'altro di questi due scrittori, sì per l'arte della narrazione, come per l'eleganza dello stile; nulladimeno vi sono dei tratti arditi, i quali si sarebbono ammirato in Mezerai, e che il P. Daniel non avrebbe usato di permettersi Nientimanco vi sono alcuni errori nella sua edizione in 12. che sono stati corretti nell'edizione in foglio di questo medesimo compilamento; il quale sicome dopo qualche tempo è divenuto assai comune; così ho creduto esser pregio dell'opera il consigliarne la lettura, che non avrassi mai pentimento d'averla fatta.

Quando avrassi letta la storia delle due prime schiatte in alcuna di queste compilazioni, bisogna ritornare a Carlo Magno, e a Luigi il Dabbene. La loro storia di Eginart, di Thegan, di Nitard, e di alcuni altri originali scrittori, ritrovasi nel primo volume della storia dell'Impe-

ro d'Occidente tradotta dal Sig. Presidente *Cousin*, di cui ho fatto menzione.

La terza schiatta richiede uno studio più particolare; e fa d'uopo incominciarne la lettura da alcuna delle compilazioni, che ho accennato; e quando pervengasi ai tempi gloriosi, come quei di Filippo Augusto, devesi dopo una succinta lettura appigliarsi agli storici, che ne hanno meglio dipinto il carattere; vale a dire al Sig. *Bodot de Juilli*, la cui storia di Filippo Augusto è scritta con molto discernimento, e più ampiamente di quello, che fu trattata nelle storie ordinarie. Il regno di S. Luigi, comincia poco tempo dopo quello di Filippo Augusto suo avolo, è uno de' più gloriosi e rinomati di questi antichi tempi. Abbenchè questo Re fosse stato santificato sul trono, il che devesi riguardare come una specie di miracolo, egli però non fu un meno grande politico. Imperciocche avea grandezza d'animo, coraggio insuperabile, attenzione ai doveri di Re, e ai diritti della corona; era inoltre giusto e generoso, non volēdo usurpare le terre ne de' suoi vicini nè de' vassalli, ne permettendo che fosse tolto a lui nulla di ciò, che apparteneva alla sovranità: tale fu il suo carattere, e perciò merita la stima di tutto il mondo. La sua vita è

ta è ſtata ſcritta nell' ultimo ſecolo dal Sig. *de la Chaiſe*, e dall' Abate *de Choiſi*; ma queſt' ultimo abbenche non ſia tanto eſteſo, deve però preferirſi al primo, perciocche egli dipinge meglio queſto grand' uomo; trattenendoſi il Sig. *de la Chaiſe* molto più a caratterizzare le Cristiane virtù di queſto Re.

Filippo il Bello merita ogni attenzione per la fermezza, con cui ha ſoſtenuto i diritti non ſoggetti a preſcrizione della ſua corona. Il Sig. *Baillet* ha dato alla luce una narrazione aſſai curioſa della direzione di queſto Re. Deeſi poſcia paſſare ai regni di Filippo di Valois, del Re Gio: di Carlo V. e di Carlo VI. che ſono ſtati riſchiarati dall' Abate *de Choiſi*, con non minor eleganza, che brevità; ma la vita di Carlo VII. è ſtata ſcritta con molto ſenno dal Sig. *Bodot de Juilli*, e queſta ſtoria deve eſſer letta con molta attenzione. Noi abbiamo pochi regni che ſomminiſtrino la ſtoria di tante rivoluzioni; e ſi veggono dei ſegni evidenti della divina Provvidenza ſopra di queſto regno.

Luigi XI. ci apporta un' altra forma di governo; lo ſtato eraſi rimeſſo dalle ſcoſſe, che avea avuto dopo il regno di Carlo VI. il quale avea penſato di farlo ſoggiacere col ſuo inquieto coſtume alla turbolen-

lenze. La lettura di alcune delle compilazioni, che ho accennato, deve esser seguita da quella delle Memorie di *Filippo di Comines*, autore degno d'essere paragonato agli antichi per la sua narrazione, che impegna l'attenzione di chi legge; vi si scorge, ch'egli avea esperienza negli affari, e che avea fatto studio sopra l'animo di quel Principe, la cui vita e direzione ha preso a descrivere.

I tempi felici della nostra storia continuano sotto i regni seguenti, ma sino al Re Enrico II. noi abbiamo solamente delle storie generali. Per questo Principe avvi la storia del Sig. *de Thou*; che fu dopo alcuni anni tradotta in Franzese. Essa forse è troppo estesa, ma non si può negare, servir ella molto ad istruire. Perviene questa storia sino alla fine del regno di Enrico IV. Dopo il qual tempo noi abbiamo molte memorie, e poche storie continuate. La compilazione del Signor Abate *le Gendre* può servire di base alle letture che si ponno fare. La vita del Cardinal de Richelieu deve essere accompagnata dalle memorie, che noi abbiamo sopra questo regno. Nella susseguente nota noi ne daremo alcune.

Luigi XIV. il maggior Re della nostra nazione, non ha già finor ritrovato

uno

uno ſtorico, che ſia degno di lui: non è ancora il tempo arrivato: la ſua minorità, i torbidi del regno, e le guerre ſtraniere fin nel 1660. ſono reſe chiare abbaſtanza, e noi non abbiamo ſul reſtante del ſuo regno, che memorie imperfette, aſſai ſopra diverſi accidenti, e non v' è cos' alcuna di ſeguito. Egli è d' uopo il riportarſi alla ſtoria di queſto gran Re, dataci dal Sig. *de Larrey*, che è la men cattiva di quante ne abbiamo. Ella deve eſſere accompagnata da quanto ſi è pubblicato ſovra diverſi punti di queſta ſtoria; ma ſi deve andar molto circoſpetto per non cadere in alcuni inciampi, che ſono ſtati teſi da alcuni ſtorici o appaſſionati, o poco iſtrutti. Queſto Principe, contro di cui s' armò tutta l' Europa, fu per altro da lei, ſuo mal grado, ammirato, come che foſſe l' oggetto della geloſia di tutte le vicine nazioni, che ſi ſariano forſe con meno d' equità condotte, che non fece queſto gran Re, ſe ſi foſſero trovate nelle medeſime circoſtanze.

Alcuni mediocri libri ne hanno già ſomminiſtrato il principio del regno di Luigi XV. ma non è ancor tempo d' aver iſtruttive memorie ſopra la ſtoria di queſto Principe.

Alfine per paſſar ſopra a tutta la noſtra ſto-

storia bisogna appigliarsi a un succinto compendio. Io presento questo alla gioventù, e se le persone più avvanzate giudicheranno, che il metodo delle dimande, e risposte loro non convenga, non v'è più facil cosa che il tralasciar le dimande, e le risposte unite formeranno una continuazione d'avvenimenti della nostra storia; alfine le dimande serviranno di sommario, che ordinariamente si mette in margine dei libri.

La storia delle Provincie, e degli uomini grandi porta seco il suo utile, e non deve essere trascurata. Questi ultimi principalmente servono a formar l'uomo di stato, il Generale d'armata, e il saggio cittadino, e vi si trova maggior carattere di virtù e di vizj, che nelle storie generali.

TAVOLA
DELLE LEZIONI.

Nel presente Tomo si contiene.

La Storia generale di Francia.
La Storia de' grandi Feudatarj, e delle persone distinte.
La Storia delle nobili Famiglie fregiate di titoli, e delle dignità del Regno.

PRINCIPJ
DELLA STORIA,
PER L' EDUCAZIONE
DELLA GIOVENTU'
DIVISI
In Annate, ed in Lezioni.

QUARTA ANNATA

PRIMA LEZIONE.
Della Storia di Francia
GALLI.

Dimanda. C*OSA comprendete voi sotto il nome di storia di Francia?*

Risposta. Sotto il titolo di storia di Francia vengono quattro obbietti principali, cioè un generale, e tre particolari. L' oggetto generale contiene la narrazio-

ne degli avvenimenti accaduti al corpo della nazione, sì nelle Gallie avanti l'irruzion de' Francesi, sì nella Germania prima del loro arrivo nelle Gallie; come al fine i fatti, e le gesta della nazione in generale dopo il suo stabilimento nelle Gallie. I tre particolari oggetti contengono la storia de' grand'uomini, la storia de' gran Feudi, o Provincie, e la storia delle gran cariche, o dignità del regno. Tal'è la divisione della storia di Francia.

D. *Da chi fu abitata la Francia prima che vi venissero i Francesi?*

R. Ella fu abitata dai Celti, o Galli, de' quali non si sa l'origine. Quello ch' è certo, si è che i Galli non si sono fatti conoscere che verso il tempo della fondazione di Roma. Siccome essi s'erano estremamente moltiplicati, così si divisero in varj corpi per andarsi a ricercare nuove abitazioni. Alcuni passarono nell' Isola d' Albione, oggi giorno la gran Bretagna, altri andarono in Ispagna; Belloveso uno de' loro Capi traversò l' Alpi; Sigoverso passò il Reno, e si stabilì in mezzo della Germania, in Baviera, ed in Boemia: Brenno andò fino a Roma, ch' egli assediò, e prese; alfine un altro cor-

corpo andò fin nell' Asia, dove essi hanno dato il loro nome alla Galazia, nomata ancor Gallogrecia: tutto questo però s' è fatto in diversi tempi.

D. *Cosa si sa del carattere dei Galli?*

R. Si sa che fu una nazione guerriera, pronta rissosa, ed altera. I Galli avevano un sì grand' amor per le armi, ch' egli fu rara cosa il veder delle armate, che non vi si trovassero soldati di questa nazione, e i Romani s' ascrissero a gloria l' averli sottomessi: e ciò fu parimenti molto onorevole per Giulio Cesare di averne intrapresa la conquista, e di esserne venuto a capo in 10. anni: e fu questa medesima conquista, e le ricchezze, che in essa trovò, che lo misero in istato di rendersi Signore di Roma. Egli ebbe molta pena per altro a eseguire questo gran disegno, e fu costretto a venire a molti patti.

D. *Che divenne la Gallia sotto gli Imperatori Romani?*

R. I Romani, che sapevano ciò, che Roma aveva sofferto per parte dei Galli, e quanto essi erano in istato di fare, li misero in occupazione, piú d'alcun altro popolo. E i Galli per riconoscenza, principalmente per Augusto, diedero il nome

di questo Principe alle loro città più considerabili. Gl' Imperatori per scambievole recognizione li distinsero più che alcun' altra nazione. La Gallia divenne in seguito poi una delle più nobili porzioni dell' Impero d' Occidente, tanto quella, che è stata di qua, quanto quella, che è stata di là dall' Alpi, perchè ve ne sono state di due sorti, l' una che comprendeva quanto è fra l'Alpi, il Reno, il mare, e i Pirenei, e l' altra comprese la Lombardia.

D. *Qual fu il governo dei Galli?*

R. I Galli abbracciavano un gran numero di popoli, che formavano tante Repubbliche, che furono chiamate città, e sotto ciascheduna città vi erano dei particolari Cantoni. Queste Repubbliche non avevano giá tutte la medesima forma di governo: nelle une era la principal nobiltá, che aveva l' autorità: le altre erano spezie di monarchie, ove i Re erano più tosto Capi, o principali del Magistrato, che Signori, e Sovrani; ma il potere di questi Re era estremamente limitato, e la corona era elettiva, e non ereditaria.

D. *Qual condotta negli affari tenevano i Galli?*

R. Qua-

R. Quantunque questi diversi popoli avessero talora delle differenze e delle guerre fra di loro; essi però si riunivano tutti, quando trattavasi della comune difesa. Tutti gli anni essi tenevano delle assemblee, dove ciascheduna città inviava i suoi deputati. Il luogo ordinario dell' assemblea era a Chartres, e altrove di rado; e finchè tutte queste piccole Repubbliche furono ben unite fra loro, tutti i loro vicini le temerono. I Romani stessi temevano una guerra dei Galli tanto come una guerra civile, e molto più che una guerra straniera.

D. *Qual fu la Religione dei Galli?*

R. La Religione dei Celti, o Galli, ebbe della somiglianza con quella de Romani. La loro principale divinità era Thaut, o Theautes, val a dire Mercurio inventore dell'arti, e delle scienze, e che era parimenti il Dio del commerzio, e dei viandanti: non lasciavano per altro di conoscere per Dei supremi Giove, Marte, e Apollo. Essi erano crudelissimi nei loro sagrifizj, e sagrificavano degli uomini, lo che fu proibito da Augusto, e interamente da Tiberio abolito. I Capi della religione furono nomati Druydes, essi erano i loro preti, filosofi, e giudici.

Siccome essi faceano tutto con molto mistero, così avevano saputo formarsi un gran credito nella nazione.

II. LEZIONE.

Storia dei Franchi, o Francesi.

D. D'*Onde traggono la loro origine i Franchi, o Francesi?*

R. Questa è una difficoltà della nostra antica storia, cioè d'onde traggano la loro origine i Francesi. Di dodici, e più opinioni, che si hanno sovra l'origine, della nazione, la più verisimile è, che questo nome era un nome di confederazione di più popoli di Germania, riuniti per la loro comune libertá, e che non essendo stati sottomessi dai Romani, cercavano conservarsi nella indipendenza; mentre la voce di *Franchi* vuol dire *liberi*, *e* non soggetti, o ancora *arditi*, *e coraggiosi*. I popoli, che si diedero questo nome abitavano fra il Reno, l'Elba, e l'Oceano; i più considerabili fra loro erano i Frisoni, i Salici, e li Sicambri, e Clodoveo stesso era Sicambro, secondo l'Appostolo S. Remigio.

D. *Quando cominciarono sotto di questo nome a comparire i Francesi?*

R. I Francesi cominciarono a comparire l'anno 237. di Gesù Cristo, in cui fecero una irruzione sovra i Germani, ma di là dal Reno; e l'anno 254. essi passarono quel fiume presso di Magonza, dove furono dal Tribuno Aureliano battuti. Essi ritornarono l'anno 259. e 265. e furono battuti una seconda, e terza volta da Postumo Imperatore: depredarono tutte le Gallie due anni dopo, e l'anno 270. essi s'impadronirono del paese dei Battavi, che è quello, che noi chiamiamo oggi giorno l'Ollanda. Cinque anni dopo essi furono ajutati dai Borgognoni, e dai Vandali, e cercarono stabilirsi nelle Gallie; ma questa spedizione, che durò due anni, loro fatale divenne, ed essi ne furono scacciati l'anno 277.

D. *Non fecero i Francesi poco tempo dopo alcune rimarcabili spedizioni?*

R. I Francesi avendo rinnovati i loro tentativi, furono disfatti dall' Imperator Probo l'anno 279. e tutti i prigionieri, che furono fatti di loro, furono trasportati in Asia; ma fu per loro una nuova occasione di distinguersi, perchè essendosi impadroniti d'alcune barche, essi desolarono, e depredarono tutte le coste della Grecia, dell' Asia, dell' Affrica: essi discesero nella

Sicilia, dove presero, e saccheggiarono Siracusa; alfine carichi di bottino, e di gloria si resero nella Battavia, loro paese. Essi fecero ancora alcune scorrerie sopra il mare, e depredarono tutte le coste della Gallia; alcuni furono fatti schiavi l'anno 287., ed inviati per coltivare la Piccardia, e la champagna.

D. *I Francesi non avevano essi dei Re ne' loro primi tempi?*

R. Siccome i Francesi erano una nazione guerriera, così fu d'uopo loro di Capi per condurli, e comandar loro. Quei Re, come quelli di tutta la Germania, avevano un' autorità limitatissima. Io non passo già ai Sicambri di cui la storia assegna alcuni Re sotto di Augusto: egli non si ragiona qui che dei corpi di nazione, che avean preso il nome di Franchi. Gennebondo ed Esateco, come ancora Assarico, e Radagise comparvero sotto il regno di Diocleziano, e di Costante padre del gran Costantino.

D. *I Francesi si distinsero essi nel IV. secolo?*

R. Fu principalmente verso la metà del quarto secolo, che i Francesi ripigliarono il disegno loro di stabilirsi nelle Gallie.

Ma-

Malarico loro Re era alla testa di questa spedizione, che non ne riuscì poi; e Silvano uno degli Officiali generali di quest' armata si fece dichiarare Imperatore a Colonia, ma fu ucciso dopo un mese da' suoi domestici. I Francesi sdegnati di questo assassinamento, d'accordo coi Sassoni, depredaronole Gallie l'anno 355. e l'anno 378. essi avevano per Re Mellobaldo Principe pieno di coraggio, e celebre per le da lui riportate vittorie sovra gli Alemanni. Nel 388. essi furono battuti dal Tiranno Massimo, ed essi pure l' anno stesso il batterono. Genebaldo, Marcomiro, e Sunno Re della nazione comparvero nel medesimo tempo; ma essi già non si stabilirono nelle Gallie.

D. *Qual fu la religione degli antichi Francesi?*

R. Li Dei adorati dai Francesi non erano gli stessi dei Romani: essi adoravano il Sole, la Luna, le foreste, e i fiumi; queste erano presso a poco le Deità degli antichi Germani, e ciò comprova, che i Francesi erano un ramo di questa nazione. Quantunque essi non avessero Tempi, mentre pensavano, che non fusse proprio d' una Maestá divina lo stare rinserrata in cosi angusto spazio, essi non lasciarono

nulladimeno di rendere alla divinità un culto, dal quale le nazioni non si sono giammai credute dispensate. Fu dunque negli antri, o caverne, o ancora fra le più oscure foreste, ch' essi offerivano agli Dii delle pecore, dei lupi, e delle volpi.

D. *Quai furono i costumi, e il governo dei Francesi?*

R. I costumi di questa nazione erano brutali, e barbari, vivendo soltanto di cacciagione, di legumi, di frutta, e di radici; e appena avevano alcune città; le loro case erano composte di legni, canne, e rami d' alberi; essi non conobbero l' oro, e l' argento, se non dopo che ebbero fatte alcune predarie su le terre dell' Impero, dove videro la stima, e l' uso, che si facea di questo metallo. La ferocia della nazione non impedì, che l' ospitalità non fosse osservata. Il governo Francese era militare, e conforme al genio della nazione. I Re fino a Meroveo sono stati per elezione, ma dipoi pare che la corona sia passata sempre per successione. Gli affari importanti si trattavano nelle assemblee generali della nazione.

III. LEZIONE.

Storia di Francia dopo Faramondo.

D. *CHI è stato il primo Re dei Francesi?*

R. Da che ebbero i Francesi passato il Reno nel 414., o pure 419. viene per loro primo Re *Faramondo* assegnato; figlio di Marcomiro, uno dei Duci, o Capi, e Generali della nazione. Gregorio di Tours il primo storico di Francia non ne parla, il che dinota, che s'egli fosse nelle Gallie venuto, saria stato costretto, come molti de' suoi antenati, a ripassare il Reno; non pertanto ne vien fatta menzione da qualch' altro scrittore. Vengono a lui attribuite le leggi Saliche, ma senza alcun fondamento: esse sono nulladimeno molto antiche, e non si sa quanto abbia questo Principe regnato.

D. *Qual Re di Francia s' è stabilito il primo nelle Gallie?*

R. Pare che questo sia stato *Clodione*, o Clojone, che primo s'approssimò al Reno, s' impadronì del castello di Dysparg, oggi giorno Duysbourg, dove passò il Reno: fu tosto rispinto dal Generale Aezio;

ma in un secondo tentativo fatto l'anno 445. s'impadronì della Foresta Carbonniera, e di tutto il paese, che è fra il Reno, e Cambrai, dove si stabilì, e di lá s'innoltrò sino alle rive della Somma: fù battuto un' altra volta ancora da Aezio, che fu per altro costretto a far la pace con Clodione, sovrannominato il Capigliato, per l'uso, ch' egli avea di portare una lunga capigliatura. Si crede, che questo Principe abbia regnato o 20., o 37. anni, ma non si può determinare.

D. *Chi fu stabilito Re di Francia dopo Clodione?*

R. Fu questi *Meroveo*, Principe del sangue dei Re Francesi. Egli fece molte conquiste nelle Gallie, e fu egli ancora, come vien preteso, che molto ajutò i Romani per disfare, e scacciare Attila dalle Gallie, che era venuto ad assediare Orleans con un' armata di 500. mila uomini. Aezio Generale dei Romani col soccorso dei Goti, che occupavano l' Aquitania, e dei Franchi, che s'erano estesi fino in Picardia, disfece questa formidabile armata, liberò Orleans, ed inseguì gli Unni, ch' egli attaccò, e batté o nella pianura di Chalons, secondo alcuni autori, o in quella di Sologne, secondo altri;

tri: pare che sia stato uno de' più illustri Principi della nazione, mentre dal di lui nome, la prima stirpe de' Re di Francia ha preso quello di Merovingienne..

D. *Chi è stato Childerico Re de' Francesi?*

R. Fu Childerico figlio di Meroveo, e pare, che in questo Principe cominciasse la corona di Francia a divenir successiva, d'elettiva che ella era per lo innanzi. Si ha sopra di questo Principe più che sopra i suoi predecessori una informazione più certa; mentre si sa, che essendo successo a Meroveo, anzi che applicarsi a saggiamente governare il suo regno, si diede interamente ai piaceri, e ad un' estrema dissolutezza. I suoi sudditi sdegnati per una condotta così di Principe indegna lo scacciarono, e presero, perchè loro comandasse, il Conte Egidio in suo luogo, sebbene Romano, e il giovane Re fu obbligato a ritirarsi presso il Re di Turingia..

D. *Non rimontò Childerico sul trono dei Francesi?*

R. Childerico in lasciando i suoi stati vi lasciò uno de' suoi ministri, uomo di confidenza, e col quale egli era molto uni-

nito: egli promise al Re di raddolcire i popoli irritati, e indurli a desiderarlo ancora, e a richiamarlo. Viomade, così detto quel confidente, si accattò la stima di Egidio, al quale consigliò il caricare i sudditi d'imposizioni, e di trattarli severamente; per tenerli in un'esatta obbedienza. Questo nuovo Re sembrò più cattivo del primo, e cominciarono i Francesi a pentirsi d'avere scacciato Childerico: essi il desiderarono indi il richiamarono dopo 7. anni.

D. *Come ritornò il Re Childerico?*

R. Per evitare ogni sorpresa, egli era convenuto con Viomade suo confidente di dividere un pezzo d'oro, di cui ciascun di loro due conserverebbe la sua metà; e Viomade promise, che quando fosse il tempo gli avrebbe inviata la metà, che presso di se teneva, lo che fu eseguito, e Childerico ripassò il Reno con un'armata considerabile. Il Conte Egidio venne ad incontrarlo, e fu interamente disfatto. Ma avvenne un accidente al Re Childerico: Bazine moglie del Re di Turingia, che l'aveva un poco troppo familiarmente conosciuto nel di lui esilio lo venne a ritrovare, e gli protestò, che se avesse conosciuto un uomo più valente, ella saria andata a cercarlo fino negli estremi

del-

della terra, ed essi si maritarono.

D. *Cosa fece Childerico nel restante del suo regno?*

R. Da che fu Childerico rimontato sul trono de' Francesi, divenne attivo, vigilante, e tutto diverso da quello che era stato avanti la sua disgrazia: egli impiegò nella guerra i suoi sudditi, per arricchirli di bottino; battè i Romani, e i Sassoni, che essendosi al mare esposti, erano entrati nelle Gallie per l'imboccatura della Loira. Alfine quel Principe dopo un regno di più di 23. anni morì a Tournai l'anno 481. Nell'anno 1653. fu scoperto il sepolcro di quel Re, nel lavorare i fondamenti d' un edifizio di quella città dei Paesi Bassi. La maggior parte delle curiosità, che si trovano in questo sepolcro, sono oggi giorno a Parigi nella Biblioteca del Re, e un' altra parte è restata a Tournai *

* Le curiosità antiche, che si trovano in questa tomba, sono ossi di cavalli, ornamenti d'oro, avanzo d'un abito di quel Re, delle tavolette, e uno stiletto d'oro, una testa di bue, che era d'oro, delle medaglie dello stesso metallo, e molte d'argento, e varie pietre, e un globo di cristallo, molte api d'oro, alcune cogli occhi, ed altre senza, molti anelli d'oro, su l'uno de' quali era il no-

IV. LEZIONE.

Storia di Clodoveo.

D. CHI è *stato Clodoveo Re dei Francesi?*

R. Clodoveo è stato il più illustre dei Re della prima stirpe; egli fu figlio di Childerico, e di Bazine. Siccome egli aveva di se date grandi speranze nella sua giovanezza, così fu riconosciuto Re in età di 15. anni. Egli si formò negli affari del regno i primi anni, ed aveva appena 20. anni, che risolse di attaccare il Conte Siagrio, figlio del Conte Egidio. Clodove ajutato da alcuni piccoli Principi suoi parenti, o vicini, s'avanzò fino a Soissons, dove comandava Siagrio: le armate vennero alle mani, e la vittoria si dichiarò per i Francesi. Il Generale Romano si fuggì, e ritirossi in Linguadocca presso Alarico Re dei Visigoti, di cui implorò la protezione.

D. *Che*

me, e il ritratto del Re Childerico, così : *Childe-ricus Rex*, la di cui sciabla, e una parte di sua armatura. Ecco quanto è nella Biblioteca di S. M. Oltre questo ho io veduto in una distinta famiglia a Tournai una fibbia rotonda di filograno d'oro, che avea servito al pettorale del suo cavallo e alcune api con delle medaglie, e parimenti estratte dalla tomba di questo Re.

D. *Che fu di Siagrio?*

R. Clodoveo, non credendo, che fossero le sue conquiste sicure, finchè non avea Siagrio nelle mani, lo dimandò al Re Alarico, minacciandolo di dichiararli la guerra, se non gli rimetteva il Generale Romano. Alarico mancando al dritto dell' ospitalità rese Siagrio a Clodoveo. Il Re de' Francesi lo mise subito in prigione, e dopo essersi reso padrone delle città Romane col soccorso medesimo di Siagrio, gli fece tagliar la testa in prigione. Terminò alfine l'anno 488. il dominio Romano nelle Gallie, che si trovarono allor divise fra i Francesi, i Visigoti, e i Borgognoni.

D. *Cosa fece Clodoveo dopo questa vittoria?*

R. Fu egli costretto a dichiarare la guerra al Re di Turingia, che era entrato su le terre, che Clodoveo possedeva di là dal Reno. I Turingiesi si ritirarono allo approssimarsi del Re dei Francesi. Clodoveo non essendo ancora ammogliato pensò a farlo in maniera di se degna: i suoi ministri gli proposero Clotilde figlia di Gondemaro Re d' una parte della Borgogna, e nipote di Gondeberto Re d' un'

al-

altra parte di quella Provincia. Clodoveo la fece dimandare; e quantunque il Re zio della Principessa non dovesse molto a questo matrimonio acconsentire, pure non potè negarla al Re dei Francesi: una sola cosa arrestò Clotilde, e fu l' esser ella Cattolica, e Clodoveo era ancora Idolatra.

D. *Qual fu l' esito di questo matrimonio?*

R. Tutte le cure di Clotilde, da che fu sposa di Clodoveo, furono di convertire il Re suo Sposo. Tutte le Gallie erano Cattoliche, e Clodoveo non potè fare cosa più utile e per lui, e per il regno, che abbracciare la Religione de' suoi sudditi, ma la maggior parte delle truppe erano idolatre, e questa era la difficoltà. Dio gli presentò l' occasione di spianarla. Gli Alemanni attaccarono Sigiberto Re di Colonia, che dimandò soccorso al Re dei Francesi. Clodoveo vi condusse la sua armata, e la battaglia si diede l' anno 496. presso di Tolbiac, oggigiorno ZulK, villaggio del tenitorio di Colonia.

D. *Qual fu l' esito della battaglia di Tolbiac?*

R. L' azione fu sì viva, che i Francesi fu-

furono messi in rotta. Dio volle servirsi di questa disgrazia per convertire, e confermare nello stesso tempo Clodoveo nella sua conversione. Il Re si voltò dunque al Dio di Clotilde, e promisegli d'adorarlo, e farsi battezzare, se si degnava soccorrerlo in questo estremo pericolo. Non fu infruttuosa la sua preghiera: Dio l'ascoltò, e sentissi immediatamente Clodoveo rinnovare il suo coraggio, come pur le sue truppe furono incoraggite, e di nuovo le condusse all'azione. Gli Alemanni piegarono alla lor volta, e passarono di là dal Reno; i Francesi li seguirono, e interamente depredarono i paesi dei loro nimici, e loro fu il tutto sottomesso.

D. *Cosa fece dopo questo sì grande avvenimento Clotilde?*

R. La pietosa Regina andò dinanzi al Re fino a Rems, dov' ella conferì con Remigio che ne era il Vescovo, meno per felicitare il Re, che per indurlo ad eseguir la promessa, ch' egli aveva fatta a Dio. Clodoveo dopo avere la Regina del successo informata, parlò agli Officiali, per prevenirli sopra la sua conversione, dipoi andò a dichiarare all' armata per qual cagione avesse la vittoria riportata, e alcuno non l' ignorò, e per un secondo mi-

miracolo tutta l' armata gridò ad una voce, che abbandonava i Dei mortali, e impotenti, per adorare il Dio, che Remigio predicava Si fecero tutti i preparativi, e Clodoveo fu battezzato il dì di Natale dell'anno 496., e fu unto, e consagrato nello stesso tempo del sacro crisma. Albofleda sorella del Re, e più di 3000. uomini di sue truppe furono battezzati.

D. *Cosa avvenne dopo il Battesimo di Clodoveo?*

R. La conversione d'un Re conquistatore fece un grande strepito nella Chiesa, e nel mondo Christiano. Il Papa Anastasio gli scrisse, pregandolo a voler essere protettor della Chiesa, e difensor della Fede. Egli era il solo Re Cattolico, che fosse allora nel Cristianesimo. Una nuova guerra ricercò le cure di Clodoveo. I due Re di Borgogna zii di Clotilde erano l'un contra dell' altro armati: il cadetto si lagnava del primogenito, che lo volea spogliare, egli offrì d' esser feudatario di Clodoveo, s'egli volea difenderlo contra suo fratello. Gondeberto, che era il primogenito fu battuto per tradimento di Gondegisilo cadetto. Clodoveo l' assediò in Avignone, dove fu costretto a far la pace l'anno 499. perchè l'assedio andava trop-

troppo alla lunga.

V. LEZIONE.

Continuazione della Storia di Clodoveo.

D. *Qual' altra guerra ebbe Clodoveo, dopo quella di Borgogna?*

R. Clodoveo l'anno 500. si preparò alla guerra contra dei Visigoti, ch' ei voleva discacciar dalle Gallie: durarono i suoi preparamenti più anni; alfine l' anno 507. passò egli la Loira senza resistenza alcuna; s' impadronì di tutta la Turena, e andò verso Poitiers, dove Alarico Re dei Visigoti s' era trincerato per aspettar soccorso, che gli doveva inviare Teodorico suo suocero Re d' Italia. Si diede la battaglia nella campagna di Vovillay. Le truppe Francesi al primo empitò fecero sconvolgere i Visigoti, ch' erano meno agguerriti, alfine i due Re s' azzuffarono, e durò il loro combattimento qualche tempo, e per man di Clodoveo restò morto Alarico, e questa fu una delle più compiute vittorie.

D. *Si seppe profittare Clodoveo di sua vittoria?*

R. S' impadronì egli subito di tutte le Pro-

Provincie occupate dai Visigoti, e fece assediar Tolosa capitale del loro regno, ed Angouleme, piazza estremamente forte, dopo di che marciò contro i Bretoni, che rese tributarj l'anno 508 L' Imperator d' Oriente spedì ambasciatori a Clodoveo, che ricevè il titolo, e l'ornamento di Patrizio, e di Consolo, dignitá onorifiche, che non avevano a sdegno gl' Imperatori medesimi. Per tanto questo Re, che era sempre stato fortunato, ebbe una disgrazia: la sua armata, che assediava Arles in Provenza fu battuta da quella di Teodorico.

D. *Cosa operò Clodoveo dopo questa persta perdita?*

R. Fece una pace gloriosa; ma dipoi divenne sospettoso, e alfine crudele. Siccome egli era stato soccorso nelle sue conquiste da altri Principi, che s'erano fatti eleggere Re di alcuni piccoli teritorj, così geloso Clodoveo della loro elevazione, volle, facendoli morire, privarli del frutto de'loro travagli. Attaccò Sigeberto Re di Colonia; ma riuscirne commisse un doppio misfatto; egli indusse Cloderico figlio di Sigeberto ad uccidere il proprio padre; dopo di che inseguì Clodoveo il figlio, e lo fece qual parricida mo-

morire, e s' impadronì del regno di Colonia.

D. *Non commise Clodoveo alcun altro delitto?*

R. Andò ad attaccar Cararico, altro Principe di piccolo tenitorio presso di Colonia, s'impadronì di lui, e di suo figlio: non levò loro immediatamente la vita, ma si contentò solo di obbligare l' uno, e l'altro a pigliare lo stato Ecclesiastico. Il padre fu Sacerdote, e Diacono il figlio, e questo per un tempo fu il loro castigo; ma l' imprudenza del figlio costò la vita a tutti e due: egli s'avvisò di dire, che quando i suoi cavalli sarebbero divenuti grandi, ch' egli avria saputo vendicarsi di quanto gli venia fatto soffrire: non bisognò altro a Clodoveo per far morire questi due sfortunati Principi.

D. *Quali altre crudeltà commise Clodoveo?*

R. Ragnacairo, parente di Clodoveo, era Re di Cambrai, e aveva prestati grandi servigi al Re dei Francesi. Clodoveo pertanto desiderava questo piccol regno: corruppe adunque tutti gli offiziali, e ministri di Ragnacairo: I due Re benchè di forze ineguali, andarono l' un contra l'al-

l'altro alla testa di loro truppe: quando furono allo incontro l'armate. Ragnacaire fu tradito, e abbandonato a Clodoveo, che si portò verso di lui più da Tiranno, che da Re, coll'uccidere di propria mano il Re di Cambrai, e Riquier di lui fratello, oltraggiandoli ancora con infami parole, e dipoi pagò i traditori con falsa moneta, rinfacciando loro il tradimento.

D. *Come passò il restante del regno di Clodoveo?*

R. Clodoveo dopo aver fatto morire Renomero Re del paese di Maine, visse in perpetue agitazioni, causate o dalle sue infermità, o dalla cupidigia di solo posseder le conquiste, che fatte avea nelle Gallie. La sua crudeltà arrivò a tanto eccesso, che non lasciò la vita ad alcuno de' suoi parenti, e con artificio poco degno di gran Principe, si compianse talora di non aver più alcun parente, onde potesse esser soccorso, e se accadeva che gliene fossero fatti alcuni conoscere, venivano quelli immediatamente per ordine di quel Re trucidati, per paura sicuramente, ch' eglino contra di lui non cospirassero.

D. *Qual fu il fine del regno di Clodoveo?*

R. La

R. La morte diè termine alle agitazioni di questo Principe, nato con tutto ciò che fa gli uomini grandi, sommo coraggio, vasti progetti, ma ben concertati, giuste esecuzioni, e ben sostenute, attrattive per acquistarsi gli altrui affetti, e sposo fedele: una sola cosa lo potria togliere dal numero degli eroi, e questa fu la sua crudeltá, che rendeva orrore. Egli fu gran Capitano, valente soldato, abile politico: a lui non è mancato altro per esser vero Cristiano, che l'esser più umano: egli morì l'anno 511. dopo aver vissuto 45. anni, e 30. regnati fu sepolto nella Chiesa de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo, oggi giorno S. Genovieffa, ch'egli avea fatta innalzare l'anno 504., e dove si vede il di lui sepolcro, che è stato ristaurato.

VI. LEZIONE

Storia dei figli di Clodoveo.

D. *Quali Successori ha lasciati Clodoveo?*

R. Siccome era l'uso di que' primi tempi il dividere il regno fra i figli del morto Re, così i quattro figli di Clodoveo ebbero ciascheduno sotto il titolo di Re una parte di questo gran regno. *Tierri*, o *Teodorico*,

dorico era figlio natural di Clodoveo, che aveva avuto avanti il suo matrimonio: egli ebbe il regno di Metz, o d'Austrasia, che assai s'estendeva al di là dal Regno: li altri tre, che ebbe dalla Regina Clotilde, sono Clodomiro Re d' Orleans, Childeberto Re di Parigi, e Clotario Re di Soissons: ma i loro regni sono stati pieni di turbolenze, ed agitazioni.

D. *Cosa fecero questi quattro Principi sul principio del loro regno?*

R. Questi Principi furono in pace per alcuni anni, ma si videro costretti a prender l'armi per discacciare i Danesi, che discendevano su le terre di Thierri Re di Mets. Questo Re, che avea un figlio, detto Teodeberto in istato di comandare, l'inviò per opporsi a quei barbari, che furono interamente e per mare, e per terra battuti, e ucciso lo stesso Re loro. Questa compiuta vittoria fu dovuta alla buona condotta di Teodeberto, uno de' più celebri Principi della prima stirpe, che divenne Re dopo la morte di suo padre, e che era egualmente l'amor de' suoi sudditi, e il terror de' nemici.

D. *I quattro figli di Clodoveo non entrarono essi in alcune guerre?*

R. Tier-

R. Tierri Re d'Austrasia entrò nella guerra civile di Turingia credendo di poterne cavar profitto; Clodomiro ebbe parte nella guerra di Borgogna; egli s' impadronì del Re Sigismondo, di sua consorte, e de' suoi figli, ch' egli fece crudelmente morire nelle prigioni d'Orleans. Andò dipoi contra i Borgognoni, li battè, e restò ucciso nel fatto, che seguì l'anno 524. dopo un regno di 13. anni; ma la conquista del regno di Borgogna fu continuata, e compita da Childeberto, e Clotario altri figli di Clodoveo: essi la divisero fra loro l'anno 534. dopo la morte di Tierri, un secolo incirca dopo il principio di quel regno.

D. *Cosa avvenne dei figli di Clodomiro Re d' Orleans?*

R. Il Re Clodomiro aveva lasciati tre figli: la loro ava Clotilde, che credè, che il loro padre Clodomiro fosse stato ucciso a suggestione di Clotario, e Childeberto, esortó continuamente i piccoli di lui figli alla vendetta. Dall' altra parte quei due Re non cercavano, che rendersi padroni di tutto il regno d' Orleans, che a' loro nipoti apparteneva. Clotilde sospettò le crudeltá di Clotario, e Childeberto; ma questi due Re ingannarono sua ma-

 dre,

dre, pregandola a inviar loro i Pincipini, per metterli al possesso del regno d'Orleans. Clotaria più inumano di Childeberto, pugnalò di man propria i due giovani Principi, e il più giovane detto Clodoaldo fu salvato, e si consagrò di poi alla solitudine, e morì vicino a Parigi in un luogo, che di poi ha portato il nome di S. Cloud, e questi è il nome Francese di quest'illustre solitario.

D. *Cosa fece Tierri Re di Metz, dopo questa conquista?*

R. Tierri s'occupò d'altra parte alla cõquista della Turingia, e per venirne più sicuramente a capo, si collegò con suo fratello Clotario: essi andarono ad attaccare Ermanfredo Re di Turingia di là dal Reno, e lo batterono due volte: egli richiese la pace, che in apparenza gli fu accordata; ma Tierri lo fece morire contra l'onore, e la pubblica fede. Il Re d'Austrasia, volendo essere solo Signore della Turingia, e forse ancora delle medesime Gallie, tentò parimenti di far morire suo fratello Clotario, che ebbe l'accortezza di precauzionarsi contra di Tierri, e ne scappò.

D

D. *Childeberto quarto figlio di Clodoveo non ebbe una guerra con i Visigoti di Spagna?*

R. Clotilde, unica figlia di Clodoveo fu maritata con Amalarico Re dei Visigoti; ma questo Principe, che era Ariano, voleva obbligare la Regina sua sposa educata nella Cattolica Religione ad appigliarsi agli errori dell'Arianesimo. Ella fu più d'una volta maltrattata a questo oggetto, e fino all'effusione del sangue: ella ricorse ai Re suoi fratelli, ma Childeberto solo prese le di lei difese: andò alla testa d'un'armata, attaccò Nartona, dove s'era ritirato Amalarico, la città fu presa, e saccheggiata, e il Re dei Visigoti perì in questo assedio. Alfine Childeberto condusse in Francia la Regina sua sorella, che morì nel seno della sua patria.

D. *Tierri Re di Metz, o d'Austrasia non ebbe qualch' altra guerra?*

R. Questo Principe, che era Sovrano dell'Avernia, fu obbligato ad andar coll'armi per sottomettere quella Provincia, che s'era rivoltata; i suoi sudditi invano pregarono per ammollire la di lui collera; per altro all improvviso si piegò alla clemenza, ma volle aver nelle mani il

Capo della ribellione; che era il Principe Munderico, che si diceva del sangue Reale. Il Re l'assediò, ed egli si rese sulla pubblica fede; ma Tierri lo fece trucidare contra la data parola; e dipoi perdonò agli Averniesi, ed egli lungo tempo non sopravvisse al suo delitto, che morì l'anno 534. nel 23. del suo regno, e lasciò per successore suo figlio Teodeberto, Principe religioso, che ebbe tutte le politiche, e militari qualitá, che formano i gran Re.

VII. LEZIONE.

Continuazione della Storia de' figli di Clodoveo.

D. *I due figli di Clodoveo, Clotario, e Childeberto non entrarono in guerra fra loro?*

R. Questi due Principi gelosi l'uno dell'altro, entrarono in guerra l'anno 536., e Childeberto avendo fatta alleanza con Teodeberto, andarono in un tempo sovra di Clotario, e vi mancò poco che non andasse Clotario interamente disfatto, e che non restasse ancor prigioniero; ma una spaventosa tempesta, che solamente cadde sull'armata degli alleati, impedì che quest'ultimo restasse attacca-

to.

to. Childeberto avvedutosi dell' ingiustizia, che contro il fratello commetteva, fece con lui la pace l' anno 537.

D. *I figli di Clodoveo non entrarono in guerra con li Ostrogoti?*

R. I Francesi furono solleciti nello stesso tempo per gli Ostrogoti, e per l'Imperator d' Oriente per soccorrerli. I tre Re Childeberto, Clotario, e Teodeberto s' indussero ai due partiti. Essi subito riceverono una considerabil somma colla Provenza dalla parte degli Ostrogoti, e parimenti s' obbligarono coll' Imperatore d' Oriente, e Teodeberto passò in Italia con un' armata, dove le sue perfidie lo resero abbominevole. Childeberto, e Clotario andarono in Ispagna: entrarono per la Navarra, presero Campalussa, e fecero delle scorrerie fino a Toledo, e ritornando per Aragona, assediarono Saragoza; ma Childeberto, avendo inteso, che tutti gli abitanti erano Cattolici, levò l' assedio, e non dimandò per ricompensa che alcune reliquie di S. Vicenzo.

D. *Cosa fece Teodeberto in Italia?*

R. Vedendo questo Principe, che il tutto era in confusione, cercò mezzi per rendersene padrone, conquistò una parte

della Liguria, senza trovarvi resistenza, s'unì di poi con Totila Re degli Ostrogoti, colla mira di far delle conquiste sovra l'Impero d'Oriente; ma la morte di Teodeberto troncò questo disegno; si crede che morisse di languore, dopo un regno di 14. anni. Questo Principe, che saria passato per un grandissimo Re, se avesse avuto più di giustizia, e di fedeltà per i suoi alleati, lasciò un successore in Tibauto o sia Tibaldo suo figlio, le di cui armate fecero subito alcuni progressi nell'Italia, e vi periron di poi, e Tibaldo morì l'anno 555. e lasciò il suo regno a Clotario.

D. *Possedè Clotario il regno di Austrasia?*

R. Dopo che fu morto Tibauto, Clotario andò al possesso del nuovo regno, senza che alcuno vi si opponesse: volle ancora per assicurarsi quel nuovo trono sposare la vedova di Teodeberto; ma i risentimenti del Vescovo l'obbligarono dipoi a rompere questo matrimonio, e come il regno d'Austrasia s'estendeva nell'Alemagna, fu Clotario obbligato ad entrare in guerra coi Sassoni, che s'erano rivoltati, e che crederono potersi sottrarre al dominio Francese in questo cangiamento di Re; ma la diligenza di Clotario li

sor-

sorprese; li attaccò, li battè, li soggiogò, e loro concesse il perdono. Dopo la partenza del Re, essi di nuovo si rivoltarono, ed egli fu a ritornarvi costretto, ma fu battuto per errore delle sue truppe l'anno 556.

D. *Non vi fu qualche divisione fra Childeberto, e Clotario per il regno d'Austrasia?*

R. Childeberto, vedendo, che Clotario era molto amato nel nuovo suo regno, non osò d'attaccarlo, ed aspettò opportuna occasione: la ritrovò nella ribellione di Cramne figlio di Clotario, che suo padre mandò a comandare in Avernia, per esaminare la condotta dei Visigoti, che tenevano ancora la Linguadocca. Cramne si rivoltò contra di suo padre, e mise insieme una potente armata. Childeberto lo soccorse, e a lui si congiunse; ma morì egli sulla fine del 558. In mezzo alla sua gelosia, non lasciò questo Principe d'avere della religione, di fare adunar Concilj, di innalzar Chiese, e monasterj, ed è alla religione sua, che noi dobbiamo la bella Abadia di San Germano di Prez, una delle più cospicue del regno.

D. *Qual divenne il Reame di Parigi dopo la morte di Childeberto?*

R. Siccome non lasciò Childeberto che delle figlie, venne il di lui regno a Clotario, che possedè d'allora tutta la Monarchia Francese, quale l'aveva avuta Clodoveo suo padre. Cramne suo figlio, che s'era sottomesso, cadde in una nuova rivoluzione, e si fece ajutare dal Conte di Bretagna, feudatario di Clotario: queste in una sola erano due rivoluzioni: si venne a un fatto, che fu decisivo i Bretoni furono battuti, e Cramne fu obbligato alla fuga, e a ritirarsi in un fenile, dove suo padre lo fece abbruciare con la moglie, e coi figli l'anno 560.; e l'anno seguente Clotario morì dopo un regno di 51. anno.

D. *Qual fu il carattere dei figli di Clodoveo?*

R. Ho già parlato di Tierri, e di suo figlio Teodeberto, che sarebbero passati per grand'uomini, se fossero stati più giusti. Clodomiro fu crudele, ed ambizioso; ma non ebbe sufficienti qualità per sostenere la dignità sua. Childeberto aveva più dolcezza, e tanto si faceva amare, quanto temere ed estimare si facea Clota-

tario: ma tutti questi Principi non avevano che una religione imperfetta molto, ed appena avevano essi il nome di Cristiani. Il Cristianesimo non serviva che a fare comparir maggiormente i loro difetti: essi hanno arricchita la Chiesa di gran beni, ma non l'hanno edificata con i loro costumi.

VIII. LEZIONE.

Storia dei quattro figli di Clotario.

D. *Qual successore lasciò Clotario?*

R. Clotario lasciò quattro figli, che divisero fra loro il regno di Francia. Cheréberto fu Re di Parigi, Gontrano lo fu d'Orleans, Chilperico di Soissons, e Sigeberto ebbe l'Austrasia, nello stato, che l'aveva posseduta Tierri: ma questi Re non restarono lungo tempo in pace, e si sa quanto sia difficile a conservarla fra Principi possenti, che hanno a dividere una ricca successione, dove l'invidia di regnare fa sovente coprir dei delitti, che per altro la posterità non perdona ai Principi stessi.

D. *Cosa fecero i figli di Clotario dopo la morte del lor padre?*

R. Non ſtettero guari queſti Principi a moſtrare la loro inquietudine. Chilperico, che s'era de' teſori del padre fatto Signore, ſi concitò contra la geloſia, e l'armi de' ſuoi tre fratelli; e fu obbligato alfine a divederli con loro. Nel tempo che i tre primi ſi perdevano nei piaceri, Sigeberto cadetto menò una condotta ſaggia, e ricercò una Principeſſa in maritaggio. Ma in queſto tempo ſi vide attaccato da un' armata d' Unni, che venne ſovra i ſuoi ſtati, ed erano già nella Turingia, quando Sigeberto andò ad attaccarli.

D. *Qual eſito ebbe Sigeberto contro gli Unni?*

R. Gli Unni erano una parte di Sciti, nazione inquieta, e che portavano ſcolpita in fronte la barbarie. Ma i Franchi non furono giá ſpaventati, mentre ſapevano non v' eſſer uomo per terribile che foſſe, che non poteſſe eſſere attaccato, e da un altro battuto. Sigeberto ſi portò dunque a incontrarli, e li battè. Il Capo di quei barbari ſpaventato di ſua perdita, mandò a chieder la pace, e la permiſſione di ritornarſene con ſicurezza lungo il Danubio, lo che fu loro accordato; e il Re d' Auſtraſia ritornò in Francia per ivi pacificare altri torbidi.

D.

D. *Quali torbidi si levarono in assenza di Sigeberto?*

R. Appena Sigeberto ebbe passato il Reno, che Ghilperico suo fratello entrò ne' suoi stati e s' impadronì di Rems, e di qualche altra piazza della Sciampagna; ma Sigeberto ritornando vittorioso, costrinse Chilperico a ritirarsi, e ad abbandonare ancora Soissons, che era la sua Capitale, dove nulladimeno gli lasciò suo figlio Teodeberto, che fu fatto prigioniero; ma Sigeberto gli restituì la libertà, e il ricolmò di doni, dopo di che fu tranquillo. Il Re d' Austrasia fece dipoi dimandare in matrimonio la Principessa Brunilde, figlia d' Atanagilde Re dei Visigoti, persona commendabile egualmente e per la beltà del corpo, e per quella dello spirito.

D. *Si maritarono gli altri Re così degnamente come Sigeberto?*

R. Siccome questi Principi s' erano dati a una forte dissolutezza, poco onorevolmente si maritarono. Gontrano principalmente si maritò, e ripudiò a suo capriccio le sue moglie. Cheriberto lasciò tre figli di matrimonio poco convenevole, e morì dopo un regno di 6. anni, e i suoi

suoi tre fratelli divisero fra loro i suoi stati. Ma Chilperico si maritò con Glasuinta sorella di Brunilde, benchè avesse troppo intime communicazioni con Fridegonda, una delle più lascive femmine del suo secolo, e che ha messo più d'una volta in confusione la Francia, e si crede che fosse a di lei sollicitazione, che Glasuinta fù trovata morta nel letto, crudeltà che fece tutta inorridire la Francia.

D. *Non causò questa morte alcuna dissensione fra i tre Re?*

R. Sigeberto, e Gontrano, sdegnati della condotta di Chilperico, si collegarono per ispogliarlo, ma Chilperico trovò mezzo da far la pace co' suoi fratelli per via d' alcune piazze, che cedè loro. Fra queste cose gli Unni ritornarono una seconda volta sovra gli stati di Sigeberto, ma il Re d' Austrasia, senza venirne ad un' azione, trovò mezzo d'accomodarsi col Generale di quei barbari, ch' egli rimandò ne' loro paesi dando loro i viveri, che loro abbisognavano, e facendo una spezie di trattato, di cui fu la conchiusione ch' essi non sarebbero giammai l'uno in guerra con l'altro.

D. *Non*

D. *Non nacque altra guerra tra Sigeberto, e Chilperico?*

R. Chilperico aveva preso Tours, e Poitiers, che appartenevano a Sigeberto, ma questi subito li ripigliò: ma Teodeberto figlio di Chilperico fu a riprendere queste piazze con un'armata, e s'impadronì ancora di Limosin, e di Querci. Gontrano, e Sigeberto tentarono tutte le strade d'accomodamento; ma non ne poterono riuscire. Le armate di Sigeberto, e di Chilperico s'incontrarono presso di Chartres; nulladimeno i Vescovi impedirono, che non si venisse alle mani, e si fece un trattato di pace, che non durò guari, tanto per le naturali inquietudini di Chilperico, che per la scelleraggine di Fridegonda, che fece assassinare Sigeberto in mezzo della sua armata l'anno 575. dopo 14. anni di regno.

IX. LEZIONE.

Continuazione della storia de' figli di Clotario.

D. Q*ual esito ebbe la morte di Sigeberto?*

R. Questa morte cangiò la faccia degli affari di Chilperico, che era fuggitivo:

cenarj da lui richiesero, cioè di affermare i delitti, che gli venivano imposti, sopra la sicurezza del perdono, che il Re gli accorderebbe. Ma in luogo del perdono, fu mandato in esilio senza condanna, o deposizione: egli fu richiamato dall' esilio, e alfine pugnalato nella sua Chiesa per ordine di Fridegonda.

D. *Come finì il regno di Chilperico?*

R. Chilperico mandò alcune truppe contra il Conte di Bretagna, che s' era rivoltato, e che obbligò Chilperico a fare un trattato poco vantaggioso per la sua gloria: egli oppresse i suoi sudditi d' eccessive gabelle, Fridegonda, benchè avara, indusse il Re a scemare queste imposizioni. Vennero ad affliggere lo stato molte malattie, e Chilperico vi perdè due de' suoi figli, e non vi restò che Clodoveo, che non era figlio di Fridegonda, e ch' ella fece morire in prigione l' anno 580. Chilperico armò dipoi contra di Gontrano Re di Soissons, e s'accordò con lui poco tempo dopo della sua rotta; ma come quello era il secolo dei parricidi Chilperico fu assassinato a Chelles presso di Parigi l' anno 584.

D. *Qual fu il carattere di Chilperico?*

R. Questo Principe aveva le qualità militari de' più gran Capitani, con tutti vizj d'uomo il più scellerato: egli aggiunse ai suoi difetti un' insaziabile avarizia, che lo portò ad opprimere i suoi sudditi con nuove imposizioni, che volle esiggere non solamente con rigore, ma ancora con crudeltà. Egli amò il sangue, fino a spargerne quello dei proprj figli: egli ha meritato il titolo di Erode, e Nerone de' suoi tempi. Volle meschiarsi in cose meno a un Re convenevoli, come nella grammatica, poesia, teologia, fino a voler riformare la religione sovra il termine della Trinità, ch' egli volea sopprimere, ma fu obbligato a desistere dalle sue idee, a requisizione dei Vescovi, che gli fecero conoscere alcune rivoluzioni dalla parte dei popoli.

D. *Cos' avvenne dopo la morte di Chilperico?*

R. Gontrano Re d' Orleans era il solo, che rimase dei figli di Clotario I. Egli si dichiarò protettore, ed arbitro de' tre regni. Chidelberto Re d' Austrasia non avea che 15. anni, e Clotario figlio di Chilperico Re di Soissons non aveva che

che 4. mesi. Fece sapere ancora che proteggea la Regina Fridegonda; ma si presentò un preteso figlio di Clotario I. detto Gondebaldo, che fu riconosciuto, e proclamato Re a Brive-la Gagliarda l'anno 584., e siccome egli aveva portato da Costantinopoli somme considerabili, si fece un considerabil partito, che si sostenne per lo spazio quasi di 2. anni. Gondebaldo era Signore di più Provincie, e molti Signori s'unirono con lui, ma fu ucciso l'anno 586. a Cominge, dove s'era infermato, e fu la di lui fazione dispersa.

D. *Cosa fece Gontrano Re di Soissons nel rimanente del suo regno?*

R. Gontrano, che avea della dolcezza, e della religione si mise in armi per vendicar Ingonda sorella di Childeberto Re d'Austrasia, e moglie d'Ermenegildo, figlio primogenito di Levigilde Re dei Visigoti. Ella era Cattolica, e Levigilde Ariano perseguitava questa Principessa. I Re Francesi si videro costretti d'armare per sua difesa nel 586., ma fecero le truppe per i loro disordini più di male alla Francia, ch'essi non avrebbero fatto alla Spagna; e Recaredo, che successe a Levigilde, trovò mezzo di

di pacificare questa guerra nascente. Fu scoperta una cospirazione contra Childeberto Re d' Austrasia, e tutti i Capi ne furono puniti.

D. *Quando morì Gontrano Re d' Orleans?*

R. Gontrano morì a Chalons cittá posta sopra il fiume Saona, luogo di sua residenza; ma prima di morire, non avendo figli, egli avea legato, o fatto dono del suo regno Childeberto Re d' Austrasia. Questa morte accaduta l' anno 593. fece nascere nuove turbolenze nel regno fra Childeberto, o i suoi fanciulli Re d' Austrasia, con Clotario II. figlio di Chilperico I. Gontrano, toltane la sua collera, che lo portò spesso fuori dei confini dell umanità, fu onesto uomo, ma Re assai mediocre; egli non ebbe in lui di lodabile, che il suo amor per i poveri, e per tutti i suei sudditi, ch' egli governava come suoi figli. Frugale nella sua spesa, magnifico negli edifizj, che furono di Chiese.

X. LE.

X. LEZIONE.

Clotario II.

D. *QUando cominciò Clotario II. a regnare?*

R. Clotario II. figlio di Chilperico I. cominciò il suo regno l'anno 584. non avendo ancora che 4. mesi. Gontrano Principe pacifico, e che aveva mantenu a l' unione nel regno, essendo decaduto, le turbolenze cominciarono a insorgere per lo scambievol odio delle due Regine Fridegonda madre di Clotario, e Brunilde madre di Childeberto Re d Austrasia. Quest' ultimo, che era il più possente dei due Re, mentre possedeva il regno di Parigi, e quello d' Austrasia, e d' Orleans, voleva impadronirsi del regno di Soissons, posseduto dal giovane Clotario, non tanto per levar dal trono quel Principe, quanto per isdegno contra di Fridogonda madre del Re di Soissons.

D. *Che avvenne fra Childeberto, e Clotario II. dopo la morte di Gontrano?*

R. Childeberto, e Fridegonda madre del giovane Clotario armarono. Landri Maestro del Palazzo, comandò l'armata, dove Fridegonda era in persona col

col Re ſuo figlio, e per incoraggire le ſue truppe conduſſe il Re ſuo figlio per tutti gl'ordini. Childeberto, benchè più poſſente fu disfatto, e perdè 20. mila uomini in queſta battaglia, che ſi diede l'anno 594. Fridegonda non contenta d'aver disfatto il Re d'Auſtraſia, cercò tutti i mezzi per ſuſcitargli contro dei nimici. Ella tirò dal ſuo partito il Conte di Bretagna, ed alfine fece inſorgere delle ſollevazioni nel cuor della Germania.

D. *Childeberto non morì in queſto tempo?*

R. L'anno 596. morì Childeberto Re d'Auſtraſia in età di 25. anni, e fu ſoſpettato molto, che non foſſe natural la ſue morte. Allora Fridegonda s'impadronì di Parigi, e di molte altre piazze, ſenza curare ſe quelle città erano del dominio di Teodoberto Re d'Auſtraſia, primogenito di Childeberto, che laſciò ancora un altro figlio detto Tierri, che fu Re di Borgogna, e d'Orleans. Brunilde venne coi due giovani Re ſuoi fanciulli da Childeberto laſciati. Ella raggiunſe l'armata di Fridegonda in Gaſtinois. Fu viva l'azione, e ſanguinoſa, e i figli di Childeberto furono meſſi in fuga

ga

ga dall' armate del giovane Clotario.

D. *Sopravvisse lungo tempo Fridegonda a questa vittoria?*

R. Questa così rinomata Regina non visse un anno dopo di questa vittoria, e morì l'anno 597. E' stato detto e bene, e male di questa Principessa, e forse è stato detto il vero e per l'una, e per l'altra parte. S'ella é stata licenziosa in vita del marito, dopo la morte s'è ravveduta, ed ha atteso agli affari dello stato, ed all' educazione di suo figlio Clotario; ma il di lei altero umore, e l'ambizione la resero al popolo odiosa, oltre la morte dei Principi Clodoveo, e Meroveo, che fu a lei attribuita, e quella di Pretestato Vescovo di Reano non senza fondamento rimproveratale.

D. *Cos' avvenne dopo la morte di Fridegonda?*

R. I Re d'Austrasia, e di Borgogna a sollicitazione di Brunilde, loro ava, didichiararono la guerra l'anno 599. al Re Clotario II. che, come se il di lui coraggio, e quello di sue truppe alla morte di Fridegonda dissipato si fosse, rimase interamente disfatto, e l'anno seguente si fece la pace. Ma abusandosi Brunilde di que-

questa pace, si servì di tutto questo tempo di riposo per perdere i gran Signori di Borgogna, sotto pretesti immaginarj, e avanzando gente di bassa nascita, che non avevano altra qualità, che quella di cattivarsi il di lei favore.

D. *Non ebbe Clotario una nuova guerra coi Re d' Austrasia, e Borgogna?*

R. Questa guerra non durò molto, e fece Clotario con Teodeberto Re d' Austrasia la pace; ma fu battuto da Tierri Re di Borgogna. I due fratelli, cioè Teodeberto, e Tierri entrarono in guerra, che divenne fatale ai favoriti, che Brunilde aveva alle prime dignità innalzati, e da qui ancora nacque la disgrazia di questa Regina, che era divenuta odiosa a tutti i Grandi, ed ai popoli stessi; ma Brunilde per sostentarsi, occupò Tierri in una sordida dissolutezza, affine che il gusto dei piaceri gli facesse trascurare quello degli affari; e non volle che alcuno facesse alcuna dimostranza verso del Re suo nipote.

D. *Non vi fu una nuova guerra fra il Re Teodeberto, e Tierri?*

R. Si levò una guerra ancora più della precedente crudele fra questi due fratelli

stelli, e in due battaglie, date nel 612. Teodeberto Re d' Austrasia fu interamente disfatto; ma quel Principe essendo stato tradito, fu abbandonato a Tierri, che lo inviò a Brunilde: ella lo fece radere, e poco tempo dopo fu ucciso con i suoi due figli, e da questo si rese suo fratello Tierri del regno d'Austrasia Signore. Questa guerra ne cagionò una nuova fra Tierri, e Clotario II. a causa della Neustria, di cui quest'ultimo s'era impadronito dopo la morte di Teodeberto; ma la morte di Tierri, succeduta l'anno 612. impedì che avesse questa guerra alcun esito.

XI. LEZIONE.

Continuazione della storia di Clotario II.

D. *Cosa avvenne dopo la morte di Tierri?*

R. Brunilde, che voleva sempre regnare, fece proclamar Re d'Austrasia Sigeberto, uno dei quattro figli, che di diverse concubine aveva Tierri lasciati; ma nè i Grandi d'Austrasia, nè Clotario lo poterono sofferire. Questo Re dunque armò per conquistare quel regno, che gli apparteneva, e Brunilde armò pure per

difenderlo; ma i Grandi contra di lei irritati, e principalmente il maestro del Palazzo, che sapeva, che questa Regina aveva tentato di farlo assassinare, risolsero di farla arrestare, il che fu eseguito nel tempo stesso che le armate allo incontro stavano per battersi, e questa infelice Regina fu rimessa nelle mani di Clotario.

D. *Qual trattamento fece a Brunilde Clotario II.?*

R. Questo Principe si vendicò più di quello, che doveva un Re vincitore: non solo le rimproverò con troppa austerezza tutti i mali ch'ella avea fatti, o de' quali era stata accusata, ma la pose in una poco convenevole maniera alla vista delle due armate, esponendola sopra un camello alli spregi dei Grandi, e dei soldati, e si pretende (cosa, che non è certa) che dopo averle fatti soffrire per più giorni infami supplizj e per gli uni, e per gli altri, fosse attaccata alla coda di uno sfrenato cavallo, che mise in pezzi il suo corpo, e che raccolti poi i di lei sparsi membri furono al fuoco gittati, come di sepolcro indegni. Ella morì nel 614.

D. *Cosa vien pensato di Brunilde?*

R. L

R. La storia varia sopra di questa Regina. Non si disconviene però, che ella non avesse gran qualità per il governo: ma la di lei ambizione fu il suo maggior fallo, e troppo forte desiderio ebbe di comandare. Ella veramente s'era data ad eccessi condannevoli, ma non tali, quali in lei nota la più parte degli storici. Alcuni ancor de' di lei vizj furono per qualche tempo segreti, mentre il Papa S. Gregorio ne parla come d'una Regina virtuosa. Non si può negare, che ella non abbia fatto del bene al regno, sì con pubblici edifizj da lei fatti innalzare, come con alcune strade ch'ella ha fatte spianare, alcune delle quali, che oggi giorno sussistono ancora, non l'hanno resa meno celebre delle sue disgrazie.

D. *Riunì Clotario II. i tre regni dei Francesi?*

R. Questo Re, conservando il titolo di regno a quei differenti stati, li riunì tutti in sua persona. Egli avea fatto morire Sigeberto figlio primogenito del morto Re Tierri, ed egli ancora fu proclamato Re d'Austrasia; un altro fratello di Sigeberto fu parimente messo a morte, un altro si ritirò, e perì, come si crede, nella fuga; un quarto fu mandato

C 2 nes-

nella Neustria perchè vi vivesse privatamente. Clotario II. adunque fu dal consenso di tutti i Grandi riconosciuto Re di tutti i regni dei Francesi, ch'egli seppe governare d'assoluta maniera, affettando nulladimeno molta dolcezza, ed estrema condescendenza per i Grandi.

D. *Non fu congiurato contra di Clotario II.?*

R. Clotario pacifico possessore degli stati Francesi, volle ristabilire la giustizia, che su le frontiere era alterata per i disordini delle guerre: vi fu mandato un Deputato, che per troppo zelo per l'ordine fu trucidato da alcuni Grandi, che tormentavano i popoli. Clotario portossi in persona nella Borgogna Transjurana; cioè di lá dall' Alpi, e presso gli Elvezj per reprimere la rivoluzione, e castigare i rebellati, lo che esegui; ma per non far dispiacere ai Grandi, li fece giudici del Capo della congiura, che fu condannato, e messo a morte: Così la tranquillità, e l'ordine furono allora ne' suoi stati ristabiliti.

D. *Non stabilì Clotario nel Reame d'Austrasia Dagoberto?*

R. Fu nell'anno 622. che fece Clotario

rio II. riconoſcere Dagoberto ſuo figlio per Re d' Auſtraſia, e gli diè per Conſigliere Arnoldo Veſcovo di Metz, e Pipino Maeſtro del Palazzo, due de' più ſaggi uomini di quel tempo. Dagoberto ſi portò con diſtinzione nella prima guerra, ch' egli ebbe contro i Saſſoni che s'erano ribellati; ma eſſendoſi quel Principe portato in perſona nell' armata, corſe pericolo della vita. Clotario ſuo padre venne con un' altra armata in ſoccorſo di ſuo figlio. I Saſſoni furono battuti al paſſaggio del fiume Weſer, e il loro paeſe fu interamente deſolato. Dagoberto però non laſciò d' avere alcune differenze con ſuo padre, a cauſa d' alcune Provincie d' Auſtraſia, che Clotario avea ritenute; ma fu il tutto accomodato dai Grandi del regno.

D. *Come finì il regno di Clotario?*

R. Clotario, che aveva con dignità, e dolcezza governato, paſsò tranquillamente gli ultimi due anni di ſua vita, che finì l' anno 628., dopo un regno di 44. anni. Queſto Principe rincrebbe ai Grandi, ed ai popoli ancora ch' egli aveva ſaputo dominare, ciaſcheduno ſecondo che lor conveniva: eſatto oſſervatore delle regole della Chieſa, adunò ſovente

i Prelati, per loro dar maggior forza; siccome pure faceva i Duchi, e i Conti adunare, o sia i Governatori delle Provincie, per informarsi dei bisogni dei popoli, e del loro governo. Egli viene ancora lodato, come uno de' maggiori Re della prima stirpe, non avendo avuta, che una ragionevole ambizione, che per una grande savviezza, e per il suo ben sostenea.

XII. LEZIONE.

Dagoberto.

D. *Successe Dagoberto negli stati di Clotario II.?*

R. Dagoberto nella morte di Clotario suo padre aggiunse al regno d'Austrasia, che possedeva, gli altri stati di Clotario II. a esclusione di Cariberto secondo figlio di Clotario. Egli fù in questi regni mantenuto dai Vescovi, e dai Grandi: intanto per non lasciare Cariberto suo fratello senza dominio, Dagoberto gli accordò che come Sovrano governasse quanto è frà la Charente, e i Pirenei; ma morì quel Principe dopo due anni, e quelle Provincie furono ancora riunite al regno di Francia. Ebbe Cariberto un figlio, nomato Chilperico, che lungo tempo dopo il padre non visse.

D. Co-

D. *Cosa fece Dagoberto sul principio del suo regno?*

R. Dagoberto principiò il suo regno colla visita di tutti i suoi stati, e seppe meno co' suoi benefizj, che colla sua dolcezza, ed affabilità guadagnarsi l'amore di tutti i suoi sudditi: ma cangiò presto questa saggia, e virtuosa condotta. Egli ripudiò la Regina sua sposa, per ammogliarsi in maniera a un Re poco convenevole: ma fatta questa falsa dimostrazione, s' abbandonò a nuovi eccessi, sposando in una volta più mogli, dando loro il nome di Regine, senza comprendervi un gran numero di concubine, ch'egli faceva con lui andare sì all'armata, come ne' suoi viaggi, e per soddisfare alle spese, che lo portavano i suoi eccessi, fu obbligato ad aggravare il suo popolo con nuove imposizioni.

D. *Qual effetto produsse questo cangiamento di condotta?*

R. Finchè la condotta di Dagoberto fu da Principe saggio, e virtuoso fu amato, e stimato dai suoi sudditi; ma la di lui vita effeminata li fece cangiar di sentimenti. Tutti, perfino i suoi ministri, e confidenti avevan rincrescimento pei

diſordini, ai quali s'era il Re abbandonato. I popoli vicini avevano ancora molto men di riſpetto per la nazione Franceſe, e alcuni arrivarono per fino a dichiararle la guerra, e principalmente gli Schiavoni, che dopo poco tempo s'erano ſollevati contro gli Avareſi, e avevano eletto per Re uno, detto Samon, mercante Franceſe.

D. *Non ebbe Dagoberto con Samon alcune differenze?*

R. Ad alcuni mercanti, ſudditi del Re Dagoberto, eſſendo ſtato ſu le terre di Samon rubato, il Re dei Franceſi gli mandò degli ambaſciatori a querelarſi. Gli ambaſciatori, che mancarono di riſpetto a Samon, furono ſcacciati dalla Corte del Re dai Schiavoni. Dagoberto, che ſi credè offeſo ne' ſuoi ambaſciatori, attaccò e fece da più parti attaccar gli Schiavoni; ma i ſucceſſi di queſta guerra non riſpoſero ai diſegni del Re Dagoberto; gli Schiavoni, ch'erano ſtati ſaccheggiati ſi vendicarono ſovra la Turingia, che fu deſolata. I Saſſoni promiſero di coprire le frontiere del regno, ma cos'alcuna non [illegible].

D. Non

D. *Non diè Dagoberto ad un de' suoi figli il regno d' Austrasia?*

R. Questo Principe nominò per Re d'Austrasia Sigeberto, in età solamente di 3. anni, e lo fece riconoscere da tutti i Grandi del regno, e questo giovane Re visse in riputazion così grande di saviezza, ch'egli è venerato come Santo a Nanci in Lorena. Dagoberto lasciò il soggiorno di Metz per quello di Borgogna, e di Neustria, dove restò in una molle oziosità. Ebbe di poi Dagoberto un figlio nomato Clodoveo, che dichiarò suo successore negli altri stati suoi. Fu circa questi tempi, che il Re fondò la bella Abadia di S. Dionigi, due leghe da Parigi distante, che per arricchire spogliò la maggior parte dell'altre Chiese del regno.

D. *Non vi furono alcuni movimenti sotto il Re Dagoberto?*

R. Ve ne furono alcuni dalla parte dei Guasconi, e dei Bretoni. Essi avevano desolato il regno d'Aquitania, e s'immaginarono, che fosse bene l'attaccare impunemente un Rè dissoluto; ma essendo stati al fine battuti, si presentarono a Dagoberto, per dimandargli il perdono, che

non fù loro sè non lungo tempo dopo accordato, e concessi alcuni ritiri di qua dai Pirenei. Il Conte di Bretagna aveva fatte parimenti delle scorrerie in diverse Provincie del regno: ma Dagoberto, non ostante la sua trascuratezza, ordinò che fosse il Conte attaccato, che immediatamente venne a sottomettersi, e a rendere in persona gli omaggi, che al Re doveva.

D. *Quando morì il Re Dagoberto?*

R. Morì il mese di Gennajo del 638. dopo aver regnato 9. anni dopo la morte di Clotario II. suo fratello. Questo Principe saria stato più fortunato se avesse corrisposto con un ottimo fine ai bei principj, e così moderati del suo regno, che l'avevano fatto amare, ed estimare dai Grandi, e dal popolo. Il suo carattere fu d'uomo effeminato, crudele, avaro, e trascurato, e si sostenne la Francia meno per il coraggio del Re, che per la dignità del nome Francese, che dall'altre nazioni rispettato veniva.

XIII.

XIII. LEZIONE.

Clodoveo II.

D. CHI fu Clodoveo II.?

R. Clodoveo II. figlio di Dagoberto I. e della Regina Nantilde non avea più di 4. o 5. anni quando alla corona pervenne. Ed è dal suo regno che cominciò a nascere la non curanza, e dappocaggine dei Re della prima stirpe. I Maestri del Palazzo presero allora tutta l'autorità. Quegli offiziali, che pria non avevano che il comando nella Casa Reale, estesero il loro potere, e divennero i primi ministri di stato, avendo la sovrintendenza della guerra, e della tesoreria, con dritto di fare la guerra, o la pace a suo talento, senza neppure i Re consultarne.

D. *Quai furono i Maestri del Palazzo di quel tempo?*

R. Pipino di Landeu lo fu d'Austrasia sotto Sigeberto, ed Ega lo fu di Neustria sotto di Clodoveo II. Questi erano due Signori così distinti per la loro nascita, e il loro merito, come per la loro carica. Pipino non sopravvisse che 13. mesi a Dagoberto, e le sue buone qualità

gli avevano acquistata la stima dei Grandi, e la venerazione dei popoli, e fu pieno di coraggio, e di valore, due necessarie virtù in un Generale: è stato modesto nelle prosperità, e fermo nelle disgrazie; onde con ragione il piansero i Francesi, come lor padre. Ega non gli cedè in cos' alcuna sì per le virtù morali, come per i militari talenti.

D. *Come la passarono i Reggenti di Sigeberto, e di Clodoveo II.?*

R. Il Duca di Turingia si sollevò contra Sigeberto, e pretendea farsi di Governatore Sovrano, ma fu interamente disfatto, e siccome non poteva essere sforzato in un posto avvantaggioso, ch' egli aveva preso, fu di mestieri fare con lui un disonorevol trattato per Sigeberto, col riconoscerlo per Sovrano della Turingia. Ma la Corte di Clodoveo II. o di Neustria era molto più tranquilla. Profittò la Religione di questo dolce riposo, ed indusse questi due Principi a fondare un gran numero di Abadie, ed a innalzar molte Chiese. Le stesse donazioni furono così eccessive, che fu Sigeberto obbligato a rivocare la maggior parte di quelle, che aveva fatte.

D. *Qual*

D. *Qual fu il fine del regno di questi due Re?*

R. Sigeberto, dopo un regno dolce, e tranquillo morì, e lasciò per successore suo figlio Dagoberto in età solamente di tre o quattro anni, ma egli non regnò che alcuni mesi, e Grimoaldo Maestro del Palazzo lo fece tosare, e lo inviò dipoi in Irlanda per ivi passare il resto de' suoi giorni in un monastero. Clodoveo morì pure dopo un regno di 18. anni, 8. mesi, e 13. giorni, ma prima di sua morte, accaduta l'anno 656. aveva riunito in sua persona il regno d'Austrasia con quello di Neustria. Egli lasciò tre figli Clotario, Childerico, e Tierri, che erano troppo giovani per regnare da loro: essi furono sotto la tutela di loro madre, generalemente stimata dai Francesi, benchè di bassissima nascita.

CLOTARIO III.

D. *Qual età aveva Clotario quando alla corona pervenne?*

R. Clotario III. non aveva più di 5. anni, quando montò sul trono dei Francesi, e Childerico, che fu dichiarato Re d'Austrasia non ne aveà più di 3. Il regno

gno di Neustria, che era di Clotario fu governato principalmente da Ebroino Maestro del Palazzo, ministro, che non avea meno di vizj, che di virtù; e siccome egli ebbe molta destrezza, ebbe ancor molta cura per nascondere il suo carattere, con una profonda simulazione, e dimostrare solamente ciò ch' avea in se di lodabile; intanto da che vide, che la Regina Batilde, Reggente del regno, avea della confidenza in Legero, che fu Vescovo d'Autum, Ebroino ne concepì una gelosia, che ebbe degli esiti fastidiosi per tutto il regno.

D. *Qual'esito ebbe la gelosia d' Ebroino, e di Legero?*

R. Ebroino era Maestro del Palazzo, e per conseguenza la prima figura dello stato. Legero divenne Vescovo d' Autun, e ministro favorito. Quest' ultimo ebbe della virtù, dei lumi, della drittura, ma particolarmente un' inflessibile probità. Ebroino aveva avuta una ambizion senza limite, che non gli permise alcun egual sofferire, e tranquillamente non potè mirare l' elevazion di Legero, che era stato alla corte prodotto dal Vescovo Sigebrando suo zio, che aveva parimenti la confidenza della Regina Batil-

tilde. Sigebrando fu ucciso; e la Regina già del mondo annojata, conoscendo d' essere ella stessa attaccata nella persona di quel suo Consigliero, ritirossi adunque a Chelles, dove Religiosa si fece: e Clotario III. morì l' anno 670. dopo un regno di 13. anni, 8. mesi.

CHILDERICO II. E TIERRI.

D. *Chi erano Childerico II., e Tierri?*

R. Questi due Principi erano fratelli di Clotario III. Childerico fu Re d' Austrasia in tempo, e dopo la morte di Clotario; ma Tierri non fu Re di Neustria, o di Francia che l' anno 670. dopo la morte del fratello. Ebroino per sua sola autorità lo fece riconoscere, il che rovinò questo formidabil ministro, perciocchè i Grandi contra Ebroino sdegnati riconoscessero dopo un anno Childerico II. per Re dei tre regni, fu il Maestro del Palazzo di posto levato, e costretto a farsi monaco nell' Abadia di Luxevil, e Tierri fu rinserrato in S. Dionigi, per ivi vivere ritiratamente, come privata persona.

XIV.

XIV. LEZIONE.

Continuazione di Childerico, e di Tierri.

D. *CHE avvenne dopo la proclamazione di Childerico II.?*

R. Questo Principe in prima si guidò coi consigli di Legero Vescovo d' Autun, uomo da bene, ma durissimo. Legero divenne sospetto, e cadde dall' altezza dei favori nell' estremo della disgrazia, ed anzi che farlo morire, come i suoi nimici volevano, fu solamente rinserrato, a Luxevil, dove trovò Ebroino suo più crudele nimico. La morte fatale del Re Childerico fece, che questi due celebri uomini non rimanessero lungo tempo in quel ritiro. Quel Re naturalmente brutale, e crudele aveva fatto in sua presenza maltrattare un Gentiluomo detto Bodillon, che si risentì a tanto, che egli medesimo ferì con uno stilo il suo Sovrano l' anno 673. nel bosco di Chelles presso Parigi, e non risparmiò la Regina ch' era gravida.

TIERRI RISTABILITO.

D. *Cos' avvenne dopo la morte di Childerico II.?*

R. Fu

R. Fu in confusione la Francia, nè v' erano in lei che stragi, e morti per tutte le parti. Li Austrasi, che volevano un Re, richiamarono Dagoberto II. figlio di Sigeberto, che era stato relegato in Irlanda. Tierri fu tratto dall' Abadia di S. Dionigi, e ristabilito sul trono. Legero, essendo sortito dall' Abadia di Luxevil, ritornò nuovamente alla Corte, e vi fu ben ricevuto. Ebroino, che pure sortito n' era, trovò mezzo d' aver delle truppe d' Austrasia, e venne ad attaccare il Re Tierri, che pensò di prendere: ma per inquietare i Francesi, egli suppose un nuovo Re, chiamato Clodoveo, ch' Ebroino pretendeva figlio, e per conseguenza erede di Clotario III.

D. *Qual fu l' esito di questa supposizione?*

R. Ebroino entrò in Francia con una grossa armata, per istabilire il nuovo Re, ch' egli proponeva. Legero Vescovo d' Autun, il di cui potere era sempre lo stesso, vi si oppose. Le truppe d' Ebroino s' impadronirono d' Autun, e del suo Vescovo, al quale furono cavati gli occhi, e condotto in un bosco, acciò vi perisse di fame. Ebroino vincitore del Re, e dei Grandi fu richiamato, e ristabilito nel-

la

la carica di Maestro del Palazzo; e così non fece più menzione del preteso Clodoveo, e Tierri restò solo, e tranquillo sul trono dei Francesi.

D. *Cosa fece Ebroino dopo il suo ristabilimento?*

R. Essendo ristabilito Ebroino Maestro del Palazzo, non usò di suo potere, che per soddisfare alla sua vendetta, e sotto mendicati, e immaginati pretesti perseguitò tutti coloro, che avevano avuta parte nella sua disgrazia. E particolarmente vendicar si volle sopra di Legero, al quale Ebroino fece tagliare le labbra, e parte della lingua, e questo santo Prelato fu dipoi degradato da un Concilio di Vescovi, dove si trovò S. Oveno Vescovo di Roven, amico d'Ebroino; dopo di che Legero fu fatto morire. Ebroino non fu ancor contento, e voleva, siccome l'era di Neustria, esser ancora capo principale d'Austrasia, e per arrivarvi levò un' armata, com'un'altra ne levarono gli Austrasj, che furono interamente disfatti.

D. *Si seppe approfittare di sua vittoria Ebroino?*

R. Ebroino invece d'entrare in Austrasia, si trattenne all'assedio di Laon, for-

fortissima piazza, ed allora inespugnabile reputata. Martino Capo dell' Austrasia vi si era fermato: fu progettata fra i due Signori una pace; ma troppo credulo Martino agli artifizj d' Ebroino, fu ucciso contro la pubblica fede. Gli Austrasj levarono una nuova armata, per opporsi ad Ebroino, che voleva impadronirsi per forza della Signoria del Palazzo d' Austrasia; ma prima di venirne a un' azione Ebroino fu assassinato con coltellate da un intendente dei domìnj del Re, ch' egli aveva ad una esorbitante somma condannato.

D. *Cosa avvenne dopo la morte d' Ebroino?*

R. Non fu per questo la tranquillità ristabilita. Continuò la guerra. *Pipino di Eristel*, bisavo di Carlo Magno fu fatto Maestro del Palazzo d' Austrasia, e *Varatone* lo fu di Neustria; ma questo uomo senza coraggio fu levato di carica dal suo figlio *Gislemaro*, che battè Pipino, ma poco tempo dopo morì; e *Bertaro*, genero di Varatone fu fatto Maestro del Palazzo di Neustria: egli maltrattò i grandi, e non conservò lungo tempo il suo impiego. Pipino levò delle truppe in Austrasia, meno contra del Re Tierri, che con-

contra di Bertaro di lui Maestro; le armate s' incontrarono fra Peronne, e S. Quintino. Bertaro fu battuto, ed assassinato da alcuni de' suoi, che erano stati corrotti.

D. *S' approfittò Pipino di sua vittoria?*

R. Non solamente Pipino si fece riconoscere Maestro di tre regni, ma egli ebbe ancora il titolo glorioso di Duca, e di Principe dei Francesi: egli fece nel regno tutto il bene, che potè ai Vescovi, alle Chiese, e ai Grandi: il suo nome divenne così celebre, che i Principi stranieri, come l' Imperatore Giustiniano II. i Re dei Lombardi, degli Unni, e degli Schiavoni gli mandarono ambasciatori, ed egli a loro ne mandò vicendevolmente. Pertanto varie Provincie di là dal Reno cominciaron d' allora a separarsi dal regno, e i Governatori usurparono la sovrana autorità: alfine Tierri, che da lungo tempo aveva cessato d' esser Re, cessò di vivere ancora l' anno 690.

XV. LE-

XV. LEZIONE.

Clodoveo III. e Childeberto II.

D. *Cosa avvenne dopo la morte di Tierri II.?*

R. Clodoveo III. figlio primogenito di Tierri montò sul trono, senza avere l'autorità di Re, che tutta nelle mani di Pipino Maestro del Palazzo rimase. Clodoveo morì dopo 4. anni, senza fare cos' alcuna di rimarchevole. Childeberto II. suo fratello cadetto occupò il suo luogo, e regnò 17. anni sotto la condotta di Pipino, che s'era renduto il Capo di tutti gli affari. Questi due Re non ebbero carattere alcuno, perchè non avevano il potere di fare o bene, o male. Pipino aveva quattro figli, cioè Druso, o Drogone, Grimoaldo, e Childebrando, che aveva avuti da Plettruda, e un altro da Alpaide, cioè Carlo sovrannominato Martello.

D. *Cosa fece Pipino sotto questi due regni?*

R. Pipino, che aveva solo tutta l'autorità Reale nelle mani, volle nella sua famiglia assicurare la gran carica di Maestro del Palazzo: fece adunque riconosce-

ſcere Druſo, e Grimoaldo in queſte due cariche, cioè uno d' Auſtraſia, e l' altro di Neuſtria; ma Pipino ritenne ſempre la ſteſſa autorità, e prima del padre morirono i ſuoi figli: Druſo di malattia, e Grimoaldo fu aſſaſſinato nella Chieſa di S. Lamberto di Liege; e Teodoaldo figlio unico di Grimoaldo, non avendo ancor che 6. anni, fu rimpiazzato in Neuſtria; e Pipino morì a Liege l' anno 713. dopo aver governati i Franceſi per 27. anni, e mezzo.

DAGOBERTO II.

D. *Quando salì Dagoberto II. ſul trono?*

R. Dagoberto II. figlio di Childeberto II. cominciò l' anno 711. ma con poco potere al pari degli altri Re ſuoi predeceſſori. La malattia, e la morte di Pipino induſſe nulladimeno Dagoberto a collegarſi con i Grandi del regno, per impedire, che non vi foſſe un Maeſtro del Palazzo della famiglia di Pipino; lo che fu invano. Plettruda vedova di Pipino, donna di ſpirito, e di governo capaciſſima levò un' armata per far riconoſcere Teodoaldo ſuo nipote per Signor del Palazzo di Neuſtria. Ella fece ancora arreſtar prigioniero Carlo, ſovrannominato Mar-

Martello III. figlio di Pipino; le truppe di Austrasia furono battute da quelle di Dagoberto; l'armata di cui penetrò fino alla Mosa, e avrebbe interamente l'Austrasia sottomessa, se Carlo Martello, che s'era dalla prigione salvato, non vi si fosse opposto.

D. *Qual era il caratte di Carlo Martello?*

R. Carlo fu figlio di Pipino, e d'Alpaide, e fu in lui scoperto tutto il carattere di Pipino suo padre, coraggio nelle grand'imprese, e nelle disgrazie, valore e bravura nelle azioni, fuoco e vivacità nel calor delle pugne, senza però perder la prudenza di vista; abile egualmente per la pace, che per la guerra, nè meno buon politico, che gran Capitano: Tal fu Carlo Martello, che gli Austrasi presero per Maestro del Palazzo. Si preparava ogni cosa per la guerra, quando morì Dagoberto II. il quinto anno del suo regno nel 715. Forse s'egli più lungo tempo avesse regnato, avria ristabiliti i giusti dritti della Reale autorità.

CHILPERICO II.
sovrannominato Daniello.

D. *Chi fu Chilperico II. seccessore di Dagoberto II.?*

R. Quel che si sa di Chilperico II. è, che non fu figlio di Dagoberto, ma però fu Principe del sangue Reale; o fosse figlio di Childeberto II. o lo fosse di Childerico II., egli era stato messo in un monastero, di dove fu levato per esser posto sul trono dei Francesi; egli proseguì il progetto di Dagoberto di farsi riconoscere Re d' Austrasia, e d'abbattere la famiglia di Pipino, che era divisa, e in conseguenza più facile da domare. Il Duca dei Frisoni s' unì con Chilperico, ed entrò nell' Austrasia. Carlo gli andó incontro e fu battuto, ma non tolto di coraggio. Chilperico s'avvicinò a Colonia, dov' era Plettruda, con tutti i tesori di Pipino, ma il Re di Francia si lasciò corrompere dall' argento di Plettruda, e la lasciò tranquilla in quella città.

D. *Come ristabilì Carlo Martello i suoi affari?*

R. Egli inseguì l' armata del Re, ch' era in Austrasia, e senza attaccarla aper-

ta-

tamente, estremamente la molestò, e l' attaccò alfine all' improvviso, e la battè interamente: l' anno dopo, cioè nel 717. venne in Austrasia per attaccare l' armata di Chilperico; ma prima del fatto si venne ad alcune proposizioni, per risparmiare il sangue dei Francesi, che si spandeva per una particolare querela. Il Re insuperbitosi non volle accomodamento alcuno, e si venne a un' azione, che si diè a Vinci nel distretto di Cambrai, dove l' armata del Re fu interamente disfatta, e inseguita fino a dieci leghe lontan da Parigi. Ma Carlo Martello per valersi di sua vittoria ritornò in Austrasia, di cui si rese padrone, come pur di Colonia dov' eran tutti i tesori di suo padre

D. *Che vantaggio ricavò Carlo Martello di sua vittoria?*

R. Egli per avere un pretesto di governare l' Austrasia, produsse per Re uno nomato *Clotario*, di cui solamente il nome è a noi arrivato; ma questi morì dopo 17. mesi. Decadde pure Ratbode Duca dei Frisoni in quel tempo, e fu un nimico di meno per Carlo Mortello, che aveva giá battuti i Frisoni, e lo stesso Chilperico, che si ritirò in Aquitania

presso d'Eudesio, che ne era il Duca, che intanto trattò con Carlo Martello, e gli rimise il Re Chilperico. Allora Carlo subito il riconobbe per suo Sovrano, e lo fece riconoscere in Austrasia, ed egli restò Maestro del Palazzo dei tre regni di Francia. Morì il Re l'anno 721. dopo un regno di 5. anni, e mezzo: Principe degno di comando; se non avesse avuto un nimico, come Carlo Martello.

XVI. LEZIONE.

Tierri III. o sia de Chelles.

D. CHI *fu Tierri III. o sia de Chelles*

R. Fu questo Principe figlio di Dagoberto II. Re di Francia, che quando morì il padre era in fasce, e fu educato nella Casa Reale di Chelles presso di Parigi, e di quì è che ne ha avuto il soprannome. Per 16. anni che durò il suo regno appena vi è memoria di questo Principe: Carlo Martello solo fu che sempre portò tutta l'essenza Reale, cioè il supremo potere; e si seppe ottimamente sostentare, malgrado tutte le trame che contra di lui venivano ordite. Egli obbligò i Grandi del regno ad obbedirlo, come membro principal dello stato, che per la

su

sua carica rappresentava la persona del Re: egli parimenti sostenne la dignità del nome Francese contra tutti gli stranieri.

D. *Quali guerre ebbe Carlo Martello?*

R. Carlo ebbe a sottomettere l'anno 722. i Sassoni, che si rivoltarono, e l'anno seguente i Bavaresi, come gli Alemanni, e i popoli della Svezia, che s'erano rivoltati a sollicitazione della vedova di Pipino d'Heristel padre di Carlo. Da un altra parte Eudesio Duca d'Aquitania s'avvisò l'anno 724. di fare alcune scorrerie nella Francia, credendo, che Carlo Martello per qualche tempo dovesse essere occupato nella guerra d'Alemagna; ma tosto fu questa guerra terminata, e appena Eudesio si rivoltò, che Carlo gli fu addosso fin nella Guascogna.

D. *Qual fu l'esito della guerra d'Aquitania?*

R. Eudesio anzichè sottomettersi chiamò in suo soccorso i Saraceni di Spagna; egli per altro aveva provato come questi Infedeli non cercavano che di rendersi Signori della Francia, ond'egli stesso saria stato la prima loro vittima; ma l'amor della vendetta impedì a lui il fare questa

rifleſſione. Paſſarono adunque i Saraceni i Pirenei in numero di 400. mila combattenti, ſenza comprendervi le loro donne, e i fanciulli, che in Francia conducevano, non altrimenti che ſe andaſſero a fondare uno nuovo ſtabilimento. Depredarono eſſi tutti i paeſi per dove paſſarono, e ſaccheggiarono, ed abbruciarono le Chieſe; il che ſucceſſe 10. anni dopo il loro ingreſſo in Iſpagna, che fu al più tardi l'anno 725.

D. *Coſa fece Carlo Martello contra i Saraceni?*

R. Carlo fece ad Eudeſio Duca d'Aquitania conoſcere, che non truppe auſiliarie, ma nimici eran quelli, che aveva egli chiamati, e che il di lui intereſſe voleva che loro s'opponeſſe. Eudeſio lo conobbe, e ſi rinuì con Carlo Martello. Gl'Infedeli avevano paſſato Poitiers, e andavano per ſaccheggiar S. Martino di Tours, ma s'incontrarono in Carlo con un'armata conſiderabile di Franceſi. Le truppe ſi ſtettero a fronte ſenza batterſi per 7. giorni; alfine ſi diè la battaglia, e fu l'azione sì viva, e così terribil la ſtrage, che a grave ſtento ſi poterono i Saraceni di queſta perdita rimettere. I veſtigi del campo dei Franceſi, e Sarace-

ni

ni si vedono ancora presso di S. Martino il Belio in Turena, dove questa battaglia si diede.

D. *Non ebbe Carlo Martello altra guerra?*

R. Carlo ebbe qualche cosa ancora con i Provenzali, e i Frisoni, che facevano alcuni movimenti: bisognò che s'opponesse di nuovo ai Saraceni, che una seconda volta in Francia ritornarono l'anno 730. levò loro Avignone, che avevano preso, li assediò inutilmente in Narbona l'anno 731. ma li battè alfine di nuovo gli anni 733. e 734., e 736.: fu costretto ancora ad andare a reprimere le inquietudini dei Sassoni, che pensarono, che Carlo allora coi Saraceni occupato, non fosse in istato di venire a loro; ma egli non diè loro tempo per fortificarsi. Essendo verso l'anno 737. morto Tierri, vi fu un interregno che non durò meno di 5. anni.

D. *Cos' avvenne nel tempo dell' interregno?*

R. Carlo Martello conobbe di non poter prendere il titolo di Re, benchè n'avesse tutta l'autorità, lo che solo l'obbligò a conservar solamente il titolo di

Duca, e Principe dei Francesi. Egli fu pronto a dar fine ad una differenza nata fra il Papa, e il Re dei Lombardi; ma fu allora da grave febbre assalito, che lo portò a morte l'anno 741. nel castello Reale di Verberia presso la città di Compiegne, e il suo corpo fu portato a S. Dionigi, sopra di cui fu messa la iscrizione *Carlo Martello Re*, benchè non avesse egli mai questo nome usurpato. Egli è passato per il maggior Capitano del suo secolo, ma poco riservato sopra l'uso de' beneficj Ecclesiastici, con i quali ricompensò la maggior parte degli Uffiziali.

D. *Chi fu dichiarato Re dopo l' interregno?*

R. Come che non si trovò altro Principe del sangue Reale che Childerico III., Principe stupido, e di poco spirito fu innalzato sul trono dei Francesi, ma sotto la tutela di Carlomano, e di Pipino figli di Carlo Martello, che erano Maestri del Palazzo, cioè Carlomano in Austrasia, e Pipino in Neustria; ma il primo seguì la santa risoluzione, che Dio gli inspirò di ritirarsi dal mondo, come fece l'anno 746. ed ha vivuto qualche tempo nella Badia di Monte Cassino; e così Pipino restò solo Maestro del Palaz-

zo

zo per tutto il dominio Francese. I popoli annojati d'avere un Re ozioso, e da nulla, l'obbligarono a ritirarsi in un monastero, ed in suo luogo elessero Pipino, che facea tutte le di lui funzioni.

ISTRUZIONE
Sopra la prima Schiatta dei Re di Francia.

Lo studio di questa parte di nostra storia è utile, e curioso, ma si deve fare con moderazione: siccome i costumi dei nostri Re sono all'estremo cangiati; viene considerato ne' primi nostri Sovrani un non so che di duro, e barbaro, che con fatica potè venir corretto e dalla Religione, e dal commerzio con i Galli.

Bisogna dunque riguardare questi primi popoli, come una nazione conquistatrice, e bellicosa, e così si troverà ne' loro costumi tutta la ferocità di soldato incoraggito per amor della preda, e per il desiderio d'acquistare per forza. Per altro bisogna notare in questo studio, che i Franchi conobbero, che i loro costumi erano informi, mentre non ebbero cura d'obbligare i Galli, come popoli conquistati, ad abbracciare i costumi dei Franchi; ma i Franchi da se presero la maggior parte dei costumi, e delle

massime dei Galli; questi ultimi erano stati coltivati, tanto per i Romani, quanto per la Religione *Cristiana, che era divenuta la* Religione *dominante delle Gallie. Parve ancora, che vi fosse una spezie di divisione fra i Francesi, e i Galli: i primi conservarono sempre il carattere loro guerriero, e solamente all' armi si diedero, e i Galli s' applicarono alle leggi, e si mantennero nel governo Ecclesiastico, e così di due nazioni una sola se ne fece insensibilmente; ma i Franchi ritennero il tumulto dell' armi col quale eran nati, e lasciarono ai Galli e la* Religione*, e le leggi, professioni tranquille, e che convenivano a' popoli sottomessi.*

Molti storici hanno scritto sopra questa prima schiatta, ma io mi ristringerò a un breve numero. Per la storia dei Galli avanti l' arrivo dei Francesi, si può prendere o il libro del Sig. di Mezerai *che tratta di nostra storia prima di Clodoveo, o il Sig.* Marcello *nel suo primo volume della storia della* Monarchia *Francese, dove si troveranno note molto istruttive sopra i Galli. Io già non soggerirei* Scipion Dupleix *che non ci ha dato di curioso nella sua storia di Francia che le sue memorie della storia de' Galli; questo volume, ancorchè buono, è scritto in maniera fievole, e languida.*

Dalla storia dei Galli bisogna passare a quel-

quella dei Franchi, o Francesi. Niccolò Vignier, *e dopo lui* Marcello, *hanno essaminato ciò che l'origin loro riguarda, e quanto hanno essi detto, deve bastare, per sobriamente studiare questa materia, che in se più di curiosità, che d'utile.* Non *suggerisco pure i trattati Latini, che sono stati fatti su questo. Io li ho notati nel articolo 70. del catalogo del Metodo per istudiare la storia, ed è inutile che io per questo ne moltiplichi la copia.*

Alfine bisogna venire alla storia dei Re. Non *ci si può dispensar dal dar principio dal piccolo trattato degli usi, e costumi dei Francesi del Signor Abate* Legendre *Calonaco della Chiesa Metropolitana di Parigi. Questa piccola opera è scritta molto precisamente, e chiaramente. Le prime cognizioni, ch' egli dà, sono bastevoli per utilmente impiegar la lettura della storia di Francia.*

Dopo di che, io credo, che circa a questa prima stirpe dei nostri Re *si possa fissare in uno di questi tre autori, cioè* Mezerai, *l' Abate* Legende, *e il Padre* Daniello *Gesuita. Il primo è preciso, particolarmente nel suo compendio, che è molto migliore della sua grande storia: egli è di stil duro, e barbaro qualche volta, ma ha dei sali ammirabili, che gli devono ottenere il perdo-*

no per quanto è mancante nel resto. L'Abate Legendre *dà parimenti un compendio della storia di* Francia *meglio scritto di quello di Mezerai. S' egli non avesse qualche volta delle maniere di parlar popolari, potrebbe passare per uno scrittor molto esatto; la sua prima schiatta può bastar per quelli, che far non vogliono un profondo studio della nostra storia: egli ha dei tratti arditi, e singolari, alcune eccellenti riflessioni, meschiate con delle più comuni; e non gli è stata resa abbastanza giustizia; ma tempo verrà che gli sarà resa per certo. Il terzo alfine è il Padre* Daniello*, di cui il compendio, come quello del Mezerai, è più stimato della sua grande storia; per tanto l' uno, e l' altra ponno utilmente servire per lo studio di questa parte di nostra storia.*

Io non ho detta cos' alcuna del Sig. di Cordemoy*, la di cui storia, quantunque buona, è gita in una spezie d' obblio; non comprendendo ella che la prima schiatta, e il principio della seconda. Ella è un po troppo astesa per le persone, che hanno bisogno d' avanzarsi per gli altri studj.*

XVII.

XVII. LEZIONE.

Seconda Schiatta dei Re di Francia.

PIPINO IL CORTO.

D. *Come fu Pipino eletto Re?*

R. Dopo la ritirata di Childerico III., Pipino sovrannominato il Corto, a causa di sua piccola corporatura, adunò i Principali del regno a Soissons. Il merito, e l'attività di questo Principe parlavano per lui, e negli stati molto operarono i suoi amici, e partigiani, e di comun consenso dei Vescovi, e dei Grandi del regno Pipino fu eletto Re dei Francesi, in mancanza dei Principi del sangue l'anno 752. questo è quanto i più valenti nostri storici rapportano di sua elezione. E siccome Pipino conobbe l'importanza, e l'eccessivo potere della carica di Maestro del Palazzo, così ella fu abolita, ma dipoi ristabilita sul fine della seconda schiatta dei nostri Re.

D. *Cosa fece Pipino sul principio del suo regno?*

R. I Sassoni s'erano rivoltati l'anno 752. che Pipino fu eletto Re; ma li sot-

tomise, e durante tutto quel regno rimasero in pace. Pipino intraprese una guerra la piú utile, e gloriosa per un Principe Cristiano. Avendo sempre i Lombardi inquietata la Chiesa di Roma dopo il loro stabilimento in Italia, Astolfo voleva in questa Capitale dominare, e farvisi riconoscer per Re. Il Papa Stefano III. formò qualche trattato con Astolfo, per aver luogo di domandar soccorso a Pipino Re di Francia, non essendo in istato di darglielo l'Imperatore di Costantinopoli.

D. *Diede Pipino soccorso al Papa?*

R. Il Papa Stefano III. fu obbligato di venire in persona in Francia per maggiormente indurre il Re a soccorrerlo. Pipino ricevè il S. Pontefice con tutto il rispetto al Capo della Religione dovuto, l'anno 754. ma prima d'adoprar, l'armi, credè il Re doversi servir dei trattati. Mandò adunque ambasciatori al Re dei Lombardi per indurlo a terminare le spregievoli sue differenze colla S. Sede. Astolfo non fece cos'alcuna, e Pipino si trovò obbligato a condurre in persona un'armata in Italia in difesa della Chiesa Romana.

D. Qual

D. *Qual fu l' esito di questa guerra ?*

R. Dopo che il Papa ebbe consacrato il Re Pipino, ceremonia ignota fino allora, si dispose quel Principe a portar la guerra di lá dall' Alpi, e fece por l'assedio a Pavia. Astolfo vedendosi alle strette, offerì di rendere allora al Papa l' Esarcato di Ravenna, coll' altre piazze, ch' egli aveva usurpate ; ma fu appena partito d' Italia Pipino, che Astolfo poco curante di sua parola, andò fino ad assediar Roma, il che obbligò Pipino a ritornare in Italia. Astolfo levò l' assedio di Roma, e venne a difendere i suoi stati : ma fu battuto, e restituì l' Esarcato di Ravenna a Pipino, che lo rimise alla S. Sede l'anno 756.

D. *Non ebbe Pipino qualch' altra guerra ?*

R. N' ebbe egli una contra Goffredo Duca d' Aquitania l' anno 760. Il Duca promise di rendere i beni, che aveva usurpati sopra i Vescovi ; ma in vece di mantener sua parola, entrò l' anno seguente in Borgogna, dove commise varj disordini. Questa guerra non durò meno di 8. anni, e fu esposta ad alcune rivoluzioni dalla parte di Tassillon Duca

ca di Baviera, che abbandonò il partito di Pipino per quello di Goffredo, e quest' ultimo fu più d'una volta battuto. Pipino ricusò l' accordargli le condizioni di pace, con che offeriva di sottomettersi. La guerra non finì che per la morte del Duca d'Aquitania, che fu pugnalato da' suoi domestici.

D. *Non fece altre cose Pipino in tempo del suo regno?*

R. Pipino pacificò le turbolenze di Baviera, e fu obbligato a cattivarsi il Duca Tassillon per farlo a parte de' suoi interessi, o almeno per fargli accettare la neutralità. Questo Re zelante per la dottrina ugualmente che per la disciplina della Chiesa, fece adunare un Sinodo dei Vescovi de' suoi stati, per condannare l' eresia degli Iconoclasti, o dei nimici del culto delle Immagini. Quest' eresia, che era nata in Oriente, s'era estesa in Francia, e Pipino ebbe ragione d' impedire i torbidi della Religione, come sempre agli stati fatali.

D. *Come finì il regno di Pipino?*

R. Aveva Pipino appena terminata la guerra d' Aquitania, che fu assalito a Xaintes da gagliarda febbre l'anno 768.

Egli

Egli si fece portare a S. Dionigi, dove morì dopo un regno di 17. anni, 5. mesi. Questo Principe, benchè grande, non ebbe le qualità di Carlo Martello suo padre, e fu il suo regno oscurato da quello di Carlo suo figlio, sovrannominato il Grande, o sia Carlo Magno. Pipino ebbe dei vizj, ma furono coperti dal suo zelo per la giustizia, dal suo amor per la Religione, dalla sua destrezza, e politica.

XVIII. LEZIONE.

Storia di Carlo Magno.

D. *CHI fu il successor di Pipino?*

R. E' stato Carlo Magno, o Carlo il Grande con Calomano suo fratello, tutti due figli di Pipino, e di Berta sua consorte. Essi furono proclamati Re, Carlo a Noyon, e suo fratello a Soissons, pochi giorni dopo la morte del loro padre. Non si sa se dividessero il regno, o se in comun governassero. Il principio del loro regno fu agitato dalla guerra del Duca d'Aquitania. Goffredo era morto senza successione; ma suo padre Unauldo, altre volte Duca di questa Provincia, toltosi dal suo ritiro, venne ad intorbidar l'Aquitania.

nia. Carlo fu obbligato a portarvi la guerra, e Carlomano non ajutò suo fratello che a grave stento. Fu terminata felicemente questa guerra per la presa d' Unauldo l'anno 769., che fu rilasciato a Carlo Magno.

D. *Non divenne Carlo Magno padrone di tutto il regno?*

R. Morì Carlomano l'anno 771. dopo un regno di 2. anni. Carlo Magno s' impadronì di tutta la monarchia in pregiudizio di due figli di Carlomano, che la loro madre in Italia condusse per metterli sotto la protezione di Desiderio Re dei Lombardi. Fu in questo stesso anno, che fu risoluta la guerra contra i Sassoni durò 30. anni, e che fu complicata con quella, che fu obbligato Carlo a dichiarare a Desiderio Re dei Lombardi, presso il quale Unauldo prima Duca d'Aquitania s'era ritirato. Desiderio attaccò le terre della S.Sede, e il Papa Adriano implorò il soccorso di Carlo.

D. *Soccorse Carlo il Papa Adriano?*

R. Questo Principe, che non era men religioso di Pipino suo padre, ed ebbe a cuore gl' interessi della S. Sede, condusse in persona il soccorso, che prestò al Pa-

pa.

pa. Passò adunque l' Alpi, l'anno 773. battè due armate, che il Re dei Lombardi gli oppose e l'andò ad assediare in Pavia. Prese nello stesso tempo altre cittá dei Lombardi, e principalmente Verona, dove trovò i due figli di Carlomano con la loro madre, e li mandò in Francia. Nel tempo dell' assedio di Pavia, Carlo andò fino a Roma, ma come Sovrano, vale a dire con un' armata vittoriosa, che spaventò il Papa, che avrebbe voluto non aver un così forte difensore.

D. *Cosa fece Carlo nel suo viaggio di Roma?*

R. Il Papa Adriano non ebbe ragione di temere un Re così Cristiano come Carlo, e che confermò ancor con piacere i doni dell' Esarcato di Ravenna, e d'altri dominj, che Pipino aveva accordati alla S. Sede: dopo di che Carlo Magno ritornò all' assedio di Pavia, volendo colla presa di questa Capitale della Lombardia, distruggere tutto il regno dei Lombardi, ciò che Pipino suo padre avria potuto fare, ma che nemmen vi pensò. La città si rese adunque, e terminò il regno dei Lombardi l'anno 773., o sia 206. anni dopo che Alboino l'ebbe stabilito in Italia. Disiderio stesso fu fatto pri-

prigione, e condotto a Liege.

D. *Cosa fece Carlo Magno dopo la conquista della Lombardia?*

R. Carlo si dichiarò Re dei Lombardi, e per farsi amare nel suo governo lusingò i Grandi, sollevò i popoli, continuò a lasciare il governo ai Signori, che lo possedevano, e permise a loro tutti di vivere, o secondo le leggi Romane, o secondo le Lombarde, o ancora secondo le Saliche, dopo di che Carlo si fece coronare Re di Lombardia dall' Arcivescovo di Milano con la corona di ferro, che aveva servito a coronare i Re dei Lombardi. Egli ripassò l' Alpi per restituirsi in Francia, di dove il richiamò la seconda guerra dei Sassoni.

D. *Cosa fece Carlo Magno contra i Sassoni?*

R. L'anno 774. Carlo fece entrare 4. armate in Sassonia, che s' era ribellata o per sollecitazione di Disiderio, o colla mira di ricuperare la sua libertà. L'anno seguente marciò in persona il Re di Francia contra i Sassoni, e passò il Veser in vista dei ribelli, che tentavano d' impedir questo passaggio. Carlo andò fin nella Sassonia Orientale, e fece per tutto

pre-

predarie così grandi, che i Capi si videro costretti per salvare il rimanente del loro popolo, di venirsi a sottomettere al Re, e dargli ostaggi, in contrassegno di loro fedeltà.

D. *Non vi furono alcuni torbidi in Italia nel tempo della guerra di Sassonia?*

R. I Lombardi avevano del loro Re rincrescimento, e con molta pena soffrivano il dominio Francese. Rotegardo Duca del Friul, che Carlo Magno aveva stabilito, si voleva far Re. Fu soccorso dalle truppe degli Imperatori Greci. Carlo fu obbligato a ritornar prontamente in Italia l'anno 776. per comporre questi nascenti torbidi. Il Duca del Friul che non s'aspettava un così pronto ritorno di Carlo, fu battuto e fatto prigioniero. Carlo in gastigo di sua ingratitudine gli fece tagliar la testa. Il supplizio del Capo dissipò la ribellione, e fu in men di 3. mesi la tranquillitá ristabilita.

XIX.

XIX. LEZIONE.

Continuazione della Storia di Carlo Magno,

D. NON *ebbe Carlo una terza guerra contra i Sassoni?*

R. Fu nell'anno 776., che i Sassoni popolo inquieto, ripigliarono l' armi. Carlo ritornò a tempo d'Italia, per opporsi ai progressi loro. I Sassoni avevano levato l'assedio da una delle piazze frontiere di Carlo. Al di lui arrivo s' imboscarono per deliberare sopra lo stato dei loro affari, e risolsero d' implorare la clemenza del Re, che loro prescrisse per prima condizione l' abbracciare la Cristiana Religione, il che fecero, e furono battezzati con tutte le loro donne, e fanciulli. Essi vennero adunque all'assemblea degli stati di Paderborn in Westfalia l' anno 777. ed ivi fecero un nuovo giuramento di fedeltá.

D. *Non andò Carlo Magno a far la guerra in Ispagna?*

R. Il Governatore di Saragoza, detto Inabalà, Saraceno, si rese in Francia per implorare il soccorso del Re per esser sostenuto nel governo, che gli voleva leva-

vare. Carlo, che desiderava di estendere i suoi stati dalla parte del mezzo dì, non mancò di condurre un'armata di là dai Pirenei, men per soccorrere il Governator Saraceno, che per impadronirsi di qualche Provincia. Carlo fece entrare due armate in Ispagna, l'una per il Rossiglione, e l'altra per la Navarra; quest'ultima s'impadronì di Pampaluna, e la prima prese Barcellona, e andò dirittamente a Saragoza, dove le furono aperte le porte e mantenne Inabalà nel suo governo, che prestò omaggio al Re di Francia.

D. *Non avvenne disgrazia alcuna a Carlo Magno nel suo ritorno dalla Spagna?*

R. Carlo ritornando per la Navarra, non ebbe l'attenzione d'impadronirsi delle montagne, dove era difficile il poter passare più di quattro uomini in fila; egli s'impegnò in quelle strade anguste che servivano di ritiro ai banditi Guasconi; e furono attaccati i Francesi a Roncisvalle, non a fronte, ma da lungi a cagione di pezzi di dirupi, che i Guasconi facevano ruotolare dalla cima delle montagne. Egli vi perdè molta valorosa gente, e sovra tutti il famoso Rollando, o sia Orlando, il di cui nome è stato così celebre

bre fra i Romani. Questa è stata l'unica disgrazia fin allora a questo Re accaduta.

D. *I Sassoni non cominciarono essi una quarta guerra?*

R. Questi popoli avevano alla loro testa Wittikind il maggior Signore della nazione, e ch'essi sovente pretesero per loro Re, o sia conduttor loro. Egli giammai non avea voluto riconoscere Carlo Magno. Dopo che fu sparsa la nuova dell' incontro accaduto in Roncisvalle, i Sassoni ripigliarono l'armi sul principio del 778. I Francesi loro andarono incontro, e li batterono, come fecero altre due volte ne' due seguenti anni. Questo popole facilmente e faceva, e rompeva i trattati: egli si sottomise adunque, e quelli che non erano stati battezzati, lo furono questa volta alla presenza del Re.

D. *Non fu Carlo obbligato a ritornare in Italia?*

R. Egli vi si portò l'anno 780. sull' avviso avuto, che i Lombardi facevano alcuni movimenti secreti per ristabilire il loro regno. Ma Carlo colla sua presenza sedò il tutto. Questo Principe aveva seco condotti Pipino, e Luigi, due de' suoi figli. Egli li fece coronare a Roma dal

dal Papa Adriano, il primo Re dei Lombardi, e l' secondo Re d' Aquitania, e Carlo fu richiamato una quinta volta in Alemagna dai movimenti, che indusse la sua lontananza i Sassoni a far di bel nuovo.

D. *Quali furono gli esiti della nuova guerra dei Sassoni?*

R. I Sassoni dopo avere abiurato il Cristianesimo avevano fatti dei disordini orribili. Carlo andò per castigarli, ma durò questa guerra quattro anni. Ella non fu già sempre favorevole per la nazione, a causa della gelosia dei Generali Francesi, che per acquistarsi riputazione, inconsideratamente attaccavano i Sassoni. Questa disgrazia animò Carlo, che raccolse nuove truppe, andò in persona per vendicarsi dei ribelli. Al suo arrivo s' aquetarono i movimenti, e gli furono rilasciati i più ammutinati nella rivoluzione, e fece in un sol giorno tagliar la testa a quattro mila, e cinquecento persone,

D. *Fu con questo castigo terminata interamente la guerra?*

R. Alcuni si sottomisero, ma la maggior parte sdegnati per questo supplizio ripi.

ripigliaron l'armi, e diedero, ancor due battaglie, che perderono: se fu ucciso molto popolo, mancò pure molta nobiltà Francese. Carlo per assicurare la sua vittoria fece quartier d'inverno nel paese con grosse armate, che misero tutto a fuoco, e sangue. Intanto i ribelli si sostennero sempre fintanto che ad Albione, e WittiKind loro Capi mancò onde rifarsi: essi furono costretti di sottometersi l'anno 785. Carlo li trattò umanamente: essi riceverono il battesimo, ed egli fece quest' ultimo Governatore di una parte della Sassonia.

XX. LEZIONE.

Continuazione della storia di Carlo Magno.

D. *Quali altre guerre ebbe a sostener Carlo Magno?*

R. La ribellione dei Sassoni fu d'un pessimo esempio, che indusse l'anno 786. il Conte di Brettagna, i Lombardi, e il Duca di Baviera a suscitar nuove turbolenze. Il primo si sottomise, e fece addimandar la pace, ma bisognò che Carlo ritornasse in Italia a pacificare la ribellione. L'Imperatore di Costantinopoli, e i Duchi di Benevento, e di Baviera n'era,

erano a parte, e il Papa pure li favoriva secretamente; ma la presenza di Carlo dissipò ancora i ribellati. Egli volle ancora andare a Roma, dove fece la sua Pasqua, dopo di che entrò nel Ducato di Benevento con disegno di punirne il Duca, ma poi gli fece la grazia a richiesta, e prieghi dei Vescovi.

D. *Non punì Carlo il Duca di Baviera?*

R. Quando Carlo Magno ebbe sedati i torbidi d' Italia andò in Alemagna per castigare la rivoluzione di Tassillon Duca di Baviera, che era suo vassallo: egli era nipote del Re Pipino, e genero di Disiderio, ultimo Re dei Lombardi. Sua moglie che il conduceva a suo talento lo spinse nelle turbolenze d' Italia. Tassillon dimandò la pace a Carlo, ma non gli fu allora accordata: andò Carlo in Baviera, e fece seco marciare nel medesimo tempo più armate. Tassillon si sottomise, e ottenne la grazia. Gli fu accordata la pace, ma non la conservò lungo tempo.

D. *Come ruppe Tassillon questa pace?*

R. Questo Principe naturalmente inquieto, e di più inasprito dalla moglie nimica di Carlo, fece una lega cogli Unni, e gli Avaresi contra Carlo Magno;

ma i popoli, che temevano i giusti risentimenti del Re di Francia, l'avvertirono dei nuovi trattati del loro Duca. Non fu d'uopo d'altro a Carlo, per far comparire il Duca di Baviera in una generale assemblea degli stati, in cui si trovarono molti Vescovi, Duchi, Conti, e Signori di tutte le nazioni sottomesse all'Impero Francese. Tassillon confessò tutte le fellonie che contra del suo Sovrano aveva commesse. Poco vi mancò, ch'ei non lo facesse morire; ma fu rinserrato in un monistero con suo figlio Teodone l'anno 788.

D. *Cosa fece Carlo Magno dopo questa spedizione?*

R. Il Re di Francia respinse gli Unni, e gli Avaresi, che scorrevano ne' suoi stati, e li batté più volte. Fu ancora obbligato a mandar truppe in Italia per frenare Adalgise figlio di Disiderio ultimo Re dei Lombardi, che aveva condotte alcune truppe di Costantinopoli per ristabilirsi negli stati di Lombardia. La strada militare di Carlo Magno l'espose a molti pericoli; ma fu esposto a una congiura contra la sua persona alla testa della quale si trovò Pipino figlio naturale di Carlo.

D. *Qual*

D. *Qual esito ebbe questa congiura?*

R. Come i congiurati deliberavano in una Chiesa sopra la maniera di eseguire il lor disegno, così avvenne, che un povero Prete, che vi si era addormentato intese il tutto, e lo venne a disvelare al Re, l'anno 792. Carlo fece arrestare, e punire i congiurati. Pipino, che salvò la vita, fu rinchiuso in un monastero per il rimanente dei suoi giorni. Questa scoperta, che non poteva uscire che dalla divina Provvidenza, raddoppiò il zelo; che Carlo aveva per la Religione, di cui ne diè gran segni e lo stesso anno, e i seguenti, facendo condannare nel Concilio di Francfort Elipando, e Felice d'Orgel Vescovi Spagnuoli, che rinnovavano l'eresie di Nestorio.

D. *Non ebbe Carlo Magno una sesta guerra con i Sassoni?*

R. Appena fu terminato il Concilio, che Carlo fu obbligato ad andare contra i Sassoni ribellatisi per la sesta volta: fu obbligato per indebolirli a mandarvi colonie di popoli in diverse contrade, particolarmente verso la parte della Gallia Belgica; ma la ritirata di Carlo li portò a nuove rivoluzioni. Essi gitaronsi sopra

i Villi, nazione feroce, che dimorava di là dall' Elba, e da poco tempo sottomessa al dominio Francese. Il Re sdegnato per tante ribbellioni, mandò due armate contra i Sassoni con ordine di distruggere, senza riguardo alcuno.

D. *Non fece allor qualche perdita Carlo Magno?*

R. Questo Principe perdè il Papa Adriano I., ch' egli pianse come suo amico; ma siccome Carlo godeva d' un' alta fortuna, ritrovò un altro amico in Leone III. successor d' Adriano, e che montò sopra la Sede di Roma l'anno 795. Carlo ricevè gli omaggi dei Romani, che gli prestarono di nuovo giuramento di fedeltà come a loro Sovrano. La morte d' Adriano fu seguita da una nuova guerra contra gli Unni, che furono pressochè interamente distrutti in più battaglie, che perderono. Ne sopravvenne una settima dalla parte dei Sassoni, che si rinnovò quasi nello stesso tempo, che Carlo ebbe lasciata l' Alemagna; ma fù sedata come l' altre sei.

XXI.

XXI. LEZIONE.

Continuazione della Storia di Carlo Magno.

D. NON *ebbe Carlo nuovi torbidi ancor da comporre?*

R. I Bretoni s'erano rivoltati, e Carlo li soggiogò. I Lombardi del Friul avevano trucidato Enrico loro Duca, ed essi furono castigati del loro delitto. Grimoaldo Duca di Benevento s'era collegato coi Greci. La Spagna non era tranquilla, e Luigi Re d'Aquitania, figlio di Carlo ebbe ordine d'invigilarvi; ma un affare più rilevante richiese tutta l'attenzione del Re Carlo; e fu questo l'insulto fatto al Papa Leone III. da Campulo, e Pascale nipoti del morto Papa Adriano, che erano alla disperazione, per non essere o l'uno, o l'altro montati sopra la Sede di S. Pietro.

D. *Cosa fecero Campulo, e Pascale al Papa Leone?*

R. Questi due scellerati presero l'occasione d'una pubblica ceremonia, per eseguire il loro delitto. Essi arrestarono adunque Leone in mezzo d'una processione, e sopra di lui si lanciorono, e l'in-

sultarono; facendogli tutti gli oltraggi, che la crudeltà loro inspirava. E per colmare il loro delitto, comandarono alle loro genti, che tagliassero la lingua, e cavassero gli occhi al Papa; alfine dopo averlo oppresso di percosse fino alla Chiesa, fecero condurre il santo Pontefice in una prigione: Attentato, che fece Roma tutta con tutta la Cristiana Chiesa inorridire.

D. *Cosa fece Carlo per vendicare il Papa Leone?*

R. Il Papa andò immediatamente in Alemagna a implorare in persona il soccorso del Re, ch'era allora a Paderbon. Carlo fece a Leone prestare tutti gli onori al Capo della Religione dovuti, mandò dinanzi a lui i suoi figli, ed egli stesso vi venne. Poi il Re mandò sette Vescovi, e sette Conti per informarsi a Roma di questo orribile avvenimento, e per ricondurvi il Papa Leone, fin tanto che egli v'avesse potuto andare in persona, e non tardò guari, che vi si rese l'anno 799.

D. *Come vendicò Carlo il Papa.*

R. Carlo Magno essendo arrivato a Roma, s'informò egli stesso del delitto contra

tra di Leone commesso, e fece dipoi adunare in S. Pietro i Prelati, e Signori tanto Francesi, come Romani. Egli fece il rapporto, e andò a giudicare quest' importante affare; ma si credette, ch' egli volea meglio, che Leone da se si giudicasse, e si giustificasse col suo giuramento, anzichè dipendere da giudizio straniero. Il Papa comparve adunque sopra la Sede di S. Pietro, e giurò sopra i santi Evangelj, ch' egli era innocente dei delitti, che gli venivano imputati. I colpevoli dovevano esser puniti, ma il Papa intercesse per loro, e furono soltanto mandati in esilio.

D. *Che avvenne a Carlo Magno dipoi?*

R. I Romani, e il Papa stesso furono così contenti della saggia, e prudente condotta di questo Principe, che tutti ad una voce il proclamarono Imperatore, nome più terribile a Roma, che quello di Re. Carlo accettò questa dignità, e prese il titolo d'Imperatore, benchè per questo non avesse potere, o dominio maggiore. Il Papa lo coronò dunque Imperatore la notte di Natale, nel 799. Così fu ristabilito il titolo d' Imperator d' Occidente nella persona d' un Principe, che meritò più di tutti questa augusta qualità.

D. *Cosa fece Carlo Magno nel suo ritorno in Francia?*

R. L'Imperatore diè udienza agli ambasciatori venuti di Persia, e di Fez in Affrica. I Sovrani di quelle contrade, sorpresi per le grandi azioni di Carlo, non poterono far di meno di non felicitarlo; e Irene vedova dell' Imperator Leone Porfirogenito, ebbe sì alta idea di questo Principe, che gli fece proporre i suoi sponsali. Le condizioni furono molto avanzate, ma non si conclusero per trattato del primo eunuco. Per tanto Carlo fu riconosciuto Augusto, ed Imperator d' Occidente dagli Orientali.

D. *Non ebbe Carlo un' ottava guerra contro dei Sassoni?*

R. S' erano i Sassoni ribellati l' anno 803. su la promessa, che aveva loro fatta Getrico, o Godifredo Re di Danimarca, d' ajutarli con uomini, argento, e vascelli. Ma Carlo più diligente del Re di Danimarca battè i Sassoni, avanti quel Principe del Nord avesse pensato a preparare il loro soccorso. Godifredo non potè far a meno d' ammirare l' Imperatore, e volle essere suo alleato. Egli aveva ancora proposta una visita, ma fu giudicato più

più a proposito il trattare per mezzo d'ambasciatori. Furono adunque i Sassoni battuti, il paese desolato interamente, e la maggior parte di loro dispersi in Picardia, per ivi coltivare le terre.

XXII. LEZIONE.

Continuazione di Carlo Magno.

D. NON *fece Carlo in vita una disposizione per la successione?*

R. Questo Principe, che era indebolito da ogni sorta di fatica, volle con un testamento regolare la sua successione, ed impedire con questa saggia provisione le guerre civili, che potevano nascere dopo di lui. Egli fece approvare questo comparto dai Grandi del regno; ma questa disposizione non fu eseguita, perchè due de' suoi figli morirono prima di lui, e quasi tutto l' Impero, e regni di Francia pervennero a Luigi il Dabene, terzo de' legittimi suoi figli.

D. *Cos' avvenne dopo questa divisione?*

R. Carlo che si sentì come scarico delle cure del governo, impiegò il suo tempo in occupazioni pacifiche, disegnando di compor egli stesso una storia della nazione. Egli fece sovvente giustizia, e ve-

gli ò acciocchè li Conti la faceffero esattamente. Egli corresse i costumi dei popoli, che gli erano soggetti, riformò le vecchie leggi, e ne fece di nuove: ebbe una gran cura per l' Ecclesiastica disciplina. Intanto che Carlo era in tal guisa occupato, si distinguevano i suoi figli con nuove conquiste. Luigi particolarmente, che dei tre era il più giovane ripigliò Pampaluna, sottomise la Navarra, e domò la Guascogna, e i Saraceni.

D. *Non accadde così alcuna dalla parte d' Italia?*

R. Pipino Re d' Italia scacciò più volte i Saraceni dall' Isola di Corsica, ed obbligò i Greci a dimandargli la pace. I Greci ripresero le piazze della Dalmazia, ma l' anno dopo essi furono dai Francesi battuti, e l' Imperator d' Oriente fece loro dimandare la pace, che gli fu accordata.

D. *Cosa fece l' Imperator Carlo in Germania?*

R. Godifredo Re di Danimarca avea rotta l' alleanza fatta con Carlo Magno, e volle entrare in Sassonia e nella Frigia, per attaccare l' Imperatore ne' proprj suoi stati. I Danesi con una flotta di più di 1200.

1200. vascelli discesero nella Frigia, dove depredarono il tutto. Carlo si preparava a scacciare i Danesi, quando fu ucciso il loro Re da una sua guardia, ch' egli avea maltrattata. L' armata Danese si sbaragliò, ed ebbe pena per racquistare la flotta. Così l' Imperator Carlo Magno restò vittorioso, senza avere un' azione arrischiata.

D. *Non ebbe l' Imperator Carlo Magno alcuna dimestica afflizione?*

R. Carlo perdè un dopo l' altro i suoi due figli primogeniti. Pipino Re d' Italia, che era il secondo, morì l' anno 810. Principe di gran merito, e che l' Imperator suo padre ebbe tutta la ragion di compiangerlo. Carlo suo primogenito, che era Re della Francia Orientale, morì l' anno seguente. Carlo quantunque infermo, non lasciò d' essere ricercato dai Principi vicini. L' Imperatore di Costantinopoli, il Re di Cordova in Ispagna, quello di Danimarca tutti volevano essere in pace con sì gran Principe.

D. *Come si portò l' Imperator Carlo sul fine della sua vita?*

R. Le sue infermità lo fecero pensare alla morte; ma prima nominò ad Aquis-

grana Luigi il più giovane de' suoi figli per suo collega all' Impero: dopo lo fece partire per l' Aquitania. D'allora in poi non s' occupò più Carlo che alla penitenza, e morì alfine sul principio dell' 814. in maniera degna d' un Eroe Cristiano. Non avendo egli stabilito il luogo della sua sepoltura, fu sotterrato nella Chiesa d' Aquisgrana, ch' egli aveva fatta innalzare: regnò 47. anni, e ne visse 72. e fu la sua morte da tutti i Francesi compianta.

D. *Qual fu il carattere di Carlo Magno?*

R. Carlo congiunse a un gran fondo di Religione, che sovente è mancato ai maggiori Eroi, gran talenti di guerra, e tutta la prudenza di più valente politico. Le sue rendite, i suoi mobili, e i suoi tesori furono per il suo testamento divisi fra le Chiese, i poveri, e sua famiglia. Io non ho già parlato del suo amor per le lettere, che ha formato uno de' principali ornamenti del suo regno, oltre i gran lumi che li avevano prestati e una grande applicazione, e un genio superiore, e così volle pure che applicassero i suoi sudditi, e per questo fece erigere più Accademie, o Università.

XXIII.

XXIII. LEZIONE.

D. *CHE si dice di Luigi il Dabbene?*

R. Luigi il Pio, o il Dabbene Imperatore, e Re di Francia ha avute quelle virtù, che particolarmente formano i saggi, ma non quelle, che formano i gran Re. Egli fu proclamato Re d'Aquitania in età di 4. anni, e fu educato fra i suoi sudditi, e secondo le loro maniere: egli studiò fino la lingua Greca: orò regolarmente, religioso all'estremo, sobrio, frugale, e limosiniere, ma abbandonò il maneggio degli affari ai suoi ministri, che ne disponevano a lor capriccio, ed erano essi i padroni di fare o bene, o male come giudicavano a proposito, senza nè pur farne col Sovrano parola.

D. *Come si portò Luigi sul principio del suo regno?*

R. Quando ebbe Luigi intesa la morte di suo padre, venne a gran giornate d'Aquitania ad Aquisgrana per romper le trame, che venivan fatte, per impedirgli il pervenire al trono, mentre un'aria seria gli diè fama di riformatore. Egli era temuto dalla gioventù di Corte, dalle sue stes-

ſteſſe ſorelle, dai loro amanti, e dalle innamorate del morto Imperatore. Sebbene egli non foſſe amato, ebbe però la ſorte di non vedere alcun movimento ſul principio del ſuo regno, e s' approfittò della ſtima di ſuo padre, ma fu dipoi eſpoſto a ſtrane rivoluzioni.

D. *Quali furono i primi avvenimenti del ſuo regno?*

R. L' Imperator d' Oriente gl' inviò ambaſciatori, ed egli regolò i limiti dei due Imperj. I Re del Nord gl' inviarono deputati, reſtituì ai Saſſoni, che furono ſotto del ſuo regno tranquilli, i beni che loro aveva tolti Carlo per domarli. I Saraceni di Spagna gli chieſero la pace. Bernardo Re di Lombardia gli preſtò omaggio, e Grimoaldo Duca di Benevento gli fece pagare l'annuo tributo, che doveva per il ſuo Ducato. Egli ſarebbe ſtato fortunato ſe aveſſe ſeguitato con quella maeſtà, colla quale diede al ſuo regno principio.

D. *Non avvenne a Roma coſa alcuna ſotto di queſto Imperatore?*

R. Il Papa Leone III. fu ancora attaccato l'anno 815., ma ſenza implorare il ſoccorſo del nuovo Imperatore, Leone ſi fe-

fece da se la giustizia, e fece morire della congiura gli autori. Luigi nulladimene se ne formalizzò, e bisognò che si giustificasse dell' avere sparso il sangue dei Romani. Stefano V., che successe a Leone III. venne in Francia per giustificarsi per non aver aspettato il suffragio dell' Imperatore. I Romani gli prestarono un nuovo giuramento di fedeltà. Luigi non si contentò di confermare i doni, che Pipino, e Carlo Magno avevano fatti alla S. Sede, ma vi aggiunse ancora nuovi dominj.

D. *Non fece cos' alcuna Luigi il Pio a favor della Chiesa?*

R. Una delle cure maggiori di questo Principe, fu il riformare il Clero, che era in disordine: adunò Concilj, fece regolamenti per obbligarli ad applicarsi al dovere di lor professione. Avendo stabilito le regole fra i Vescovi, i Prelati, e i monaci, si mise a correggere gli abusi, che s' erano sparsi nel governo dello stato: dopo di che l' anno 817. associò Lotario suo figlio primogenito alla dignità Imperiale; e diè a Pipino il regno d' Aquitania, e a Luigi quello di Baviera.

D. Non

D. *Non fu da qualche turbolenza questa divisione causata?*

R. Bernardo Re di Lombardia, che credeva, che a lui dovesse l'Imperiale dignità appartenere, si sollevò contro l'Imperator Luigi suo zio. Egli tirò dal suo partito molti Vescovi, e Signori. Luigi fu obbligato a mandare in Italia un'armata. Bernardo fu dalle sue truppe abbandonato, e fatto alfin prigioniero. Fu condotto ad Aquisgrana, e fu come reo di lesa Maestà condannato alla morte; ma gli fu trasmutata la pena, e gli furono solo cavati gli occhi: severità troppo grande verso d'un Re, qual era Bernardo, che morì di dolore alcuni giorni dopo l'anno 817.

D. *Non vi fu qualch' altra sollevazione?*

R. I Bretoni, e i Guasconi si rivoltarono. Questi ultimi furono battuti dalle truppe di Luigi il Pio; ma fu obbligato ad andare in persona contro i Bretoni, che sottomise. Essi pochi anni dopo ripigliarono l'armi, e furono ancora battuti: alfine dopo varie rotte, si videro costretti a riconoscere l'autoritá dell'Imperatore, come Re di Francia. La tranquilli-

tà di questa Provincia fu ancora intorbidata, e non fu ristabilita la pace che per la morte del Capo di tutte queste ribellioni,

XXIV. LEZIONE.

Continuazione di Luigi il Pio?

D. NON *fu obbligato Luigi di pacificare alcune turbolenze straniere?*

R. Il Governatore della bassa Ungheria, o sia dell' Austria, essendosi ribellato, fu costretto Luigi a mandarvi delle truppe per farlo ritornare in dovere: fu d'uopo ancora reprimere le scorrerie dei Saraceni, e Normandi: Roma stessa richiese le cure dell' Imperatore, che vi mandò il suo primogenito, e suo collega all' Impero. L' autorità di questo giovane Imperatore compose la Lombardia, e i torbidi di Roma. Il Papa si servì dell'occasione delle feste di Pasqua per coronare il nuovo Imperatore Lotario. Vi furono ancora altri tumulti, che fu d' uopo pacificare nel Nord, e dalla parte di Spagna.

D. *Non si ribellarono ancora i figli di Luigi il Pio?*

R. Lui-

R. Luigi aveva tre figli del primo matrimonio, e un quarto di Giuditta sua seconda moglie: egli aveva divisi i suoi stati fra i tre primi, ma il quarto benchè nato dopo la divisione, non doveva però restar senza qualche Principato: Luigi a questi adunque, che fu Carlo il Calvo diè il regno di Germania, e parte di quello di Borgogna. Non bisognò d' altro per dar ombra agli altri tre figli di Luigi. Essi si collegarono con alcuni mal contenti, e progettarono di degradar il loro genitore in un' assemblea, che fu tenuta a Compiegne, e il mandarono in abito da penitente nelle prigioni di S. Medard a Soissons.

D. *Non fu fatta opposizione alcuna a questo attentato?*

R. Vi s' opposero alcuni Signori Francesi, e armarono contra di questi figli ingrati: furono non ostante pregati ad entrare nel dover loro: Luigi, e Pipino, che erano i più giovani riconobbero il fallo loro, e liberarono il padre; ma Lotario più ostinato si ritirò in Borgogna; per tanto scorgendo, che suo padre era risalito sul trono, prese il partito di sottometterfi, e l' Imperatore gli perdonò alla Dieta di Wormes l' anno 834. e lo ricevè con molta

ta umanità. L'Imperatrice Giuditta ritornò presso l'Imperatore, e furono degradati i Vescovi, che avevano la ribellion favorita.

D. *Rimasero i figli di Luigi tranquilli?*

R. Quando videro che l'Imperatore aveva dato al quarto suo figlio Carlo il Calvo il regno di Neustria, e d'Aquitania, cominciarono una nuova cospirazione contra del padre, che fu obbligato a rivocare la donazione dell' Aquitania fatta a Carlo. Fu il tutto pien di dissensioni, ed ebbe ciascheduno il suo partito, e si trattò come la prima volta di deporre l'Imperatore. I suoi tre primi figli, che s'erano fortemente uniti, avevano tirato dal loro partito molti Vescovi, e vollero farvi entrare lo stesso Papa Gregorio IV., che Lotario aveva in Francia condotto.

D. *Qual esito ebbe questa seconda cospirazione contro l'Imperator Luigi?*

R. I suoi figli indussero l'armata dell' Imperatore ad abbandonarlo. Questo saggio Principe, vedendosi solo, pensò di dover capitolare con i suoi figli: chiese che fosse a lui salvata la vita, e gli occhi, come all' Imperatrice sua sposa, e a Carlo suo figlio, dopo di che s'abbandonò da se

in

in mano de' suoi figli, che non lasciò d'abbracciare, mal grado la lor crudeltà. L'Imperatore fu messo in un' Abadia a Soissons, l'Imperatrice fu mandata in Italia, e fu messo Carlo Calvo in un monastero.

D. *Non rimontò l'Imperator Luigi sul trono?*

R. Furonvi ancora dei virtuosi Signori, che si sdegnarono per l'ingiusta condotta dei figli dell'Imperatore. Essi come dovevano ne parlarono in una generale assemblea: ma i Vescovi, che l'Imperator Luigi aveva obbligati a vivere cristianamente, furono i più risentiti contra di lui. La discordia cedette ancora nei tre fratelli, e i più giovani presi dal pentimento, obbligarono Lotario a mettere il loro padre in libertà. Siccome la ceremonia della degradazione era stata considerabile, così si volle, che meno non fosse il ristabilimento. Lotario più degli altri ribelle si lasciò inseguire a mano armata, e fu battuto, e l'Imperatore gli perdonò ancora questa nuova disobbedienza.

D. *Come terminò il regno dell'Imperatore Luigi il Pio?*

R. Po-

R. Poco mancovvi, che non si rinnovassero le turbolenze; ma si venne a sagge risoluzioni. Egli andava contra il suo figlio Luigi di Baviera, che aveva usurpato alcune piazze, che non gli appartenevano, quando s'infermò l'anno 840. Egli era giá in Alemagna, ma si fece trasportare in un'Isola in mezzo del Reno presso di Magonza. Si dispose cristianamente alla morte, e distribuì tutti i suoi mobili a i poveri, alle Chiese, e ai suoi figli, e morì colle più sante disposizioni.

XXV. LEZIONE.

Carlo il Calvo.

D. *Assegnate quanto si fa di Carlo il Calvo.*

R. Carlo il Calvo fu quel figlio più amato da Luigi il Pio, e da Giuditta di Baviera di lui seconda consorte: dopo la morte dell' Imperator suo padre, egli si fece coronar Re di Francia ad Orleans. La gelosia di suo fratello primogenito, che era Imperatore, durò continuamente: egli voleva levare a Carlo una parte del suo appannaggio; ma Luigi Re di Germania prese la parte di Carlo il Calvo, suo fratello: si venne a una guerra, e le armate s'erano incontrate a Fontenay

pres-

presso d' Auxerre l' anno 841. Lotario vi fu interamente battuto; l' azione fu sì viva, che si crede, che in questa giornata si perdesse la maggior parte della nobiltà Francese. Lotario fu egualmente maltrattato in una seconda battaglia, data l' anno seguente.

D. *Cos' avvenne dopo queste due grandi azioni?*

R. Carlo il Calvo restò padrone di tutta la Francia Occidentale, tal qual è presso a poco oggi giorno: però vi furono alcune turbolenze sul principio del suo regno: egli fu obbligato a far punire Bernardo Conte di Barcellona, come reo di lesa Maestà, per aver preferita la neutralità al soccorso, che prestar gli doveva. Egli non fu già così fortunato contra i Bretoni, e Nominoe, che s' arrogava il titolo di Re, benchè feudatario della Francia. Carlo fu due volte battuto, e se ne ritornò in Francia. I Bretoni fecero grandi predarie, come pure i Normandi, che nello stesso tempo comparvero in Francia.

D. *Non fu Carlo più fortunato in altre occasioni?*

R. Questo Principe avendo voluto sot-

sottomettere i Bretoni, fu battuto una terza volta l'anno 851. Ma Orispone fece omaggio della Bretagna a Carlo, che fu dipoi obbligato d'andare contra di Pipino Re d'Aquitania, che fu battuto, preso, e rinserrato in un monastero di Soissons. I Normandi avevano rivocate le loro predarie, e furono più volte battuti, ma essi erano ostinati, e volevano nella Francia stabilirsi. I Bretoni ricominciarono una nuova guerra, e questi fu Salomone, che non diè a Carlo meno di pena, di quello fatto avessero gli altri Duchi suoi predecessori.

D. *Non vi furono nuove differenze fra Carlo, e i suoi fratelli?*

R. Luigi Re di Germania poco curante delle divisioni, e dei giuramenti, che erano stati fatti, venne nella Francia Occidentale, e se ne fece coronar Re a Sens, ma poco tempo dopo fu obbligato a ritirarsi, ed essendo morto Lotario Re di Lorena, senza lasciare legittima posterità, Carlo il Calvo, che era suo zio, se ne fece coronar Re. Luigi di Germania pretese averne ugual diritto, onde Carlo fu obbligato a cedergli alcune città co' loro tenitorj.

D. Non

D. *Non pervenne Carlo Calvo all' Impero?*

R. Essendo morto Lodovico II. figlio di Lotario l'anno 875. Carlo fece tutte le necessarie diligenze, venne in Italia, dove portò grandi ricchezze per acquistare questa suprema dignitá: egli fu dunque a Roma Imperator coronato il giorno di Natale: dopo di che si fece coronar Re dei Lombardi a Pavia, e vi stabilì per Duca, o Governatore Boson suo cognato. Luigi Re di Germania voleva far cadere la corona Imperiale sopra Carlomano suo figlio, ma operò invano. Carlo restò possessore del trono.

D. *Non fece qualche perdita Carlo il Calvo?*

R. Essendo morto Luigi Re di Germania a Francfort l'anno 876.; Carlo Calvo si volle approfittare di questa occasione per estendere i confini del regno: egli andò dunque verso il Reno con un' armata. Luigi figlio di Luigi il Germanico si portò incontro a suo zio, e benchè giovane e' fosse, lo battè nel piano d'Anderanc l'anno 876., e li uccise cinquanta mila uomini per lo meno, siccome vien preteso. I Normandi non lasciavano già

di

di fare grandi predarie, e Carlo per oppor loro qualche valente Generale creò Duca, e Marchese di Francia Roberto il Forte, dal quale discende l'augusta Casa di Francia, ch'oggi giorno è sul trono.

D. *Come finì il regno di Carlo il Calvo?*

R. I Saraceni erano discesi in Italia, e Carlo aveva già passate l'Alpi per attaccarli; ma inteso che Bosone, e alcuni altri Principi avevano contra di lui cospirato, subito ripassò le Alpi, ma il suo medico, ch'era Ebreo, l'avvelenò, ed egli morì a Brios l'anno 877. Egli fu portato a Nautera presso di Ciamberì, e alcuni anni dopo fu trasferito a S.Dionigi. Quantunque questoPrincipe non sia stato sempre nella guerra fortunato, non si tralascia già di lodare per il suo zelo verso la Chiesa, e pel suo amore per la disciplina, di cui se ne ritrovano le prove nelle sue leggi, o capitolazioni.

XXVI. LEZIONE.

Luigi il Balbo.

D. CHI fu il successore di Carlo il Calvo?

R. Fu Luigi soprannomato il Balbo, a cagione della sua difficoltà di pronunziare. Egli era già stato stabilito Reggente della Francia nell' ultimo viaggio, che Carlo il Calvo aveva fatto in Italia. Egli fu nello stesso tempo Imperatore, e Re di Francia: il suo regno, che non fu, che di 18. mesi, fu molto agitato. Egli ebbe a dissipare delle fazioni, a reprimere i Normandi; ed andava contra di Bernardo Marchese di Gozia, quando la morte arrestò i suoi principj, e morì a Compiegne l' anno 879. dove è stato sepolto nella Chiesa intitolata S. Cornelio.

LUIGI, E CARLOMANO.

D. *Chi furono Luigi, e Carlomano?*

R. Questi due Principi erano figli di Luigi il Balbo, e della Regina Ausgarda. Essi furono ambidue coronati nell' Abadia di Ferrieres in Gatinois. Il loro regno cominciò con delle fazioni. Ugo il Grande, o l' Abate, padre di Ugo Capeto sosteneva le parti di Luigi, e Carlomano; e Gosselino Abate levato di possesso di S. Germano di Prez, uomo fazionario, fece venire in Francia Luiggi di Germania, sotto pretesto, che la madre dei due Re, essendo stata ripudiata, non potevano

i di

i di lei figli ereditar la corona: ma si venne a un accomodamento.

D. *Cos' è avvenuto di considerabile sotto questo regno?*

R. I Normandi depredarono tutta la Francia, ma dai due Re furon battuti, che dopo di questa vittoria i stati loro divisero. Luigi ebbe la Francia fra la Senna, e la Loira, e Carlomano ebbe la Borgogna, e l' Aquitania, con patto giurato di scambievole ajuto contra i nimici. Essi batterono *Bosone* Re di Provenza, che l' inquietava. I Normandi ricominciarono le loro brighe, e fu fra queste turbolenze, che morì Luigi dopo un regno di tre anni.

D. *Cosa fece Carlomano nel restante del suo regno?*

R. Carlomano trovandosi solo padrone della monarchia Francese, ritornò nella Francia Occidentale, per opporsi ai progressi dei Normandi; egli li battè più d' una volta, ma ve n' era un numero così grande, ch' egli giudicò, che fosse per lui di maggior vantaggio il dar loro 12. mila libre d'argento, con patto, che per 12. anni non ritornassero nel regno. Poco tempo dopo morì questo Principe l' an-

no 884. d'un colpo, ch' egli aveva ricevuto alla caccia, e regnò solamente 6. anni.

CARLO IL GROSSO.

D. *Chi fu messo sul trono dei Francesi dopo Carlomanno?*

R. L'Abate Ugo, di cui abbiamo parlato, e che era il Capo principale degli affari, giudicò che per bene del regno, facesse d'uopo il far venire, e riconoscere per Re Carlo il Grosso Imperatore del sangue di Carlo Magno; ed Ugo non lasciò d'andare ad attaccare i Normandi di cui ne fece orribile strage. L'Imperatore dopo aver preso il possesso del regno, si portò malissimamente; avendo fatto proditoriamente sotto spezie di visita uccidere Godifredo Principe Normando, e Duca di Frisa, e avendo fatto rinserrare Ugo figlio naturale di Lotario II. e di Valdrada. La prima di queste azioni indusse i Normandi a far l'assedio di Parigi.

D. *Cos' avvenne in occasione di quest' assedio?*

R. Carlo il Grosso, che non aveva alcuna militar qualitá a gran Principe necessaria, obbligò i Normandi a levar da

Pa-

Parigi l'assedio, ma con vergognoso trattato, accordando loro la Neustria, che dal nome de' suoi nuovi possessori prese quello di Normandia. Noi abbiamo già un' altra volta accennato, ch' egli impazzì, e che fu degradato, e che dopo aver condotta una vita languida, e miserabile, egli fu, come si pretende, secretamente strangolato l' anno 888.

EUDESIO.

D. *Chi fu Re di Francia dopo Carlo il Grosso.*

R. Fu la Francia da alcune turbolenze agitata, alcuni volevano far venire Carlo il Semplice, terzo figlio di Luigi Balbo, ed altri chiamarono Guido Duca di Spoleto, che si presumeva del sangue di Carlo Magno, ma i più saggi s' appigliarono ad Eudesio figlio di Roberto il Forte, che regnò come Re, o tutore del regno, e fu coronato. Egli battè i Normandi, e andò contra Ranolfo, che aveva preso il titolo di Re d' Aquitania. Carlo il Semplice fu pure coronato dall' Arcivescovo di Rems; e così Eudesio, e Carlo furono sempre in guerra. Eudesio morì l' anno 898. dopo un regno di 9. anni, 6. mesi, e 11. giorni, ma col titolo di Re,

e non d' usurpatore.

XXVII. LEZIONE.

Carlo il Semplice.

D. C*HI fu Carlo il Semplice?*

R. Fu questi ultimo figlio di Luigi Balbo, debole, e senza genio, e che in tutto il suo regno, che fu di 41. anni è stato il giuoco dei Grandi, dai quali fu disprezzato continuamente: vien preteso, ch' egli avesse del valore, cioè a dire del fuoco, e dell' intrepidezza in un'azione, o battaglia; ma egli mancò di coraggio, cioè di quella ferma risoluzione, che fa prevedere il pericolo, e che con prudenza s'espone. Egli fu proclamato Re l'anno 898. e fu in procinto di levare a Zuentiboldo il regno di Lorena, che apparteneva al Re di Francia, ma nel bel dell'azione i ministri deboli ancora più del loro Sovrano lo indussero ad un accomodamento, che fece perdere ai Francesi il regno di Lorena.

D. *Non ritornarono a comparire i Normandi sotto Carlo il Semplice ancora?*

R. Questi popoli divenivano sempre più potenti, e Carlo così spregiabile a' suoi sud-

sudditi, che per sostenersi fu questo Re obbligato l'anno 911. a far lega con questa barbara nazione, con patto, che Rollo, o Raoldo loro Capo restasse Signore del paese di Neustria, che è fra la riviera d' Epta, e il mare Oceano, e che tenesse questa Provincia con titolo di Ducato ereditario sotto la fede della corona di Francia: fu del pari stipolato, che questo Capo si farebbe battezzare, e più non inquieterebbe i Francesi. Essi ancora ebbero per qualche tempo il possesso della Bretagna.

D. *Non si dice cos' alcuna di Rollo, o Raoldo Capo dei Normandi?*

R. Questo Signore, ch' era un Capo di corsali, avvezzo ad ogni sorta di barbarie, tutto ad un tratto cangiossi. Appena ebbe egli ricevuto il Santo Battesimo, che divenne e saggio, e religioso, sommamente per la giustizia zelante, liberale verso le Chiese, prodigo con i poveri. S'applicò a far fiorire il paese, che a lui era stato dato, che per l'industria de' suoi nuovi abitanti, divenne in pochi anni uno de' più belli, e più fertili della Francia. Per incoraggirli ancora a coltivare la Neustria, gli fornì di tutto il bisognevole per la vita.

D. *Non ebbe Carlo alcuna differenza coll' Alemagna?*

R. Essendo morto l'anno 911. Luigi III. ultimo Imperatore della Casa di Carlo Magno, la Lorena, e la Germania dirittamente apparteneva a Carlo il Semplice. I Lorenesi chiamarono questo Principe come il lolo legittimo successore. Egli accettò la Provincia, ma senza prenderne il titolo di Re. Egli non usò le stesse diligenze per la Germania, essendone stato impedito dalla ribellione di Gileberto, ch' egli aveva fatto Governatore della Lorena, e che gli suscitò contro Roberto fratello d' Eudesio passato Re di Francia. La Lorena, che conteneva quasi tutti i Paesi Bassi fu data a Rainiero, ed ella tardò guari ad essere divisa per le Contee, che gli furono smembrate.

D. *Non vi fu una rivoluzione contra di Carlo il Semplice?*

R. Questo Re aveva per ministro, e favorito Aganone, uomo da niente. I Signori, e i Grandi del regno, che non volevano da questo ministro dipendere, pregarono l'anno 920. il Re a scacciarlo, o levarlo del ministero: questo Principe aven-

avendo negato di farlo, i Grandi l'abbandonarono, e si collegarono con Roberto fratello d' Eudesio, e lo dichiararono Re di Francia, l' anno 922. e fu coronato a Rems. Si venne a una guerra: le armate s' incontrarono presso di Soissons. Carlo, che aveva del valore si portò in questa azion così bene, che uccise di propria mano Roberto; tuttavolta il bagaglio dell' armata di Carlo fu preso da' suoi nimici.

D. *Non fece Carlo il Semplice alcun trattato coll' Imperator d' Alemagna?*

R. Carlo vedendosi tradito da Erberto Conte di Vermandois, e da altri Signori, ricorse ad Enrico l' Uccellatore Imperator d' Alemagna, per averne qualche soccorso, e per ottenerlo cedè all' Imperator la Lorena: cessione perniciosa al bel dello stato, e che obbligò i Signori Francesi a una nuova rivoluzione: essi elessero adunque Raoldo Duca di Borgogna, genero di Roberto, e cognato d' Ugo l' Abate. Questa elezione diè occasione a una guerra fra i Re di Francia, e gl' Imperatori d' Alemagna, particolarmente a causa della cessione di Lorena, alla quale i Grandi non avevano consentito.

D. *Come si terminò il regno di Carlo il Semplice?*

R. Erberto Conte di Vermandois, avendo tratto Carlo a S. Quintino, l' arrestò prigioniero con il più orribile de' tradimenti; fu dipoi inviato al castello Tierri, di dove sortì, e fu messo in libertà, che non durò guari, mentre fu rinserrato da' suoi nimici in Peronna per tema, ch' egli l' autorità sua non ripigliasse. Così questo povero Principe, ogni giorno nuove infedeltà provando dalla parte dei Grandi, che il dispregiavano, e ch' egli non aveva saputo soddisfare, morì l' anno 929., e Raoldo fu solo possessore della corona.

XXVIII. LEZIONE.

Rodolfo, o Raoldo.

D. CHI fu *Rodolfo, o Raoldo Re di Francia?*

R. Rodolfo figlio di Ricardo Duca di Borgogna, e Conte d' Autun, fu da una fazione opposta a Carlo il semplice eletto Re l' anno 923. Ugo il Grande suo cognato, potendo farsi eleggere Re, preferì nulladimeno Rodolfo. Questo nuovo Re deve essere riguardato come un usur-

surpatore, almeno per il principio del suo regno: volendo nulladimeno captivarsi i Grandi, li ricompensò con gran domini, che di passaggeri divennero ereditarj sotto il regno di Carlo il Semplice.

D. *Rodolfo non fece cos' alcuna per illustrare il suo regno.*

R. Nel tempo che il regno, non ostante la di lui usurpazione, era in pace, egli attaccò due volte i Normandi. Essi non erano contenti della Neustria, che loro era stata accordata, e volevano ancora altre terre, che per averle, scorsero a mano armata tutte le Provincie del regno, dando fuoco alle maggiori città; e desolando interamente le campagne. Costoro furono battuti più volte da Erberto, e da Ugo il Grande. Rodolfo li attaccò in persona, e fu la prima volta battuto, e li battè la seconda nel 926.

D. *Non ebbe Rodolfo altri nimici da espugnare?*

R. Di tutti i popoli, che avevano inondata l' Europa da lungo tempo, non ve n' erano di più barbari degli Unni, che furono una spezie di Sciti, o Tartari, che erano i più formidabili. Essi nulla avevano d' umano, e nè pur l' aria del viso,

ed erano amarulenti, e feroci: si nutrivano di carni crude, bevevan sangue, e per avvezzarsi alla strage, essi cavavano il cuore ai loro prigionieri, e così caldo il mangiavano. Essi passarono dunque in Alemagna, in Italia, e in Francia. Rodolfo andò loro incontro, ne uccise molti, e il restante perì di fame nella Linguadocca. Essi ritornarono ancor qualche tempo dopo, ma Rodolfo essendo andato ad opporsi loro, essi si ritirarono, senza venire ad un fatto.

D. *Come finì il regno di Rodolfo?*

R. Questo Principe pensò di prender briga con Erberto Conte di Vermandois al quale aveva grandi obbligazioni. Ma poi egli stesso lo andò a ritrovare e s'aggiustò con esso lui. Ma essendo morto il Re Carlo il Semplice l'anno 929. Rodolfo divenne legittimo possessore del trono dei Francesi, ed ebbe un nimico dichiarato nel Conte di Vermandois, al quale egli intimò la guerra, benchè questo Conte si fosse appoggiato sull'alleanza del Conte di Fiandra, e del Duca di Lorena. Questa guerra durò quattro, o cinque anni, e Rodolfo prese la maggior parte delle piazze del Conte, che fu ancora obbligato a rendere la città di Laon, a

dove

dove fu assediato: alfine vi fu una riconciliazione fra il Re e il Conte: Rodolfo si distinse nel soccorso che offrì al Re di Germania, per scacciare i Bulgari, e gli Unni, che avevano fatta un' irruzione nell' Alemagna l' anno 935. Si ristabilì in Francia la pace, ma Rodolfo non ebbe la fortuna di goderne, e morì a Auxerra sul principio del 936. dopo un regno di 12. anni, e mezzo. Questo Principe quantunque usurpatore, è però stato lodato per la sua pietà, il suo eroico coraggio, e per la severitá con la quale egli volle che si facesse giustizia dei criminali.

LUIGI D'OLTRAMARE.

D. *Chi fu il successore di Rodolfo?*

R. Fu questi Luigi IV. figlio di Carlo il Semplice sovrannominato d' Oltramare; perchè dopo la degradazione di suo padre fu condotto in Inghilterra dalla Regina sua madre. Tanto sto che Rodolfo fu morto, tutti i Grandi del regno mandarono in Inghilterra a dimandare questo giovane Principe come legittimo successore della corona. Il Re d' Inghilterra riceve favorevolmente i Deputati Francesi, e loro accordò il loro Re, esortan-

tandoli ad essere più fedeli al figlio, di quello erano stati al padre. Furono a riceverlo a Bologna, e fu coronato a Laon. Ma questo Re non fu più fortunato del padre.

D. *Che avvenne di considerabile a Luigi d' Oltramare?*

R. Tutti i Signori malcontenti si collegarono coll' Imperator d' Alemagna. Egli trovò nulladimeno alcuni Principi fedeli, che lo soccorsero, e per loro mezzo obbligò i suoi nimici a dimandar la pace. Qualche tempo dopo ebbe la sfortuna in una differenza ch' egli ebbe con Ricardo Duca di Normandia d' esser fatto prigioniero a Reano l' anno 913. Intanto fu mosso in libertà a sollecitazione di Ugo il Grande Duca di Francia: fu dipoi obbligato a collegarsi coll' Imperator d' Alemagna, e siccome egli aveva vivuto fra turbolenze morì tra le turbolenze ancora l' anno 954. dopo un regno di 18. anni, e 9. mesi.

XXIX. LEZIONE.

LOTARIO.

D. CHI fu Lotario *successor di Luigi d' Oltramare?*

R. Lotario fu figlio primogenito di Luigi. Questo Principe non aveva che 13. anni, quando morì suo padre, per una ferita ricevuta alla caccia. Ugo Conte di Parigi, come il suo zio Eudesio, e il suo padre Roberto potevano farsi Re, ma non vollero giammai aspirare alla Real dignità, anzi presero sotto la loro protezione il giovane Re, e la Regina sua madre. Lotario fu dunque consacrato a Rems dall' Arcivescovo Arnaldo, e seppe ricompensare Ugo di sua fedeltà, e gli diè la Borgogna, e l' Aquitania; egli però non potè mettersi al possesso dell' Aquitania.

D. *Quando morì Ugo il Grande?*

R. Questo Principe uno de' maggiori Signori, e de' più accreditati del regno morì l' anno 956. Lasciò egli di sua moglie figlia dell' Imperatore Enrico l' Uccellatore quattro figli, Ugo Capeto, che fu Re di Francia, Ottone, Enrico, ed

Eu-

Eudesio, che furono successivamente Duchi di Borgogna. Egli fu soprannominato il Grande per le sue eroiche azioni, il Bianco, per distinguerlo da Ugo il Nero, fratello del Re Rodolfo, e detto alfine Ugo l'Abate, perchè era Abate Commendatario delle Abadie di S. Dionigi, di S. Germano di Perz, e di S. Martino di Tours: ma il titolo più glorioso, ch'egli abbia avuto è stato quello di Guardiano, e Conservatore del regno.

D. *Quali guerre ebbe a sostenere Lotario?*

R. Si svegliò a causa della Lorena una guerra. Era lungo tempo che questo regno era in disputa fra la Francia, e l'Alemagna. Luigi d'Oltramare l'avea ceduta all' Imperator Ottone, con patto che questo Principe gli prestasse un possente soccorso, che non fu mandato. Lotario si querelò adunque, ma Ottone II. per favorire il Re di Francia, diè in apparenza la bassa Lorena in titolo di Ducato a Carlo fratello di Lotario, con obbligo però di tenerla con dipendenza dall' Imperatore. Carlo v'acconsentì, e questo odioso il rese ai Francesi.

D. *Cosa fece Lotario per rifarsi?*

R. En-

R. Entrò con un'armata nella parte della Lorena, che l'Imperatore Ottone s'era riservata: prese Metz, e andò dritto ad Aquisgrana dove pensò di sorprendere l'Imperatore, che fu obbligato a lasciare la mensa, e tutti i suoi mobili, che divennero preda dei soldati. Ottone venne lo stesso anno in Francia, con un'armata di 60. mila uomini, depredò la Sciampagna, e l'Isola di Francia, e attaccò ma invano un soborgo di Parigi, e si ritirò, dopo aver perduta molta gente. Lotario seguì l'armata dell'Imperatore, e disfece la sua retroguardia.

D. *Come si terminò questa guerra?*

R. Ottone essendo stato battuto, fece diman dare un parlamento acciò si stabilisse con Lotario la pace. Lotario, ancorchè vincitore, sacrificò i suoi dritti, cedè la Lorena a Ottone suo cugin germano, con obbligo di tenerla, come feudo della corona di Francia. Questo trattato dispiacque ai Francesi, e particolarmente ad Ugo Capeto, e a suo fratello il Duca di Borgogna: il Re voleva contravvenire a questo trattato, ma non ebbe opportuna occasione. Carlo fratello di Lotario fu confermato nel suo Ducato della bassa Lorena. Lotario morì à Rems l'an-

no

no 986. dopo un regno di 31. anni, 7. mesi, e 9. giorni.

LUIGI V.

D. *Chi fu Re dopo Lotario?*

R. Fu Luigi V. figlio di Lotario: suo padre prima di morire, l'aveva associato al trono; ma Ugo Capeto, al quale aveva Lotario raccomandato suo figlio, ebbe il carico della direzion degli affari. Questo Principe non avea nè coraggio, nè spirito. Alcuni autori l'hanno soprannomato il Danulla, perchè nè la sua indole, nè il poco tempo che ha regnato gli hanno permesso l'operar qualche cosa. Il tutto si faceva o dai ministri, o dai Grandi del regno.

D. *Quando morì il Re Luigi V.?*

R. Questo Re, che non ha regnato, che 16. mesi, morì l'anno 987. Si pretende, che come suo padre egli fosse avvelenato a sollicitazione della Regina sua sposa, di cui egli non poteva sofferire la bizzarria: egli non lasciò figli, e in lui terminò la seconda schiatta dei Re di Francia, che ha durato incirca 235. anni, e dopo la sua morte la corona é passata nella famiglia, ch'oggi di la possede co'

si

sì felicemente fin da quei tempi.

ISTRUZIONE

Sopra la Storia di Francia della seconda Schiatta

La seconda schiatta de' nostri Re, siccome è più considerabile della prima, così ella maggiore attenzione richiede. Ella ha avuti ne' suoi gran Re tutti i caratteri, che desiderare si ponno ne' Principi più illustri: talenti militari, politica, e saggio governo, amor per la religione, ed Ecclesiastica disciplina. Ma se si considerano i Re mediocri, si troverà però sempre lo stesso il popolo Francese. I Grandi fieri, ed intrattabili; i Re avviliti, fino a riconoscere appena la maestà, e la dignità Reale. L' ambizion dei Signori cagionò rivoluzioni, che avrebbero potuto far perire questa monarchia, se non fosse stata sostenuta da mano onnipotente.

Quello, che noi qui assegniamo di questa schiatta, come pure quanto si trova nel quarto volume, dove parlo dell' Impero d' Occidente, bisogna vedere più a fondo negli autori, sempreperò con moderazione, siccome sempre consiglio.

Io suggerisco adunque il Compendio della storia di Francia del Sig. Abate Le Gendre,

dre, *quella del* Mezerai, *e del Padre* Daniello: *questi ciò non ostante non sono libri di gran istruzione: se ne trovano negli autori originali, che sono stati tradotti dal Signor Presidente Cousin, sotto il titolo di* Storia dell' Impero d' Occidente. *Questo è quanto abbiamo di più ragionevole in questi antichi autori di nostra storia, aggiuntovi* Eginhart. *Egli ha scritto con cura, quanto ha egli stesso veduto dell' Imperator Carlo Magno. Se non ostante alcuno maggior particolarità ricercasse, si potrebbe consultare, o leggere la grande storia del Padre* Daniello, *quantunque gli vengano alcuni errori rimproverati; ma qual libro senza errore è uscito, o può uscire perfettamente da mano d'uomo?*

XXX. LEZIONE.

Storia della terza Schiatta. Ugo Capeto.

D. *Come salì Ugo Capeto sul trono dei Francesi?*

R. Essendo morto Luigi V. senza figli maschi, la corona apparteneva a Carlo di Francia, Duca della bassa Lorena figlio di Luigi d' Oltramare, e per conseguenza zio del morto Re. Ma siccome Carlo s' era reso feudatario dell' Imperator d'

Ale-

Alemagna, egli fu riguardato come ftraniero, e per confeguenza efclufo dalla corona, e in una generale affemblea degli ftati del regno, tenuta nella città di Noyon l' anno 987. cadde l' elezione fopra di Ugo Capeto di comune confenfo di tutti i Grandi, e poco tempo dopo fu coronato a Rems dall' Arcivefcovo Adalberone, e ricevè ancora tutti i vafsalli della corona al giuramento di fedeltà.

D. *Non dichiarò Carlo Duca della baffa Lorena la guerra ad Ugo Capeto?*

R. Carlo favorito dall' Imperatore, Ottone prefe l' armi per farfi rendere la corona di Francia. Le fue armi furono affai fortunate ful principio; egli prefe la città di Laon per tradimento dell' Arcivefcovo Arnoldo, e s' impadronì della città di Rems. Quefta guerra non durò men di quattro anni. Carlo s' era ritirato nella città, come in inefpugnabile fortezza. Ugo ve l' affediò, prefe la città; e il Principe gli fu lafciato nelle mani: fu condotto ad Orleans, dove morì prigioniero l' anno 993., lafciando tre figli, Ottone Duca della baffa Lorena, Luigi, e Carlo, ma che tutti fono morti fenza pofterità.

D. *Non ebbe Ugo Capeto a sostenere qualch' altra guerra?*

R. Tre gran vassalli della corona, cioè Gulielmo Conte di Poitiers, Arnoldo il giovane, Conte di Fiandra, ed Erberto Conte di Vermandois, si volevano far Sovrani indipendenti; ma Ugo Capeto, e Roberto suo figlio andarono loro incontro, e li fecero tornare in dovere. Vi fu ancora Tallerando Conte d'Angouleme, che ricusò d'obbedire al Re, e gli rimproverò l'avere potentissimamente concorso alla sua elezione: ma con tutto ciò egli fu obbligato a sottomettersi, come pure gli altri Principi feudararj.

D. *In quale stato era il regno di Francia, quando Ugo Capeto pervenne alla corona?*

R. Egli era assai differente da quello, che fu anticamente sotto di Carlo Magno, e i suoi successori: allora i Re erano assoluti nello stato, e il loro volere serviva di regola ai loro sudditi, per grandi che fossero: ma nella decadenza della Casa di Carlo Magno, i Ducati, e le Contee che erano di governi mobili, o al piú in vita, divennero successivi, ed ereditarj: così la Reale autoritá fu limitata estre-

ſtremamente ſul principio della terza ſchiatta, e non è ſtato che lungo tempo dopo di Ugo, che i noſtri Re hanno ripigliata la loro antica autorità, che loro era legittimamente dovuta.

D. *Non fece Ugo Capeto deporre Arnoldo Arciveſcovo di Rems?*

R. Volle punir quello Re il tradimento d'Arnoldo, che aveva aperto, o fatte aprir le porte di Rems a Carlo Duca della baſſa Lorena. Queſta depoſizione ſi fece nei Concilj di Rems, e di Senlis, dove fu Arnoldo giudicato, e confeſſò il ſuo delitto. Confeſſò adunque d'eſſer colpevole, e fu carcerato ad Orleans. Ugo poſe in ſuo luogo Gareberto, Religioſo di grandiſſimo merito, che dipoi è ſtato Papa. Il Papa Giovanni XV. volle informarſi della depoſizioni d'Arnoldo, e fece perciò dal ſuo Legato adunare un Concilio a Rems, dove Arnoldo fu riſtabilito.

D. *Coſa fece Ugo Capeto nel rimanente del ſuo regno?*

R. Avendo queſto Principe diſſipate le fazioni, e vedendoſi pacifico poſſeſſore della corona, cercò tutte le ſtrade per conſervare la pace, e la tranquillità ne' ſuoi ſta-

ſtati. Vien preteſo ch' egli coſtituiſſe delle ammirabili regole per il governo del regno, ma quella particolarmente, che doveva più aſſicurare il trono de' Franceſi in tutto il ſuo ſplendore fu la più inſigne, coll' impedire che alla morte del Re foſſe il regno fra' ſuoi figli diviſo, coſa, che ſcemava le forze dello ſtato, e cauſava ſovente delle guerre civili.

D. *Quando morì Ugo Capeto?*

R. Benchè non abbia più di 10. anni e quattro meſi queſto Principe regnato, egli non ha però laſciato d'aſſicurare nella ſua famiglia la corona, facendo in ſua vita riconoſcere Roberto ſuo figlio. Egli morì adunque l' anno 998., e fu ſepolto a S. Dionigi. Queſto Principe è ſtato commendevoliſſimo e per la ſua religione, e per le virtù ſue quantunque vi foſſero nel regno Signori d' alta naſcita, alcuno però non preteſe d' alzare il capo ſopra d' Ugo Capeto: prova evidente, che il riconoſcevano ancora di più diſtinta famiglia.

XXXI.

XXXI. LEZIONE.

ROBERTO II.

D. *CHI fu Roberto II. Re di Francia?*

R. Questo Principe figlio d' Ugo Capeto fu un Re saggio, virtuoso, e dato alle lettere. Una delle prime azioni del suo regno fu d' impadronirsi della Borgogna dopo la morte del Duca Enrico suo zio paterno, accaduta l' anno 1001. Questo Ducato non lasciò però di venirgli conteso, ma egli seppe conservare i suoi dritti. Fu egli obbligato l' anno 1016. d'entrarvi con un' armata per sottometterv i i ribelli. Egli protesse ancora qualche anno dopo i figli di Carlo di Francia Duca della bassa Lorena, ai quali l' Imperatore Enrico II. voleva levare il Ducato, per darlo a Godifredo Conte d' Ardennes. Gli Alemanni furono battuti e si ritirarono nel loro paese.

D. *Non prese il Re Roberto alcune misure per assicurare la corona nella sua famiglia?*

R. Roberto per meglio assicurare la sua successione fece coronare l' anno 1017. in S. Cornelio di Compiegne Ugo

suo primogenito: ma questo Principe per alcuni sdegni, che prese fuor di proposito, si rivoltò, ed impugnò l'armi contra suo padre. In tanto riconobbe poi il suo fallo, e fece con Roberto la pace. Egli riparò ancora, e così bene quanto contra il dovere aveva fatto, che meritò il sopranome di Grande, e saria stato uno de' più illustri Re della monarchia, se non fosse morto avanti suo padre l'anno 1026.

D. *Non fec' egli Roberto coronare un altro de' suoi figli?*

R. La morte del Re Ugo obbligò Roberto a fare coronar Enrico, che di suo secondo figlio era divenuto suo primogenito. Ma la Regina Costanza, donna imperiosa, che più amava Roberto suo terzo figlio, volle fare coronare quest' ultimo, lo che causò molte turbolenze nel regno; e questi domestici disordini obbligarono Roberto, che era pacifico a far lega coi Principi vicini, e col medesimo Imperatore di Costantinopoli; onde non potè essere frastornato da alcuna guerra straniera.

D. *Quando morì il Re Roberto?*

R. Questo Principe nato con tutte le vir-

virtù politiche de' maggiori Re, non lasciò d' aver qualche disgusto per parte di suo figlio Enrico ch' egli aveva associato al trono; ma questi torbidi non durarono, e Roberto morì l'anno 1033. dopo un regno quasi di 36. anni. Tutti gli storici con ragione parlano della pietà di questo Re, che si diede alla poesia, ma ad una poesia Cristiana, che l' impiegò per gli inni della Chiesa, molti de' quali si cantano ancora oggi giorno: ed egli è pur l' autore della bella prosa dello Spirito Santo: *Veni, sancte Spiritus*.

ENRICO I.

D. *Cosa fece Enrico primo sul principio del suo regno?*

R. Quantunque avesse questo Principe del coraggio, fu nulladimeno amator della pace, e per prevenire le sue differenze coll' Impero d' Alemagna ricercò la sua alleanza, e richiese ancora la figlia dell' Imperatore Corrado il Salico; ma questa Principessa morì a Wormes prima del compimento di questo matrimonio. Ei rinnovò la sua alleanza con Enrico III. Imperatore, e questi due Sovrani si portarono a una conferenza in Messin, dove confermarono la loro unione l'anno

 1034.

1034. Fu questo stesso Enrico, che protesse Guglielmo bastardo di Roberto II. Duca di Normandia per metterlo al possesso di questo Ducato.

D. *Non si rivoltarono d'Enrico i vassalli?*

R. Enrico sottomise Stefano Conte di Troyes, e Tibaldo Conte di Chartres che s'erano contra lui rivoltati; e per indurre ancora gli altri Signori a soccorrerlo, fece parte a Goffredo Martello Conte d'Anjou delle terre, che egli avria potuto conquistare sopra di Tibaldo. Goffredo prese la città di Tours, e fece prigioniero il Conte Tibaldo. Guglielmo nuovo Duca di Normandia per favore del Re Enrico, si fè partigiano di Tibaldo: si venne a una guerra, e ad una battaglia ancora, che non fu avvantaggiosa ai Francesi. Frattanto il Re, e il Duca di Normandia s'accordarono insieme.

D. *Quando morì il Rè Enrico?*

R. Questo Principe, che aveva avuto qualche motivo di disgusto per parte dell'Imperator Enrico, non potè far a meno di non glielo far sapere. I due Principi ebbero nella Lorena una conferenza, per venirne scambievolmẽte in chiaro; ma il

Re

Re non fidandosi dell' Imperatore si ritirò celatamente dalla conferenza. Enrico seguì i Re suoi predecessori, e fece coronar Filippo I. suo figlio primogenito l'anno 1059., e morì dopo 28. anni di regno a Vitri presso Parigi l'anno 1060.

XXXII. LEZIONE.

FILIPPO I.

D. IN qual' età cominciò a regnare Filippo I.?

R. Questo Re coronato un anno avanti la morte di suo padre, cominciò il suo regno in etá di 8. anni, egli fu messo sotto la tutela di Balduino dell' Isola, Conte di Fiandra, Principe di gran senno, e d'una saggia condotta, che prese il titolo di Luogotenente generale, e di Reggente in Francia. La prima operazione di sua reggenza fu il sottomettere i Guasconi, che s' erano rivoltati; ma per sorprenderli, Balduino finse di far passar le truppe in Ispagna contra i Saraceni: questa finzion gli riuscì, e domò questi popoli, e punì i Capi della rivoluzione.

D. *Non fece Balduino altro di ragguardevole nella sua reggenza?*

R. Guglielmo il bastardo Duca di

Normandia essendo stato chiamato alla corona d'Inghilterra, fu soccorso in questa conquista l'anno 1067. da Balduino, che permise ancora ai Signori Francesi l' accompagnare Guglielmo in questa spedizione, e l' armata di Guglielmo essendo abbordata in Inghilterra, battè Araldo, Competitore del Duca, che voleva rendersi Signor di quel regno, e che fu ucciso nel fatto, e Guglielmo si fece incoronar Re d'Inghilterra il dì di Natale; ed è a questo Principe che deve l' Inghilterra le sue più belle leggi.

D. *Cosa fece il Re Filippo dopo questa spedizione?*

R. Balduino morì l'anno 1068. Filippo in ricognizione de' grandi servigi di Balduino, dichiarò la guerra a Roberto il Frisone, che molestava la vedova di Balduino, e voleva opprimere i suoi figli, col levar lor la Contea. La vedova di Balduino si sostenne per qualche tempo, ma Roberto essendo venuto in Fiandra, vi fu una battaglia a Cassel, di cui l'esito fu incerto, essendo stato fatto prigione da quei di Fiandra Roberto, e dai Frisoni la vedova di Balduino. Fu guadagnata un' altra battaglia dal Conte di Frisa, e Filippo I. Re di Francia promise la neutra-

tralità in questa guerra.

D. *Non s' oppose Filippo* I. *al troppo gran potere di Guglielmo il Conquistatore?*

R. Pensò Filippo che l' interesse suo richiedesse il dar qualche limitazione alla grandezza di Guglielmo, che aggiunse alla Normandia il regno d' Inghilterra vicinissimo alla Francia; Perciò favoriva il Principe Roberto figlio di Guglielmo, che si sosteneva in Normandia contra il piacer di suo padre: il che portò Guglielmo alla vendetta: venne egli in Francia con una grossa armata, e si dice, che si riscaldò così forte nelle scorrerie, che fece sulle terre di Filippo, che incontrò una malattia, che il mandò a morte l' anno 1087.

D. *Non ebbe Filippo alcun nuovo dissapore coll' Inghilterra?*

R. Guglielmo secondo detto il Rosso, che Guglielmo il Conquistatore aveva in Inghilterra lasciato, se ne fece coronar Re, quando intese la morte del padre. Roberto che era il primogenito fece valere le sue giuste pretensioni sopra l' Inghilterra, come aveva fatto sopra la Normandia. Non si sa qual partito tenesse Filippo in questa disputa. Ma Roberto pri-

ma di sua partenza avendo fatto fortificare Gisors piccola piazza su le frontiere della Piccardia, e della Normandia. Filippo vi s' oppose, e questo poi fu il pretesto d' una guerra che più volte fra le due corone s' accese.

D. *Non mandò Filippo I. soccorso al Re di Spagna?*

R. I Saraceni, che erano in Affrica, risolsero di pigliare quanto avevono in Ispagna perduto. Alfonso VI. Re di Castiglia,, non credendosi abbastanza possente per resister loro, implorò di Filippo il soccorso. Molti Principi, e Signori Francesi passarono dunque in questo regno l anno 1090. I Saraceni furono disfatti, e cacciati. E Alfonso in ricognizione diede ad Enrico Principe di Borgogna del sangue dei Re di Francia il Portogallo a titolo di Contea, con una sua figlia in matrimonio, e da lui sono discesi i Re di Portogallo, che in oggi sono sul trono.

D. *Non ebbe Filippo alcuna differenza col Papa Urbano II.?*

R. Filippo ebbe uno scandalosissimo cõmerzio con Bertranda figlia di Simone Conte di Monforte, divisa da Folco Conte d' Aniou suo marito, e molti Prelati dopo aver-

averne inutilmente al Re parlato, gli permisero di sposar Bertranda: ma il Papa Urbano II. irritato per la troppa facilità dei Vescovi, commise all'Arcivescovo di Lyon il farne risentimento; e questo Prelato si portò con tanta imprudenza, che scomunicò il Re. Urbano sospese intanto questa scomunica per un anno. Venne egli stesso in Francia, e tenne l'anno 1095. un Concilio a Clermont in Avernia, dove Filippo fu di nuovo scomunicato; e fu in questo Concilio, che per la prima volta fu risoluta l' intrapresa di Terra Santa.

XXXIII. LEZIONE.

Continuazione di Filippo I.

D. *Qual fu l' esito della risoluzione del Concilio di Clermont, sopra l' intrapresa di Terra Santa?*

R. La maggior parte dei Principi, e Signori Francesi si collegarono insieme per andare a ricuperar Palestina, santificata per i misterj della Redenzione, che in lei si sono operati, e principalmente per la morte del Salvatore. Per segno di loro santa lega portavano una Croce sopra i loro abiti. I principali dei Crociati furono Ugo il Grande Conte di Vermandois

dois fratello del Re Filippo, Roberto Duca di Normandia, Godifredo di Buglion Duca della bassa Lorena, i suoi fratelli Eustachio, e Balduino, con i Conti di Chartres, di Bolois, di Tolosa, e di Bourges, che venderono, o impegnaron i loro beni per fornirsi ai bisogni di questa santa spedizione, e si portarono in Bitinia con un'armata di più di 300. mila uomini.

D. *Che produsse questa Santa Crociata?*

R. Essendo arrivata questa armata in Bitinia, s'impossessò della maggior parte delle Provincie dell'Asia minore, essi passarono ad Antiochia, e dipoi a Babilonia, per dove entrarono in Palestina. Essi assediarono, e presero Gerusalemme, di cui Goffredo Buglione fu dichiarato Re l'anno 1099. ma la di lui modestia gli vietò il ricevere la corona, e il prendere il titolo di Re, testificando, che non conveniva ad un Cristiano il farsi coronare d'una preziosa corona nel luogo stesso, dove il Re dei Re ne avea ricevuta una di spine.

D. *Qual fu la guerra, che ebbe coll'Inghilterra Filippo?*

R. Guglielmo II. Re d'Inghilterra, ve-

vedendo che il Re Filippo era in differenze non solo coi Vescovi del suo regno, ma ancora co' suoi ministri, e consiglieri, pensò che fosse congiuntura opportuna per mettersi la rorona di Francia sul capo; e forse, ch' egli avria fatto molto male alla Francia, se Luigi il Grosso giovane e valente Principe non avesse di sue conquiste il corso arrestato; e per la morte di Guglielmo avvenuta per un colpo di freccia ricevuto alla caccia la Francia fu liberata da uno de' suoi maggior nemici.

D. *Non vi fu una seconda Crociata?*

R. Ugo il Grande, e Raimondo Conte di Tolosa ritornarono di Palestina dopo la presa di Gerusalemme, per indurre i Fedeli a una seconda spedizione, ed operaron così bene, che un' armata quasi pari alla prima si mise in cammino composta di Francesi, Alemanni, ed Italiani; ma la perfidia d' Alessio Comneno impedì a questa nuova armata l' arrivare così felicemente, come la prima; egli a tanto portò la sua malvagità, che fece avvelenar le farine, che faceva vendere ai Crociati, e prestar loro guide infedeli, che li facevano cadere in imboscate, dove venivano oppressi dai Turchi.

D. *Qual partito prendeva Filippo I. in queste intraprese?*

R. Queste sante spedizioni, che incoraggivano la divozion dei Fedeli, per la soddisfazione, che ne avevano, a vendere tutti i loro beni, e li stessi Signori ad abbandonare i loro Principati, per andare a cercare occasioni di gloria in terre straniere, non potevano trar Filippo Re di Francia dalla molle oziositá, in cui languiva con Bertranda di Monfort sua antica innomorata, non ostanti le date parole di lasciarla per sempre, abbandonato tutto alle dissolutezze e ai piaceri, lasciò il governo del regno a Luigi il Grosso suo figlio.

D. *Filippo non fu scomunicato una seconda volta?*

R. La continuazione degli eccessi di Filippo, risvegliò l'attenzione delle S. Sede; i Legati del Papa scomunicarono questo Principe una seconda volta. Egli fu obbligato a mandare a sollicitare a Roma la sua assoluzione, e a chiedere la dispensa per sposare leggittimamente Bertranda, lo che gli fu accordato, e il Conte d'Anjou vi consentì, mediante una somma considerabile, che lui fu data;

Ber-

Bertranda essendo dichiarata Regina tentò di diseredare Luigi il Grosso, per far passare la corona sul capo d' uno de' proprj figli, ma non ne potè riuscire.

D. *Come finì il regno di Filippo I.?*

R. Luigi il Grosso stanco dei maltrattamenti di Bertranda fu obbligato a ritirarsi a Londra. Allora Bertranda sollicitò Enrico I. Re d' Inghilterra o a far morire Luigi, o a ritenerlo prigioniero. Il Re Enrico ebbe orrore di questo misfatto; Luigi ritornò in Francia, Bertranda lo fece avvelenare, ma non fece il veleno tutto il suo effetto, e il Principe si preservò. Alfine morì Filippo I. in età di 57. anni, dopo un regno di 19. Principe poco stimato e poco pianto, a causa della sua dappocagine, e dell' amore, che sempre per i piaceri aveva serbato.

XXXIV. LEZIONE.

Luigi il Grosso.

D. *Cosa fece Luigi il Grosso sul principio del suo regno?*

R. La morte di Filippo I. accaduta l' anno 1108. pose Luigi il Grosso sul trono di Francia. Le prime cure di questo Principe furono d' abbassare l'orgoglio dei Signori,

gnori, che la trascuratezza di Filippo aveva insuperbiti, e incoraggiti a commettere ogni sorta di tirannia sopra i sudditi del Re. Non ci erano che latrocini, che brighe, e non si poteva sicuramente viaggiar per il regno che con una grossa scorta; e perciò fu obbligato a porsi contro ai Signori di Montmorenci, di Bochefort, di Couci, e di Puiset. La maggior parte s'erano fortificati nei loro castelli, dove fu Luigi sovente costretto ad assediarveli.

D. *Non ebbe Luigi cogli Inglesi la guerra?*

R. Enrico Re d'Inghilterra animò i Signori Francesi nelle loro rivoluzioni, affine di tenere occupato Luigi, e frastornarlo da ogni altra guerra. I Signori Francesi furono tutti sottomessi; fu allora Luigi costretto ad andar contra al Re d'Inghilterra, che invece di demolire le fortificazioni di Gisors, come s'era obbligato per convenzione, s'applicava al contrario a fortificarlo maggiormente. Luigi s'avanzò verso Gisors, e offrì a Enrico di terminare le differenze col battersi seco da solo a solo. Il Re d'Inghilterra ricusò, e si venne a una battaglia, in cui gl'Inglesi furono interamente dis-

fat-

fatti l'anno 1110.

D. *Qual esito ebbe questa vittoria?*

R. Enrico suscitò nuovi torbidi nel regno: I Signori, particolarmente Filippo fratello del Re, il Conte di Sciampagna, e quello di Brettagna si collegarono, e compresero la maggior parte della Nobiltà Francese, che il Re aveva sottomessa. Essi corsero al l'armi, e cominciarono una guerra civile, che durò 5. o 6. anni: tutto si passò in brighe, e in incendj, che desolarono il regno. Questa istigazione d' Enrico d'Inghilterra indusse Luigi Re di Francia a suscitare un competitore ad Enrico nel Duca di Normandia Guglielmo figlio unico di Roberto, e nipote di Guglielmo il Conquistatore.

D. *Come finì questa guerra?*

R. Egli si formò parimente un partito a favor di Guglielmo. Enrico ne fu spaventato estremamente. Si venne l'anno 1118. ad una azione, dove i Francesi dopo aver lungo tempo bilanciata la vittoria, furono alla fine battuti. Luigi stesso saria stato preso, se non avesse ferito d'un colpo di scimitarra quegli che prigioniero il faceva. Il Re Luigi si confidò nel Papa, che maneggiasse col Re d' Inghilterra

terra la pace, il che fu fatto l'anno ſteſ-ſo, ma non durò lungo tempo.

D. *Come fu rotta queſta pace?*

R. Si rinnovò nell'iſteſſo anno la guerra nel quale fu fatta la pace. Enrico Re d'Inghilterra aveva avuto il dolore di vedere morire varj ſuoi figli, e di ſcorgere, che cominciavano a naſcere delle turbolenze nella Normandia, perchè Luigi il Groſſo le favoriva opporſi al Re d'Inghilterra, che aveva preſo ſotto la ſua protezione Tibaldo Conte di Sciampagna, che s'era impadronito del caſtello di Puiſet in Beozia. L'armate di Franſcia, e d'Inghilterra s'incontrarono preſſo di Noyon, ma fu così incerta la vittoria, che alcuno non osò attribuirſela, e ſi fece di nuovo la pace per mezzo del Papa l'anno 1119.

D. *Non ebbe Luigi una guerra con Enrico IV. Imperatore?*

R. L' Imperatore Enrico aveva una differenza conſiderabile col Papa per le inveſtiture delle Prelature d'Alemagna. Luigi ſoſteneva i dritti della S. Sede. Enrico Imperatore per vendicarſi, ſi collegò col Re d'Inghilterra. Gl'Imperiali s'avanzarono fino a Rems, che non oſarono

no d'attaccare, perchè Luigi s'era avanzato per difendere questa piazza. Il Re di Francia avrebbe voluto impadronirsi della Normandia, ma i Signori non lo vollero ajutare in questa impresa. Egli voltò dunque l'armi sue contro i Fiamminghi, che avevano assassinato Carlo il Buono loro Conte, vassallo della corona di Francia.

D. *Qual fu il fine del regno di Luigi il Grosso?*

R. Questo Principe a imitazione de' suoi antichi fece coronare Re di Francia Filippo suo figlio, affine di meglio assicurare in sua famiglia la successione; ma Filippo morì dopo due anni, e il Re fece coronare Luigi il giovane, che era divenuto suo primogenito. Il Papa Innocenzio II. ne fece la ceremonia con tutte le pompe, che merita una funzion così grande. Luigi il Grosso morì l'anno 1137. dopo un regno di 30. anni, lodato, estimato da' nostri storici, come Principe giusto, prudente, caritatevole, coraggioso, e infaticabile nella guerra. Egli ebbe per principal ministro quel grand' uomo Sugero Abate di S. Dionigi, che fa ancora onore alla Francia per la dignità, e integrità del suo ministero.

XXXV.

XXXV. LEZIONE.

Luigi VII. detto il Giovane.

D. *Quali furono i principj del regno di Luigi il Giovane?*

R. Pochi giorni prima della morte di Luigi il Grosso, il Re Luigi il Giovane sposò Eleonora di Guienne, figlia ed unica erede di Guglielmo ultimo Duca d' Aquitania, e Conte di Poitù: non fu giammai stabilito matrimonio migliore, riguardo agli interessi, e non lo fu peggiore riguardo ai costumi, e alla condotta. Il principio di questo regno fu fortemente agitato dalle pretensioni dei due Principi alla corona d' Inghilterra; l' uno era Stefano fratello del Conte di Blois, l' altro Goffredo Conte d' Aniou, dal quale riceve omaggio per la Normandia; ma Stefano, avendo ripigliata questa Provincia, Luigi fece con lui la pace.

D. *Non ebbe Luigi alcun dissapore col Papa Innocenzio II.?*

R. Tibaldo Conte di Sciampagna uomo inquieto, mise male fra il Papa, e il Re; indusse Innocenzio II. a nominare Pietro dalla Chastre, o sia Cadurco protetto

tetto dal Re all' Arcivescovato di Bourges. Il potere del Conte Tibaldo superò le raccomandazioni del Re. Il Re si risentì fortemente per i suoi dritti, e il Papa se ne infastidì molto. Le cose giunsero a tale, che il Re non volle, che Pietro di Chastre prendesse il possesso del suo Arcivescovato. Il Papa mandò il suo interdetto per tutte le città, ville, borghi, e castelli, che appartenevano al Re. Questo Principe attaccò il Conte Tibaldo, entrò in Sciampagua, sorprese la città di Vitri, e vi commise crudeltà straordinarie.

D. *Come si terminò questa differenza?*

R. S. Bernardo Abate di Chiaravalle, che aveva per gli affari un ammirabil talento, e un grandissimo affetto per terminare con utilità ogni cosa, trovò mezzo di pacificarli l'anno 1144. Egli addolcì lo spirito del Re, calmò il Papa. Fu dunque l' interdetto levato, ma a condizioni durissime per il Re, che contrassegnavano vie più il potere del Conte di Sciampagna. L' ultima di queste condizioni che al Re fu onorevole, e al regno, fu che Luigi il Giovane conducesse, o almeno inviasse un' armata considerabile in soccorso di Terra Santa.

D. *Qual*

D. *Qual fu l' esito di questa nuova Crociata?*

R. S. Bernardo, che aveva un estremo credito negli affari maggiori, fu incaricato di perorare per questa Crociata l' anno 1146. Egli lo fece con tanta forza, e zelo, che promise da parte di Dio, che avrebbe avuto un esito fortunato. Il Re voleva a questa gloria aver parte, e S. Bernardo ne lo pregò vivamente; ma Sugero Abate al contrario, ministro virtuoso, e moderatissimo, ne lo dissuase, e l' esortò solamente ad inviarvi delle truppe, senza arrischiare ed il suo onore, e la vita, che era ai popoli necessaria. S. Bernardo potè più dell' Abate, e il Re andò in questa spedizione. La Regina pure entrar vi volle, e si portò malissima; ma S. Bernardo saggissimamente se ne esentò.

D. *Fece delle conquiste l' armata di Luigi il Giovane?*

R. L' armata di Francia si congiunse l' anno 1148. con quella di Alemagna, che l' Imperator Corrado III. conduceva pure in Terra Santa, per aver parte nel merito di questa pietosa conquista. Ma siccome queste due armate furono obbligate

gate a prendere differenti cammini, l' Imperatore Emanuele Comneno, uomo il più perfido de' suoi tempi, fece travviare, e diè per via di guide ingannatrici, e corrotte in mano dei Turchi le truppe Alemanne; e Luigi non dovette che alla sua buona sorte, e alla sua prudenza il non esser perito. Egli arrivò dunque in Asia, dove pensò d'esser interamente disfatto.

D. *Cosa fece il Re quando fu arrivato in Palestina?*

R. Per mettere Gerusalemme, e l'altre città a coperto, assediò Damasco città principale della Siria, ma nacquero dissensioni fra i Capi dell'armata: i Cristiani di Levante ebbero gelosia per i nuovi Crociati, che venivano a soccorrerli. Essi col più enorme tradimento avevano ricevuto danaro dagl' Infedeli, per impedire la presa di Damasco, amando meglio vedervi i Musulmani, che i nuovi Cristiani.

D. *Che fece il Re al ritorno del suo viaggio?*

R. Il Re aveva lasciato per Reggente del regno l'Abate Sugero, uomo virtuoso, che unì una gran modestia, e una per-

perfetta disinteressatezza agli ammirabili talenti, che avea per gli affari. Questo saggio ministro s'era condotto così prudentemente, che il regno fu salvato da' suoi nimici: egli non prese alcun partito nelle dispute che avevano insieme il Re d'Inghilterra, e Matilde Contessa d'Anjou per la Normandia; seppe frastornare le loro differenze, per tenere la bilancia uguale. Il Re però così non si condusse, egli si dichiarò per Eustachio Conte di Bologna, fratello del Re d'Inghilterra; intanto il Re, e Matilde fecero fra loro pace l'anno 1151.

XXXVI. LEZIONE.

Continuazione di Luigi il Giovane.

D. NON *ripudiò Luigi l'Imperatrice Eleonora sua sposa?*

R. La irregolare condotta di questa Regina erasi sì fortemente e in Francia, e nell'Asia mostrata, fino a non ricusare li omaggi di Saladino Maomettano, che il Re si credè obbligato a ripudiarla l'anno 1152. ma siccome egli non ne avea avuti figli, si persuase di doverle restituire la sua dote, che era l'Aquitania, e il Poitù. Eleonora l'anno 1153. sposó Enrico Duca di Normandia, di poi Re d'Inghil-

ghilterra: maritaggio fatale, che avendo dato piú Provincie nel regno all' Inghilterra, è stato di poi riguardato come la sorgente delle guerre che hanno animata l'Inghilterra, e la Francia, l'una contro dell'altra.

D. *Come nacque la guerra fra Luigi il Giovane, e l'Inghilterra?*

R. Stefano Re d'Inghilterra essendo morto, ebbe per successore Enrico Duca di Normandia, che divenne uno de' più possenti Re dell'Europa. Egli aveva, oltre la Normandia, l'Aquitania, la Lorena, e sette altre considerabili Provincie. Egli aveva ancora delle pretensioni su la Linguadocca per canto di Eleonora. Apparentemente andava Enrico con Luigi d'accordo, e non aveva difficoltà di riguardarlo come suo Sovrano, e intanto si mise in istato d'attaccare la Linguadocca: egli assediò Tolosa, e Luigi si dichiarò contra il Re d'Inghilterra, ma fu da una pace terminata fra le due corone la guerra l'anno 1162.

D. *Durò questa pace lungo tempo?*

R. Tommaso Becquet Arcivescovo di Cantorbery, essendo con Enrico Re d' Inghilterra venuto in discordia a causa del-

delle immunitá Ecclefiaftiche, che Tommafo fofteneva con troppo calore, fi rifugiò in Francia. Luigi il Giovane gelofo del Re d'Inghilterra, prefe Tommafo fotto la fua protezione, e per raccomandazione del Papa, e del Re di Francia l'Arcivefcovo rientrò in Cantorbery dopo fette anni. Ma il Re d'Inghilterra, che taffava Tommafo Becquet d'ingratitudine, commife un atrociffimo delitto, facendolo colpire di pugnale nella fua propria Chiefa in tempo dell'Officio Divino l'anno 1170., e fu quefta l'origine delle nuove difcordie fra quefti due Re.

D. *Durarono fra i due Re lungo tempo quefte difcordie?*

R. Luigi il Giovane irritato contra del Re d'Inghilterra tanto per la morte di Tommafo, quanto per altre particolarità, fece un altro errore, facendo follevare contra d'Enrico la Regina Eleonora fua moglie, e i fuoi figli. Quefti fi rifugiarono in Francia, dove ebbero la protezione del Re e fu fra loro rifoluto d'attaccare il Re d'Inghilterra per tutte le parti. Enrico venne in Francia per fuperare i fuoi figli, e fi ritornò in Inghilterra per farvi la penitenza del fuo delitto: ei la fece, e Dio vifibilmente lo proteffe

con-

contra i Re di Francia, e di Scozia, e contra i suoi figli.

D. *Non si fece la pace fra Luigi, ed Enrico?*

R. Ella fu bentosto conclusa: i figli ribelli si vennero a gittare a' piedi del Re loro padre, e Luigi si riconciliò col Re d' Inghilterra l'anno 1176. E fu questa pace veramente fatta, e si fidò Luigi d' andare in pellegrinaggio al sepolcro dell' Arcivescovo di Cantorbery. Il Re d' Inghilterra lo ricevè con tutta la magnificenza, che conveniva a due gran Principi, che, malgrado le loro differenze, avevano sempre conservata una grande stima l' uno per l'altro.

D. *Quando morì Luigi il Giovane?*

R. Luigi fece questo pellegrinaggio l'anno 1179. per ottenere per i meriti dell' Arcivescovo di Cantorbery il ristabilimento della sanità di Filippo suo figlio, ed ebbe la felicità d' ottenerlo; ma divenne Luigi paralitico, onde fu indotto a far coronare nel suo ritorno il figlio, e morì 11. mesi dopo l'anno 1180., avendo regnato 43. anni, e 10. giorni. Si dice, che questo Principe sia stato giu-

sto, e diritto, nulladimeno però fu vicino inquieto, marito sospettoso, assai buon Re, e principalmente pieno di religione.

D. *Non viene rimarcata cos' alcuna del regno di questo Principe?*

R. Si nota, che il regno di questo Principe è stato da grand' uomini illustrato, ai quali egli cercava di far del bene. Si trova ne' suoi tempi l' Abate celebre Sugero, S. Bernardo, Pietro il venerabile Abate di Clugny, della Casa di Montboissier, Goffredo di Vandomo, Idelberto Vescovo di Mans, Pietro Lombardo Vescovo di Parigi, Pietro Abelardo, e molti altri uomini illustri. Fu sotto questo regno ancora, che l' Università di Parigi in maggior lustro comparve.

XXXVII. LEZIONE.

Filippo Augusto, o Diodato.

D. CHI *fu Filippo Augusto?*

R. Questo Principe per la grandezza del suo coraggio, e per l' altre sue azioni ha meritato il titolo d' Augusto: egli ha ancora avuto quello di Diodato, perchè venne riguardato come un dono di Dio.

Lui-

Luigi il Giovane suo padre, non avendo figli andò a Cistello nel tempo che vi si teneva un Capitolo Generale dell' Ordine, entrò improvviso nella sala dell' assemblea, e si prostrò a' piedi degli Abati, per ottenere co' loro prieghi un figlio che gli avesse a succedere, e giammai alzar non si volle, finchè quei Padri non glie n'avessero promesso uno: gli diedero adunque parola che la Regina uno ne concepirebbe, e per questa ragione ebbe il soprannome di Diodato.

D. *Non viene assegnata alcuna particolarità nella consacrazione di Filippo Augusto?*

R. Si dice sicuramente, che alla di lui consagrazione, e coronazione si vide per la prima volta l'ordine, e le funzioni dei Pari di Francia, e che la prerogativa della consagrazione, fino allora indecisa, fu conferita, o confermata all'Arcivescovo di Rems. Fu Gulielmo di Sciampagna Cardinale di S. Sabina, che ne fece la cerimonia. I Pari di Francia vi assistettero adunque, e vi si trovò principalmente Enrico II. Re d' Inghilterra, come Duca di Normandia, e vassallo della corona.

D. *Cos' ha fatto Filippo Augusto sul principio del regno?*

R. Questo Principe, quantunque giovane, si mise subito a punire i bestemmiatori, i libertini, e gli eretici. Egli compresse l'insolenza della nobiltà, che commetteva molte violenze nelle Provincie, distrusse certi banditi che sotto diversi nomi spogliavan le Chiese, rubavano alle strade, e contra i quali furono le Provincie obbligate a dar all'armi. Al fine scacciò questo Principe gli Ebrei, le di cui usure a tanto si avevano arricchiti, che possedevano una terza parte dei beni del regno. Questo è quello che fece ne' primi due anni del suo regno.

D. *Non ebbe Filippo alcuna guerra?*

R. Filippo Augusto da principio sottomise alcuni Signori, che tormentavano i loro sudditi, e che s'arrogavano ancora i beni Ecclesiastici: dopo di che attaccò Filippo Conte di Fiandra, che ingiustamente riteneva le Contee di Vermandois, e di Valois: la pace, che si fece l'anno 1185. non durò guari, mentre il Conte di Fiandra s'avvisò di dipendere da Enrico VI. Imperator d'Alemagna, il che rinnovò la guerra, e obbligò il Re

a sa-

a sostentare i dritti di sua corona; egli castigò parimenti il Duca di Borgogna per aver maltrattati gli Ecclesiastici. Alfine l'anno 1186. ebbe una nuova guerra coll'Inghilterra.

D. *Qual fu la cagione, e l'esito di questa guerra?*

R. Il Re d'Inghilterra non voleva restituire la Contea di Vexin, che era la dote di Margherita sorella di Filippo, maritata con Enrico figlio d'Enrico II. Re d'Inghilterra, ch'era morta senza posterità. Dall'altra parte Riccardo figlio dello stesso Enrico Re ricusò la dipendenza del Re Filippo per la Contea di Poitoù. Filippo volle coll'armi reprimere questa contravvenzione alle leggi del regno e per tutte le parti attaccò le terre, che possedevano nella Francia gl'Inglesi. Enrico II. Re d'Inghilterra morì di passione nel vedere suo figlio Giovanni alla testa d'una congiura, contra la sua persona tramata. Si fece adunque la pace dopo che fu risolta una nuova Crociata.

D. *Durò la pace fra Filippo, e il Re d'Inghilterra?*

R. Essendo Riccardo ad Enrico II. suo

padre successo, riconobbe Filippo per tutte le terre, che in Francia possedeva l'anno 1188., e fecero insieme il disegno della Crociata, che fu eseguito l'anno 1190. e invano le più sagge persone di corte tentarono di frastornare da quest' impresa Filippo, che a sollicitazione della Chiesa, vi andò con Riccardo Re d' Inghilterra: ma appena furono questi due Principi in Sicilia, che si discordarono. Quando fu arrivato in Palestina Filippo, assediò, e prese Tolemaide l'anno 1193. ma poco contento di questa spedizione, ritornò in Francia lo stesso anno.

D. *Come fu governato il regno in assenza del Re Filippo?*

R. Filippo prima di partire aveva fatto il suo testamento in forma di lettera, e nomata per Reggente la Reggina Alice di Sciampagna sua madre, con Guglielmo di Sciampagna, fratello d' Alice, che era Cardinale, e Arcivescovo di Rems: egli regolò ciò che far si doveva si nella sua assenza, come in caso di sua morte, e segnò particolarmēte l' ordine che stabilì nel governo delle Chiese. Quantunque la regalia sopra i Vescovati fosse di già stabilita nel regno; ciò nulla ostante si vede più distintamente spiegata in questo testa-

stamento che in altra parte, sia nel temporale, sia nello spirituale, cioè il godimento delle rendite de' Vescovati, e la nomina de' Beneficj vacanti.

XXXVIII. LEZIONE.

Continuazione di Filippo Augusto.

D. *Cosa fece il Re Filippo Augusto dopo il suo ritorno in Francia?*

R. Dopo aver egli presa Tolemaide agl' Infedeli, ritornò in Francia con molta celerità, e con alcune infermitá, che gli fecero cadere i capelli, l'unghie, la barba, e le ciglia. Egli aveva, o credeva avere soggetto di querela contra Riccardo Re d' Inghilterra. Quest' ultimo fu arrestato al suo ritorno da Leopoldo Duca d' Austria, che gli fece pagare un grosso riscatto. Filippo profittò dell' assenza di Riccardo per attaccare la Normandia l'anno 1192. di cui ne prese una parte, e accordò una tregua ai Signori Normandi, che gliela dimandarono.

D. *Fu continuata la guerra di Normandia?*

R. Avendo Riccardo Re d'Inghilterra ricuperata la sua libertà ritornò ne'

suoi stati, e sostenne una fierissima guerra contra di Filippo Augusto; ella era tale, che come ora noi diremmo, non si dava quartiere, si saccheggiavano, si bruciavano le cittá; e i castelli: questa guerra con fu già vantaggiosa a Filippo: egli perdè tutto il suo bagaglio, e particolarmente i titoli della corona. Riccardo fu battuto lo stesso anno presso d' Arca; nell' anno 1194. nell' istante che s' era per venire ad un' azione il Re d' Inghilterra si distaccò all' improvviso, e venne a riconoscere Filippo Augusto, e si fece fra questi due Principi la pace.

D. *Non si rinnovò la guerra fra la Francia, e l' Inghilterra?*

R. Non durò la pace 6. mesi I pretesti della guerra furono alcune fortificazioni, che Riccardo fece fare nelle Isole della riviera della Senna, ma il motivo fu d' essersi troppo da tutte due le parti rilassati i loro dritti. Riccardo fu battuto presso d' Aumale l' anno 1197. e si collegò poi contra la Francia con altri Principi, particolarmẽte con Balduino Conte di Fiandra, che venne ad assediare Arras. Filippo fece levar l' assedio, ma inseguendo l' armata di Balduino si vide rinferrato da inondazioni, che per sortirne fu obbligato

to a cedere tutto l' Artois al Conte di Fiandra.

D. *Non ebbe qualch' altra disgrazia in questa guerra Filippo?*

R. Alcune truppe di Filippo Augusto furono battute presso di Gisors, e pensò di perirvi egli stesso nella ritirata, mentre essendosi rotto sotto di lui il ponte di questa piccola città, egli cadde nel fosso, e acconsentì col Re d' Inghilterra a una tregua; ma Riccardo morì per un' imprudenza, che commise. Egli ebbe avviso, che un gentiluomo suo vassallo aveva trovato un tesoro: Riccardo lo voleva avere, e andò assediare il castello di Chalus, dove col suo tesoro s' era il gentiluomo ritirato, e Riccardo l' anno 1199. a quest' assedio fu ucciso.

D. *Cos' avvenne dopo la morte di Riccardo Re d' Inghilterra?*

R. Filippo Augusto fece con Giovanni Senzatterra divenuto Re ed usurpatore d' Inghilterra, una pace, che non fu di lunga durata: la guerra ricominciò dunque l' anno 1201., per aver ricusato di riconoscere il Re Filippo per le terre, che teneva sotto della corona, ed egli assassinò il giovane Artus Conte di Bretagna

gna l'anno seguente. Filippo come Signore, e sovrano dell' assassino, e del morto, fece citare il Re d'Inghilterra avanti la corte di Parigi: fu fatto il processo, e convinto di delitto di fellonia, e di parricidio, e come tale privato di tutti i feudi che nella Francia possedeva, che furono ricongiunti al dominio. Questa confiscazione fece rientrare la Normandia, e il Poitù sotto il dominio di Francia l'anno 1203.

D. *Qual esito ebbe la guerra di Filippo Augusto contra Giovanni Re d' Inghilterra?*

R. Filippo avria conquistato quanto il Re d'Inghilterra possedeva in Francia, s'egli avesse con meno d'alterigia, e fierezza trattati i Signori, ma rimasero del partito di Giovanni, e l'eccitarono ad unire un' armata, e mettersi in mare: egli adunque venne, e sbarcò alla Roscella, ma parve, ch' ogni cosa contra di lui si scatenasse; i suoi sudditi gli furono infedeli, i suoi amici il tradirono, e dopo avere per forza d'argento ottenuta una tregua per due anni, egli ritornò a Londra per ivi passare il suo tempo in dissolutezze, nelle quali si stette fino alla morte.

D. Non

D. *Non fu sotto di questo regno perorata qualch' altra Crociata ancora?*

R. Non una sola, ma due ve ne furono delle Crociate quasi nel medesimo tempo, l'una per l'Oriente, e l'altra contra li Albigesi in Linguadocca. La Crociata d' Oriente fu predicata da Folco Curato di Nevilli presso di Parigi, ma non ebbe il suo effetto, che l' anno 1203. I Veneziani s' unirono ai Francesi, e siccome avevano avute molte traversie per parte degl' Imperatori d' Oriente, così giudicarono a proposito per sollicitare la spedizione di Palestina di impadronirsi di Costantinopoli, dove fu coronato per Imperatore Balduino Conte di Fiandra.

XXXIX. LEZIONE.

Continuazione di Filippo Augusto.

D. *Chi erano li Albigesi, contra i quali si fece una nuova Crociata?*

R. Erano costoro eretici, che dal luogo della loro abitazione intorno ad Albi, furono detti Albigesi. Essi stabilivano come i Manichei due principj un buono, e l' altro cattivo: credevano la trasmigra-

zione delle anime in altri corpi, e non la risurrezione, il Battesimo, e l'Eucaristia: tenevano ancora molti altri errori opposti ai principj della Religione Cristiana. Onde s'eccitò il zelo del Papa, e del Re di Francia per distruggerli, e si cominciò la Crociata l'anno 1206.

D. *Come fu cominciata questa Crociata contro gli Albigesi*,

R. Questi eretici erano protetti da Raimondo Conte di Tolosa, e siccome egli perseguitava gli Ecclesiastici, essi s'indirizzarono al Papa Innocenzo III., che deputò l'Abate di Liteaux, e alcuni Religiosi dello stesso Ordine per far ravveder questi eretici. Il Vescovo d'Osma, e Domenico Canonico di Calahorra in Ispagna s'unirono a questa missione. Ma nè il Papa, nè i missionarj toccarono il cuore del Conte di Tolosa: egli maltrattò i Legati, e fece ucciderne un di loro detto Pietro di Chateauneuf. Ma quello che spaventò Raimondo più d'ogn'altra cosa furono l'armate considerabili, che contra di lui preparate venivano.

D. *Qual Principe fornì queste armate?*

R. Fu Filippo Augusto, che subito con-

confiscò le terre del Conte di Tolosa, che il Papa aveva interdette. Egli non mandò la prima volta che 15. mila uomini, ma essendo stata predicata la Crociata, tutti i Fedeli ebbero la divozione di portarvisi, e in pochi giorni si trovò fatta un'armata di 500. mila uomini, condotti da Luigi figlio primogenito di Filippo Augusto, e s' unirono con lui i maggiori Signori del regno. Raimondo spaventato di quest'armamento, andò fino a Roma per riconciliarsi col Papa, che gli diede l'assoluzione, e il rimandò ai Legati, che gli proposero sì dure condizioni, che Raimondo si credè obbligato a indirizzarsi all' Imperatore Ottone IV. e questo fu che lo rovinò.

D. *Qual effetto produsse questa lega di Raimondo con l' Imperator Ottone?*

R. D'una guerra di Religione, questa lega la fece di stato. Filippo armò più fortemente di prima. Il Re d' Aragona si dichiarò pel Conte di Tolosa a istigazione dei Conti di Cominges, di Foix, e di Bearn. Il Conte di Monfort era alla testa dell'armata di Francia: ei s'era rinserato in Mureto, dove il Re d' Aragona lo fu ad assediare. Il Conte avea poca gente, ma risoluta: essi fecero una sortità,

tita, nella quale batterono interamente l' armata del Re d' Aragona, che fu ucciso nell' azione, e il Conte di Tolosa si sottomise a tutto ciò, che da lui esigevano i Legati.

D. *Non ebbe Filippo Augusto in Fiandra la guerra?*

R. I Pincipi vicini della Francia divennero gelosi per tante avventure, e si collegarono contra di Filippo Augusto. Questi Principi collegati erano l' Imperator Ottone IV. il Re d' Inghilterra, i Duchi di Lorena, e di Limbourg, con i Conti di Fiandra, di Lovain, d' Ollanda, di Namur, e di Bologna. La battaglia si diede al Ponte di Bovina fra Lisse, e Tournay, e Filippo, dopo essergli stato ucciso sotto un cavallo, restò vittorioso; e per ringraziamento a Dio di questa vittoria fondò Filippo presso di Senlis la bella Abadia della B. V. della Vittoria.

D. *Non accadette cos' alcuna di considerabile in questi tempi a Filippo Augusto?*

R. Lo stesso giorno, che Filippo Augusto guadagnò la battaglia al Ponte di Bovina, Luigi suo figlio primogenito battè gl' Inglesi in Anjou, e per una rivoluzione, che non durò molto, il Re Gio-

Giovanni fu scacciato da' suoi sudditi, e Luigi in suo luogo eletto Re. Egli aveva dritto a questa corona per causa di sua moglie Bianca di Castiglia figlia d'Eleonora d'Inghilterra. Il Principe Francese fu coronato a Londra l'anno 1216., ma essendo morto Giovanni poco tempo dopo questa coronazione, i popoli riconobbero per Re Enrico III. figlio del Re Giovanni Senzaterra.

D. *Come finì il regno di Filippo Augusto?*

R. Raimondo Conte di Tolosa portato dalla disperazione si gittò nella sua Capitale, per difendervisi fino all'estremo: l'assedio durò nove mesi e fu fatale al Conte Simon di Monfort, che fu ucciso dagli assediati. Amauri figlio del Conte di Monfort non avea nè la qualità, nè il merito di suo padre, pertanto fu deciso, che a lui saria stato mandato il necessario soccorso; ma prima che venisse eseguita la decision dei Prelati, Filippo Augusto morì nel mese di Luglio dell' anno 1223., dopo un regno di 42. anni, e 9. mesi.

XL. LEZIONE.

Continuazione di Filippo Augusto, e di Luigi III.

D. *QUal fu il carattere di Filippo Augusto?*

R. Questo Principe è stato veramente grande e per la sua fortuna, e per la grandezza delle azioni sue, ma ebbe la disgrazia, come la maggior parte de' conquistatori, d'essere poco amato dal popolo, ch' egli avea caricato di nuove imposizioni. I Grandi, ch'egli aveva umiliati, e fatti sottomettere come sudditi l'amavano ancora meno del popolo. Non fu giammai Principe di lui più esatto nell'amministrar la giustizia, nè più favorevole ai sapienti, e alle persone di merito. Egli fu magnifico nelle importanti occasioni, ma assai parco, e avaro ancora nelle spese ordinarie. Egli non volle sofferire alla corte nè danze, nè commedie, nè alcun altro spettacolo, per non corrompere la gioventù, che davasi all'armi.

D. *Non ebbe Filippo Augusto grandi differenze con la Chiesa sopra qualcuno de' suoi matrimonj?*

R. Filippo fu ammogliato più volte; la

la prima fu con Isabella d'Hainaut, figlia di Balduino IV. Conte di Hainaut, e di Margerita Contessa di Fiandra. Questa Principessa, che fu madre di Luigi VIII. morì di parto in età di soli 19. anni nel 1190. La seconda volta fu con Isemburga sorella di Canuto IV. e figlia di Valdemero I. Re di Danimarca: ma dal primo giorno delle sue nozze Filippo si disgustò talmente con questa Principessa, ch'ella fu ripudiata l'anno 1193. cosa che non poteva provenire che da qualche segreto difetto. E l'anno 1196. questo stesso Principe sposò Agnese di Meranie; e fu in occasione di questi ultimi due matrimonj, che Filippo ebbe colla Chiesa sì gran differenze.

D. *Qual fu il progresso di queste differenze di Filippo colla Chiesa?*

R. Filippo fece da alcuni Vescovi sotto pretesto di parentela dichiarar nullo il suo matrimonio con Isemburga, dopo di che egli sposò Agnese. Isemburga portò a Roma le sue querele, e fece cancellare quanto era stato fatto in pregiudizio del di lei matrimonio. Un Concilio tenuto a Dijon interdisse il Re fin a tanto ch'egli avesse lasciata la Principessa di Meranie. Filippo si appellò al futuro Concilio,

ma non impedì quest' appellazione, che l' interdetto non s' estendesse sopra tutto il regno l' anno 1200, , e le sommissioni di Filippo, che era molto religioso, impedirono che il Papa non venisse a una scomunica.

D. *Come fu terminata la differenza di Filippo colla Chiesa?*

R. Fu portato l' affare una seconda volta all' assemblea dei Vescovi, che si tenne a Soissons l' anno 1201. Il Re Filippo, e la Regina Isemburga vi comparvero in persona: come le prove della parentela erano troppo deboli per dar luogo al divorzio, il Re conobbe che saria condannato: ma egli seppe pigliar buon partito, e avanti il giudizio egli condusse la Regina con lui, e fece dire ai Vescovi, che la riconosceva per sua moglie, così non fu giudicata la causa, e quando i Vescovi furono separati, Filippo rimandò la Regina un' altra volta: finalmente preso dalla di lei modestia, seco si riconciliò, e la trattò molto bene nel rimanente de' suoi giorni.

LUIGI VIII.

D. *Cosa fece Luigi VIII. montando sul trono?*

R. Qua-

R. Quando fu Luigi montato sul trono per la morte di Filippo Augusto suo padre, si fece consacrare, e coronare a Rems l'anno 1223. con la Regina Bianca di Castiglia sua sposa. Gl Inglesi richiesero a Luigi che loro rendesse la Normandia, la Lorena, e il Poitù, e l'altre Provincie, che la Francia riteneva; Luigi fece vedere, che questi feudi gli appartenevano per giudizio dei Pari di Francia. Un nuovo motivo di guerra per Luigi VIII. fu, che ricusò Enrico III. Re d'Inghilterra di riconoscerlo per quello ch'egli ancora in Francia possedeva.

D. *Qual guerra ebbe il Re Luigi VIII.?*

R. Dichiarò egli la guerra agli Inglesi, sovra i quali fece molte conquiste nel Poitù, e in Guienne. Un falso Balduino preteso Conte di Fiandra si presentò per entrar negli stati. Fu tutta la Fiandra in turbolenze. Luigi VIII. andò a Peronna, e scoperse la furberia, e l'impostore fu colla morte castigato, ed ogni cosa pacificata. Luigi fu sollecitato a rinnovar la guerra contra gli Albighesi, il che fu con molti successi eseguito.

D. *Cos' avvenne nella guerra di Luigi contro gli Albighesi?*

R. Si mise Luigi in campo con un'armata di 50. mila uomini, sottomise tutta la Linguadocca, e toltane la città di Tolosa, e il Re fu ad attaccare Avignone che dipendeva dal Conte Raimondo, e la prese. Per non arrischiar così alcuna a Tolosa si differì l'assedio all'anno seguente: il Re ritornò adunque, ma fu arrestato a Montpensier nell'Avernia da una dissenteria di cui morì l'anno 1226., dopo aver regnato 3. anni 3. mesi, e 24. giorni: Principe, che s'era distinto per le belle azioni, che aveva fatte sotto il regno di Filippo Augusto suo padre.

XLI. LEZIONE.

Luigi IX. o sia San Luigi.

D. IN *qual età Luigi IX. montò sul trono?*

R. Il Re Luigi IX. era in età di 12. anni, quando morì suo padre, e fu sotto la tutela, e la reggenza di Bianca di Castiglia sua madre, Principessa di grandissimo merito, e che fece vedere come ella possedeva ogni buona qualità di governo. Ella aveva tutte le virtù delle maggiori

Re-

Regine, senza i difetti delle donne. Ella era intrepida nei pericoli, abile a levarsene, che seppe far servire a pro dello stato le passioni de' più gran Signori della corte, principalmente quella di Tibaldo Conte di Sciampagna, il di cui amore che non fu ascoltato vive ancora in una grossa raccolta di canzoni di questo Principe. Tutte le virtù di questa augusta Regina erano perfezionate da una gran religione, che le facea dire al Re suo figlio, che avria piuttosto voluto vederlo morire, che commettere un peccato mortale.

D. *Così avvenne sul principio del regno di Luigi IX.*

R. La Regina Bianca lo fece consacrare, e coronare a Rems l'anno 1226. dal Vescovo di Soissons, essendo vacante l'Arcivescovato di Rems. Tutte le cure della Reggente furono di dissipar le fazioni, che s'eran formate, tanto contra la sua autorità, che contro quella del Re di lei figlio ch' era minore: ma ella seppe dividere i fazionarj. Ella si cattivò principalmente Roberto di Dreux, e Tibaldo Conte di Sciampagna, detto il Canzoniero, e come ebbe avviso delle imboscate, che erano state fatte per la

per-

persona del Re suo figlio, ella mandò i borghesani di Parigi che misero in salvo il Re da tutti gl' insulti l'anno 1227.

D. *Cosa fece la Regina Bianca per dissipare la fazione dei Signori?*

R. Questa Regina mise in libertà Ferrando Conte di Fiandra, ch' era prigioniero nella gran torre di Louvre dopo la battaglia di Bovina. Quest' era uno de' maggiori Capitani del suo tempo, e la Regina se ne servì per opporsi ai movimenti che il Conte di Bologna, Capo della fazione avria potuto fare dalla parte di Fiandra. Ell'ebbe ancor la destrezza di guadagnarsi per via di tre mila pesi d' argento i ministri d' Enrico III. Re d'Inghilterra, per indurli ad impedire al loro Signore il passare a invadere la Francia come avea egli stabilito.

D. *Non guadagnò la Regina Bianca Filippo Conte di Bologna?*

R. Filippo Conte di Bologna era il secondo figlio di Filippo Augusto: le fazioni gli avevano fatto sperare di eleggerlo Re quando avessero levato dal trono Luigi: avevano pure colla stessa speranza lusingato Enguerrante Signore di Couci, e per più sicurezza quest' ultimo avea

avea fatta fare una magnifica corona per portarla quando saria stato Re. Il Conte di Bologna conobbe da questa doppia promessa, che non si servivano di lui che a causa del suo nome, del suo titolo di figlio di Francia, e del suo credito nel regno, e questo fu, che il riunì al partito del Re: e così fu a poco a poco la fazione dissipata.

D. *Non fu sotto di Luigi IX. terminata la guerra degli Albighesi?*

R. Il morto Re Luigi VIII. aveva lasciato Imberto di Beaujeu per abblocare la città di Tolosa: questo Signore la serrò così strettamente, che il Conte Raimondo ridotto all' estremo, non trovò per lui più convenevol partito, che d'implorar la clemenza del giovane Re. Promise d'obbedire alla Chiesa, abbandonò gli Albighesi, giurò fedeltà a Luigi IX., e s'obbligò andar contro i Saraceni per cinque anni, e Giovanna figlia, ed unica erede del Conte Raimondo fu maritata a Carlo fratello del Re. Così il Conte veramente pentito fu condotto scalzo, e in camicia avanti al Legato della S. Sede, che gli diè l'assoluzione, e gl'impose una penitenza, e così terminò la guerra degli Albighesi.

D. *Qual*

D. *Qual cura fu presa dell' educazione del Re Luigi IX.?*

R. Siccome questo Principe non poteva ancora applicarsi agli affari, la Regina reggente ebbe cura di dargli educazione convenevole al maggior Re dell' Europa. Principalmente gl' ispirò la virtù, e la religione più necessarie cose ad un Principe, che agli altri particolari. Furono le cure di questa virtuosa Regina bene ricompensate per la docilità del Re, che estremamente obbediva ai voleri della Regina che sopra di lui ritenne sempre una saggia autorità.

D. *Cosa fece il Re Luigi IX. quando fu divenuto maggiore?*

R. Luigi era stato ammogliato con Margherita di Provenza prima di sue maggiorità: e dopo che fu maggiore egli rinunziò ai suoi fratelli in appanaggio i dominj, che il Re loro padre aveva lor destinati, e prese tanto a cuore i loro interessi, che avendo ricusato il Conte della Marche di riconoscere Alfonso fratello del Re, e Conte di Poitù, e d' Avernia, egli andò contra d' un' armata per obbligarlo a rendersi al suo dovere. Gl' Inglesi, che sostenevano il Conte della Marche

che furono battuti l'anno 1242. e il Conte si sottomise al Re, e ad Alfonso.

XLII. LEZIONE.

Continuazione di Luigi IX.

D. NON *fece il Re S. Luigi una Crociata?*

R. Vi era già stata un' altra Crociata sotto di questo regno, in cui molti Signori Francesi s' erano obbligati, ma il Re Luigi non vi si era in persona obbligato. Egli prese quest' obbligo l' anno 1244. dopo aver fatta cogli Inglesi una tregua, e in una gran malattia fece voto d' andare ad espugnar gl' infedeli. Egli s'obbligò con tre suoi fratelli il Conte d' Artois, di Poitù, e d' Anjou. Si spesero parecchi anni nel preparare questa santa spedizione, e si partì il mese d' Agosto del 1248.

D. *Cosa fece il Re S. Luigi per questa spedizione?*

R. Pria di partire per la Crociata il S. Re fece una visita al Papa, e trattò sopra le differenze che questi aveva coll' Imperator Federico II. che l' aveva pregato a volerne esser l' arbitro. Roma aveva di già tentato S. Luigi per portarlo a dichiararsi

rarsi contra l' Imperator Federico, e gli offerì per fino la stessa Imperiale corona per suo fratello il Conte d' Artois. Ma il Re che conosceva, che nelle corone successive i Re non dipendono che da Dio, e che nelle elettive dipendono solamente da coloro, che hanno dritto d' eleggere, ricusò la corona Imperiale per suo fratello.

D. *Dove s' imbarcò il Re S. Luigi?*

R. S. imbarcó ad Aiguemorte, ch'era allora porto di mare, andò a discendere nell' isola di Cipri, dove Enrico di Lusignano lo ricevè con gioja. Là fu dove vennero gli ambasciatori per parte del Cham dei Tartari, ch'era molto propenso per la Religione Cristiana: l'armata del Re abbordò le coste dell' Egitto: gl' infedeli vollero opporsi al suo sbarco, ma tutti colla mano armata seguitarono il Re, che il primo si lanciò su la sponda: fu superata la cittá di Damiata l' anno 1249, e i Saraceni furono in tre differenti battaglie battuti.

D. *Qual fu l' esito della Crociata?*

R. I Crociati vivevano in sì gran disordine, che la dissolutezza gli aveva snervati, e la Provvidenza non permise, che

che gente così rea riuscisse in un disegno, che doveva essere dalla pietà condotto. Intanto il Soldano d'Egitto per frastornare un'incerta guerra fece offrire al Re di rendergli tutte le piazze di Palestina, se voleva abbandonar l'Egitto, ma benchè questo fosse il più semplice partito, non fu però accettato: e questo indusse i Saraceni a tormentare l'armata Cristiana, che andava ad assediare il Cairo.

D. *Qual fu l'esito di questa marcia?*

R. I Cristiani obbligati a battersi continuamente con gl'infedeli non avevano la libertà dei convogli, e mancavan di tutto: bisognò pertanto venire coi Saraceni alle mani, che di nulla mancavano. L'esito della battaglia fu per la Francia fatale: non furono solamente i Francesi battuti, ma il Re S. Luigi, e i suoi due fratelli Alfonso, e Carlo furono fatti prigionieri con molti altri Signori l'anno 1250. Ma il Re, quantunque schiavo, fu dagl'infedeli animato tanto per la sua costanza, come per la sua pietà, e l'altre tante virtudi sue.

D. *Come il Re fu messo in libertà?*

tita, nella quale batterono interamente l' armata del Re d' Aragona, che fu ucciso nell' azione, e il Conte di Tolosa si sottomise a tutto ciò, che da lui esigevano i Legati.

D. *Non ebbe Filippo Augusto in Fiandra la guerra?*

R. I Principi vicini della Francia divennero gelosi per tante avventure, e si collegarono contra di Filippo Augusto. Questi Principi collegati erano l' Imperator Ottone IV. il Re d' Inghilterra, i Duchi di Lorena, e di Limbourg, con i Conti di Fiandra, di Lovain, d' Ollanda, di Namur, e di Bologna. La battaglia si diede al Ponte di Bovina fra Lisse, e Tournay, e Filippo, dopo essergli stato ucciso sotto un cavallo, restò vittorioso; e per ringraziamento a Dio di questa vittoria fondò Filippo presso di Senlis la bella Abadia della B. V. della Vittoria.

D. *Non accadette cos' alcuna di considerabile in questi tempi a Filippo Augusto?*

R. Lo stesso giorno, che Filippo Augusto guadagnò la battaglia al Ponte di Bovina, Luigi suo figlio primogenito battè gl' Inglesi in Aniou, e per una rivoluzione, che non durò molto, il Re

Gio-

Giovanni fu scacciato da' suoi sudditi, e Luigi in suo luogo eletto Re. Egli aveva dritto a questa corona per causa di sua moglie Bianca di Castiglia figlia d'Eleonora d'Inghilterra. Il Principe Francese fu coronato a Londra l'anno 1216., ma essendo morto Giovanni poco tempo dopo questa coronazione, i popoli riconobbero per Re Enrico III. figlio del Re Giovanni Senzaterra.

D. *Come finì il regno di Filippo Augusto?*

R. Raimondo Conte di Tolosa portato dalla disperazione si gittò nella sua Capitale, per difendervisi fino all'estremo: l'assedio durò nove mesi e fu fatale al Conte Simon di Monfort, che fu ucciso dagli assediati. Amauri figlio del Conte di Monfort non avea nè la qualità, nè il merito di suo padre, pertanto fu deciso, che a lui saria stato mandato il necessario soccorso; ma prima che venisse eseguita la decision dei Prelati, Filippo Augusto morì nel mese di Luglio dell'anno 1223., dopo un regno di 42. anni, e 9. mesi.

XL. LEZIONE.

Continuazione di Filippo Augusto, e di Luigi III.

D. *Qual fu il carattere di Filippo Augusto?*

R. Questo Principe è stato veramente grande e per la sua fortuna, e per la grandezza delle azioni sue, ma ebbe la disgrazia, come la maggior parte dei conquistatori, d'essere poco amato dal popolo, ch'egli avea caricato di nuove imposizioni. I Grandi, ch'egli aveva umiliati, e fatti sottomettere come sudditi l'amavano ancora meno del popolo. Non fu giammai Principe di lui più esatto nell'amministrar la giustizia, nè più favorevole ai sapienti, e alle persone di merito. Egli fu magnifico nelle importanti occasioni, ma assai parco, e avaro ancora nelle spese ordinarie. Egli non volle sofferire alla corte nè danze, nè commedie, nè alcun altro spettacolo, per non corrompere la gioventù, che davasi all'armi.

D. *Non ebbe Filippo Augusto grandi differenze con la Chiesa sopra qualcuno de' suoi matrimonj?*

R. Filippo fu ammogliato più volte; la

la prima fu con Isabella d' Hainaut, figlia di Balduino IV. Conte di Hainaut, e di Margerita Contessa di Fiandra. Questa Principessa, che fu madre di Luigi VIII. morì di parto in età di soli 19. anni nel 1190. La seconda volta fu con Isemburga sorella di Canuto IV. e figlia di Valdemero I. Re di Danimarca: ma dal primo giorno delle sue nozze Filippo si disgustò talmente con questa Principessa, ch' ella fu ripudiata l' anno 1193. cosa che non poteva provenire che da qualche segreto difetto. E l' anno 1196. questo stesso Principe sposò Agnese di Meranie; e fu in occasione di questi ultimi due matrimonj, che Filippo ebbe colla Chiesa sì gran differenze.

D. *Qual fu il progresso di queste differenze di Filippo colla Chiesa?*

R. Filippo fece da alcuni Vescovi sotto pretesto di parentela dichiarar nullo il suo matrimonio con Isemburga, dopo di che egli sposò Agnese. Isemburga portò a Roma le sue querele, e fece cancellare quanto era stato fatto in pregiudizio del di lei matrimonio. Un Concilio tenuto a Dijon interdisse il Re fin a tanto ch' egli avesse lasciata la Principessa di Meranie. Filippo si appellò al futuro Concilio,

ma non impedì quest' appellazione, che l' interdetto non s' estendesse sopra tutto il regno l' anno 1200, e le sommissioni di Filippo, che era molto religioso, impedirono che il Papa non venisse a una scomunica.

D. *Come fu terminata la differenza di Filippo colla Chiesa?*

R. Fu portato l' affare una seconda volta all' assemblea dei Vescovi, che si tenne a Soissons l' anno 1201. Il Re Filippo, e la Regina Isemburga vi comparvero in persona: come le prove della parentela erano troppo deboli per dar luogo al divorzio, il Re conobbe che saria condannato: ma egli seppe pigliar buon partito, e avanti il giudizio egli condusse la Regina con lui, e fece dire ai Vescovi, che la riconosceva per sua moglie, così non fu giudicata la causa, e quando i Vescovi furono separati, Filippo rimandò la Regina un' altra volta: finalmente preso dalla di lei modestia, seco si riconciliò, e la trattò molto bene nel rimanente de' suoi giorni.

LUIGI VIII.

D. *Cosa fece Luigi VIII. montando sul trono?*

R. Quan-

R. Quando fu Luigi montato sul trono per la morte di Filippo Augusto suo padre, si fece consacrare, e coronare a Rems l'anno 1223. con la Regina Bianca di Castiglia sua sposa. Gl Inglesi richiesero a Luigi che loro rendesse la Normandia, la Lorena, e il Poitù, e l'altre Provincie, che la Francia riteneva; Luigi fece vedere, che questi fendi gli appartenevano per giudizio dei Pari di Francia. Un nuovo motivo di guerra per Luigi VIII. fu, che ricusò Enrico III. Re d'Inghilterra di riconoscerlo per quello ch'egli ancora in Francia possedeva.

D. *Qual guerra ebbe il Re Luigi VIII.?*

R. Dichiarò egli la guerra agli Inglesi, sovra i quali fece molte conquiste nel Poitù, e in Guienne. Un falso Balduino preteso Conte di Fiandra si presentò per entrar negli stati. Fu tutta la Fiandra in turbolenze. Luigi VIII. andò a Peronna, e scoperse la furberia, e l'impostore fu colla morte castigato, ed ogni cosa pacificata. Luigi fu sollecitato a rinnovar la guerra contra gli Albighesi, il che fu con molti successi eseguito.

D. Co-

D. *Cos' avvenne nella guerra di Luigi contra gli Albighesi?*

R. Si mise Luigi in campo con un' armata di 50. mila uomini, sottomise tutta la Linguadocca, e toltane la città di Tolosa, e il Re fu ad attaccare Avignone che dipendeva dal Conte Raimondo, e la prese. Per non arrischiar cos' alcuna a Tolosa si differì l' assedio all' anno seguente: il Re ritornò adunque, ma fu arrestato a Montpensier nell' Avernia da una dissenteria di cui morì l' anno 1226. dopo aver regnato 3. anni 3. mesi, e 24. giorni: Principe, che s' era distinto per le belle azioni, che aveva fatte sotto il regno di Filippo Augusto suo padre.

XLI. LEZIONE.

Luigi IX. o sia San Luigi.

D. IN *qual età Luigi IX. montò sul trono?*

R. Il Re Luigi IX. era in età di 12. anni, quando morì suo padre, e fu sotto la tutela, e la reggenza di Bianca di Castiglia sua madre, Principessa di grandissimo merito, e che fece vedere come ella possedeva ogni buona qualitá di governo. Ella aveva tutte le virtù delle maggiori

Re-

Regine, senza i difetti delle donne. Ella era intrepida nei pericoli, abile a levarsene, che seppe far servire a pro dello stato le passioni de' più gran Signori della corte, principalmente quella di Tibaldo Conte di Sciampagna, il di cui amore che non fu ascoltato vive ancora in una grossa raccolta di canzoni di questo Principe. Tutte le virtù di questa augusta Regina erano perfezionate da una gran religione, che le facea dire al Re suo figlio, che avria piuttosto voluto vederlo morire, che commettere un peccato mortale.

D. *Così avvenne sul principio del regno di Luigi IX?*

R. La Regina Bianca lo fece consacrare, e coronare a Rems l'anno 1226. dal Vescovo di Soissons, essendo vacante l'Arcivescovato di Rems. Tutte le cure della Reggente furono di dissipar le fazioni, che s' eran formate, tanto contra la sua autorità, che contro quella del Re di lei figlio ch' era minore: ma ella seppe dividere i fazionarj. Ella si cattivò principalmente Roberto di Dreux, e Tibaldo Conte di Sciampagna, detto il Canzoniero, e come ebbe avviso delle imboscate, che erano state fatte per la

per-

persona del Re suo figlio, ella mandò i borghesani di Parigi che misero in salvo il Re da tutti gl'insulti l'anno 1227.

D. Cosa fece la Regina Bianca per dissipare la fazione dei Signori?

R. Questa Regina mise in libertà Ferrando Conte di Fiandra, ch'era prigioniero nella gran torre di Louvre dopo la battaglia di Bovina. Quest'era uno de' maggiori Capitani del suo tempo, e la Regina se ne servì per opporsi ai movimenti che il Conte di Bologna, Capo della fazione avria potuto fare dalla parte di Fiandra. Ell'ebbe ancor la destrezza di guadagnarsi per via di tre mila pesi d'argento i ministri d'Enrico III. Re d'Inghilterra, per indurli ad impedire al loro Signore il passare a invadere la Francia come avea egli stabilito.

D. Non guadagnò la Regina Bianca Filippo Conte di Bologna?

R. Filippo Conte di Bologna era il secondo figlio di Filippo Augusto: le fazioni gli avevano fatto sperare di eleggerlo Re quando avessero levato dal trono Luigi: avevano pure colla stessa speranza lusingato Enguerrante Signore di Couci, e per più sicurezza quest'ultimo

avea

avea fatta fare una magnifica corona per portarla quando saria stato Re. Il Conte di Bologna conobbe da questa doppia promessa, che non si servivano di lui che a causa del suo nome, del suo titolo di figlio di Francia, e del suo credito nel regno, e questo fu, che il riunì al partito del Re: e così fu a poco a poco la fazion dissipata.

D. *Non fu sotto di Luigi IX. terminata la guerra degli Albighesi?*

R. Il morto Re Luigi VIII. aveva lasciato Imberto di Beaujeu per abblocare la città di Tolosa: questo Signore la serrò così strettamente, che il Conte Raimondo ridotto all' estremo, non trovò per lui più convenevol partito, che d'implorar la clemenza del giovane Re. Promise d'obbedire alla Chiesa, abbandonò gli Albighesi, giurò fedeltà a Luigi IX., e s'obbligò andar contro i Saraceni per cinque anni, e Giovanna figlia, ed unica erede del Conte Raimondo fu maritata a Carlo fratello del Re. Così il Conte veramente pentito fu condotto scalzo, e in camicia avanti al Legato della S. Sede, che gli diè l'assoluzione, e gl'impose una penitenza, e così terminò la guerra degli Albighesi.

D. *Qual*

D. *Qual cura fu presa dell' educazione del Re Luigi IX.?*

R. Siccome questo Principe non poteva ancora applicarsi agli affari, la Regina reggente ebbe cura di dargli educazione convenevole al maggior Re dell' Europa. Principalmente gl' ispirò la virtù, e la religione più necessarie cose ad un Principe, che agli altri particolari. Furono le cure di questa virtuosa Regina bene ricompensate per la docilità del Re, che estremamente obbediva ai voleri della Regina che sopra di lui ritenne sempre una saggia autorità.

D. *Cosa fece il Re Luigi IX. quando fu divenuto maggiore?*

R. Luigi era stato ammogliato con Margherita di Provenza prima di sue maggiorità: e dopo che fu maggiore egli rinunziò ai suoi fratelli in appanaggio i dominj, che il Re loro padre aveva lor destinati, e prese tanto a cuore i loro interessi, che avendo ricusato il Conte della Marche di riconoscere Alfonso fratello del Re, e Conte di Poitù, e d' Avernia, egli andò contra d' un' armata per obbligarlo a rendersi al suo dovere. Gl' Inglesi, che sostenevano il Conte della Marche

che furono battuti l'anno 1242. e il Conte si sottomise al Re, e ad Alfonso.

XLII. LEZIONE.

Continuazione di Luigi IX.

D. NON *fece il Re S. Luigi una Crociata?*

R. Vi era già stata un'altra Crociata sotto di questo regno, in cui molti Signori Francesi s'erano obbligati, ma il Re Luigi non vi si era in persona obbligato. Egli prese quest' obbligo l'anno 1244. dopo aver fatta cogli Inglesi una tregua, e in una gran malattia fece voto d'andare ad espugnar gl' infedeli. Egli s'obbligò con tre suoi fratelli il Conte d'Artois, di Poitù, e d'Anjou. Si spesero parecchi anni nel preparare questa santa spedizione, e si partì il mese d'Agosto del 1248.

D. *Cosa fece il Re S. Luigi per questa spedizione?*

R. Pria di partire per la Crociata il S. Re fece una visita al Papa e trattò sopra le differenze che questi aveva coll'Imperator Federico II. che l'aveva pregato a volerne esser l'arbitro. Roma aveva di già tentato S. Luigi per portarlo a dichia-

rarsi contra l' Imperator Federico, e gli offerì per fino la stessa Imperiale corona per suo fratello il Conte d' Artois. Ma il Re che conosceva, che nelle corone successive i Re non dipendono che da Dio, e che nelle elettive dipendono solamente da coloro, che hanno dritto d' eleggere, ricusò la corona Imperiale per suo fratello.

D. *Dove s' imbarcò il Re S. Luigi?*

R. S. imbarcó ad Aiguemorte, ch'era allora porto di mare, andò a discendere nell' isola di Cipri, dove Enrico di Lusignano lo ricevè con gioja. Là fu dove vennero gli ambasciatori per parte del Cham dei Tartari, ch'era molto propenso per la Religione Cristiana: l'armata del Re abbordò le coste dell' Egitto: gl' infedeli vollero opporsi al suo sbarco, ma tutti colla mano armata seguitarono il Re, che il primo si lanciò su la sponda: fu superata la cittá di Damiata l' anno 1249, e i Saraceni furono in tre differenti battaglie battuti.

D. *Qual fu l' esito della Crociata?*

R. I Crociati vivevano in sì gran disordine, che la dissolutezza gli aveva snervati, e la Provvidenza non permise, che

che gente così rea riuscisse in un disegno, che doveva essere dalla pietà condotto. Intanto il Soldano d'Egitto per frastornare un'incerta guerra fece offrire al Re di rendergli tutte le piazze di Palestina, se voleva abbandonar l'Egitto, ma benchè questo fosse il piú semplice partito, non fu però accettato: e questo indusse i Saraceni a tormentare l'armata Cristiana, che andava ad assediare il Cairo.

D. *Qual fu l'esito di questa marcia?*

R. I Cristiani obbligati a battersi continuamente con gl'infedeli non avevano la libertá dei convogli, e mancavan di tutto: bisognò pertanto venire coi Saraceni alle mani, che di nulla mancavano. L'esito della battaglia fu per la Francia fatale: non furono solamente i Francesi battuti, ma il Re S. Luigi, e i suoi due fratelli Alfonso, e Carlo furono fatti prigionieri con molti altri Signori l'anno 1250. Ma il Re, quantunque schiavo, fu dagl'infedeli animato tanto per la sua costanza, come per la sua pietà, e l'altre tante virtudi sue.

D. *Come il Re fu messo in libertà?*

I 2 R. Es-

R. Essendo questo S. Re prigioniero, ricusò la sua libertá, se non veniva ottenuta in maniera di lui degna, egli non la volle per oro ottenere; e siccome la città di Damiata è la chiave dell' Egitto; e non poteva più venire sostenuta da' Cristiani, si propose una tregua di 5. anni, i di cui principali articoli furono, che la restituzione della città di Damiata servisse di riscatto per il Re, e che gli altri prigionieri pagherebbero dieci mila pesi d' oro, che montano alla somma d' otto milioni di nostra moneta incirca. In questo tempo fu assassinato il Soldano, e gl' infedeli avavan pensato d' eleggere il S. Re per Soldano.

D. *Che fece il Re dopo ottenuta la sua libertà?*

R. Dopo di sua libertà fu il Re sospeso se avesse a ritornare in Europa, dove era necessaria la sua presenza per il buon governo del popolo, o se avesse da continuare la guerra in Palestina: s' appigliò all' ultimo, e mandò intanto i suoi due fratelli in Francia, egli restò tre anni incirca in Palestina, e non fu richiamato, che per la morte della Regina Bianca di lui pietosa madre, che era stata oppressa dal dolore del cattivo esito della Crocia-

ciata. S. Luigi ritornò dunque l' anno 1254. dopo cinque anni d' absenza, e ricevè ambasciatori dalla maggior parte dei Principi vicini, che mandavano a congratularsi del suo felice ritorno, e il Re d' Inghilterra venne ad ossequiarlo in persona.

XLIII. LEZIONE.

Continuazione del Re S. Luigi.

D. *Cosa fece il Re S. Luigi dopo il suo ritorno in Francia?*

R. S. accordò col Re Enrico III. d' Inghilterra per terminare le differenze, che erano fra le due corone. Egli fu da Enrico eletto arbitro ancora, contra il quale i gran Signori Inglesi s' erano collegati, o n' avevano a mano armata ottenuta una carta detta la Convenzione, che ampliava i loro privilegi. Si venne alle mani, e la vittoria, che fu in principio de' malcontenti, fu dipoi contra loro. S. Luigi era allora in pace colle potenze straniere, e mise tutte le sue cure in riformare gli abusi, che s' erano introdotti negli stati, e a ben governare il regno.

D. *Il Re S. Luigi fece egli alcun trattato col Re d' Aragona?*

R. Fu nell' anno 1263. che questi due Re trattarono insieme. Siccome Luigi aveva molte giuste pretensioni sovra varie Provincie, che sono di là dai Pirenei, principalmente sopra il Conte di Barcellona, e di Russiglione; reciprocamente il Re d' Aragona aveva altre pretensioni sopra delle terre che sono in Francia, come le Contee di Tolosa, di Carcassone, di Foix, ed altre: questi due Principi trattarono, e fecero una saggia ricompensa delle loro scambievoli pretensioni, affine di mantenere la pace fra le due corone.

D. *Non avvenne qualche turbolenza nell' Università di Parigi?*

R. Furono i torbidi grandissimi in questa Università a causa d' un libro intitolato l' *Evangelo Eterno* pieno d'impietà, e di massime contrarie alla disciplina della Chiesa. Subito si ricorse all' Ordine di S.Domenico sotto il nome del quale era uscito questo libro sospetto: Guglielmo di Santo Amore scrisse contra quest' opera malsana, e forsi lo fece con un poco troppo di fuoco, cosa, che fece più durare le turbolenze. L' Università mandò a Roma dei Deputati l' anno 1256. per far sopprimere questo libro, e vien assicu-

ſicurato, che fu bruciato per ordine della S. Sede: quello ch' è certo è che queſto libro fu talmente ſoppreſſo, che oggi dì non ſe ne ritrova che qualche eſtratto: ma Guglielmo di S. Amore fu perciò mandato in eſiglio.

D. *Carlo d' Anjou fratello di S. Luigi non fu eletto Re di Sicilia?*

R. Il Papa Urbano IV. che pretendeva che queſto regno gli foſſe ſoggetto come un feudo di S. Sede, lo diè a Carlo fratello di S. Luigi, a carico di pagamento di 48. mila ſcudi d'oro, che ogn'anno venivano dati alla S. Sede. Carlo fu coronato a Roma, e paſsò in Sicilia, dove disfece Manfredo baſtardo di Federico II., il quale aveva uſurpato queſto regno ſopra Corradino figlio di Corrado Principe della Caſa di Svezia. L'anno 1268. Carlo d' Anjou riportò una ſeconda vittoria ſopra gli Alemanni. Enrico di Caſtiglia, Federico d' Auſtria, e Carrado, che ne erano i Capi, furono preſi pochi giorni dopo, e Carlo d' Anjou, che non era così umano come il Re Luigi fece tagliar la teſta a queſti due ultimi Principi.

D. *Non intrapreſe il Re S. Luigi una nuova Crociata?*

R. Essendo terminata la tregua fra i Cristiani d'Asia, e i Saraceni, dimandarono i Cristiani soccorso al Re S. Luigi, che risentissi dello stato deplorabile, in cui si trovava la Religione in Oriente. Egli si dispose dunque a condurre egli stesso questo soccorso: fece il suo testamento l'anno 1269., e lasciò la reggenza dello stato a Simeone Signore di Nesle, e a Mattia di Vandomo Abate di San Dionigi, e intraprese questa nuova Crociata con i suoi tre figli, suo fratello Alfonso, Tibaldo Re di Navarra, Edoardo figlio del Re d'Inghilterra, e molti altri Principi, e gran Signori del regno.

D. *Qual fu l' esito di questa seconda Crociata di S. Luigi?*

R. Essendo il tutto preparato per questa nuova spedizione, l'assemblea delle truppe si fece in Linguadocca, e l'imbarcamento ad Aiguemortè, sul principio del mese di Luglio dell'anno 1269. non andarono subito in Siria, come avevano progettato, e furono in Affrica, perchè il Re di Tunisi aveva testificato di volere abbracciare la Religione Cristiana; ma questo non fu che un inganno di questo Principe infedele; il che obbligò S. Luigi a dichiarargli la guerra: egli lo bat-

battè, ed assediò dipoi la di lui città Capitale.

D. *Qual fu il fine del regno di S. Luigi?*

R. Il flusso di sangue, e l' altre contagiose malattie causate dalla mancanza d' acque, e di viveri in cui si trovava l' armata, fece perire la maggior parte delle truppe. Il Re ancora fu attaccato da un flusso di sangue, e da una febbre violenta, che lo fece morire i 25. del mese d' Agosto 1270., dopo aver vivuto 55. anni, e averne regnato 43. 9. mesi, e 17. giorni. Questo Principe ha fatto vedere in ogni sua condotta, che le virtù Cristiane ponno saggiamente accoppiarsi con tutte le virtù civili, e militari, ed è dipoi stato proposto come modello proprio a tutti i Re. Oltre la superiorità dello spirito, e la penetrazione, che vengono dalla natura, fu ancora pietoso, casto, magnanimo, comodo ai vicini, ed amoroso ai sudditi.

XLIV. LEZIONE.

Filippo III. detto l' Ardito.

D. *Dov' era Filippo, quando morì il Re San Luigi suo padre?*

R. Questo Principe era in Affrica col

Re suo padre, e per una inaspettata fortuna il Re Carlo di Sicilia suo zio arrivò lo stesso giorno, che morì S. Luigi. Le provvisioni, che portò Carlo indussero Filippo a continuar l'assedio di Tunisi. I Mori furono ancora battuti in più incontri: ma questi infedeli vedendo che la morte del Re non cangiò cos' alcuna delle disposizioni della guerra, dimandarono la pace, che loro fu accordata a condizioni vantaggiosissime per la Religione. I Re ritornarono ne' loro stati; alfine finì questa Crociata la più sfortunata di tutte quelle che erano state intraprese. Vi morirono più di 30. mila uomini di miseria, e di malattie senza i Principi, e i più Grandi del regno.

D. *Cosa fece Filippo l'Ardito al suo ritorno nella Francia?*

R. Filippo partendo d'Affrica passò per la Sicilia, e prese il cammino d'Italia, di dove si portò ne' suoi stati; egli v'era aspettato con molta impazienza: fu consagrato, e coronato a Rems l'anno 1271. La Francia era tranquilla al di dentro: non vi fu che il Conte di Foix, che si tirò sopra la vendetta del giovane Re, per non aver voluto sottomettersi alla corte del Re sopra una differenza, che que-

questo Conte aveva con un altro Signore. Il Re venne in Linguadocca l'anno 1272. con un'armata fece il Conte prigioniero, e confiscò i suoi stati, che nulladimeno gli furono resi dopo con sua libertà.

D. *Che avvenne negli altri anni del regno di Filippo?*

R. L'anno 1274. fu tenuto a Lion un Concilio generale, convocato dal Papa Gregorio X. Filippo l'andò a visitare per conferire cō lui sopra la riforma del Clero. Due anni dopo i Navarresi essendosi ribellati contra la loro Regina, vedova d'Enrico, questa Principessa implorò la protezion di Filippo, che accettò ancora la tutela di sua figlia Giovanna Principessa, ed erede della Navarra, e fece entrare nel medesimo tempo i fazionarj in loro dovere, e ne fece severissimamente punire i Capi. Il Re di Castiglia che aveva dell'altre differenze con Filippo, cercò la strada del trattato, che durò fintanto, che l'armata di Francia, mancando delle cose più necessarie, fu obbligata a ripassare i Pirenei.

D. *Filippo l'Ardito non ebbe alcuna disputa col Re d'Inghilterra?*

R. Il Re d' Inghilterra richiese a Filippo l' esecuzione del trattato formato fra il Re S. Luigi, ed Enrico III. su la restituzione dell' Agenois. Vi saria stato motivo d' una guerra, se Filippo non avesse preso il partito del trattato; si trattò dunque su le scambievoli pretensioni, e l' Agenois fu dato al Re d' Inghilterra, con patto di tenerlo come feudo della corona, e a titolo di Pari di Francia, nella maniera, ch' egli teneva la Guienne, e Filippo fu caricato della restituzione di alcune rendite di questa Contea.

D. *Non avvenne qualche sfortuna ai Francesi, che erano in Sicilia.*

R. Pietro d' Aragona aveva sposata Costanza figlia di Manfredo Re di Sicilia: egli riguardava questo regno come dote della Principessa sua sposa, e cercava di rendersene padrone. Egli tramò adunque questa orribile cospirazione, detta il *Vespro siciliano*, che successe il giorno di Pasqua dell'anno 1282. nel tempo, che tutti i Francesi erano in Chiesa. La strage fu così grande, che appena ne scappò qualcun, e non si risparmiarono pure le loro donne, ancorchè Siciliane.

D. *Filippo l' Ardito non vendicò quest' affronto?*

R. Il

R. Il Papa aveva scomunicato Pietro d' Aragona, come istigatore, e promotore di questa cospirazione, il che determinò Filippo l' Ardito a condurre in persona un'armata su le frontiere di Spagna, che entrò nel Rossiglione, e nella Catalogna. I Francesi, che riguardavano questa guerra come una Crociata, si portarono con molto valore, e batterono gli Aragonesi presso Gironne. Il Re d' Aragona fu ferito in questo combattimento, e morì alcuni giorni dopo, lasciando questa corona, e quella di Sicilia a' suoi figli.

D. *Quando morì Filippo l' Ardito?*

R. Filippo aveva risoluto d'andare a passare l' inverno in Francia; ma una violente febbre l'arrestò a Perpignano, e vi morì sul principio del mese d' Ottobre del 1285., dopo un regno di 15. anni, un mese, e 10. giorni. La grandezza del suo coraggio gli diè il sovrannome d' Ardito: egli non fu ancora meno popolare, non avendo caricati i suoi sudditi d' imposizioni, benchè egli amasse l' argento. Le sue occupazioni militari non gl' impedirono l'avere le principali virtù civili, vale a dir la prudenza. Peraltro come Principe fu un poco troppo credulo.

dulo.

XLV. LEZIONE.

Filippo IV. detto il Bello.

D. *CHI è stato il successore di Filippo l' Ardito?*

R. Questo è stato Filippo IV. detto il Bello, che cominciò il suo regno in età di 17. anni, e siccome dall' anno 1284. egli aveva sposata Giovanna erede di Navarra, così egli possedè questo regno di cui i suoi successori hanno goduto fino nel 1328. La Navarra, benchè di poca estensione, e la Sciampagna resero possentissimo Filippo il Bello: nel principio del suo regno questo Principe ebbe poche guerre, e fece varj trattati: egli fu solamente obbligato ad andare in Fiandra, per sottomettere i Fiaminghi, che s' erano rivoltati contra Guido di Dampierre loro Conte, che era vassallo della corona.

D. *Quali trattati fece Filippo il Bello?*

R. Edoardo Re d' Inghilterra, essendo venuto a Parigi l'anno 1286. Filippo fece con questo Re un nuovo trattato, per istabilire l'anno seguente le loro convenzioni, ed impedire, se si poteva, nuove guerre fra le corone. Questo stesso Re

ne

ne fece un altro l' anno 1288. per regolare le differenze, che erano allora fra le case di Francia, e d' Aragona. Filippo trattò sì felicemente, che ottenne la libertà di Carlo il Zoppo, figlio di Carlo d' Anjou Re di Sicilia e fratello di S. Luigi: ma Carlo non si credè obbligato di mantenere, quanto gli avevano fatto promettere in prigione: egli fu coronato Re delle due Sicilie, e fece una tregua di 5. anni col Re d' Aragona.

D. *Filippo il Bello non ebbe una guerra col Re d' Inghilterra?*

R. Filippo ebbe una guerra con Edoardo Re d' Inghilterra, che cominciò da alcune dispute fra particolari. Gl' Inglesi commisero alcuni disordini su le coste della Normandia, Filippo il Bello ne dimandò giustizia, ma Edoardo avendo ricusato di farla fu condannato dalla corte di Parigi, e tutto quanto egli aveva in Francia fu per il Re confiscato. Edoardo si collegò con diversi Principi, particolarmente con il Conte di Fiandra, che fu parimente condannato, come colpevole di reità. Filippo il Bello vi andò in persona, lo battè, gli prese più città; ma l'anno 1297. vi fu una tregua fra la Francia, e l' Inghilterra.

D. *Quan-*

D. *Quando cominciò la differenza di Filippo il Bello col Papa Bonifacio VIII.?*

R. Fu nel 1297. che s'avvivò questa differenza non solamente a causa delle immunità, e dei beni Ecclesiastici; ma ancora perchè il Papa voleva obbligare il Re a far la pace. Il Papa volle a questo fine adoprar la strada della scomunica invece della mediazione. Questa condotta dispiacque ai due Re di Francia, e d'Inghilterra. Il Papa conobbe, che bastava per ben dell'Europa, e proprio l'essere amichevole compositore, e perciò egli si moderò, senza volere per questo impor cos'alcuna a questi due Principi, che non lo avrebber sofferto.

D. *Non vi fu qualch'altro motivo di disunione fra Filippo, e Bonifacio?*

R. Siccome il Clero di Francia aveva avuto dei feudi, e dei beni considerabili dalla liberalità dei nostri Re, così sovente ajutavano il Re con questi medesimi beni nei bisogni dello stato. I Re oltre di questo in virtù della loro qualità di protettori, e di fondatori delle Chiese di Francia godono il jus temporale dei Vescovati vacanti, e conferiscono i Benefizj, che sono a nomina del Vescovo, du-

ran-

rante la vacanza della Sede Episcopale; ma Bonifacio VIII. s' oppose a tutti questi articoli con un ardore che fu disapprovato da' suoi successori, che hanno sempre distinti i Re di Francia fra i Principi Cristiani,

D. *Non vi fu un trattenimento, e visita fra Filippo il Bello, e l' Imperatore Alberto d' Austria?*

R. Fu nel 1299. che si fece questo trattenimento, o colloquio a Vancoulcurs su le frontiere di Sciampagna: si rinnovò l' alleanza, ch' era stata altre volte fra la Francia, e l' Impero: dal suo canto il Re Filippo il Bello cedè all' Imperator Alberto tutto ciò, che lui apparteneva in Lorena, in Alsacia, e nel Contado di Friburgo. Alberto cedè parimenti a Filippo i dritti, che l' Impero d' Alemagna poteva avere sopra il regno d' Arles.

D. *Non fece il Papa Bonifacio VIII. qualche nuova impresa?*

R. Volendo questo Papa illustrare il suo Pontificato ordinò a tutti i Principi che si crociassero per una santa guerra, e dichiararsene il Capo: egli mandò a quest' effetto il Vescovo di Pamiers al Re Filippo il Bello, perchè gli comandasse l' ar-

armare, proibendogli però il prendere alcune decime, e servirsi d'alcune rendite di Benefizio. Il Vescovo con poco rispetto rappresentò la sua commissione, e di maniera così libera, che Filippo si credè obbligato, per vendicare la dignità Reale, di farlo arrestare, e fece dipoi formare il dilui processo.

XLVI. LEZIONE.

Continuazione di Filippo il Bello.

D. *Durò lungo tempo la differenza di Filippo, e Bonifacio?*

R. L'arresto del Vescovo irritò estremamente il Papa, che subito rivocò tutte le grazie, e privilegj accordati dalla S. Sede ai Re di Francia, e spedì un Nunzio con due Brevi, pieni di minacce di scomunica, l'uno per il Re, e l'altro per il Clero. Non si spaventò Filippo, ma si pigliarono in Francia le più sagge precauzioni, per evitare gli eccessi i più grandi: la più semplice, e naturale fu una grande propensione, che testificò il Clero di Francia per tutto quello che riguardava il Re, e lo stato.

D. *Cosa fece il Re Filippo, quando ebbe ricevuti questi Brevi del Papa?*

R. Fi-

R. Filippo li fece pubblicamente bruciare l'anno 1301. e comandò al Nunzio, che subito si ritirasse; e vivissimamente gli rispose mostrandogli, che quanto al temporale non era suddito del Papa, che le collazioni, e i dritti di certi benefizj appartenevano alla corona. Nello stesso tempo Filippo proibì a' suoi sudditi il mandare a Roma oro, ed argento. Bonifacio VIII. sdegnato di questa risposta offrì il regno di Francia all'Imperatore, che ne lo ringraziò. Filippo fece assemblea di stato l'anno 1302., e in lei furono prese le misure più sagge, per conservare i dritti della corona, che i nostri Re hanno solo da Dio ricevuta.

D. *Cosa di poi seguì fra Filippo il Bello, e Bonifacio VIII.*

R. Mandò Filippo l'anno 1303. al Papa Guglielmo di Nogaret, e Sciarra Colonna, per condurlo al Concilio generale: essi operarono così bene, essendo arrivati in Italia, che entrarono in Anagnia, dove ritirato s'era il Papa: essi avevano con loro 200. uomini obbligati all'ordin loro. Essi maltrattarono il Papa e di fatti, e di parole; dichiarandogli, che avevano ordine di menarlo al Concilio generale. Bonifacio, che già non s' aspet-

aspettava tutti questi cattivi trattamenti, s'ammalò, e morì pochi giorni dopo, con poco rincrescimento altrui, per le gran turbolenze, ch' egli avea nella Chiesa eccitate.

D. *Come terminarono le differenze di Filippo il Bello, e del Papa?*

R. La morte del Papa Bonifacio portò un considerabil cangiamento a questi affari. Benedetto XI. che gli succedè, riconobbe spontaneamente l'anno 1304. la nullità delle censure, e diè l'assoluzione al Re, benchè assente, senza ch' egli gliene fosse sollicitazione alcuna. E Clemente V., che venne dipoi per evitare simili disordini, dichiarò con un' espressa Bolla, che in quanto al temporale il Re di Francia non era più sottomesso alla Chiesa Romana dopo la Bolla di Bonifacio come l'era per lo avanti: così terminò uno de' maggiori affari, che sia stato nella Chiesa di Francia, e nel quale il Re Filippo il Bello s'è portato con tutta la dignità di gran Re, quantunque con un po troppo di vivacità.

D. *Filippo il Bello non ebbe egli nello stesso tempo una guerra in Fiandra?*

R. La tregua, che Filippo avea fatta col

col Re d'Inghilterra, e il Conte di Fiandra essendo l'anno 1302. spirata, ricominciò la guerra. L'armata di Francia prese Dixmude, Dam, ed assediò in Gand il Conte di Fiandra, e sua famiglia: il Conte disperato, non avendo alcuno riparo, si diè nelle mani dei Francesi, su la parola a lui data, che non sarebbe arrestato. Il Re di Francia s'impadronì di tutta la Fiandra, ma l'asprezza, e l'esazioni del Governatore, che il Re vi prefisse fecero rivoltare i Fiaminghi.

D. *Qual esito ebbe la rivoluzion dei Fiaminghi?*

R. Il Re Filippo fu obbligato a mandarvi un'armata l'anno 1302. sotto la condotta del Conte d'Artois, Principe già noto per molte vittorie riportate su i Fiaminghi; Inglesi, e Spagnuoli. Egli s'incamminò dirittamente verso i ribelli, ch'erano presso di Courtrai. La polvere che levò la cavalleria nel caminare impedì loro il vedere un canale, nel quale si precipitarono e non conobbero i Francesi il pericolo, che quando fu perita una parte di loro truppe. I Fiaminghi, che videro il disordine, passarono il canale, e batterono i Francesi interamente, che

era.

erano in confusione. Perirono in questo fatto quasi 20. mila uomini, con infinito numero di Nobiltà, e particolarmente il Conte d'Artois, il Re di Maiorica, un fratello del Duca di Barbante, un figlio del Duca di Lorena, il Contestabile Raoldo di Nesse, e molti altri.

D. *Cosa fece dopo di questa perdita il Re Filippo?*

R. Fece coi Fiaminghi una tregua d'un anno; e il Re d'Inghilterra, anzi che soccorrere i Fiaminghi, volle con Filippo, che molto la desiderava, fare la pace. Si concluse questo trattato l'anno 1303. E il Re Odoardo prestò omaggio al Re di Francia; dopo questo trattato di pace fu fatta una lega difensiva: alfine essendo spirata coi Fiaminghi la tregua, ricominciò la guerra, ed essi furono due volte dalle truppe Reali battuti particolarmente a Mons e Peule, fra Zilla, e Douai: il che causò un trattato di pace l'anno 1305. fra il Re Filippo, e i Fiaminghi: rigoroso trattato, che loro alcun onore non fece.

XLVII.

XLVII. LEZIONE.

Continuazione di Filippo il Bello.

D. Qual fu il seguito del regno di Filippo il Bello?

R. Essendo Filippo nel Poitù richiese d'abboccarsi coll' Arcivescovo di Bordeaux, grand'amico di Bonifacio: e fu convenuto in questo colloquio, che Filippo a certi patti montare avrebbe fatto l' Arcivescovo sovra la Cattedra di S. Pietro, il che fu eseguito. Egli vien conosciuto sotto il nome di Clemente V. e siccome la ceremonia di sua coronazione si fece a Lion, l'anno 1305. i Re di Francia, d' Inghilterra, e d' Aragona vi furono presenti con molti altri Principi, e Signori: ma fu la ceremonia intorbidata per la caduta di una parete, che uccise molte persone, fra l' altre il Duca di Bretagna.

D. *Non fece ancora Filippo il Bello qualche trattato?*

R. Questo Principe andò per mare a Bologna l'anno 1309., dove il Re d' Inghilterra Edoardo II. venne a ratificare il trattato, che suo padre col Re Filippo

avea fatto, al quale rese un puro, e semplice omaggio per il Ducato di Guienne, e il Contado di Ponthieu. Fece un altro trattato, o lega offensiva, e difensiva coll' Imperatore Enrico VII. successore d' Alberto d' Austria, verso e contra tutti i Principi, eccetto che contro la Chiesa di Roma, che i Re di Francia, malgrado le loro differenze, hanno sempre avuta in una stima singolare.

D. *Come si portò il Papa Clemente V. con Filippo il Bello?*

R. Questo Papa fece in favor del Re quanto gli aveva promesso di fare, in caso che lo facesse eleggere. Nulladimeno Filippo il Bello voleva che si facesse un processo in memoria di Bonifacio VIII. Il Papa sfuggì questo articolo al più che potè, ma essendosi ritirato Clemente in Avignone diè ordine per l'informazione della vita, e costumi di Bonifacio; si presentarono testimonj e contrarj, e favorevoli. Clemente allora fece conoscere, che in questa incertezza non si poteva di Bonifacio condannar la memoria: ma il Papa intimò l' anno 1309. un Concilio generale a Vienna nel Delfinato, che doveva tenersi due anni dopo.

D. *Per qual motivo fu adunato il Concilio di Vienna?*

R. Questo Concilio fu convocato per più cagioni particolari, sì per fare in lui approvare, e pubblicar la Crociata, sì per distruggere l' ordine de' Templieri, che venivano imputati de' maggiori delitti. Questo Concilio è stato meno celebre per le sue decisioni, che per la qualità delle persone, che vi furon presenti. Oltre il Papa, vi furon visti i Re di Francia, d'Inghilterra, e d' Aragona, coi Patriarchi d' Alessandria, e d' Antiochia, e di piu 300. Vescovi. E se il Re di Francia, che odiava i Templieri, ebbe molta soddisfazione sopra questo articolo, fu mortificato all' estremo, in vedere messa in salvo la memoria di Bonifacio VIII. in difetto di prove contra questo Pontefice.

D. *Chi erano i Templieri, de' quali è stata proccurata la distruzione?*

R. I Templieri erano Cavalieri, o Religiosi militari stabiliti nelle prime Crociate per custodire i pellegrini, che andavano in Terra Santa. Essi aveano il carico di proteggerli nei cammini contra chi li voleva insultare. In poco tempo questi Religiosi divennero sì ricchi, che si corruppero. Essi si diedero ad ogni sor-

ta di vizj, e di delitti ancora: divennero dissoluti, libertini, avari, ed insolenti. Essi non rispettavano alcuna potenza, e si resero perciò odiosi a tutti i Principi, e particolarmente a Filippo il Bello di cui malissimo ne parlavano; e questo fu che indusse il Re a vendicarsi di loro.

D. *Cosa si fece per distruggere i Templieri?*

R. Siccome la maggior parte di quest' Ordine era piena di molti vizj, così si volle a un Corpo intero attribuire colpa, ch' era solo d' alcuni membri. Si presentarono nulladimeno due Cavalieri, che rivelarono i delitti i più enormi, cioè ch' ogni Cavaliero nel far la professione era obbligato a rinnegar Gesù Cristo, e adorare un idolo, e commettere indecenze, che non conveniva fossero ridette. Se ne arrestò un gran numero, che nei supplizj confessarono questi delitti tutti, ed altri protestarono la loro innocenza. Si abbruciarono i rei, e furono gli altri tutti aboliti interamente al Concilio di Vienna. Pertanto molti li hanno creduti innocenti dei delitti apposti loro.

D. *Cos' è avvenuto nel restante del regno di Filippo?*

R. Questo Principe sottomise l' anno 1312. li abitanti di Lion, che s' erano sol-

sollevati contra gli Uffiziali Reali. Filippo vi mandò un' armata sotto la condotta di Luigi suo figlio Re di Navarra; che ridusse i mutinati al loro dovere, e che s'impadronì della giustizia temporale, che da quei tempi è restata nelle mani del Re. Egli ebbe la passione prima di morire di vedere in disordine la sua famiglia, mentre le mogli de' suoi figli eransi abbandonate alle più nere dissolutezze: egli ne fè una giustizia troppo viva, e questo Principe morì dipoi a Fontanablò nel mese di Novembre 1314., dopo un regno di 29. anni, 1. mese, e 24. giorni, riguardato, come un gran Principe per le sue grandi qualità, e come un uomo viziosissimo per i suoi difetti, che hanno la sua gloria oscurata.

XLVIII. LEZIONE

Luigi X. soprannominato l' Altiero.

D. CHI *fu Luigi soprannominato l' Altiero?*

R. Questo Re fu figlio primogenito di Filippo il Bello, ed ebbe il soprannome di Altiero dal suo carattere inquieto, e querulo. In 18. soli mesi, ch'egli regnò, come Re di Francia, non ebbe tempo di far molte cose: egli fu riconosciuto Re di Navarra fin nel 1305. per canto di sua madre Giovanna di Navarra. Poco tem-

po dopo il suo innalzamento alla corona egli fece arrestare Enguerando di Marigni ministro delle Finanze. accusato di cattiva fede. Egli fu assai vile nell'abbandonare al furore di Carlo di *Valois* suo zio questo ministro, che per sua imprudenza era divenuto nimico di Carlo: meritava qualche castigo per aver data una mentita al primo Principe del sangue, ma si doveva almeno salvargli l'onore.

D. *Luigi l' Altiero non ebbe qualche guerra?*

R. Il Conte di Fiandra avendo rotto il trattato, che aveva fatto col Re Filippo il Bello, partì alla testa d'una considerabile armata, per vendicarsi di questo Conte, ma le continue pioggie, o un terror panico gli vietarono il far cos' alcuna. Egli si dispose a un secondo viaggio quando il Conte di Fiandra si portò presso del Re, fece il suo trattato con questo Principe, che morì nel mese di Giugno 1316. poco rincresciuto a causa delle grandi esazioni, onde oppresse il suo popolo. Lasciò in morendo gravida la Regina Clemenza d'Ungheria sua seconda moglie.

IN-

INTERREGNO.

GIOVANNI I.

D. *Che avvenne dopo la morte di Luigi l'Altiero?*

R. Filippo il Lungo suo fratello era a Lion quando Luigi morì, egli si portò a Parigi, e radunò il parlamento, dove fu deciso, ch' egli governerebbe il regno fin al parto della Regina, ch' egli avria la reggenza, se partorisse un figlio, e ch' egli saria Re, se partorisse una figlia. La Regina portorì 5. mesi, e 10. giorni dopo la morte di Luigi l' Altiero e diè alla luce un figlio detto Giovanni, che non visse 8. giorni, e che è contato nel numero dei Re, poichè ricevè la corona, e a' suoi funerali fu proclamato Re di Francia, e di Navarra.

FILIPPO V. OSIA IL LUNGO.

D. *Come fu Filippo il Lungo riconosciuto Re.*

R. Questa fu la prima volta, dopo Ugo Capeto, che la corona di Francia cadde in linea, collaterale. Si vide allora la forza dell' antica legge, o costume dei Francesi di non alzar sul trono che maschi ad esclusion delle figlie. Così Filippo il Lungo fu consacrato, e coronato a Rems i 9. di Gennajo 1317., senza che

suo fratello, e i suoi zii si trovassero alla ceremonia, e malgrado le lettere della Duchessa di Borgogna suocera di Luigi l' Altiero, che voleva che s' esaminassero i dritti della Principessa Giovanna figlia di Luigi suo genero.

D. *Filippo il Lungo non ebbe egli qualche guerra?*

R. Fu questo Principe sempre pacifichissimo: egli pensò d' avere una guerra coi Fiaminghi, che si portavano facilmente alla ribbellione. Egli andava a mettersi in campagna, quando fu conclusa la pace l' anno 1320. Aveva egli disegno di fare una spedizione oltra mare, progetto infruttuoso, che aveva grandi difficoltá per le vecchie Crociate. La grandezza di sua statura gli fece dare il soprannome di Lungo, e la sua bontá per i suoi popoli, lo fece essere riguardato come uno de' migliori Principi della monarchia, e che aveva dei lodevoli riguardi per il bene dello stato, volendo ridurre tutto il suo regno ad una sola moneta, un solo peso, e misura, ed a un solo costume. Egli morì i due Gennajo 1322., dopo un regno di 4. anni, 6. mesi, e 3. giorni.

CAR-

CARLO IV. O SIA IL BELLO.

D. *Ebbe Carlo il Bello alcune difficoltà per la successione?*

R. Egli n' ebbe alcuna, e le figlie de' suoi predecessori riconobbero la giustizia del suo dritto alla corona, e Carlo fu consacrato a Rems nel mese di Febbrajo 1322. I due primi anni del suo regno furono tranquilli, non avendo avuta alcuna guerra, egli s' applicò solamente a reprimere i disordini, sì in castigando i gentiluomini, che impedivano il corso della giustizia, come in andar contro i tesorieri, che avevano tratto in loro profitto le entrate dello stato, e Gerardo della Guette uno di loro morì in questione, senza palesare che fatto avesse del suo tesoro.

D. *Carlo il Bello non ebbe egli una guerra cogl' Inglesi?*

R. Si svegliò una guerra fra le due corone per assai debol soggetto. Ugo Signore di Monpesat, avendo fatto fortificare il suo castello su le frontiere dei due Re, fu appoggiato dal Siniscalco di Guienne agli Inglesi. Carlo se ne querelò con maniera, ma inutilmente; egli vi mandò adunque un' armata comandata dal Conte Carlo di Valois suo zio, che fece demo-

K 4 lire

lire il castello di Monpesat, e s'impadronì d' una parte della Guienne; ma si fece la pace fra la Francia, e l' Inghilterra il mese di Maggio 1326. e l'anno 1328. Carlo morì dal suo popolo compianto, mentr' egli sempre cercò nel suo regno di sollevarlo, il quale fu di 6. anni, e nove giorni.

XLIX. LEZIONE.

Filippo VI. o sia di Valois.

D. DI *dove discese Filippo VI. sovrannominato di Valois?*

R. Filippo di Valois era primogenito di Carlo Conte di Valois, uno de' figli di Filippo l' Ardito. Egli era fratello di Filippo il Bello, e per conseguenza zio de' tre ultimi Re Luigi, Filippo, e Carlo: siccome Filippo il Bello lasciò gravida la Regina Giovanna d' Eureux sua sposa, gli stati furono adunati per sapere a chi la reggenza dovesse essere conferita. Due Principi si presentarono, Filippo di Valois cugin germano del morto Re, e il Re Edoardo III d' Inghilterra figlio primogenito d' una sorella di Carlo il Bello. Tutti due fecero valere i loro dritti, Edoardo per la prossimità del sangue, e Filippo per la legge o massima invariabile della successione, stabilita per tutti i tempi nella monarchia, di non ammet-

mettere, che i maschi: onde Filippo superò Edoardo.

D. *Quando montò Filippo di Valois sul trono?*

R. Fu nel 1328. e due mesi dopo la morte di Carlo il Bello, che non avendo partorito la Regina che una figlia, Filippo fu dichiarato Re di Francia nell'assemblea degli stati, e fu lo stesso anno coronato a Cems. La prima sua spedizione fu contro i Fiaminghi, ch'egli il primo anno attaccò, e battè nella giornata di Cassel, dove l'armata, e il Re essendo stati di notte sorpresi, pensarono di perire. Il coraggio di Filippo non solo di periglio la trasse, ma vittoriosa ancora la rese. Egli ristabilì il Conte di Fiandra scacciato da' suoi sudditi, e smantellò tutte le loro città.

D. *Qual fu la cagione della guerra di Filippo contra l'Inghilterra?*

R. Il Re d'Inghilterra Edoardo III. essendo stato richiesto di riconoscere il Re per il Ducato di Guienne, e il Contado di Ponthieu, venne a Amiens l'anno 1329., dove Filippo di Valois era accompagnato dai Re di Navarra, Boemia, e Majorica. Il Re d'Inghilterra comparve in abito Reale, colla corona in capo, e la spada al fianco, e lo sprone dorato. Il

Viceconte di Melun gran Cancelliere, avendo ordinato al Re d'Inghilterra, che lasciasse quei tre segni di Sovranità, e di distinzione, e rendesse omaggio in ginocchio, obbedì Edoardo, e come ebbe messo le mani fra quelle del Re, ch'era la forma usata, ratificò il suo rispetto, convenuto per sue lettere patenti.

D. *Non vi fu lo stesso anno un grand' affare, toccante la giurisdizione Ecclesiastica?*

R. Gli Officiali della giustizia Reale, avendo alcune differenze col Clero di Francia, toccanti la giurisdizione Ecclesiastica, la causa fu portata avanti al Re, trattata da Pietro di Cuguieres suo Avvocato generale al Parlamento di Parigi, che sosteneva i dritti di sua Maestà, e Pietro Bertrando Vescovo d'Autun, dipoi Cardinale parlò per il Clero con molta forza, e vigore: il Re stesso pronunziò la sentenza in favore degli Ecclesiastici; e allora il Clero per ricognizione gli diè il titolo di vero Cattolico, che fu aggiunto a quello di Cristianissimo ereditario ai Re di Francia.

D. *Quando, e come fu cominciata la guerra di Filippo coll' Inghilterra?*

R. Fu nel 1330., ch'Edoardo pentito d'essersi sottomesso al Re di Francia, cercò la

e la strada di vendicarsi, e dichiarò a Filippo la guerra; ma avendo perduta la città di Saintes, temè perdite maggiori, e si sottomise di nuovo, e per il trattato che seguì, fu detto, che l'omaggio, che il Re d' Inghilterra renderebbe alla Francia per i feudi, che ivi possedeva, sarebbe interamente sottomesso al Re di Francia, come al suo Signore, per dargli ajuto, e soccorso, quando ne fosse ricercato.

D. *Filippo di Valois non ebbe disegno d' intraprendere una Crociata?*

R. Filippo ne' suoi stati tranquillo, e libero di tutte le guerre straniere, intraprese una guerra per oltramare contra gl' infedeli di Palestina. Egli indusse a questa Crociata i Re di Navarra, di Boemia, e d' Aragona con più altre potenze, e Repubbliche d'Italia. Le armate essendo in procinto di partire, egli volle spiare i sentimenti d' Edoardo Re d' Inghilterra; ma avendo saputo, che questo Principe non attendeva che la partenza del Re per gittarsi su la Francia, egli fu costretto a rompere questo pietoso disegno, per difendere i suoi stati in caso, che venissero attaccati, e inviò solamente alcune galee, che utilmente contra i Turchi servirono.

D. *Non fu il Re Filippo obbligato a punire il Conte Roberto d' Artois?*

R. Roberto II. d' Artois, pretendeva che questo Contado gli appartenesse: intanto il Contado fu dato dalla Corte di Parigi a Mahaut zia di Roberto: ma per innalzarsi, fece Roberto degli atti falsi, che gli diedero questo Principato. Furono esaminati i titoli, e scoperta la loro falsità. Furono puniti i complici, come meritavano, e il Conte stesso fu dichiarato colpevole per sentenza della corte di Parigi l' anno 1332. Roberto essendo condannato parlò malissimo, e accusò ancora d'ingratitudine il Re Filippo di Valois, che lo fece dichiarar reo di Lesa Maestà, e gli fece confiscare tutte le sue terre.

L. LEZIONE.

Continuazione di Filippo di Valois.

D. R*Icominciò la guerra di Filippo coll' Inghilterra?*

R. Questa guerra di cui Roberto d' Artois fu il promotore, e l'istigatore, cominciò l' anno 1336. Il Conte d' Artois suggerì al Re Edoardo, che avendo dritto alla corona di Francia, gli saria stato facile l' impadronirsene. Questi per sostenersi fece dunque alleanza con Luigi di Baviera Imperatore, i Duchi di Bra-

ban-

bante, di Gueldres, di Cleves, e Juliers, col conte di Haynaut, e ancora con Giacomo Artevelle che di manipolatore di birra s'era fatto il Capo dei Fiaminghi ribellati, ch'egli a suo talento governava: con questa lega dichiarò Edoardo la guerra a Filippo di Valois.

D. *Non fece Filippo una contralega per sua difesa?*

R. Filippo non trascurò cos' alcuna, e fece considerabili alleanze al pari di Edoardo: s' unì adunque coi Re di Navarra, di Scozia, e di Boemia, come coi Duchi di Lorena, e d'Austria, e il Conte Palatino del Reno, e con più altri Principi. Ma il Papa che vedeva, che tutta l'Europa era in armi, cercò, le strade di pacificare il tutto. Egli spedì due Cardinali, per esortare i due Re alla pace. Edoardo irritato contra il Re Filippo, e stimolato dal Conte d' Artois, non volle nè pur permettere, che entrassero nel suo regno.

D. *Quando, e come fu cominciata questa guerra?*

R. Fu nell'anno 1337., che gl'Inglesi presero alcuni castelli nel Poitù, in Guiène, ed in Xaintonge. I Francesi dalla loro parte ne sorpresero degli altri; e come la flotta di Filippo di Valois inquietava le

coste

coste d' Inghilterra, queste prime ostilità furono più di rumore, che d'altro. La guerra non divenne seriosa, che quando le grosse città di Fiandra si furono dichiarate. Edoardo venne ad assediare Cambray: ma l'armata di Filippo che avanzò per soccorrere questa città, obbligò Edoardo a levar l'assedio, e a ritirarsi senza combattere.

D. *Come si dechiararono i Fiaminghi per Edoardo?*

R. Artevelle, e i Fiaminghi s'erano obbligati con giuramento di non giammai portar l'armi contra il Re di Francia sotto considerabilissima pena. Artevelle per coprire la sua ribellione con qualche pretesto, e per non mostrare d' andar contro al suo giuramento, consigliò al Re d' Inghilterra il chiamarsi Re di Francia; e così in questa incertezza di due Re di Francia egli avria eletto il partito, che più saria convenuto alle sue mire, e a' suoi interessi. Edoardo non ponderò a prendere questo titolo, che i suoi successori poi hanno presa cura di aggiungere a quelli degli altri regni, che possedevano.

D. *Non si diede una battaglia navale?*

R. Il Re Edoardo ripassando d' Inghilterra in Fiandra l' anno 1339. in-
con-

contrò l'armata navale di Francia, più forte assai della sua; fu la battaglia da Edoardo accettata, li vascelli si congiunsero presso della Chiusa, e s'urtarono fierissimamente; s'abbordarono, e furono piene le tolde di sangue. La vittoria stè sospesa qualche tempo, ma la flotta de' Fiaminchi che sopravvenne la fece dichiarare per l'Inghilterra. Edoardo fece prodigj di valore, e ancorchè fosse in una coscia ferito, non lo poterono giammai obbligare a ritirarsi, se non dopo il fin della pungna.

D. *Che vantaggio trasse da questa vittoria Edoardo?*

R. Tutto il vantaggio, che ritraesse da questa vittoria Edoardo, fu d'andare ad assediare Tournai l'anno 1340.; ma il Contestabile d'Eu, v'era entrato con tre mila uomini, e impedì che gl'Inglesi non facessero cos' alcuna: dall'altra parte Filippo di Valois, che era assai presso dell'armata d'Inghilterra, l'incomodò estremamente, e le levò i viveri. Edoardo ch'era vivace, fece una sfida al Re Filippo per battersi da solo, a solo, cento contra cento, o armata contra armata. Filippo saggiamente rispose che accettava la disfida in campo serrato, se il Re d'Inghilterra voleva mettere coro-

ha per corona, cioè quella d' Inghilterra in caso che fosse vinto contra quella di Francia: ma che altrimenti essendo suo vassallo l' Inglese, non conveniva a lui come Sovrano battersi contro d' esso.

D. *Non si fece allora una tregua fra Filippo ed Edoardo?*

R. Siccome non si poteva ancora parlar di pace, non essendovi i spiriti disposti, si venne ad una tregua. Questa fu opera di Giovanna di Valois sorella di Filippo, e suocera d' Edoardo. Ella s' era ritirata nell' Abadia di Fontanelle in Ainò, dove avea preso l' abito religioso. Uscì del suo ritiro per arrivare a questo fine. Si servì del potere, ch' ella aveva sopra lo spirito di questi due Re, e ne riuscì. Cercò di poi, ma invano, i mezzi di mettere una perfetta pace fra questi due Principi.

LI. LEZIONE.

Continuazione di Filippo di Valois.

D. IN *qual occasione ricominciò la guerra fra* Filippo, *ed Edoardo?*

R. Due concorrenti, cioè Giovanni di Monfort, e Carlo di Blois disputando fra lor la Bretagna, i due Re presero un partito in questa disputa. Edoardo sostenea Giovanni di Monfort, e Filippo Car-

Carlo di Blois, Conte di Chatillon. Filippo fece citare le parti alla corte di Parigi, e la Bretagna fu giudicata di Carlo di Blois l'anno 1341. Filippo mandò la sua armata in Bretagna, prese la cittá di Nantes, dove Giovanni di Monfort fu fatto prigioniero, ma Giovanna di Fiandra sua moglie prese il governo per il suo figlio minore. Edoardo mandò subito, e poi venne egli stesso per soccorrerla.

D. *Non si fece qualche nuovo tentativo per una tregua?*

R. Il Papa Clemente VI. ottenne una tregua, nella quale forse si saria trovata strada di trattare la pace; ma l'anno 1344. Filippo di Valois avendo fatto morire sotto immaginarj pretesti alcuni Signori Bretoni, e contro la pubblica fede, Edoardo risolse di vendicarsi della morte di questi Signori; così gl' Inglesi ricominciarono in Guienne la guerra, in Bretagna, ed in Fiandra l'anno 1345. gl' Inglesi restarono superiori in Guienne, ma non furono così fortunati in Bretagna, ed in Fiandra.

D. *Non venne Edoardo ad attaccare la Normandia?*

R. Discese questo Principe nella bassa Normandia, dove gli era stato detto ch egli troverebbe tutte le facilitá imma-

maginabili per farne la conquista, e ancora per andare più avanti nella Francia. La cittadinanza di Caen avendo voluto opporsi alle truppe d' Edoardo fu battuta, e la loro città presa, e saccheggiata, e il Re d' Inghilterra venne fino a Poissi, che non è più di 6. leghe da Parigi distante. Da Poissi fece ancora una sfida a Filippo di Valois; di là traversò la Picardia, e andò fin nel Ponthieu: passò la Somma al guado di Blanquetaque guardato, e mal difeso da 12. mila uomini, di dove gl' Inglesi s'andarono ad accampare presso il villagio di Crecy.

D. *Non si diede a Crecy una battaglia?*

R. L'armata d'Inghilterra era più debole di quella di Francia, ma era in miglior sito. V' era così poc' ordine nell'armata di Francia, e subordinazione, ch' ogni Principe voleva combattere colle sue truppe separatamente dall' altre, e senza guardare alcuna precedenza. Le truppe Italiane, essendosi le prime sbandate, misero l' altre in confusione, e il resto dell' armata. Gl' Inglesi, che se n' accorsero, presero l' occasione, e si gittarono sù i Francesi, de' quali ne fecero una orribile strage. Edoardo posto sopra d' eminente luogo ordinava il tutto, e mandava soccorso ai più deboli, e faceva attac-

taccare quei Francesi, che vedeva più disordinati. Il giovane Edoardo suo figlio si distinse per un estraordinario valore.

D. *Qual fu l' esito della battaglia di Crecy?*

R. L' armata Francese fu interamente battuta, e perdè più di 30. mila uomini di fanteria, e 3. mila di cavalleria, tutte persone distintissime, fra quali il Duca di Lorena, i Conti di Fiandra, ed Alenzon, il Delfino del Viennese, e il Re vecchio di Boemia in età di 80. anni. Filippo stesso vi saria perito, se non fosse stato più volte tratto dalla mischia: vi fu ancora il giorno seguente una strage considerabile. Questa giornata così alla Francia fatale fu il dì 25. Agosto 1346. Edoardo di poi assediò Calais; ma questa città sempre alla Francia fedele si sostenne quasi un anno.

D. *Non fu in questo tempo incirca da qualche vantaggio favorita la Francia?*

R. L' avvantaggio più considerabile fu il dono del Delfinato fatto alla Francia. Unberto II. ultimo Delfino Vinnese, avendo veduto cadere il suo primogenito d' una finestra del suo palagio nell' Isera, ne concepì sì gran rammarico, che risolse di ritirasi dal mondo. Le prime lettere di questa donazione sono dei 23. Apri-

Aprile 1343. e le seconde sono del 1349. con patto che il primo figlio di Francia portasse il nome, e l'armi del Delfino: dopo di che entrò questo Principe nell' Ordine di S. Domenico. Filippo acquistò ancora il Contado di Rossiglione, e la Signoria di Monpellier, come ancor la Sciampagna, e la Brie.

D. *Qual fu il fine del regno di Filippo di Valois?*

R. Le sfortune di questo Re, non gl' impedirono il pensare a rimaritarsi con Bianca di Navarra: ma le sue forze essendo da ogni sorte di fatica indebolite, morì l'anno 1330., dopo un regno di 22. anni. Egli fu odiato dal popolo, perchè l' aggravò di gabelle, e poco dalla nobiltà compianto, perchè talvolta la maltrattò, ma lo fu bene dagli Ecclesiastici, de' quali vivamente aveva pigliata la difesa per amore della Religione. Peraltro, benchè avesse del valor personale, egli fu men fortunato nella guerra, che nei trattati; ma s' egli è stato sfortunato, ha lasciato un figlio, che lo è stato più di lui.

LII. LEZIONE.

Storia di Giovanni II.

D. Continuò la guerra degli Inglesi sotto il Re Giovanni II.?

R. Non solamente ella continuò, ma di-

divenne ancora più fatale alla Francia. Pervenne Giovanni alla corona in età di 40. anni, e fu consacrato a Rems l'anno 1350. nel mese di Settembre. Ma egli ebbe la imprudenza di cominciare il suo regno con una azione odiosa, che alienò lo spirito dei Francesi; e fu il far tagliar la testa a Coldo di Brienne Conte d'Eu, Contestabile di Francia. Questo Signore era prigioniero in Inghilterra dopo la battaglia di Caen, nel 1340. Egli faceà continui viaggi à Parigi per trovar mezzo del suo riscatto: i suoi nimici fecero intendere al Re, ch' egli non veniva in Francia, che per spiare gli affari dello stato. Fu egli dunque arrestato, e dopo 3. giorni condannato alla morte, senza formalitá di giustizia, nella prigione di Nesse a undici ore e minuti, in presenza di poche persone.

D. *Non vi fu un grand' affare sotto di questo regno contra il Re di Navarra?*

R. Carlo di Navarra ebbe una così grande gelosia contra Giovanni d'Artois Contestabile di Francia, che l'anno 1353. egli lo fece assassinare, e quantunque il Re di Francia non gl'avesse accordata la sua buona grazia, che con molta pena, non si portò già meglio il Re di Navarra: egli si ritirò ne' suoi stati, semi-

minando ingiuriosi discorsi contro il Re: ritornò nel regno con 10. mila uomini; non pertanto non lasciò il Re di perdonargli ancora questo attentato; al fine essendo ricominciata la guerra d'Inghilterra, eccitò il Re di Navarra nuove turbolenze, sollecitando i sudditi del Re alla ribellione: ma egli fu arrestato a Reano l'anno 1356. e due de' suoi complici principali furono immediatamente fatti morire.

D. *Come rinnovaronsi le ostilità fra la Francia, e l'Inghilterra?*

R. Edoardo Principe di Galles venne in Guienne, e di là nel Poitù, nel tempo che il Duca di Lancastro attaccò la Normandia, e il Re che temeva, che le due armate Inglese se si congiungessero, dispose le sue forze sopra la Loira; ma il Principe di Galles pigliò un'altra strada, e si fermò presso di Poitiers: il Papa Innocenzo VI. che bramava la pace delle Corone fece fare delle proposizioni al Re Giovanni, che le ricusò. L'armata d'Inghilterra era inferiore, ma meglio situata che quella di Francia, che era più numerosa, e che intimò la battaglia, e non tardò guari ad essere da lei perduta; e di cui fu sì generale la rotta, ch' oltre i morti, de' quali era infinito il numero, vi furono ar-

ancora molto più prigionieri, e particolarmente il Re Giovanni.

D. *Qual fu l' esito della battaglia di Poitiers?*

Il Principe di Galles usò di sua vittoria con molta moderazione, e volle servire il Re Giovanni a tavola: egli fu condotto a Bordeaux, e dipoi in Inghilterra, dove dimorò 4. anni. L' anno 1357. Carlo primogenito del Re fu Reggente del regno dichiarato: ma il Re di Navarra rinnovò le turbolenze intrinseche, e pensò di far perire il Reggente. Una fazione di paesani, detta la Jacquerie sollevossi nel Beauvoisis, dove commise grandi disordini. Edoardo Re d' Inghilterra venne egli stesso in Francia, attaccò Rems, e Parigi inutilmente, e vedendo con qual fermezza si difendeva la Francia, benchè indebolita, acconsentì ad un trattato di pace, che fu fatto a Bretigni l'anno 1360. del pari svantaggioso alla Francia che la battaglia di Poitiers. Il Re Giovanni ch' era venuto in Francia ritornò in Inghilterra, e vi morì l'anno 1364. il suo regno fu di 13. anni, 7. mesi, e 15. giorni.

CARLO V. OSIA IL SAGGIO.

D. *Chi è successo al Re Giovanni?*

R. E'

R. E' ſtato Carlo V. ſoprannominato il Saggio, il di cui regno non fù meno agitato, che quello del padre. Continuò la guerra cogli Ingleſi, e col Re di Navarra, al quale il Rè Carlo tolſe Mante, e Meulan. Gl' Ingleſi venivano per ripigliare queſti due poſti, quando furono battuti l'anno 1364. a Cocherel preſſo d' Eureux dall' armata di Francia, comandata da Bertrando di Gueſelin Bretone, il più valente Officiale, che abbia avuto la Francia. Si rinnovò in Bretagna la guerra l'anno ſteſſo, e Carlo di Blois fu preſo, ed ucciſo alla battaglia d' Auray: lo chè originò la pace di Guerande, e dipoi un trattato col Re di Navarra.

D. *Non ſi ſollevò una nuova guerra coll' Inghilterra?*

R. Cominciò queſta guerra per le differenze, che furonvi in Iſpagna per la ſucceſſione, fra Pietro il Crudele, ed Enrico Conte di Triſtemare. La Francia, che preſe il partito di queſt' ultimo, vi mandò Du Gueſelin; e il Re d' Inghilterra ſoſteneva Pietro il Crudele. Carlo ſi vide coſtretto a dichiarar la guerra all' Inghilterra l'anno 1369. Fu ancora confiſcato per ordine della corte di Parigi, quanto in Francia poſſedeva il Re d' Inghilterra, e fu in queſta guerra, che

cheBertrando di Guesclin fu fatto Contestabile di Francia. Gl'Inglesi furono sul mare battuti l'anno 1372. ma la sapienza di Carlo V. impedì, che questa nuova guerra non si facesse così, come l'altre precedenti, fastidiosa.

D. *Come è terminato il regno di Carlo V.?*

R. Vi furono due affari considerabili nel restante di questo regno: il primo fu l'editto di questo Re per regolare a 13. anni, e un giorno la maggiorità dei Re di Francia suoi successori, pubblicato l'anno 1374. L'altro il grande scisma d'Occidente, che cominciò sotto questo regno. Questo Re, che era stato fatto avvelenare da quel di Navarra, vivendo ancora il Re Giovanni, non risentì l'effetto che dopo 16. anni, e 5. mesi di regno, e morì l'anno 1380. Principe non è giammai stato più di lui rincresciuto per la prudenza del suo governo, in cui la dolcezza non andava mai dalla maestà disgiunta, e in cui la virtú particolar de' più saggi, era accolta nelle virtú di questo gran Principe.

LIII. LEZIONE.

Storia di Carlo VI.

D. IN *qual' età pervenne al trono Carlo VI.?*

R. Carlo VI. non aveva piú di 12. anni quando la morte di Carlo V. lo fece salire sul trono: questo regno, uno de' piú tristi, che abbiamo noi avuti, fu uno de' più agitati per le intrinseche turbolenze, e per le domestiche guerre; e poichè s' è sostenuta la Francia in mezzo alle piú strane rivoluzioni, che l' agitarono allora, deve questo essere una prova ch' ella è invulnerabile, e in istato di sostenersi da se stessa. Questo regno cominciò colle difficoltà, che soprovvennero per il governo del Re, e dello stato fra i Principi del sangue, che pertanto accordarono a stabilire un Consiglio di Reggenza.

D. *Quali furono i primi avvenimenti di questo regno?*

R. Giovanni VI. Duca di Bretagna, che aveva seguito il partito degli Inglesi, entrò in suo dovere, rese a Carlo i suoi rispetti per il Ducato di Bretagna l' anno 1381., e l'anno seguente il Re fu in persona a soccorrere il Conte di Fiandra suo vassallo, e battè i Fiaminghi rivoltati a Rosebegue, battaglia memorabile, in cui fu ucciso Giacomo Artevelle, il Capo dei ribellati. Nacque una nuova sedizione a Parigi, sotto il nome di *Maillotins*, mentr' essi portavano dei magli, o mazze, ma ritornando Carlo vittorioso dal-

dalla battaglia di Rosebecque, punì severamente questi mutinati.

D. *Non rinnovò Carlo VI. la guerra coll' Inghilterra?*

R. Essendo terminata la tregua fra la Francia, e l'Inghilterra, si rinnovarono le ostilità l'anno 1383. e il Re, che voleva comandare qualche armata in persona, intraprese il viaggio di Fiandra; ma i Fiaminghi rubelli, non avendo più Capo capace a sostenerli nella ribellione, ritornarono al loro dovere. Il Re d'Inghilterra fece passare un'armata in Fiandra l'anno 1385. ma furono i di lui sforzi inutili per la presenza del Re Carlo, che aveva di che opporsi ai disegni degli Inglesi. Luigi le Male Conte di Fiandra morì, e la successione passò nelle mani di Margherita, unica sua figlia, moglie di Filippo l' Ardito Duca di Borgogna.

D. *Quando Carlo VI. si maritò?*

R. Il Re Carlo VI. sposò l'anno 1385. Isabella figlia di Stefano Duca di Baviera, Principessa odiata dai Francesi per i mali, ch'ella fece soffrire al regno in vita del Re, e dopo la sua morte, e dagli Inglesi dispregiata, ch'ella aveva sempre favoriti, fino a voler far rovesciar l'ordine della successione, e farla cadere sopra gli Inglesi in pregiudizio di suo

L 2 figlio

figlio Carlo VII. Femmina vendicativa, e di uno spirito pericoloso, la di cui vita non fu sempre regolare. Ella comparisce nelle storie notata con odiosissimi tratti.

D. *Non ebbe il Re Carlo una differenza col Duca di Bretagna?*

R. Il Duca di Bretagna era geloso di vedere, che Oliviero di Clisson Contestabile di Francia, che era nato suo suddito, trattasse da eguale con lui, e ch'egli avesse ancor maritata una sua figlia col primogenito di Carlo di Blois, che aveva delle pretensioni su la Bretagna. Il gran credito del Contestabile spaventava il Duca di Bretagna. Questi prese adunque il partito di fare arrestare Clisson, che era allora in Bretagna, cioè a dire nel 1386. Egli lo ritenne prigioniero nel castello dell' Ermine, e diè ordine al Capitano di mettere Clisson in un sacco, e gittarlo in mare, il che non fu eseguito, e un giorno dopo non fu il Duca già malcontento di questa disobbedienza, e trattò col Contestabile, che fu liberato per un riscatto di 100. mila Franchi, e colla rimessa di varie piazze del Duca, ch'egli avea nelle mani.

D. *Cosa fece Carlo VI. in sua maggiorità?*

R. Essendo questo Principe giunto all'

l'età di 21. anni, si fece dichiarar maggiore l'anno 1389., e pigliò egli stesso il governo degli affari, e dopo aver conclusa una tregua coll' Inghilterra, risolse di visitare le frontiere del suo regno. Passò egli per Avignone, dove il Papa Clemente VI. lo ricevè con tutta la magnificenza, che è dovuta a un sì gran Re, e al figlio primogenito della Chiesa; egli si portò dipoi a Tolosa, dove gli fu prestato omaggio dalli Conti di Foix, e d' Armagnac: mandò ancora nello stesso anno un'armata in Affrica sotto il comando del Duca di Borbon, ma che non fece progresso alcuno.

D. *Non dichiarò Carlo VI. la guerra al Duca di Brettagna?*

R. Il Duca di Brettagna s'era dichiarato il protettore di Pietro, che aveva assassinato in Parigi il Contestabile di Clisson, con un delitto il più enorme. Invano il Re di Francia domandò Craon al Duca: dalle risposte del Duca si conobbe, ch' egli era complice di questo attentato, commesso contra il primo Officiale delle truppe del regno, e di cui la persona era inviolabile. Il Re andò per attaccare il Duca di Brettagna; ma nel bosco di Mans un incognito l'arrestò per la briglia del cavallo, e gli disse, che non an-

dasse più avanti; perchè egli era tradito. Non vi fu d'uopo d'altro, perchè s'intorbidasse lo spirito di questo Principe, che diede in frenesia.

LIV. LEZIONE.

Continuazione di Carlo VI.

D. CHE *avvenne dopo che il Re, fu caduto nella sua frenesia?*

R. S'adunarono gli stati a Parigi l'anno 1391. e nominarono per Reggente il Duca d'Orleans, che il Re confermò fra i lucidi intervalli, che avea di tratto in tratto. Pertanto, siccome il Duca d'Orleans non era maggiore, i Duchi di Borgogna, e di Berri presero il governo dello stato, il che formò due partiti nel regno. Clisson, che vide, che il partito del Duca d'Orleans del quale egli era, s'andava di giorno in giorno indebolendo, si ritirò in Brettagna. La sua fuga lo fece essere ricercato, ed accusato di concussione, fu condannato ad una pena di 100. mila pesi d'argento verso il Re, e a deporre la sua carica, che fu data a Filippo d'Artois, Principe del sangue l'anno 1392.

D. *Non accadde qualche nuovo accidente al Re Carlo?*

R. Il Re credè di perire d'un funestissimo accidente. Vi fu un ballo di Salvatichi l'anno 1393., in cui i Principi, e il

Re

Re ancora erano sotto pelli di orsi: i loro abiti erano di tela, su la quale avevano incollate delle stoppe per imitare il pelo delle bestie salvatiche; ma l' imprudenza del Duca d' Orleans costò quasi la vita al Re: egli s' accostò troppo presso con un lume acceso, che diè fuoco alle stoppe, questo fuoco si comunicò fino al Re, che non lo sfuggì che per causa della Duchessa d' Orleans, che col suo manto smorzò il fuoco, che facea perir questo Principe, e per il quale alcuni morirono, non ostanti le prese diligenze per soccorrerli.

D. *Non avvenne qualche vantaggio in questo tempo alla Francia?*

R. L' anno 1395. si fece coll' Inghilterra una tregua, e l' anno seguente i Ginevrini si misero sotto la protezione del Re, e molti altri Sovrani, non ostante la malattia di questo Principe, ricercarono la sua alleanza; fra gli altri Venceslao Re dei Romani, Sigismondo Re d' Ungheria, Giacomo Re di Cipro, e d' Armenia; e molti altri; e Carlo per mostrare, che non ricercavano invano alla sua alleanza, mandò soccorso a Sigismondo, che si trovò attaccato da Bajazet Imperatore dei Turchi.

D. *In quale stato si trovarono gli affari della Chiesa sotto di Carlo sesto?*

R. Era la Chiesa dal grande scisma agitata, che aveva cominciato l'anno 1378. I Cardinali Scismatici elessero Pietro di Luna Aragonese; ma le Università, e gli stati del regno essendosi adunati l'anno 1398., risolsero, che i due competitori rinunziassero al Papato, e finchè si fosse assicurato dello stato del vero Capo della Chiesa, tutti i Beneficj del regno, secondo l'antico uso della Chiesa di Francia, sarebbero conferiti dagli Ordinarj, lo che fu pure ne' suoi lucidi intervalli dal Re approvato.

D. *Non vi fu qualche turbolenza nello stato sopra la reggenza?*

R. Essendo il Re ricaduto, il Duca di Borgogna appoggiato alla Regina, ripigliò il governo del regno. Dal suo canto il Duca d'Orleans, come più propinquo del Re, vi s'oppose, e volle governar parimenti, il che produsse in Francia le così fatali fazioni delle Case d'Orleans, e di Borgogna, che introdussero in Francia gl'Inglesi, vi cominciarono una funesta guerra, che mise sossopra, e che quasi fece tutto il regno perire.

D. *Di dove cominciarono le turbolenze causate da questi due partiti?*

R. Ar.

R. Arcamboldo V. Conte di Perigord fu il primo, che per soccorso degli Inglesi cominciò le ostilità, rovinando tutto il paese, e la città principalmente di Perigueux, che apparteneva al Re. Ma il Maresciallo di Boucicaut lo prese, e lo condusse a Parigi, dove fu condannato ad esser decapitato per sentenza del Parlamento dell'anno 1399. Il Re lo graziò della vita, e diè la confiscazion de' suoi beni al Duca d'Orleans. Morì in questo stesso anno il Duca di Brettagna, e furono i di lui figli condotti a Parigi.

D. *Durò l'avversione fra i Duchi d'Orleans, e di Borgogna?*

R. Questa discordia agitò tutta la Francia. Non vi fu persona, particolarmente nobile, e di corte, che non volesse prendere o per l'uno, o per l'altro il partito. Il Re in se ritornando si dichiarò per il Duca d'Orleans suo fratello, ma la Regina inclinò per Filippo Duca di Borgogna e non vi furono che brighe in corte per 4. anni fino alla morte del Duca di Borgogna seguita nel mese d'Aprile del 1404. Ma fu appena Giovanni figlio del Duca di Borgogna riconosciuto, che seguì l'esempio di suo padre, disputando la reggenza al Duca d'Orleans; egli era giovane, e molto vivace.

LV. LEZIONE.

Continuazione di Carlo VI.

D: *QUal esito ebbe la discordia delle Case d' Orleans, e di Borgogna?*

R. Il Duca di Borgogna cercò di cattivarsi l' amor dei popoli nel sollevarli colla diminuzion delle imposte, quando il Duca d' Orleans si faceva odiare per le sue vessazioni, e per i malvagi usi, che faceva dei pubblici denari, che consumava in pazze spese, o che gl' impiegava ne' proprj interessi. Il Re istrutto delle eccessive spese del Duca d' Orleans, che era allora sostenuto dalla Regina, convocò un'assemblea dei Principi, e dei Grandi del regno, per trovare il mezzo di rimediare a tutti questi disordini, e il Duca di Borgogna vi si portò con una scorta di sei mila gentiluomini.

D. *Le due Case d' Orleans, e di Borgogna non si raggiustarono?*

R. Queste due possenti Case armavano continuamente, e per distruggersi facevano la pace per rompersi poco tempo dopo. Lo stato delle cose parve assai tranquillo, negli anni 1405. e 1406. ma il seguente divenne un anno fatale. Il Duca di Borgogna ebbe la fortuna abominevole di trovare dei scellerati che s' incarica-

ricarono d'assassinare il Duca d'Orleans. Siccome questi andava ogni giorno dalla Regina, e non ne sortiva che tardi, i sicarj l'aspettarono, egli era su una mula accompagnato solamente da 3. o 4. persone, ed essi l'abbordarono, e l'uccisero a colpi d'aste. Questo Principe, benchè odiato, e disprezzato non però meritava una così trista sorte.

D. *Qual effetto produsse l'assassinamento del Duca d'Orleans?*

R. Tutta Francia ne fu sdegnata, ma il colpevole era così possente, e poteva causare tanti mali, che pensaron piuttosto a pacificarlo, che ad irritarlo. Il Duca di Borgogna spinse ancora più oltre il suo delitto, poichè in confessando questo attentato, ebbe ancor la imprudenza di farne egli stesso l'apologia, in attaccando la memoria del Duca d'Orleans, ed indusse Giovanni minor Conventuale a fare in pieno Consiglio, e con pubblici scritti l'apologia di questo assassinamento, e come ch'egli era sostenuto dal popolo, ch'egli aveva dal suo partito, così fu pensato il dovergli dare lettere d'abolizione.

D. *L'assassinamento del Duca d'Orleans non fece nascere una guerra civile?*

R. Questo assassinamento ebbe degli

efiti, che quasi fecero perire il regno: allora si formarono due potenti partiti, cioè quello d' Orleans, e quello di Borgogna. Benchè il Duca d' Orleans fosse alla testa del primo, gli fu però dato il nome di Armagnac, a causa del Conte d' Armagnac, Signore di grande stima, che era l' anima di tutto questo partito, nel quale erano i Principi del sangue. Non si ponno rappresentare le morti, le stragi, gl' incendj, le brighe, e tutti gli altri mali, che causarono in Francia queste due fazioni sotto questo regno, e sotto il seguente.

D. *Non vi fu una riconciliazione fra queste due Case?*

R. Madama Valentina di Milano, vedova del morto Duca d' Orleans, che aveva risoluto di perseguitare giuridicamente il Duca di Borgogna, essendo morta di rabbia di non aver potuta vendicare la morte di suo marito, si fece una pace nella Chiesa di Chartres fra queste due Case l' anno 1408. per mediazione dei Duchi di Berri, e di Borbon. Il Duca di Borgogna condusse gli affari con un potere assoluto, e fece un processo alla genti delle Finanze, accusate d'intacco. L' autorità del Duca di Borgogna parve ai Duchi di Berri, e Borbon così eccessiva,

va, che si crederono obbligati a lasciar la corte.

D. *Cosa fecero questi due Duchi dopo la ritirata loro dalla corte?*

R. Malcontenti del Duca di Borgogna, ch'essi accusavano d'aver violata la pace di Chartres, s'unirono col Duca d'Orleans, e adunarono delle truppe, e 'l Duca di Borgogna armò dalla sua parte. Intanto fu così bene operato, che i Principi non vennero alle mani, e fu fatto fra loro un nuovo accomodamento l'anno 1410. Pertanto non lasciò il Duca d'Orleans di far arrestare il Signore di Mouy, come colpevole della morte del Duca d'Orleans suo padre, il Duca di Borgogna pigliò il suo partito. Allora il Duca d'Orleans, e i suoi fratelli mandarono viglietto di disfida al Duca di Borgogna, nel quale così il riguardavano, e il trattavano come traditore, e inimico. Il Duca di Borgogna rispose loro con un simile scritto.

D. *Gli Orleanesi, o Armaniachi non fecero alcuni movimenti?*

R. Essi per vendicarsi del Duca di Borgogna ricercarono l'assistenza del Re d'Inghilterra; il Re, che vide, che s'andava contra le leggi del regno, radunò il Bando, e Retrobando per attaccare i Prin-

cipi confederati, ma si fece nel 1412. la pace, e fu detto, che s'obblierebbe il passato, e che il Delfino Luigi figlio di Carlo VI. saria Reggente del regno con la Regina; ma il Delfino, che non era dal popolo stimato per la sregolata sua vita, fu arrestato dai cittadini di Parigi, che sostenevano le parti del Duca di Borgogna. Il Duca d'Orleans venne in soccorso del Delfino, e il Duca di Borgogna fu costretto ad uscire dalla Capitale del regno.

LVI LEZIONE.

Continuazione di Carlo VI.

D. *La ritirata del Duca di Borgogna non originò nuove turbolenze?*

R. Appena fu il Duca di Borgogna sortito di Parigi, che si fece una considerabile rivoluzione, tutti i suoi amici, e partigiani furono sacrificati, e conquistate le sue terre; il Delfino, ed il Re gli dichiararono la guerra l'anno 1412. ma il popolaccio sotto il nome di Cabosseni, guidato da un certo detto Caboffo scorticatore, che s'era già sollevato, fece un partito in favore del Duca di Borgogna, i Capi del quale erano i Lois, i Sainctesons, e i Thibers Bouchers, gente fra 'l popolo accreditatissima. Tutti i movimenti della corte non spaventarono già il Du-

Duca di Borgogna, egli trovò mezzo di fare il suo trattato, che fu concluso avanti la città d'Arras.

D. *Gl' Inglesi non profittarono di queste congiunture per attaccare la Francia?*

R. Queste crudeli fazioni, dalle quali era il regno agitato, indussero Enrico V. nuovo Re d'Inghilterra a passare nella Francia: Entrò egli nella Normandia, e traversò una parte del regno, passò ancora la Somma, senza opposizione alcuna, tanta negligenza v'era nel Consiglio, e negli affari di Francia. I Francesi erano di là da questo fiume nel piano d'Azincourt; e là si diede una battaglia l'anno 1451., che non fu meno fatale ai Francesi di quella di Crecy, tanto per la buona disposizione, ed esatta disciplina delle truppe Inglesi, quanto per il cattivo ordine della armata Francese, che era nulladimeno in numero superiore alla contraria.

D. *Che avvenne dopo la battaglia di Azincourt?*

R. La fortuna di Francia volle, che gli Inglesi non potessero profittare di loro vittoria per la diminuzione accaduta alle loro truppe, e per le malattie, che loro sopravvennero. Essi ancora con molto stento andarono fino a Cales, per di là

pas-

passare in Inghilterra. La Regina governava sola a causa della malattia del Delfino Luigi, che morì il mese di Decembre 1415. per i dissoluti eccessi, ai quali s'era abbandonato Ella mandò dunque il Conte d'Armagnac per opporlo al Duca di Borgogna, in caso che s'unisse cogl' Inglesi. L'Imperator Sigismondo venne in Francia, dove il Re lo ricevè magnificamente, di lá passò in Inghilterra, per essere mediatore fra le due corone. Ma non impedì il trattato, che gl' Inglesi non s' impadronissero della Normandia.

D. *Non vi fu una rivoluzione dopo la battaglia d'Azincourt?*

R. La rivoluzione succeduta l'anno 1418. fu causata dal Duca di Borgogna, che di notte venne nella città di Parigi, e allora 20. o trenta mila uomini presero l' armi in favore di questo Duca, e corsero come furiosi per lanciarsi sovra gli Armognacchi. Essi obbligarono il Re a montare a cavallo, e mettersi alla loro testa, misero in prigione tutti i più considerabili nimici del Duca di Borgogna, e fu per estrema avventura, che Tanneguy du Chatel Prevosto di Parigi facesse scampare Carlo Delfino di Francia, che saria stato sacrificato. La sedizione si rinnovò dopo 15. giorni, e fu ancora più forte: allora

lora fu pugnalato nel cuore del palagio il Conteſtabile d' Armagnac, il Cancelliere di Marle, ed i Veſcovi di Coutance, di Baieux, d'Eureux, di Senlis, e di Xaintes, con molti altri Signori.

D. *Non fece il Delfino un' azione di tradimento al Duca di Borgogna?*

R. Alcuni adulatori malvagi perſuaſero a queſto Principe il vendicare la morte del Duca d Orleans in un trattenimento, che dovea farſi a Montereau ſopra la Yonne, per la ratificazione del trattato di pace, che il Delfino, e il Duca di Borgogna avevano fatto, per opporſi d'accordo al Re d'Inghilterra, che moſtrava di volerſi impadronir della Francia. Era ſtàto conſigliato il Duca di Borgogna di non ſi trovare a queſto congreſſo, per il quale egli ancora aveva qualche alienazione; ma la Dama di Giac, innamorata del Duca di Borgogna determinò queſto Principe al congreſſo, che ſi fece ſopra il Ponte di Montereau in una ſala di legno praticata in tali incontri: appena Giovanni Duca di Borgogna vi fu entrato, che reſtò colpito ſul capo d' un' accetta da Tanneguy du Chatel, e di poi ferito da molti colpi di ſpada.

D. *Qual effetto preduſſe queſto aſſaſſinamento?*

R. Fi-

R. Filippo il Buono Duca di Borgogna, e successor di Giovanni, si preparò a vendicar la morte di suo padre contra il Delfino, che ne fu creduto l'autore, egli trattò una tregua cogl' Inglesi: egli guadagnò la Regina, oltraggiata perchè il Delfino suo figlio aveva fatta conoscere la sregolata di lei vita. D'allora ella risolse d'escludere il Delfino dalla corona, e farla passare al Re d' Inghilterra, facendogli sposare Catarina di Francia sua figlia: Ella fece acconsentir Carlo VI. a questa diseredazione, ch'egli far non poteva, perchè era contraria alle leggi fondamentali dello stato, toccanti la successione della corona.

D. *Cosa fece il Re d' Inghilterra dopo questo trattato?*

R. Egli s'impadronì di molte piazze importanti: il Delfino fu di poi giudicato, e condannato ad un bando perpetuo, e di poi dichiarato indegno di ogni successione l'anno 1420. Intanto Carlo, che era armato battè le truppe Inglesi a Bagnò, il che accrebbe il suo partito. Il Delfino, e il Re d'Inghilterra si levarono delle piazze gli uni agli altri. Enrico Re d' Inghilterra morì il mese d' Agosto 1422., e il Re Carlo VI. morì il mese d' Ottobre seguente, dopo un regno di

42.

42. anni, e 35. giorni. Principe estimabile per la sua magnificenza, ed il suo affetto per i popoli, come per il suo zelo in favor della Religione. La sua frenesia lo fece compiangere da' suoi sudditi, che ributtavano sopra la Regina, e sopra i suoi favoriti tutti i mali dello stato.

LVII. LEZIONE.

CARLO VII.

D. *Come Carlo VII. montò sul trono di Francia?*

R. Questo Principe ebbe appena intesa la morte di Carlo VI. suo padre, che prese il titolo di Re, che la legge, e lo stato accordava alla sua nascita, e senza inquietarsi nè per lo sdegno della madre, nè per le condanne fatte contra di lui, egli si fece coronare a Poitiers, e risolse di ripigliare ciò, che i suoi nimici gli avevano levato, nel che fu ajutato dallo stesso Duca di Borgogna, e dalla maggior parte dei Signori del regno. Enrico VI. Re d' Inghilterra fu parimenti coronato Re di Francia. Intanto i primi anni del regno di Carlo VII. non gli furono già favorevoli: egli perdè la battaglia di Crevant presso d' Auxerre nel 1423., e quella di Vernevil al Perche l'anno seguente ma di poi la guerra non fu molto viva.

D. *Quando ricominciò la guerra fra Car-*

Carlo VII. ed Enrico VI.?

R. Questa guerra ricominciò più vivamente nel 1428. per l'assedio d'Orleans: questa città, che era importantissima, era per Carlo VII., e dalla sua presa dipendeva tutto l'esito de gli affari del regno. Questa città fu vigorosamente difesa dal Signor di Gaucourt, che s'era nella piazza introdotto, come pure la Hirie, Potton de Saintrailles, e il bastardo di Dunois, ed il fiore in somma dei Capitani Francesi, e fecero maraviglie in questo assedio. Ma le truppe di Francia furono battute in attaccando un convoglio, che conduceva delle aringhe per la sussistenza dell'armata, dal che questa battaglia prese il nome di giornata dell'aringhe.

D. *Come fu liberata la città d'Orleans?*

R. L'anno 1429. una fanciulla vergine, detta Giovanna d'Arc nativa di Domremy, presso Vaucouleurs su le frontiere della Sciampagna, e di Lorena venne a presentarsi al Re, dicendogli, che Dio l'aveva destinata per liberare Orleans, e condurlo a Rems, acciò ivi fosse consagrato, e coronato. Fu creduta con molto stento, e già si cercava a scoprirne la veritá, quando per convincere il Re Carlo VII. ella gli rivelò un pensiero, che egli

egli non aveva ad alcuno comunicato, e si crede che questo fosse il disegno che avesse il Re di ritirarsi presso il Re di Spagna: egli non avea che a Dio solo nella sua preghiera questo pensiero rivelato, e questo articolo determinò il Re a darle un corpo di truppe.

D. *Come si portò la Vergine Giovanna per liberare Orleans?*

R. Questa povera fanciulla allevata fra le gregge, e le mandre, ma virtuosissima, non proferì, che saggissime parole: e per dare una prova singolare di sua missione, ella disse che le fosse recata una spada intagliata a croci, e fiori di giglio, che senza che alcuno il sapesse, era da molti secoli nel sepolcro d'un Cavalier Francese, che era di dietro la Chiesa di Fierretois, dove fu ritrovata. Si confidarono dunque in questa fanciulla: su la di lei parola si fecero entrare due convogli in Orleans, e benchè ella non avesse il comando, ella era alla testa, e gli Uffiziali riuscivano sempre in eseguendo quel ch'ella diceva. Ella così prudentemente si condusse, che fece levar l'assedio, e condusse il Re a Rems, dove fu consacrato l'anno 1429.

D. *Cosa fece la Vergine dopo la consagrazione del Re Carlo VII.?*

R. La

R. La vergine Giovanna, d'allora in poi detta la zitella d'Orleans, avendo compiuti i suoi due punti, cioè la liberazione d'Orleans, e la consagrazione del Re a Rems, non lasciò per questo il servigio, e si vide d'allora che gli affari degli Inglesi cominciarono ad andar male, ed essi poi furono ancora discacciati dal regno; e siccome nel 1430. essi erano Signori di Parigi, così l'armata del Re si presentò avanti a questa città, dove fu ferita la Zittella d'Orleans, ma leggermente. Dopo questa spedizione ella fermossi in Compiegne, che i Borgognoni assediavano: ella fu presa in una sortita, e venduta 10. mila franchi agli Inglesi, che fecero per ciò fuochi d'allegrezza, e in rendimento di grazie cantarono il *Te Deum* nella Chiesa della Madonna di Parigi: giubbili, che fecero onore a questa Cristiana Amazone.

D. *Che fu della Zittella d'Orleans.*

R. Gl'Inglesi invece d'ammirare la condotta della provvidenza nelle azioni di questa povera fanciulla, la consegnarono alla giustizia per farla condannare, e violando il dritto delle genti in trattando questa innocente vittima, come colpevole de' maggiori delitti, trovarono dei giudici corrotti, e lo stesso Vescovo di

di Beauvais, detto Pietro Cauchon, che la condannarono, non per disordinati costumi, ma come strega, o maga, che non aveva operato che per istigazione di spirito maligno; e a questo titolo fu ella rilasciata al braccio secolare, e bruciata a Reano il mese di Giugno 1431. nel Mercato Vecchio.

D. *Non fu la memoria della Zittella d' Orleans rinnovata?*

R. Dopo la morte di questa illustre eroina, la guerra fra la Francia, e l' Inghilterra non fece altro che languire; per altro Enrico VI. si fece coronare Re di Francia a Parigi il mese di Decembre 1431. Alfine furono dal regno a poco a poco gl' Inglesi scacciati, e 25. anni dopo la morte di questa pietosa fanciulla, fu rinnovata la di lei memoria, per commissione venuta dall' autorità di Papa Calisto III. fu pure di particolari grazie colmata la di lei famiglia, sì nell' essere nobilitata, come di molti beni arricchita.

LVIII. LEZIONE.

Continuazione di Carlo VII.

D. *Cos' è passato in Francia dopo la coronazione di Carlo VII.?*

R. Fu in una continua guerra fino nel 1435. che furono tolte alcune piazze agli

In,

Inglesi, ed altre essi pure ne ripigliarono, e non v'era cos'alcuna di decisivo, quando la Normandia, e alcune altre Provincie cominciarono a sentire il pesante giogo degli Inglesi, e non pensavano che a sottrarsene; e l'anno 1434. i Duchi di Borgogna, e di Borbone si riconciliarono, e il Concilio di Basilea, e il Papa Eugenio mandarono alcuni Legati per indurre il Re di Francia, e l'altre potenze a concorrere alla pace. Gl'Inglesi superbi delle loro passate conquiste non vollero acconsentire ad alcuna ragionevole proposizione; ma si fece la pace fra Carlo VII. e il Duca di Borgogna ad Arras l'anno 1435., ad avvantaggiosissime condizioni per il Duca di Borgogna.

D. *Che effetto produsse la pace d'Arras.*

R. Fu celebre questa pace; perchè oltre i due Legati del Concilio, e del Papa, vi furono visti ancora 6. Principi del sangue di Francia, 4. del sangue d'Inghilterra, e più di 80. Prelati, ed altri Signori. Questo trattato fu de' più rimarcabili per lo spavento, nel quale erano gl'Inglesi, e d'allora per la conclusione di questo trattato le disgrazie li principiarono ad opprimere. Il Duca di Betfort, uomo così saggio, che aveva con tanta mo-

moderazione governata la Francia, morì due mesi dopo la conclusion del trattato, e sedici giorni dopo il Duca; Isabella di Baviera vedova di Carlo VI. morì di rabbia, e di dispetto per la conclusione della pace d'Arras. Ella fu portata a S. Dionigi senza funerali in un piccolo battello accompagnata solamente dal suo confessore, e da un servo.

D. *Quando ricuperò Carlo VII. Parigi?*

R. La morte del Duca di Betfort fece cangiar faccia agli affari. Gl'Inglesi in vece di governar con dolcezza i popoli, e principalmente gli abitanti di Parigi, li aggravarono di molte imposizioni: questi vedendosi bene appoggiati per il trattato d'Arras concluso col Duca di Borgogna scossero questo giogo insopportabile, e chiamarono le truppe del Re Carlo, che mandò loro i suoi Officiali il mese d'Aprile 1436. ma Carlo non entrò che il mese di Novembre dell'anno seguente, dopo aver sottomesse tutte le picciole piazze, che sono intorno alla Capitale, e dopo aver levato tutte le guarnigioni Inglesi, che incomodavano il paese.

D. *Che avvenne dopo la ricupera di Parigi fatta da Carlo?*

R. Quando fu visto Carlo prosperato,

furono a lui mandati dal Concilio, e dal Papa Eugenio IV. Legati, che ricercavano ugualmente la sua amistà, e ritrovarono Carlo a Bourges, dove stabilì nel 1438. su le decisioni del Concilio di Basilea la Pragmatica Sanzione, che era una legge, che autorizzò questo Principe, e la fece nel regno riconoscere, sopra la nomina, o elezione ai Beneficj Ecclesiastici. Un accidente particolare quasi desolò il regno l'anno 1439. Le truppe che non venivano pagate desertarono, e commisero in Francia tutti i ladrocinj, e le crudeltà immaginabili.

D. *Non ebbe Carlo VII. qualche domestica afflizione?*

R. Questo Re si vide sollevar contro i Principi del suo sangue, e lo stesso suo figlio, il Delfino Luigi: ma fu colpa sua; mentre appena ritornato Carlo in prosperità, ricadde in una nuova miserabile morbidezza, che lo faceva da' suoi popoli dispregiare, ed era sovente il giuoco de' suoi favoriti, delle sue innamorate, e de' suoi Generali, mentre dava consecutivamente ordini gli uni agli altri contrarj: questa lega, che contra di lui si formò, prese il nome di *Praguerie*, di cui n'era Capo il Delfino, e gli altri Principi volevano levar Carlo dal trono per la sua

tra-

trascuratezza, o almeno aver parte nel governo: ma il Re li pacificò opportunamente.

D. *Non si fece una tregua coll' Inghilterra?*

R. Le Case d'Orleans e Borgogna si riconciliavano, ed erano tanti nimici di meno nello stato; ma la mollezza del Re Carlo VII. e la divozione del Re d'Inghilterra Enrico VI. indussero l'uno, e l'altro a venire a una tregua di 3. anni, per cercar mezzi in questo tempo da fare una pace generale. Gl'Inglesi ebbero così alte pretensioni, che l'anno 1444. non si potè pervenire a una pace; ed essendo spirata la tregua, ricominciò la guerra per la battaglia di Fourmignì fra Carentan, e Bayeux, dove furono gl'Inglesi battuti l'anno 1450. e questo fu il termine fatal d'Inghilterra. Da questo tempo in poi, gli affari loro furono in Francia terminati, e fu loro levato in men di sei anni quanto in lei possedevano, particolarmente la Normandia, e la Guienne, che nulladimeno poi si rivoltò e fu interamente sottomessa.

D. *Come ha finito il regno di Carlo VII.?*

R. Le truppe del Re batterono ancora gl'Inglesi a Castillon in Guienne, dove

furono ajutate dalle truppe Bretone co'mandate dal Signor dell' Hunaudaye della Casa di Tournemine, uno de' piú illustri di Brettagna, Bordeaux fu sottomesso; ma l'anno 1456. il Duca d'Alenzon fu condannato per intelligenza cogli Inglesi: alfine Carlo, a cui veniva il tutto sospetto si lasciò morire di fame i 22. Luglio 1461. Principe, che, eccettuatane la bravura, non ebbe alcun'altra virtù di gran Re. Il valor dei Francesi, e l'abilità de' suoi Generali, gli acquistarono il merito. Si pretende ancora ch' egli non fosse debitore di sua bravura che alla bella Agnese Sorella sua innamorata, che non faceva altro che dispregiarlo quando il vedeva nell' ozio languire.

LIX. LEZIONE.

Luigi XI.

D. DOV'era Luigi XI. quando morì Carlo VII. suo padre?

R. Questo Principe era in Brabante, dove le sue inquietudini l'avevano fatto ritirare presso il Duca di Borgogna; dopo essere stato qualche tempo in Franca contea quando intese la morte di suo padre, egli pregò Filippo il Buono Duca di Borgogna, e Carlo Conte di Carolois suo figlio, che lo accompagnassero a Reims, dove fu consacrato, dipoi a Parigi. In ar-

rivando in Francia, egli vi si portò come in un paese nimico diffidandosi di tutti ed obbligando tutti a diffidarsi di lui. I suoi principali ministri furono il suo medico, il suo cameriere, detto Oliviero il Diavolo, al quale dipoi egli fece prender quello di Oliviero il Daino.

D. *Come principiò Luigi XI. il suo regno?*

R. Egli cominciò dallo inquietare tutti li ordini dello stato: il Clero sopra i suoi privilegi, in rivocare la Pramatica Sanzione, legge allora necessariissima: la Nobiltà nello stancarla con soggezioni importune, e il popolo alfine in caricandolo di gabelle. La sua ingratitudine per il Duca di Borgogna, e suo figlio, fu estrema: questi Principi gli avevano prestato il ritiro, e l' avevano generosamente difeso per 5. anni che durò la di lui rivoluzione. Luigi XI. li credè troppo possenti. Egli diè soccorso al Re Giovanni d' Aragona, e gli prestò una somma considerabile: ritirò le piazze che sono sopra la Somma, obbligate al Duca di Borgogna dal Re suo padre.

D. *Non vi fu una guerra intestina contra il Re Luigi XI.?*

R. Le sue inquietudini, e l' austrezza sua verso i Grandi, causarono l' anno

1464.

1464. la lega, e dipoi la guerra del ben pubblico. L'anima, e il motore di questa lega fu Francesco Duca di Brettagna; il Capo fu il Duca di Berry fratello del Re, col Duca di Borgogna, il Conte di Carolois suo figlio, Giovanni d'Anjou. Duca di Calabria, Giovanni Duca di Borbon, e molti altri Principi, e gran Signori del regno con i più valenti Officiali, che avevano servito Carlo VII. e che Luigi XI. aveva disobbligati, e ancora maltrattati in levar loro le pensioni, che erano piuttosto contrassegno, che ricompensa del loro zelo, e valore.

D. *Cosa fece Luigi per opporsi alla guerra del ben pubblico?*

R. Luigi XI. non ostanti le sue inquietudini, egli armò in sua difesa. Dalle Fiandre il Conte di Carolois traversò la Picardia: tutte le città aprirono le loro porte, e come il congresso era a S. Dionigi egli vi venne; ma Parigi stè forte: Il Conte di Carolois si rese a Montlheri, dove non pensava di trovare il Re: nè l'uno nè l'altro avea volontà di battersi. Il Re Luigi voleva temporeggiare, e il Conte aspettava i suoi alleati. S'intimò l'azione ad un mero azzardo; e fu che Luigi XI. dimandò in tuono feroce a Brezè la Varennes gran Siniscalco di Nor

Normandia s'egli pure era del numero de' congiurati: queste parole piccarono il Siniscalco, che al giorno seguente obbligò questa battaglia.

D. *Qual fu l'esito della battaglia di Montlheri?*

R. I Borgognoni erano nel borgo di Montlheri, e i Francesi in alto sopra il castello. L'ala dritta dei Francesi, nella quale era il Re, sforzò, e tagliò a pezzi l'ala sinistra dei Borgognoni, e la dritta dei Borgognoni, comādata dal Conte di Charolois ruppe interamente la manca dei Francesi: e così furono le due armate parimenti disfatte: i fuggitivi dell'una, e l'altra parte portarono ciascheduno dalla parte lor lo spavento; ma le due ale vittoriose essendo venute a rincontrarsi, vi fu grandissima strage, e la notte le fece ritirar tutte due ne' posti loro. Intanto Luigi XI. lasciò la notte ai Borgognoni il campo di battaglia.

D. *Cos' avvenne dopo la battaglia di Montlheri?*

R. Il Re ritornò a Parigi, dove fu ricevuto con molte acclamazioni di gioja per la promessa fatta d'alleggerire le imposizioni, il che già non fece. Il Conte di Charolois si unì con tutti i Principi

collegati, ed aveva un'armata di 120. mila uomini incirca, che vennero ad abblocar Parigi. Il Re non v'era, ma arrivò a proposito dalla Normandia, dov' era andato a radunar le sue truppe; pochi giorni dopo Parigi venne in potere dei Borgognoni, colli quali i Parigini cominciarono a capitolare: vi furono alcune scaramucce, ma di poca conseguenza.

D. *Non si fece poco tempo dopo la pace?*

R. Lo stesso anno, che si diè la battaglia di Montlheri, cioè nel 1465 si terminò la guerra per il trattato di Conflans; e fu Luigi stesso il primo a farne parola, andando a ritrovare il Conte di Charolois. Egli disapprovò il suo Cancelliere di Norrilliers, che aveva altamente parlato al Conte, in presenza del Duca di Borgogna suo padre. Diè soddisfazione a tutti i Principi; il Duca di Borbone aveva fatto prima degli altri il suo trattato: il Conte di Charolois ebbe tutte le città sopra la Somma, durante sua vita: il Conte di S. Paolo fu fatto Contestabile, gli altri ebbero pensioni, ed argento per il risarcimento dei danni, e il Re s' obbligò di non far cos' alcuna, che per avviso d' un Consiglio.

LX.

LX. LEZIONE.

Continuazione di Luigi XI.

D. *Cosa fece il Re Luigi dopo il trattato di Conflans?*

R. La prima cura del Re fu di trovar mezzo, per non far cos'alcuna di quello aveva promesso: nulladimeno adunò gli stati del regno l'anno 1466, ; e per insignorirsi sopra i Principi collegati, ebbe l'attenzione di seminare la discordia fra loro, affine di perderli tutti in particolare, non lo potendo in generale. Il Duca di Berry fratello del Re, nuovamente fatto Duca di Normandia, si meschiò col Duca di Brettagna: vi fu una mozione a Reano. Quando il Re ne fu istrutto egli stesso vi andò colle sue truppe; prese Caen, e Reano, e tutte l'altre piazze si resero. Essendo tutta la Normandia sottomessa; il lei nuovo Duca fu costretto a girsene in Brettagna con assaitristo equipaggio.

D. *Come si portò Luigi XI. col Duca di Borgogna?*

R. Essendo morto Filippo il Buono nel 1467. ebbe per successore Carlo l'Ardito, o il Temerario, detto quì per lo passato il Conte di Charolois. Luigi XI. non volendo attaccarlo direttamente, gli suscitò de' nimici contro, inducendo i col-

legati a rivoltarsi contra questo nuovo Duca. Egli battè i collegati presso S. Tron, prese, e ruinò Liege, i di cui principali cittadini furono morti. Il Duca di Borgogna si preparò a venire incessantemente in soccorso dei Duchi di Normandia, e Brettagna; ma il Re li prevenne: il Duca di Normandia fece la sua pace, e rinunziò a questo Ducato. Luigi XI. e il Duca di Borgogna essendo colle loro armate su le frontiere di Picardia fecero una tregua.

D. *Che avvenne durante questa tregua?*

R. Luigi XI. fu ad un congresso col Duca di Borgogna, nel quale quest' ultimo dichiarò al Re, ch' egli era tradito da due persone del suo Consiglio, che lo mettevano in imbarazzi: egli seppe che l' uno era il Cardinale della Baluē, uomo da niente, al quale il Re aveva data tutta la sua confidenza, dopo averlo alle prime dignità Ecclesiastiche sollevato: l' altro era il Contestabile di S. Paolo: Fu la Baluē, che indusse Luigi a rendersi a Peronne l' anno 1468., dove fu ricevuto con molto onore, ma dove fu arrestato prigioniero, perchè il Duca di Borgogna aveva compresa una nuova rivoluzione dei collegati, suscitata dagli inviati

ti di Luigi XI.

D. *Come uscì Luigi XI. dalla prigionia di Peronne?*

R. Egli trovò mezzo di corrompere i confidenti del Duca di Borgogna, che addolcirono del loro Signore lo spirito, che per tanto obbligò il Re a fare un vergognoso trattato, per il quale s'obbligava a dare al Principe Carlo suo fratello le Contee di Sciampagna, e di Brie: ma il Duca di Borgogna andò con lui a bell'agio contra i collegati, gli fece porre la croce di S. Andrea, ch'era l'insegna dei Borgognoni, e l'obbligò di più, che in entrando a Liege gridasse come gli altri: Viva Borgogna: così fu Luigi come vassallo trattato, il che a' suoi popoli dispregiabile il rese.

D. *Cosa fece il Re Luigi XI. ai suoi traditori?*

R. Luigi essendo persuaso del tradimento del Cardinal della Baluë, lo fece arrestare da Tanneguy du Chatel, e lo fece rinserrare nella Bastiglia, dove rimase undici anni. Il Re ricominciò la guerra contra il Duca Carlo l'Ardito di Borgogna, e lo fece soggiornare alla corte di Parigi per rispondere alle querele, che il Re formava di lui. Il Duca Carlo armò incontinente, e congedò poi le sue

M 6 trup

truppe, perchè non vide che il Re facesse alcun movimento: ma Luigi più astuto del Duca di Borgogna comparve con un'armata: l'anno 1470. si fece una tregua fra i due Principi, fra la quale fu avvelenato il fratello del Re, di cui si trattava il matrimonio colla figlia unica di Carlo Duca di Borgogna.

D. *Cosa fece Luigi XI. dopo la morte di suo fratello?*

R. Luigi XI., che non ignorava i progressi, e gli esiti che avrebbe avuti questa malattia, s'avvicinò alla Guienne, per impadronirsene, come fece: il Duca di Borgogna prese l'armi per vendicar la morte del Duca di Guienne fratello del Re, che era suo alleato, ed amico: Venne a presentarsi avanti Beauvais, donde levò vergognosamente l'assedio l'anno 1472. questa città non essendo sostenuta che dal valore della cittadinanza, che vigorosamente si difendeva, si fece intanto una tregua fra il Re, e il Duca di Borgogna.

D. *Non attaccò Luigi i favoriti del Duca di Guienne suo fratello?*

R. L'anno 1470. si parlò nel Parlamento di Parigi contra il Conte d'Armagnac, che era un Principe della lega del ben pubblico: fu accusato di corrispon-

den-

denza cogli inimici: gli fu fatto il processo per contumacia, e fu per sentenza condannato ad esser decapitato l'anno 1470., per altro era tornato tranquillamente in Guienne; ma l' anno 1472. egli fu trucidato in sua casa, e la sua moglie rinserrata nel castello di Lestaure, e Carlo d'Armagnac suo fratello fu condotto a Parigi, e rinserrato nella Bastiglia; dove è stato ritenuto per anni 14.

LXI. LEZIONE.

Continuazione di Luigi XI.

D. NON *punì il Re Luigi XI. il Duca d' Alenzon?*

R. Il Duca di Alenzon era già stato condannato a morte per reo di stato sotto il Re Carlo VII. Luigi XI. l' aveva levato di prigione sul principio del suo regno. Intanto obbligando tutte le riconoscenze, egli s' era collegato con tutti i mal contenti nella guerra del ben pubblico. Luigi gli aveva ancor perdonato, ed egli ritornò a cadere nel medesimo delitto, per le sue strettezze cogli Inglesi nimici dello stato: egli fu di nuovo arrestato, e condannato alla morte: ma il Re gli fece grazia, e li permise il ritirarsi a Parigi in una casa cittadina, dove morì l'anno 1476.

D. *Non si fece un trattato fra Luigi XI. e il Duca di Bergogna?*

R. Que-

R. Questo trattato di pace si fece a Bovina in Fiandra, l'anno 1473. ma vi fu un articolo secreto per far perire il Contestabile di S. Paolo, che tradiva nello stesso tempo il Re, e il Duca di Borgogna: il Contestabile avendo avuta notizia di questo articolo, operò così bene col Re, che l'assemblea si ruppe e parve ch' egli con lui si riconciliasse. Una nuova guerra insorse contra il Duca di Borgogna, e fu quella dello Imperatore Federico, del Duca di Lorena, e degli Svizzeri. Il Re credè doversi meschiar nella guerra, e l'anno 1474. attaccò e prese varie città del Duca di Borgogna: diè ordine nello stesso tempo al Contestabile d' attaccare Avesnes in Ainò: ma la sua negligenza scoprì chiaramente le sue intelligenze coi Borgognoni.

D. *Non ritornò Luigi XI. in guerra coll' Inghilterra?*

R. Fu a sollicitazione del Contestabile di S. Paolo, che il Duca di Borgogna chiamò in Francia gl' Inglesi, risoluto di seguire le ingiuste pretensioni, che essi avevano sopra la corona di Francia. Edoardo discese a Cales, ma il Duca di Borgogna occupato all' assedio di Nuiz, non potè venire ad incontrare il Re Edoardo, siccome promesso gli aveva, e il Con-

Conteſtabile in luogo di dare la città di S. Quintino al Re d'Inghilterra, fece contro gl' Ingleſi sbarrar canonate. Luigi XI. fece ſuggerire al Re Edoardo che il Duca di Borgogna, e il Conteſtabile l' ingannarebbero, e nello ſteſſo tempo guadagnò la confidenza di queſto Re, per portarlo ad un trattato di tregua, che fu ſegnato lo ſteſſo anno a Pecuzigni in Picardia per nove anni.

D. *Qual divenne la guerra del Duca di Borgogna?*

R. Il Duca di Borgogna fece la ſua pace con Luigi XI. e ſiccome il Conteſtabile s' era ritirato preſſo di lui, egli fu aſſai vile nel rilaſciarlo al Re, che lo fece condannare al Parlamento come reo di Leſa Maeſtà, e gli fu tagliata la teſta l' anno 1475. Giacomo d'Armagnac Duca di Nemours, eſſendo ſtato fatto prigioniero queſto anno fu parimente trattato, ma ſolamente due anni dopo. Il Duca di Borgogna ſempre inquieto ruppe la pace colla Francia, l'anno 1476. ſeguì la guerra cogli Svizzeri, che lo batterono due volte in un anno a Granſon, e a Morat: al fine egli andò ſu la Lorena. Il Duca Renato di Lorena ripigliò Nanci, Carlo Duca di Borgogna venne ad attaccar queſta piazza, avanti la quale egli perì li 5.
Gen-

Gennajo 1477.

D. *Qual effetto produsse la morte di Carlo Duca di Borgogna?*

R. Questa morte cangiò faccia a tutti gli affari. Il Duca di Brettagna cercò d' ingannare Luigi, che lo seppe punire; egli ripigliò i Ducati di Borgogna, e d' Artois, che erano feudi della corona, e gli avria potuto aggiungere al regno tutti li altri Principati, che Carlo possedeva, nel far isposare a suo figlio Maria di Borgogna unica figlia di Carlo, ricca erede, che portò tutti i suoi Principati a Massimiliano d' Austria figlio dell' Imperator Federico III. Ed è da questa ricca successione, che la Casa d' Austria divenne opulente in un colpo solo, e nel medesimo tempo nemica della Casa di Francia, colla quale per l' innanzi era stata collegata. Vi fu una guerra, nella quale guadagnarono in prima i Francesi, di poi perderono la battaglia di Guinegate in Artois l' anno 1479.

D. *Cosa fece il Re Luigi XI. nel restante del suo regno?*

R. Questo Principe pensò a bene assicurare i suoi stati: levò una considerabile armata, e credè di dover maritare il suo figlio Carlo il Delfino con Margherita d' Austria figlia di Massimiliano, e di

di Maria di Borgogna, ma questo matrimonio progettato non riuscì. Luigi dopo alcuni anni, conoscendosi indebolito dall' età, cominciò più a goder di sua vita, che ad estendere il regno. Egli divenne sospettoso, e allora non fu meno infermo di spirito, che di corpo: ogni cosa gli dava ombra, quanto piú s' infievoliva, tanto maggiori cangiamenti in sua casa facea: egli cercava rimedj da ogni parte: fece ancor venire di Calabria S. Francesco di Paola fondatore dei Minimi, su la speranza, che questo S. uomo gli rendesse la sanità.

D. Quando morì il Re Luigi XI.?

R. Questo Re dopo aver volute tutte le Reliquie, che si sono potute trovare nel regno, per conservazione della sua vita, morì a Plessis les Tours a' 30. Agosto 1483. in età di 61. anno dopo un regno di 22, un mese, e 8. giorni, e fu sepolto alla Madonna di Cleri. Giammai Principe non ha provati più differenti giudizj: però scaltro politico abbattè i Grandi, e li divise fra loro per perderli: per tanto pieno di furberiucce, delle quali poi sovente egli ne era il primo sacrificato, ebbe molto più d' ippocrisia, che di religione: crudele poi così, che si dice che abbia fatto annegare, e sospendere, o stran-

strangolare più di 4. mila persone. Alfine di lui si dice che sia stato malvagio figlio, malvagio padre, perfido amico, e pericoloso vicino.

LXII. LEZIONE.

CARLO VIII.

D. *IN qual' età montò Carlo VIII. sul trono?*

R. Era Carlo di quattordici anni quando Luigi XI. suo padre morì, onde, secondo la legge dello stato, egli era maggiore: la di lui complessione fu debole, e dilicata, ed era stato così male educato, che ebbe bisogno d'un tutore. Cadde nelle mani d' Anna di Francia Duchessa di Beaujeu sua sorella primogenita, Principessa di molto spirito, ma che ha empiuto il regno di torbidi, e divisioni, che però furono causate in parte da Luigi Duca d' Orleans in etá allora di 22. anni, e che pretendeva il governo, come il parente più prossimo del Re: molti Signori furono del suo partito, che non ebbe grand'esito, e fu d'uopo il fare adunanza di stato a Tours l'anno 1483.

D. *Quale fu la decisione degli stati di Tours?*

R. Questi Stati molto saggiamente regolarono le differenze tra Luigi Duca d'Orleans, e la Duchessa di Beaujeu.

Fu

Fu deciso che Madama di Beaujeu avesse ognora la cura della persona, e dell'educazione del Re, e che l'amministrazion degli affari saria commessa a 12. persone ragguardevoli, alle quali precederebbero i Duchi d' Orleans, e Borbon, e che si terrebbe il Consiglio avanti il Re, per renderlo degli affari informato: furono nello stesso tempo informate le ingiustizie commesse dal morto Re, furono rivocati gli eccessivi di lui doni: i suoi favoriti, il maggior numero de' quali era indegno d' accostarsi alla persona del Re, furono rintracciati, e puniti severamente; ma questo Consiglio stabilito non durò già lungo tempo.

D. *Il Duca d'Orleans rimase egli in credito lungo tempo?*

R. Non conservò questo Principe la sua autorità lungo tempo, mentre gli fu tolta da Madama di Beaujeu, che pensò ancora di farlo arrestare in Parigi, ma il Duca d' Orleans si ritirò a proposito l' anno 1484. Egli fu in Brettagna, e questo causò una guerra, nella quale i Brettoni senza il consentimento del Duca loro Sovrano si collegarono colla Francia, quantunque il Duca di Brettagna con quello d'Orleans alleato si fosse. Le truppe di Francia entrarono in Brettagna, e pre-

presero alcune città: l'assedio di Nantes non ebbe esito alcuno. E l'anno 1488. si diè la battaglia di S. Aubin du Cormier, dove le truppe dei Duchi d'Orleans, e di Brettagna furono da quelle di Francia disfatte, e il Duca d'Orleans vi restò prigioniero.

D. *Come si terminò questa guerra?*

R. Il Duca di Brettagna per questa rotta umiliato dimandò la pace, che gli fu l'anno stesso accordata a condizioni assai dure, ed egli morì pochi giorni dopo, non lasciando che due figlie; da un' altra parte Massimiliano d'Austria fece colla Francia la pace, e fu registrata a Francfort l'anno 1489. Il Duca Massimiliano sposò per mezzo di Procuratore Anna di Brettagna, che era rimasta sola figlia, ed erede della Brettagna; ma questo matrimonio non portò seco alcuna conseguenza: gli stati di Brettagna preferirono l'alleanza di Carlo VIII. e il trattato fu concluso l'anno 1491.

D. *Cosa fece Carlo VIII. l'anno seguente?*

R. Vi furono guerre, che appena cominciate finirono; perchè appena Enrico VII. Re d'Inghilterra fece un' irruzione nella Francia l'anno 1492., che fece con Carlo VIII. la pace. L'anno seguen-

guente si fece quella di Massimiliano, e fu vantaggiosa per l' Imperatore. Dopo questo trattato Carlo VIII. si dispose al viaggio d' Italia, per prendervi il possesso del regno di Napoli, che a lui era stato lasciato per testamento di Carlo IV. nipote di Renato d' Anjou. Il Re partì dunque nel 1494. traversò tutta l'Italia, e arrivò nel regno di Napoli. Alfonso d' Aragona s' era ritirato in Sicilia, e Carlo fu ricevuto nella Capitale con molta magnificenza. Ritornò il Re dopo aver ordinati i suoi affari; ma come i Principi d' Italia s' erano collegati, così furono battuti presso di Fornova l'anno 1495.

D. *Che avvenne dopo la battaglia di Fornova?*

R. Ancorchè fossero rimasti vittoriosi i Francesi, essi però perderono tutte le conquiste, che avevano fatte nel regno di Napoli. Ferdinando divenuto Re per la deposizione d' Alfonso suo padre, non stentò molto a rendersene Signore, e non fece che presentarvisi, e appena vi rimasero 100. Francesi di tutti quelli, che Carlo vi aveva lasciato. Il Re di Francia fu così addolorato per questa perdita, che non pensò ad altro che ad un secondo viaggio, per ripigliare quanto legittimamente gli era dovuto. Egli non aspet-

pettava che il parto della Regina per metterſi in cammino, ma la di lui morte impoſe fine a queſto nuovo diſegno.

D. *Come morì il Re Carlo VIII.?*

R Queſto giovane Principe era nel caſtello d'Amboiſe, dove andò per veder a giuocare una partita al pallone, ed egli urtò talmente col capo in un angolo di una galleria, che il colpo gli cagionò un apopleſia della quale morì 9. o 10. ore dopo nel meſe d'Aprile 1498. dopo un regno di 14. anni, 7. meſi, e 8. giorni: Principe per la ſua clemenza eſtimato, per la ſua liberalità, e coraggio: virtù veramente tutte Reali. Il deſiderio ch'egli ebbe di diminuire le impoſizioni, e di governar ſaggiamente il ſuo regno, lo fece eſſere da i popoli ſommamente compianto. I cortigiani, che ſcorſero in queſto Principe gran genio per la lettura delle ſtorie, e la converſazion de ſapienti, cercarono di diſtoglierlo, e incitarlo all'amor per le donne, e ad altre inutili coſe di corte.

LXIII. LEZIONE.

Luigi XII.

D. *CHI fu il Re Luigi XII.?*

R. Queſto Re venne da Carlo Duca d'Orleans, e nipote di Luigi di Francia

Du-

Duca d' Orleans, che era figlio di Carlo V. Re di Francia; & il suo avo fu quello stesso Duca d' Orleans, che fu ucciso a Parigi l'anno 1407. dalla fazione di Borgogna. Questi come il parente più prossimo del Re Carlo VIII. subito dopo la di lui morte prese il titolo di Re, e fu consagrato a Rems nel mese di Maggio 1498. Questo Principe, che avea lungo tempo ubidito, ed era stato sotto l'ultimo regno anche perseguitato, comandò con tanta savviezza, e dolcezza, che vi ha pochi Re, che abbiano com' egli governato; e tutto il mondo sa quelle belle parole ch' egli disse per assicurare quelli, che l' avevano perseguitato, che un Re di Francia non vendicava le ingiurie fatte al Duca d' Orleans.

D. *Cosa fece Luigi XII. sul principio del suo regno?*

R. Egli risolse di far annullare il suo matrimonio con Giovanna di Francia figlia di Luigi XI., ch' egli aveva per solo timore sposata. Sposò di poi Anna Duchessa di Brettagna vedova del morto Re Carlo VIII. ch' egli aveva sempre amata, e da cui pure era stato riamato. Giovanni si ritirò nella città di Bourges, dove fondò le Religiose Annunciate Celesti, e vi è morta con odore di santità. Il se-

secondo anno del suo regno egli fece alla sua armata passar l'Alpi, e in meno di 20. giorni egli conquistò il Milanese, che lui apparteneva per parte di Valentina di Milano di lui ava. Luigi avendo inteso a Lione il felice successo della sua armata, si partì, e fu ricevuto nella città, e nel castello di Milano.

D. *Conservò lungo tempo Luigi XII. il Milanese?*

R. I Genovesi si sottomisero, ma appena ebbe lasciata Luigi l'Italia, che la Nobiltà, e i popoli sdegnati d'avere Triulcio per Governatore, che essi odiavano, si dichiarorono in favore di Ludovico Sforza, che rientrò nel Milanese, dove fu battuto dal Duca della Trimoville. Ludovico fu mandato in Francia, finì i suoi giorni nel castello di Loches. La pena fu rigorosa, ma fu giusto castigo della infedeltá, ch' egli commetteva in faccia al mondo tutto. La città di Milano fu castigata per aver concorso alla rivoluzione: 12. dei Capi principali furono uccisi, e il restante pagò una somma considerabile, per mezzo della quale il Re fece loro la grazia.

D. *Non fece Luigi XII. altre conquiste in Italia?*

R. Egli ebbe la imprudenza per conqui-

quistare il regno di Napoli di associarsi con Ferdinando soprannominato il Cattolico: con questo soccorso egli prese, e divise questo regno, dal quale fu poco dopo discacciato dagli Spagnuoli comandati da Consalvo di Cordova, detto il Gran Capitano, non ostanti le fatte, e giurate convenzioni fra i due Re. Luigi armò e per terra, e per mare contra il Re Ferdinando; ma questo armamento non produsse cos' alcuna. Luigi per tanto temeva, che questo disastro di Napoli non comunicasse al Milanese; ma essendo morta Isabella Regina di Castiglia l'anno 1505. Ferdinando Re d'Aragona si rimaritò con Germana di Foix, e in grazia di questo matrimonio Luigi cedè al Re Ferdinando tutti i suoi dritti sopra di Napoli.

D. *Non ritornò Luigi XII. in Italia?*

R. Questo Principe fu obbligato a ritornare in Italia l'anno 1507. per punire i Genovesi: egli assediò, e prese la città, che poteva essere saccheggiata: e Luigi facendola meno da Signor, che da padre, si contentò di far morire il loro Doge, e di condannar la città ad una pena di 300. mila ducati. Ma avendo i Veneziani secretamente eccitati i Genovesi alla rivoluzione, il Re di questo sdegna-

to,fece a Cambray una lega l'anno 1508. contro di essi. Entrarono in questa lega il Papa Giulio II. l'Imperator Massimiliano I. Luigi XII. e Ferdinando il Cattolico. Tutti questi Principi pretendevano alcune loro città, o provincie, che da quelle republiche erano ritenute.

D. *Qual fu l'esito della lega di Cambray?*

R. Il Re Luigi XII. fece andar la sua armata sopra le terre dei Veneziani, che non montava a 3000. uomini, ma tutta di valenti Offiziali,e di agguerriti soldati.I Veneziani avevano 50. mila uomini incirca.Il Re li inseguì,e gli arrivò presso di Aignadello l'anno 1509. e furono i Veneziani, che principiarono l'azzione attaccando la vanguardia dell' armata Francese, che sul principio rinculò, meno per mancanza di coraggio, che per congiungersi col corpo dell' armata, che era lontana: allora i Francesi si gittarono sì fieramente sopra dei Veneziani,che la loro cavalleria prese la fuga, e fu messa a pezzi la fanteria. Oltre d'8. in 9.mila uomini essi perderono cannoni, insegne, e bagagli.

D. *Quanto durò questa lega?*

R. Il primo, che si staccò da questa lega fu il Papa Giulio II.,che Luigi XII. ave-

aveva sommamente favorito, quando fu obbligato a ritirarsi in Francia sotto il Ponteficato di Alessandro VI. che lo perseguitava. Questo Papa dichiarò ancor la guerra al Re l'anno 1510., perchè Luigi proteggeva il Duca di Ferrara. Il Clero di Francia fu adunato, per prendere le necessarie misure circa le differenze con Roma. Gastone di Foix, Duca di Nemours fu fatto Generale di questa armata, che subito fece levare l'assedio di Bologna, e battè dipoi a Brescia un corpo di truppe Veneziane l'anno 1511. L'anno seguente egli battè ancora i nimici presso di Ravenna; ma Gastone perì nello inseguire i fuggiaschi: ciò non ostante però fu presa, e saccheggiata Ravenna.

LXIV. LEZIONE.

Continuazione di Luigi XII.

D. *Qual conseguenza portò la morte di Gastone di Foix?*

R. Era questo giovane Principe in così alta stima, che la sua morte levò il coraggio all'armata di Francia, che quantunque vittoriosa si disperse, come se fosse stata vinta. Fu fatta una lega contra di Luigi XII. nella quale entrarono i Svizzeri, come pure il Papa Giulio, l'Imperatore, e il Re Fer-

dinando il Cattolico, che l'anno 1512. usurpò il regno di Navarra sopra Giovanni d'Albret Principe di poco spirito, senza coraggio, e senza vigore. Genova s'era rivoltata: s'era già perduto il Milanese, dove era stato riconosciuto Massimiliano Sforza figlio di Ludovico. Milano, e Genova rientrarono sotto il dominio di Luigi XII., ma per poco, mentre l'armata Francese essendo stata battuta all'assedio di Novara, fu obbligata ad abbandonare il Milanese.

D. *Non fu Luigi XII. obbligato a sostenere nella Borgogna la guerra?*

R. Gli Svizzeri avendo fatto abbandonare il Milanese ai Francesi, seguirono questo lampo di prosperità; entrarono nella Borgogna, e vennero ad assediare Dijon l'anno 1513. Il Signor la Trimoville era in quella piazza coll'avanzo dell'armata d'Italia. Egli fece fronte per qualche poco di tempo, dopo di che trattò cogli assedianti; fu stipolato, che gli Svizzeri levassero l'assedio, e che Luigi XII. rinunzieria alle sue pretensioni sopra il Milanese, e che sarebbe loro pagati in tre rate 600.mila scudi. Il Sig. la Timoville fù disapprovato per questo vergognoso trattato. Gli Svizzeri volevano far morire gli ostaggi, che erano sta-

ſtati dati loro, ma furono laſciati per una ſomma conſiderabile.

D. *Non vi fu nello ſteſſo tempo la guerra nelle parti de' Paeſi Baſſi?*

R. Enrico VIII. Re d' Inghilterra era entrato in lega coll' Imperatore, e col Papa Leone X. ſucceſſore di Giulio II. Enrico era venuto in Francia con 10. mila uomini, ed aſſediava Therovenne. L' Imperatore Maſſimiliano ſi trovò all' armata di Enrico VIII., ed al ſuo ſoldo con un corpo di 3. mila uomini ſolamente. L' armata Franceſe era felicemente riuſcita nel mettere provigioni nelle piazze aſſediate, ma non avendo avute ſufficienti precauzioni nella ritirata, eſſa fu meſſa in diſordine nel villaggio di Guinegate. Queſta battaglia, o piuttoſto queſta rotta, fu chiamata la giornata dei Sproni, mentre d'eſſi, più che delle ſpade, ſi prevalſero i Franceſi; e dopo 15. giorni Therovenne ſi reſe, e fu ſmantellata.

D. *Non fece la Francia qualch' altra perdita in queſta guerra?*

R. Andaron oltre gli Ingleſi, ed aſſediarono Tournay, e lo preſero. Gli alleati della fortuna loro tumidi, e alteri rinnovarono la lega offenſiva. La Francia, il Papa, l' Imperatore, i Re d' A-

ragona, e d' Inghilterra proposero ciascheduno d' ingrossar le armate loro per lanciarsi sopra la Francia in diverse parti. Non vi era che uno scampo solo per Luigi XII. che era il trattar secretamente con ciascheduno dei Principi confederati, per dividere gl' interessi loro, e metterli in diffidenza l' uno dell' altro. La Regina Anna indusse il Re suo consorte a riconciliarsi col Papa, e questi fu il primo, che si staccò. Il Re Luigi cedè alcune terre all' Imperatore, e lasciò Ferdinando tranquillo possessor di Navarra.

D. *Come si terminò la guerra con Enrico VIII.?*

R. Morì la Regina Anna li 9. Gennajo 1514. pochi giorni dopo l'accordo fatto col Papa da lei così ardentemente desiderato. Enrico VIII. fu l' ultimo che fece la pace. Luigi d' Orleans Duca di Longueville era nel numero dei prigionieri, che furono fatti alla giornata dei Sproni: egli trattò così felicemente, che la pace d' Inghilterra fu interamente conchiusa. L' articolo principal del trattato fu il matrimonio di Maria d' Inghilterra con Luigi XII. Ciò non recò alla corte che corsi, balli, e festini, e si lusingò il Re di avere un figlio dalla novella sua sposa:

ma

ma Luigi in età di 53. anni s'era estremamente indebolito.

D. *Come è terminato il regno di Luigi XII.?*

R. Era egli in procinto di ripassare in Italia, e le sue truppe erano giá in cammino per portarvisi; ma su la fine del mese di Novembre 1514. egli fu sorpreso da una febbre continua per la quale morì a Parigi il primo di Gennajo 1515. dopo un regno di 15. anni, 8. mesi, e 24. giorni; e niun Principe giammai è stato più di lui in riputazione, e avanti, e dopo sua morte. La di lui bontà, e clemenza, virtù che a un gran Re convengono nato per far del bene a' suoi sudditi, furono quelle, che più lo distinsero: le guerre, onde fu agitato il suo regno, l' obbligarono a impor nuovi aggravj, ma ciò egli non fece mai se non con rincrescimento, e talvolta colle lagrime su gli occhi, e perciò egli s' è acquistato il così dolce titolo di Padre del popolo.

D. *In qual cosa fu Luigi XII. fortunato?*

R. Fu questo Principe fortunato in più cose: d' aver appresa la bontà, ed umanitá verso gli altri dalle sue disgrazie, e persecuzioni: d' avere avuta nella Regina Anna una sposa virtuosa, e sola ca-

pace di governare, e i di cui saggi consigli utilissimi sono stati sovente: alfine d'aver avuto nel Cardinal d'Amboise un fedele, e virtuoso ministro, che senza molto fasto, riparò a quanto gli poteva per avventura mancare per parte dello spirito con un'assidua fatica, molto buon senno, e dritte mire, dolci costumi, e grande esperienza e della corte, e del mondo.

LXV. LEZIONE.

FRANCESCO I.

D. Da chi discese Francesco I.?

R. Egli veniva come il Re Luigi XII. da Luigi di Francia Duca d'Orleans, figlio del Re Carlo V. Questo Principe ebbe due figli legittimi, Carlo Duca d'Orleans padre di Luigi XII. e Giovanni d' Orleans Conte d'Angouleme, che ebbe per figlio Carlo d' Orleans Conte d'Angouleme, padre di Francesco I. Così questo Principe, secondo la legge del regno, successe a Luigi XII. come suo più prossimo parente. Egli si fece consagrare a Rems i 25. di Gennajo 1515. e venne a fare il suo ingresso a Parigi, dove fu ricevuto con tutte le acclamazioni del popolo, e della nobiltà, e siccom'egli aveva sposata Madama Claudia figlia primoge-

genita di Luigi XII. egli sostenne i dritti della Regina sopra il Ducato di Milano.

D. *Cosa fece Francesco I. sul principio del suo regno?*

R. Francesco I. attese a continuare i cominciamenti della guerra d'Italia, per la quale Luigi aveva fatti tutti i preparamenti: egli aveva con Enrico VIII. assicurata la pace, e per una lega coi Viniziani conclusa, doveva ajutarli per la ricupera degli stati di terra ferma, che la lega di Cambray loro aveva fatti perdere: egli fece alleanza ancora coll' Arciduca Carlo nipote di Massimiliano Imperatore, stabilì Reggente Madama Luigia di Savoja sua madre, e partì per Lione con un' armata di 45. mila uomini, un equipaggio d' artiglieria maggiore di quanti s'erano fino allora veduti. Il Contestabile di Borbon conducea la vanguardia, il Re era al corpo di battaglia, e il Duca d' Alenzon cognato del Re aveva la retroguardia.

D. *Come entrò Francesco I. in Italia?*

R. I Svizzeri, che s'erano dichiarati protettori di Ludovico Sforza, che teneva il Milanese, s' impadronirono del Mont-Cenis, e del Mont-Genevre, per dove pensavano che il Re tentasse di pas-

fare; ma Francesco I prese un'altra strada, e fu quella del distretto di Roccasparviera nel Marchesato di Saluzzo, così il Re passò l'Alpi senza venire alle mani. I Svizzeri erano sostennuti secretamente con denaro dal Papa Leone X. molto contrario alla Francia. Prospero Colonna che il Papa aveva mandato per guardare il passaggio dell'Alpi fu sorpreso in Villafranca, dove fu fatto prigioniero.

D. *Vennero i Francesi, e gli Svizzeri alle mani?*

R. Gli Svizzeri vedendo essere passata l'armata Francese, s'andarono ad appostare a Marignano, che è due leghe da Milano distante. L'armata del Re vi si portò, e si fu in procinto di fare una tregua, quando il Collonnello Rost venne con un rinforzo di seimila Svizzeri: non vi abbisognò altro perchè il Cardinale di Sion facesse rompere questo trattato, e si venne ad un azione, che fu dagli Svizzeri intimata. Il Contestabile Carlo di Borbon sostenne i loro sforzi con molto valore, e prudenza, fintanto che il Re venne a soccorrerlo. La battaglia che era cominciata alle 2. ore dopo il mezzo dì li 13. Settembre, non finì che alle nove ore della sera, e il vantaggio presso a

po-

poco fu per una parte, e per l'altra uguale. Il Re si riposò sopra un' incassatura di cannone, e si ricominciò il giorno dopo la battaglia, e gli Svizzeri vi durarono fino alle 9. ore, che poi si ritirarono in buon ordine.

D. *Qual fu l' esito della battaglia di Marignano?*

R. Questa battaglia una delle maggiori che si sia veduta per la intrepidezza costò agli Svizzeri quindeci mila uomini delle migliori loro truppe: ella fece molto onore ai Francesi, e principalmente al Re, che fu in due parti ferito, e che di più ricevè 22. colpi nella sua armatura: assai pure vi si distinse il Contestabile. Siccome Francesco I. aveva date di se gran prove in questa giornata, così volle esser fatto Cavaliero sul campo di battaglia dal valente Cavaliere Bagart, uno de' più grand'uomini del suo tempo. Il Re entrò in Milano, e il castello si rese perchè fù ritrovato mezzo di mandarvi dell' oro; e tantosto, che Ludovico Sforza si vide abbandonato, rinunziò il Milanese.

D. *Cosa fece il Re Francesco I. dopo questa vittoria?*

R. Siccome il Re si vedeva il più potente, così tutti i Principi d' Italia si ten-

nero con lui come vicini, e alleati. Il Papa Leone X. fece trattare col Re; e ne riuscì, benchè soffrisse il trattato grandi difficoltà. Vi fu a Bologna una conferenza fra il Papa, e il Re Francesco I. Leone decimo ricevè dal Re l'obbedienza di figlio primogenito della Chiesa, e il Papa fece a Francesco infinite finezze. Ma il soggetto principale della conferenza fu d'indurre Francesco I. a non più sostenere Francesco della Rovere Duca d'Urbino, come poi eseguì: dopo di che vi fu questione circa l'abolire la *Prammatica Sanzione*, che stabiliva l'elezion libera delle Prelature, e vi fu sostituito il *Concordato*, e che accorda al Re la presentazione alle Prelature, per l'avanti elettive.

D. *Cos' avvenne a Francesco I. dopo sì fortunato successo?*

R. L'Imperatore Massimiliano I. essendo morto l'anno 1519. Francesco I. e Carlo d'Austria si misero in competenza per ottenere l'Imperial dignità: ma Carlo superò Francesco I. Questa concorrenza non fece che animar l'astio, che cominciava ad esser fra le Case di Francia, e d'Austria. La potenza di Carlo, che noi diciam Carlo V. ingelosì Francesco I. ed Enrico VIII., che ebbero una confe-

ferenza fra Guines e Ardres, per discorrere sopra i loro affari, e prender l'opportune misure per opporsi al troppo gran potere di Casa d' Austria: ma egli vi fu più tosto uno sfoggio di magnificenze, e delizie, che trattato d'affari.

LXVI. LEZIONE.

Continuazione di Francesco I.

D. *Qual fu la prima guerra che fece Francesco I. a Carlo V.?*

R. Si fece la prima guerra nel 1520. per obbligar Carlo V. a restituire secondo la sua promessa alla Casa d'Albret il regno di Navarra usurpato da Ferdinando suo avo: egli fu conquistato, e perduto ancora in poco tempo. Si sollevò ancora un'altra guerra nei Paesi Bassi, dove la Francia perdè Tournay nel 1521. e prese Fontarabia nella Navarra; ma Francesco I. perdè il Milanese per sua trascuratezza, lasciando mancare alle truppe il necessario denaro per tenerle in dovere. Il che fu causato per la tragica morte di Samblanzai sopraintendente delle Finanze. Questa perdita fu così aggradevole a Leone X. che si morì per la gioja l'anno stesso, e nel seguente furono battuti i Francesi alla Bicocca.

D. *Non abbandonò il Contestabile di Borbone la Francia?*

R. Il Conteſtabile che così utilmente ſerviva la Francia, fu talmente diſguſtato per iſtigazione di Madama Lodovica di Savoja madre del Re, di cui egli la paſſion diſpregiava, che ſi ritirò dal regno: ed egli non ſaria già ſtato delinquente, ſe non ſi foſſe contra di Franceſco I. con Carlo V. alleato: ma non ſolo fu il Conteſtabile fuggitivo per la ſua ritirata dal regno, egli ſi reſe ancor reo di leſa Maeſtà, volgendo l'armi contra del ſuo Principe. Gl' Ingleſi ſi collegarono coll' Imperatore. Ogni coſa contra di Franceſco I. coſpirava. Si continuò la guerra sì dalla parte della Spagna, dove i nemici levarono l'aſſedio di Baiona, sì dalla parte d' Italia, dove furono i Franceſi battuti a Biagras, giornata fatale che vide perire il valente Cavaliere Bayart, l'ornamento maggior del ſuo ſecolo.

D. *Non fecero gl' Imperiali una irruzione nella Provenza?*

R. Il Conteſtabile di Borbone vi ſi portò con un'armata, e venne ad aſſediar Marſiglia: ma dopo di ſei ſettimane fu obbligato a levar l'aſſedio, e a ripaſſare le Alpi l'anno 1524. Franceſco I. lo ſeguì, ma il Conteſtabile fu di lui più diligente e ſi miſe in ſalvo prima ch'egli l'arrivaſſe. Il Re s'arreſtò all'aſſedio di Pavia, e invece

vece di tener unita tutta la sua armata, egli si compiacque di farne un distaccamento per andare ad attaccare il regno di Napoli. Le sue truppe essendo diminuite, e perdendosi all'assedio, egli fu attaccato dagl' Imperiali li 24. Febbraio 1525.

D. *Qual fu l'esito della battaglia di Pavia?*

R. La vanità dell' Ammiraglio Bonivet superò tutti i consigli de' più valenti Officiali; egli determinò il Re alla battaglia, che cominciò dalla nascita del giorno con molti successi per lo sbarro del cannone Francese, che desolava i nemici. L'ala dritta dell'armata Francese fece piegar tre volte gl' Imperiali; ma ella piegò di poi. La sinistra si sbarragliò in un tratto, quando vide fuggire il Duca d' Alenzon cognato del Re. Francesco I. ancorchè ferito fece prodigj di valore, ma alfine gli fu d' uopo soccombere, e fu fatto prigioniero colla maggior parte de' Principi, e Signori Francesi.

D. *Che fu di Francesco I. dopo che fu fatto prigioniero?*

R. Egli fu messo nel castello di Pizzighittone: egli avuta la permissione di scrivere alla Duchessa d' Angouleme sua madre, il tutto le additò in due parole; tut-

tutto è perduto fuorchè l'onore. Di là fu condotto in Ispagna, e messo nel castello di Madrid, dove s'ammalò. Egli pensò ancora di cedere la corona al Delfino, e farlo consacrare. Intanto l'Imperatore, che temeva che il Re morisse, pria di trarne i sperati vantaggi, acconsentì ad un trattato concluso a Madrid li 23. Febbrajo 1526. ma così contrario alle leggi del regno, che non potè sortirne il suo esito, e fu d'uopo il prendere altre misure.

D. *Quali misure furono prese per la liberazione di Francesco I.?*

R. Madama d'Angouleme, che aveva fatta confermare la sua reggenza condusse gl' infanti di Francia perchè fossero cambiati con il Re, che ritornò l'anno 1526. Subito fu detto contra il trattato di Madrid, come invalido, perchè non era stato fatto liberamente. Il Re d'Inghilterra, che conosceva la troppo gran possanza di Carlo V. fece un trattato d'alleanza con Francesco I. I Principi d'Italia si collegarono per iscacciare gl' Imperiali; ma questi ultimi attaccarono le terre della Chiesa, ed assediarono Roma, che fu presa, e saccheggiata l'anno 1527. e quì fu ucciso il Contestabile di Borbone.

D. Co-

D. *Come gl' infanti di Francia furono liberati di Spagna?*

R. Madama Margherita d' Austria Governatrice de' Paesi Bassi, e Madama d' Angouleme s'abboccarono a Cambray l' anno 1529. dove fecero esse un trattato, in cui quello di Madrid restò confermato in quelli articoli, che potevano essere eseguiti, e ratificato in quelli, che erano contrarj alle leggi dello stato. In conseguenza del trattato di Cambray gl' infanti di Francia furono liberati, e condotti in Francia l' anno 1530. da Madama Eleonora d' Austria sorella dell' Imperatore, promessa in matrimonio a Madrid a Francesco primo, e che egli sposò arrivata che fu in Francia, ma giammai non si potè ad amarla risolvere.

LXVII. LEZIONE.

Continuazione di Francesco I.

D. *Cosa fece Francesco I. dopo il ritorno degl' infanti di Francia?*

R. Francesco I. ritrovandosi libero da ogni guerra straniera, fece ristabilir la giustizia, che erasi quasi annientata in alcune Provincie per la violenza della Nobiltà, e vi mandò l' anno 1531. molti Commissarj per ristabilirvi l' ordine. L' anno seguente Francesco I. ed Enrico

co VIII. ebbero una conferenza a Bologna. L'anno 1533. n'ebbe il Papa Clemente VII. un'altra col Re a Marsiglia, dove si concluse il matrimonio di Catterina de' Medici, nipote di sua Santità, con Enrico allora Duca d'Orleans, e dipoi Re di Francia. Alfine volle ristabilire l'ordine delle antiche legioni Romane, ch'egli distribuì nelle Provincie del regno ma questo stabilimento non ebbe sussistenza.

D. *Non ebbe Francesco I. una nuova guerra con Carlo V.*

R. Si rinnovò questa guerra l' anno 1535. a causa dei dritti di Madama Lodovica di Savoja, alla quale pretendeva il Re che fusse fatta ragione sopra il Ducato di Savoja. L'Imperatore, che vittorioso ritornava dalla sua spedizione d'Africa, prese il partito del Duca. ed entrò nella Provenza; nel 1536. assediò Marsiglia. Francesco I. s' accampò di maniera, che senza suo rischio fece considerabilmente perire l' armata di Carlo Quinto, col levarle il vitto in paese, nel quale era allo estremo il ritrovarne difficile. Così Carlo fu obbligato a levare vergognosamente questo assedio, e con molto disordine ripassò l' Alpi. Questo anno fu fatale alla Francia per la

mor.

morte di Francesco Delfino Principe di grande speranza, che fu da un suo domestico avvelenato, indotto, come vien preteso, da Antonio di Leve, Generale delle truppe di Carlo Quinto.

D. *Come finì questa guerra?*

R. L'Imperator Carlo fu citato al Parlamento circa le Contee di Fiandra, e Charolois: il Re s'impadronì della Savoja, e d una parte del Piemonte. Alfine il Papa Paolo III. ottenne, che l'Imperatore, e il Re si porterebbero a Nizza, dove maneggiò l'anno 1537. una tregua per 10. anni: e in quella occasione il Papa accordò al Cancelliere, e ai membri del Parlamento un indulto per la nomina a qualche Beneficio. L'anno 1539. e il seguente divennero considerabili per la rivoluzione dei Gandesi, che inutilmente implorarono la protezione di Francia. Il Re fece di più, mentre permise a Carlo V. di passare di Spagna in Fiandra per mezzo a tutta la Francia, dove furono a lui resi tutti gli onori che immaginare si ponno, quando andò a sottomettere i sediziosi di Gand.

D. *Non si pentì egli Francesco I. d'aver usata tanta generosità?*

R. Carlo V. avea promesso al Re l'investitura del Ducato di Milano per uno

no de' suoi figli, ma poi non ne fece cos' alcuna, e Francesco I. si credè obbligato a ritornare alla guerra con quel Principe l' anno 1542. per vendicar la morte de' due ambasciatori, ch' egli inviava a Costantinopoli, e a Venezia, che furono uccisi da' soldati Spagnuoli, nel discendere dal passaggio del Pò Francesco fece partire cinque armate in un tempo, quella del Delfino assediò, ma non prese Perpignano. L' Imperatore s'era alleato coll' Inghilterra, e il Portogallo, che fecero passare alcune truppe in Fiandra, dovè Carlo di Francia Duca d' Oreans[illegible] moltissimo si distinse.

D. *Non vi fu alcuna azione in Italia?*

R. Il Conte d'Anguien, Principe del sangue di Francia, giovane, e valoroso, fu messo alla te[illegible]a dell' armata Francese, e battè nel 1544. le truppe [illegible]mperiali, comandate dal Marchese del [illegible]uasto, Governator di Milano: la battaglia si diè presso di Cerisole, e fu da questa considerabil giornata, che cominciarono a prender buona piega, e a ristabilirsi gli affari di Francesco I. Furono trovate nell' equipaggio del Marchese del Guasto molte manette, ch' egli aveva avuta cura di far preparare per incatenarne i prigionieri Francesi; ma il frutto di que-

sta

ſta vittoria andò a riferire alla preſa di Corignano, e alla conquiſta del Monferrato.

D. *Non fece Carlo V. una irruzione nella Sciampagna?*

R. Attaccò queſto Principe queſta Provincia del regno, e vi preſe alcune piazze di poco conto; ma la ſua armata, che mancava di viveri, e di foraggi, fu per perire; e ſe Carlo V. non aveſſe trovato mezzo di guadagnare la Ducheſſa d' Etampes innamorata di Franceſco I. egli ſaria ſtato coſtretto a fare una ſvantaggioſiſſima pace: pertanto la Ducheſſa fece, che l'Imperatore ſi rendeſſe Signore di Eſpernai, e del caſtello Tierri, dove trovò piú viveri di quello che alla ſua armata abbiſognaſſe: alfine Madama d'Etampes fece fare il trattato di pace di Crecy che non fu già per la Francia di molto vantaggio. Enrico VIII. non aveva fatta ancor la ſua pace, ma ella ſi concluſe l' anno 1546. ed egli morì poco dopo.

D. *Come terminò il regno di Franceſco I.?*

R. Queſto Principe da 9. anni incirca era molto incomodato: egli non era ſtato con aſſai cura governato, e queſta malattia cauſatagli dall' amor ſuo per i piaceri lo conduſſe al ſepolcro li 31. di Marzo

1547.

1547. in età di 52. anni, avendone re' gnati 33. anni e 2. mesi. Le virtù di questo Principe furono da molti difetti offuscate: egli amò le lettere, e le scienze, e si facea piacere il colmar di favori coloro. che le coltivavano, i quali per riconoscenza gli diedero il soprannome di Grande. La sua religione si sostenne sempre in mezzo alle turbolenze, che dalla Chiesa cominciaronlo ad agitare; e il suo valore fu sempre lo stesso. Le donne, e i suoi favoriti furono quelli, che lo perderono, e questo è quanto che di più moderato a di lui riguardo può dirsi.

LXVIII. LEZIONE.

ENRICO II.

D. CHI *fu il successore di Francesco I.?*

R. Fu questi Enrico, il solo de' tre figli, che restò a questo Principe: egli fu consagrato a Rems dal Cardinal di Lorena, e contra l'avviso del Re suo padre, egli prese un'intera confidenza coi Principi di questa Casa, e fece ritornare il Contestabile di Montmorenci, che Francesco I. aveva relegato dentro le sue terre. Egli fece un rigoroso editto contra i bestemmiatori, e un altro contra i Luterani, gli errori dei quali cominciavano a seminarsi nel regno: ebbe la debolezza di

di permettere un duello a Chabot Tarnac, e Vivonne le Chataigneraie per terminare alcune differenze, che insieme avevano questi Signori: l'anno 1548. egli si collegò col Papa Paolo III. per moderare il troppo gran potere dell' Imperat r Carlo V.

D. *In qual maniera passarono i primi anni del regno d' Enrico II.?*

R. Vi fu in Guienne una rivoluzione, ove Enrico diede un esemplare castigo per mezzo del Contestabile di Montmorenci, e fu interdetto il parlamento di Bordeaux. L'anno 1549. fu più ragguardevole ancora sì per una camera ardente fatta per gli Eretici; ma che poi l' anno seguente fu levata, come per alcuni savissimi regolamenti per le genti da guerra di cui fu aumentato il soldo, e per una pace alfine che fu cõclusa fra le corone di Francia, Scozia, ed Inghilterra, per via della quale la città di Bologna con tutte le sue fortezze alla Francia fu resa, mediante però la somma di 400. mila scudi d'oro.

D. *Non prese Enrico sotto la sua protezione la Casa Farnese?*

R. Ottavio Farnese essendo stato investito da Paolo III. del Ducato di Parma, fu dall' Imperatore inquietato, che vole-

va a lui toglierlo per aggiungerlo al Milanese, ma Enrico prese i Farnesi sotto la sua protezione. Giulio III. che aveva accordato ai Farnesi una nuova investitura, non lasciò egli però d' entrare nel partito dell' Imperatore. Enrico nulladimeno gli fece ben tosto intendere la ragione, e proibì a' suoi sudditi il mandar denaro a Roma sì per i Benefizj, come per le dispense. La Repubblica di Sienna, e l' Isola di Corsica implorarono parimenti il soccorso del Re, che loro il mandò l'anno 1551.

D. *Non fece alleanza Enrico II. coi Principi dell' Impero?*

R. I Principi protestanti dell' Impero, che temevano di venire oppressi dall' Imperator Carlo V. che era divenuto potentissimo per la battaglia di Nuclberg, che aveva guadagnata nel 1547. elessero Enrico II. per loro protettore, e della loro libertà, e per esser egli in istato di soccorrerli, s' impadronì delle città di Metz, Toul, e Verdun. L' Imperatore sensibile a questa perdita venne nel 1552. a far l' assedio di Metz, che fu obbligato a levare per la vigorosa difesa, che fece Francesco di Lorena Duca di Guisa, che s' era messo nella piazza con molti valenti Signori; ma per vendicarsi Carlo V. e pre-

prese, e interamente diroccò Therovenne l'anno 1553.

D. *Quali altre spedizioni vi furono in quel tempo?*

R. Enrico II. comandò in persona l' armata ne' Paesi Bassi, dove furono prese, e saccheggiate molte piazze in Hainaut, e in Fiandra. Ma avendo i Francesi messo l' assedio a Renti, Carlo V. che volea soccorrere questa piazza vi fu battuto l'anno 1554. Gli affari non furono così vantaggiosi in Italia, che fu d' uopo abbandonare. Il Maresciallo di Brisac ebbe però l' anno seguente felici successi nel Piemonte. Carlo della grandezza annojato, o pure sdegnato in vedere che la sorte dell' armi gli diveniva contraria, prese il partito di ritirarsi, lasciando il regno di Spagna a suo figlio Filippo II.

D. *Non ebbe Enrico II. con Filippo II. la guerra?*

R. La guerra che s'era riaccesa l'anno 1556. fu vivamente rinforzata nell' anno seguente. Filippo fece assediar S. Quintino sopra la Somma: questa città era difesa dall' Ammiraglio di Coligni, il Contestabile di Montmorenci voleva inviarle soccorso, e fu battuto il giorno di S. Lorenzo. Ma fortuna fu che Fili-

berto Emmanuel di Savoja, che comandava l'armata Spagnuola non si profittò di questa vittoria, potendo venire fino a Parigi. Questa fu una delle piú fatali giornate alla Francia: oltre le migliori truppe fu perduta ancora molta nobiltà: il Contestabile fu fatto prigione con uno de suoi figli, come pure il Duca di Montpensier, e di Longueville, col Maresciallo di S. Andrea, e molti altri segnalati Signori.

D. *Come finì questa guerra?*

R. Fu obbligata la città di S. Quintino a rendersi: ma il Duca di Guisa al suo ritorno d'Italia ristabilì gli affari, per la presa di Cales l'anno 1557. che gl'Inglesi avevano posseduta per più di 200. anni; egli prese pure l anno seguente Thionville, e il Maresciallo di Thermes sforzò Donkerque, e molte altre piazze de' Paesi Bassi, dove però fu battuto presso Gravelines. Alfine si fece la pace a Castel-Cambresis l'anno 1559. e il Re Enrico II. fu ucciso sfortunatamente con un colpo di lancia in un occhio a un torneamento ch'egli fece l'anno stesso nelle allegrezze per il matrimonio di sua figlia Elisabetta di Francia con Filippo II. e di madama Margherita sua sorella col Duca di Savoja. Questo Principe fu coraggio-

gioso, magnifico, e pio, ma si diè un pò troppo a' suoi favoriti, e a Diana di Poitiers sua innamorata.

LXIX. LEZIONE.

Francesco II. e Carlo IX.

D. *Qual' età aveva Francesco II. quando alla corona pervenne?*

R. Egli era allora nel sedicesimo anno, ma così debole, e dilicato, che egli fu come sotto la tutela di Catterina de' Medici sua madre, donna ambiziosa, e che per l'autorità, ch'ella d'allora prese sopra i suoi figli, non curò perdere quel poco di credito, ch' ella aveva avuto sotto d' Enrico II. di lei marito. Fu sotto di questo Principe, che cominciarono le turbolenze, che hanno poi per tre regni seguenti agitata la Francia. Tutti i Principi, e Signori volevano aver parte negli affari. Antonio Re di Navarra era un Principe bizzarro. e irresoluto, e il Principe di Condè ardito, e intemperante, il Duca di Guisa coraggioso, e modesto, il Cardinal di Lorena ambizioso, e vivissimo, l'Ammiraglio di Coligni era d' eccellente genio, ma sempre sfortunato. Tal era la corte di Francesco II.

D. *Cos' avvenne di considerabile sotto questo regno?*

R. Gli Ugonotti, o pretesi riformati, tramarono la congiura d'Amboise, meno contra il Re, che contra i Principi Lorenesi, che avevano in mano gli affari principali. L'anima di questa congiura fu un certo la Renaudie, uomo noto, e il Capo secondo dicesi, che fosse il Principe di Condè, fratello del Re di Navarra: furono i congiurati puniti, e fu arrestato il Principe di Condè, ed egli non dovè la vita, e la libertà, che alla morte del Re Francesco II., seguita li 5. Decembre 1560. dopo aver regnato fra strepiti, e tumulti 17. mesi, e 25. giorni.

CARLO IX.

D. *Chi fu il successore di Francesco II.?*

R. Siccome non lasciò Francesco secondo alcun figlio di Maria Stuarda sua sposa, e Regina di Scozia Carlo IX. secondo figlio di Enrico II. salì sopra il trono. L'adunanza di stato, che per ordine di Francesco II. era in Orleans fu dal dilui successor continuata. Essa operava per sedare le turbolenze della Religione, e por rimedio ai disordini dello stato. Furono fatte poche cose in questa assemblea, e siccome s'andava a continuare a Trento il Concilio, che era stato più volte interrotto, i Vescovi ebbero ordine di star pronti per portarvisi. Il Duca di Guisa,

il

il Contestabile di Montmorenci, e il Maresciallo di S. Andrea, temendo per la loro fortuna s' unirono insieme, e formarono quello nel 1561., che vien detto il Triumvirato.

D. *Quando fu consacrato Carlo IX.?*

R. La consacrazione del nuovo Re fu differita fino ai 15. di Maggio dell'anno 1561. dopo di che si portò a Fontainebleau, dove il Principe di Condè si giustificò, e fu dichiarato innocente, tanto per l'arresto del Consiglio, quanto per il Parlamento. I pretesi riformati sortirono d' avere un editto, ma che poi fu poco dopo rivocato. Fu tenuto un parlamento a Poissì fra i Teologi delle due Comunità, ma che non sortì alcuno effetto, se non che animò le dispute per l' una parte, e per l' altra: il disordine di Vassi accaduto il primo giorno di Marzo 1562. fu il principio delle guerre civili. Le genti del Duca di Guisa avendo avuta una differenza coi Calvinisti, che erano a Preche, il Duca che li voleva pacificare fu ferito, e di più prese maggior vigore il fuoco della discordia.

D. *Cosa fecero i Calvinisti in questa occasione?*

R. Essi pigliaron l'armi, s' impadronirono della città d' Orleans, e corsero

nello stesso tempo a mano armata nella maggior parte delle cittá del regno, dove non risparmiarono le stragi. Il Principe di Condè era alla testa loro, e la Regina Reggente non fu già frastornata da tutte queste turbolenze, mentre i Signori dei Calvinisti cercando di difendersi, ed i Cattolici d'attaccarli, ella piú assolutamente governava nelle turbolenze, che, se il tutto fosse stato riunito. Si venne a una battaglia, che si diè l'anno 1562 presso di Dreux, dove il Contestabile, che comandava l' armata Cattolica fu preso dagli Ugonotti, e il Principe di Condè che era alla testa degli Ugonotti, fu pure dai Cattolici preso; ma il coraggio, e la prudenza del Duca di Guisa fecero, che il vantaggio restasse ai Cattolici.

D. *Cos' avvenne dopo la battaglia di Dreux?*

R. F[illegible]atto l'assedio d'Orleans, l'anno 1563., dove il Duca di Guisa fu ucciso da Poltrat. Il Re lo stesso anno fu dichiarato maggiore, e tenne a Reano il suo tribunal di giustizia. I torbidi della Religione non impedivano che si riformasse la giustizia. I Re di Francia, e di Spagna si videro a Baiona, e i Calvinisti gente sospettosa, ne rimasero adombra-

brati. Intanto i Guisj, i Coligni, e i Montmorenci si riconciliarono l' anno 1566. ma questa riconciliazione durò poco: i Calvinisti pensarono di mettersi tra le mani il Re, e vennero ad abblocar Parigi: alfine l'anno 1567. si diè la celebre battaglia di S. Dionigi, dove furono gli Ugonotti battuti, e dove il Contestabile essendo ferito a morte, finì della sua vita il corso.

D. *Cos'avvenne nel rimanente del regno di Carlo IX.?*

R. Vi fù una continua guerra fra i Cattolici, e gli Ugonotti; ma questi ultimi ancorchè battuti, non poterono restare giammai soggiogati, e i malvagi politici crederono, che per venirne a capo, potessero azzardare una strage generale, il che si fece la notte stessa di S. Bartolomeo, in cui l'Ammiraglio, e quanto v'avea di considerabile nel suo partito fu pugnalato, azione che le persone più sagge hanno di poi avuta in orrore. Il Re che non era di troppo robusta sanitá s'ammalò, e morì li 30. Maggio 1574 dopo 13. anni, 5. mesi, e 25. giorni di regno. Questo Principe avria potuto essere un gran Re, se il suo natural non fosse stato da una malvagia educazione corrotto.

LXX. LEZIONE
ENRICO III.

D. *DOv' era Enrico III. quando la morte di Carlo IX. lo fece montare sul trono?*

R. Enrico III. terzo figlio di Enrico II. era in Polonia, di cui era stato eletto Re nell' anno precedente, quando la morte di Carlo lo fece montare sopra il soglio di Francia. In tempo della di lui assenza la Regina Catterina sua madre fu eletta Reggente fino all' arrivo d'Enrico, che partì secretamente di Polonia: egli fu ricevuto magnificamente dall' Imperatore, e dai Veneziani: egli però non partì di Venezia con perfetta salute, e passando per la Savoja, accordò al Duca a sollicitazione della Duchessa molte piazze contra il sentimento del Duca di Nevers, che comandava di là dai monti. Enrico fu consacrato li 15. Febbrajo 1575., e il giorno seguente egli sposò Ludovica di Lorena figlia di Niccolò Conte di Vaudemont.

D. *Cosa fece Enrico III. sul principio del suo regno.*

R. Enrico mise in libertà Francesco Duca d' Alenzon, che era il solo fratello, che gli restava, ed Enrico Re di Navarra, che si ritirò presso gli Ugonoti l'an-

l'anno 1575. ma essendo veduta da lontano lampeggiare una nuova guerra civile, la Regina madre trattò una tregua, e di poi una pace generale, più favorevole agli Ugonotti, che ai Cattolici. Il Duca d'Alenzon oltre un appanaggio ebbe ancora il Berri, la Touraine, e l'Anjou, di cui egli prese il nome. Il Principe Casimiro della casa Palatina ottenne il Ducato d'Etampes, una somma considerabile, e una grossissima pensione. Il Principe di Condè con una amistà generale ebbe la promessa del governo della Picardia. E al fine tutti gli Ugonotti guadagnarono per un editto del mese di Maggio 1577. la libertà della loro Religione.

D. *Cosa fecero i Cattolici in riguardo a questo editto.*

R. Conoscendo essi che questo editto fatale alla Religion diveniva, si collegarono per mantenerla, e questa lega fu poi approvata, e segnata dal Re medesimo a Blois. Gli Ugonotti dal canto loro di questa lega dei Cattolici avvertiti fecero per loro difesa una contralega, di cui erano i Capi Enrico Re di Navarra, e il Principe di Condè: essi armarono debolmente, l'armata del Re levò sempre loro alcuni posti, e il timore, che essi non

faceſſero di nuovo venire degli ſtranieri in Francia induſſe il Re ad accordar loro un nuovo editto di pacificazione, per farli tranquilli.

D. *Gli ſtati de' Paeſi Baſſi non implorarono la protezione di Enrico III.?*

R. Le rivoluzioni de' Paeſi Baſſi, che cercavano appoggio contra il Re di Spagna, ſi rivolſero ad Enrico III. che ricusò di preſtar loro la protezion ſua; ma oltre ch' egli permiſe agli Offiziali il portarviſi, egli non vietò al Duca d'Anjou il metterſi alla loro teſta. Queſto Principe vi andò, ma maliſſimo nelle ſue impreſe guidoſſi. Filippo ſecondo, che credè che Enrico III. entraſſe nella rivoluzione de ſuoi ſudditi, s'avvisò per rendergli la pariglia d'entrar nella lega dei Cattolici di Francia.

D. *Non cominciarono gli Ugonotti una ſeſta guerra?*

R. Era ſempre la Regina in trattato coi Capi Ugonotti, per fraſtornarli dai rumori, e intanto ella li teneva ſempre ſoſpeſi, ed impediva, che ſi fortificaſſe la lega. Una coſa dovea ſpaventare, e fu il vedere Enrico III. aver la guerra coi Calviniſti, e prendere intanto nello ſteſſo tempo ſotto la ſua protezione la città di Ginevra, che era il centro degli Ugo-

Ugonotti, come fece l'anno 1579. Il che però non impedì, che i Calvinisti, non rinnovassero in Francia una sesta guerra civile l'anno 1580., ma però con poco loro vantaggio.

D. *Gli stati de' Paesi Bassi non richiesero essi il Duca d' Anjou per loro Sovrano?*

R. Fu in questo anno, che i deputati di queste Provincie risoluti di cangiar Signore, chiamarono il Duca d' Anjou, non perche fosse loro Capo, ma Sovrano assoluto. Questo Principe non poteva riuscirne, stante che aveva in Francia alcune intrinseche guerre, il che lo indusse a trattar la pace degli Ugonotti, affine, che quelli, che erano accostumati allo strepito dell'armi lo seguissero in Brabante: egli vi si portò, e vi condusse la Nobiltà Francese, e alcune truppe. Il Duca d'Anjou passò in Inghiltera colla speranza di sposare la Regina Elisabetta, ma se ne tornò in Fiandra, e non stette lungo tempo a pentirsi d'essersi frammischiato nelle turbolenze dei Paesi Bassi: egli volle sorprendere Anversa ma fu costretto a ritirarsi in Francia l' anno 1583.

D. *In quale stato si ritrovavano gli affari di Francia dopo il ritorno del Duca d' Anjou?*

R. I Principi collegati continuavano sempre i loro disegni, ma la morte del Duca d'Anjou, seguita il mese di Giugno 1584. rianimò gli ardori loro. Filippo tentò sempre di mantenere la guerra in Francia onde fossero tanto i Francesi occupati, che non potessero soccorrere i popoli de' Paesi Bassi. Il trattato di Filippo col Duca, e col Cardinal di Guisa fu segnato l'ultimo giorno dell'anno 1584. Parve sul principio che il rumore della Spagna fosse per mantenere i Cattolici, ma di poi cangiò sistema.

LXXI. LEZIONE.

Continuazione d'Enrico III.

D. *Quali furono le prime operazioni della lega?*

R. L'incominciamento fu, che nel 1585. i Capi dei collegati s'impadronirono delle principali città del regno. Il Duca di Guisa s'assicurò in Chalons, e Mezieres. Il Duca d'Aumale s'impadronì della maggior parte delle città di Picardia. Il Duca di Maienne entrò in Dijon, Brisac in Angers, ed Entragues in Orleans. Si credè sul principio che un trattato avesse potuto riuscire in bene, il che diè luogo alla conferenza d'Epernai, che fu rotta, poichè il Duca di Guisa parlando con alterigia, dimandò

dò un editto contra i Calvinisti, e disse che solo per questo s'era in arme, lo che fù accordato al Duca, con delle città di sicurezza, e delle somme considerabili.

D. *Cosa fecero i Principi del sangue per opporsi alla lega?*

R. Il Re di Navarra, e il Principe di Condè videro bene che i Guisi non cercavano, che d'opprimerli, e levar loro la speranza della corona, il che li indusse a collegarsi col Maresciallo di Montmorenci: dopo di che essi mandarono in Alemagna per ottenere soccorso dai Principi Protestanti dell'Impero, e pertanto non tralasciarono di fare alcuni assedj, che loro non riuscirono, e il Principe di Condè passò in Inghilterra, di dove ritornò con forze considerabili. I Principi d'Alemagna prima d'accordare il soccorso, che loro era stato addimandato, mandarono ambasciadori al Re Enrico III. per pregarlo a trattare favorevolmente i Protestanti di Francia: essi non avendo potuto ottener cos'alcuna armarono in favore dei Principi del sangue.

D. *Entrò il soccorso de' Principi d'Alemagna nella Francia?*

R. Tentò di nuovo, ma inutilmente, la Regina la via del trattato, il soccorso de' Principi dell'Impero entrò in Francia,

cia, a dispetto del Duca di Lorena, e del Duca di Guisa, che erano uniti. Siccome gli Alemanni volevano avanzarsi verso la Loira, Enrico Re di Navarra accampato di là da questo fiume era in cammino per accostarsi; l'armata del Re andò ad incontrarlo, e seguì l'azione presso di Contras l'anno 1587., e il Re di Navarra vittorioso rimase. Il Duca di Joyense Generale delle truppe Francesi fu ucciso, e fu la perdita compitissima. Dall' altra parte il Duca di Guisa attaccò, e disfece nello stesso tempo presso d' Auneau in Bauce il soccorso dei Principi d' Alemagna, e li costrinse a rendersi, o a ritornare ne' loro paesi.

D. *Non diede alcun segno contrario ad Enrico III. il Duca di Guisa?*

R. Il Duca di Guisa, e gli altri Capi di lega s' adunarono a Nancy l'anno 1588. per conferire col Duca di Lorena, e prendere misure per esterminare i Calvinisti. I Parigini non tanto per mutinazione, quanto per principio di Religione si dichiararono apertamente contra il Re, e crearono il Consiglio dei sedici, traendo il nome dai sedici quartieri della città. Essi assediarono il Re nel palagio Reale, che fu obbligato a ritirarsi a Char-

a Chartres. Il Duca di Guisa, e i collegati si riunirono in apparenza col Re, che loro accordò ancora delle piazze di sicurtà, e per rimediare ai disordini fu intimata un'adunanza di stati a Blois.

D. *Qual fu l' esito dell' assemblea di Blois?*

R. Essendo tutti i deputati a Blois ragunati, il Re fu costretto a giurare l' ultimo editto di riunione, che era di non fare nè pace, nè tregua cogli Ugonotti, dopo di che i Capi dei due partiti cioè del Re, e dei collegati attesero a farsi dei partigiani, e a tramare cospirazioni; ma il partito del Re era il più debole. Fra questi torbidi il Duca di Savoja s' impadronì del Marchesato di Saluzzo. Enrico III. conobbe come s' era l'autoritá sua diminuita, e prese un violento partito, e fu di far pugnalare il Duca, e il Cardinale di Guisa suo fratello, come dichiarati nimici di sua persona.

D. *Quali furono gli esiti dello assassinamento del Duca di Guisa?*

R. Questo assassinamento non fece che irritare i collegati, allora non riconoscendo più alcuna autorità, essi fecero un parlamento, che fu loro favorevole, e crearono il Duca di Majenne Luogotenente generale della corona; il Re non op-

opposse che degli editti al furor della lega. Il Parlamento di Parigi fu trasferito a Tours; un' altra parte si ritirò a Chalons, il Papa si dichiarò per la lega, e scomunicò il Re Enrico III. Questo Principe non vedendo più scampo alcuno, si credè obbligato di chiamare presso di se il Re di Navarra, e di riconciliarsi con lui; il Re di Navarra lo prevenne a Tours l'anno 1589. e la riconciliazione fu sincera.

D *Come terminò il Re Enrico III.*

R. I due Re si misero in cammino, e s' approssimarono a Parigi per farne l' assedio con un soccorso di 12. mila Svizzeri, che Harlai-Sanci aveva levati a sue spese. Si faceva dunque l' assedio. Era il quartiere del Re a S. Cloud, quando un frate Domenicano detto Giacomo Clemente fu presentato al Re, sotto pretesto, ch' egli avesse a consegnarli alcune lettere de' suoi fedeli sevitori di Parigi; e il tristo in luogo di una lettera diè al Re un colpo di coltello nel basso ventre, e il Re il giorno seguente morì, li 11. d'Agosto 1589. dopo un regno di 15. anni, e 2. mesi: Principe magnifico, e pieno di valore, ma interamente abbandonato in braccio d'indegni favoriti, che sono la peste delle corti migliori.

LXXII.

LXXII. LEZIONE.

ENRICO IV.

D. *DA chi discendeva il Re Enrico IV.*

R. Enrico IV. discendeva dal Re S. Luigi per via di Roberto Conte di Chiaramonte in Beavoisis, ed egli era il decimo in linea diretta dopo questo Santo Re, e il nono dopo Roberto. Siccome Enrico III. non lasciò figliuoli, egli alla corona successe secondo la legge del regno, che chiama al trono il maschio più prossimo in qualunque grado di parentela, che siasi; e ciò non soffrì difficoltà alcuna nello spirito de' buoni Francesi, che permisero sei mei per farsi instruire nella Cattolica Religione. Siccome l' armata del Re era estremamente diminuita, fu egli costretto ad andare verso la Normandia sempre facendo delle scaramucce contra il Duca di Majenne che lo seguitava dappresso, e che fu vivamente respinto ad Arques presso di Dieppe.

D. *Da che cominciò Enrico IV. la conquista del suo regno?*

R. Siccome questo Principe avea poche piazze, egli venne di Normandia a saccheggiare i soborghi di Parigi, di dove andò a Tours, e di là a Mans, che si rese dopo una debole resistenza: l' anno

1590.

1590. egli fece diversi altri attacchi di città: ma il Duca di Majenne ebbe soccorso, che gli venne di Fiandra: il Re assediò la città di Dreux; quando intese il ritorno del Duca, egli levò l'assedio, e si pose nel piano d'Jvri: il Duca di Majenne vi si portò con nuove truppe, e lá vennero le due armate alle mani li 14. Marzo 1590, e quella del Re, che era di due terzi piú debole di quella della lega, restò vittoriosa, ed Enrico IV. si portò da gran Capitano. E d'allora egli principiò a tenersi Re di Francia.

D. *Cosa fece Enrico IV. dopo la battaglia d'Jvri?*

R. Il Duca di Majenne andò a cercare nuovo soccorso verso la Fiandra, ma Enrico IV. andò drittamente a Parigi. Egli s'era impadronito di tutti i posti, onde assediò la Capitale strettamente, e in tale stato di miseria si ritrovarono gli assediati, che stavano già per rendersi, quando venne il Duca di Parma uno de' maggiori Capitani d'Europa per liberar la città, come fece, nel fare entrare viveri in essa. Da che fu levato l'assedio, il Duca di Parma, che non voleva una battaglia arrischiare, si ritirò in Fiandra, il Re lo seguì fino a Landrecies, ma non avvenne cos'alcuna nella ritirata.

D. In

D. *In quale stato trovaronsi gli affari dopo levato l'assedio di Parigi?*

R. Il Duca di Majenne era in strane inquietitudini, non solamente a causa dei progressi del Duca di Mercoeur in Bretagna, ma ancora perchè il Consiglio dei sedici, che non estimava il Duca di Majenne, voleva cangiar la forma del governo. Enrico dalla sua parte non era meno agitato, mentre i Cattolici del suo partito, come pure i Calvinisti, gli dimandavano ciascheduno cose l' une contrarie all' altre, e che loro non le poteva senza pericolo accordare. Il Papa Gregorio XIV. successore di Sisto V. prese il partito della lega, e la soccorse con truppe, e danaro; ma ciò non impedì, che Enrico IV. pigliasse Chartres l' anno 1591.

D. *Non assediò Enrico IV. Reano?*

R. Nello stesso anno ancora fu; che essendo stato il Re su le frontiere a ricevere nuove truppe, che d' Alemagna venivano, egli si presentò a Reano, in cui comandava Villars, che fece una così bella resistenza, che il Duca di Parma ebbe ancora tempo di soccorrere questa città con un corpo di truppe Spagnuole. Il Re fu ad incontrare i nimici, e resistè loro per tre settimane, ma finalmente fu mes-

messo in rotta, e ferito ancora presso d' Aumale. Villars fece una sortita, che obbligò a levare l'assedio, che il Re una volta ancora replicò, ma levò di nuovo, e dopo alcune altre azioni il Duca di Parma si ritirò in Fiandra l'anno 1592., e vi morì dopo qualche tempo.

D. *Non fu adunata assemblea degli stati del regno per l' elezione d' un Re?*

R. Fu Clemente VIII. Papa moderatissimo, che ottenne questa assemblea degli stati, la quale ristabilì Enrico sul trono, e allora pensò egli a farsi più seriamente istruire. Si portò dunque a S. Dionigi, e dopo varie conferenze con Vescovi, e Dottori Cattolici, fu sufficientemente de' dubbj suoi rischiarato, e li 25. Luglio 1593. egli abjurò il Calvinismo in mano di Rinaldo de Beauve Arcivescovo di Bourges, uno de' più illustri Prelati del suo secolo. Questa abjura gli confermò l' affetto di molti Cattolici, che bilanciarono il Re, e la lega; egli s' era ancor formato un gran partito, che voleva eleggere il giovane Cardinale di Borbon.

D. *Quale fu la risoluzione degli stati generali del 1593.*

R. Filippo II. Re di Spagna mandò ambasciadori agli stati, che proposero di

dar

dar la corona alla Infanta Isabella Chiara Eugenia sua figlia, ch'egli aveva avuta da Isabella di Francia sua sposa, ma questa proposizione, che era contraria alla legge dello stato, fù malissimo ricevuta, e il P rlamento, che risiedeva in Parigi, quantunque di collegati, si dichiarò per la vecchia legge del Regno: un altro partito dimandò il Duca di Guisa, figlio di quello, che Enrico III. aveà fatto pugnalare a Blois. Il Duca di Majenne lo impedì, trasportando l'elezione: in questo tempo furono tenute conferenze a Suresne, il Re si fece Cattolico, e si separarono gli stati, senza cos' alcuna decidere.

LXXIII. LEZIONE.

Continuazione di Enrico Quarto.

D. *Quando s' impadronì Enrico IV. di Parigi?*

R. La conversione del Re indusse molti Cattolici a riconoscerlo. Ospital Vitri, che comandava a Meaux, fu il primo a rendersi al Re l'anno 1593. L'anno seguente Enrico si fece consacrare a Chartres da Niccolò di Thou, che n'era Vescovo, essendo la città di Rems de' suoi nimici in potere. La città di Parigi non era meno dell' altre nimica al Re, ma si trattò secretamente. I zelan-

lanti servi del Re utilmente in questa rivoluzione gli servirono, la quale si fece senza strepito, e senza tumulto. E al fine li 22. di Marzo a 4. ore del giorno il Conte di Brisac, che n'era il Governatore, vi ricevè le truppe reali, e il Re stesso vi entrò alli 10. e fece Brisac Maresciallo di Francia.

D. *Che avvenne dopo la sommissione di Parigi.*

R. Enrico IV. fu alla Chiesa della B. V. per ringraziare Iddio del favor fattogli nel restituirgli la sua Capitale senza efusione di sangue. A mezzo giorno la guarnigione Spagnuola sortì di Parigi con alcuni altri collegati, che non vollero per lor Sovrano riconoscere Enrico. Tutte le migliori città del regno imitarono Parigi. La lega non fece altro, che languire; ella attaccò debolmente alcune piazze, che le costavano molto, e quelle che si rendevano al Re per la forza dell'armi, si sottomettevano con pari piacere di quelle che volontariamente il facevano.

D. *Non vi furono parecchie cospirazioni contra d'Enrico IV.*

R. Vi sono stati pochi Principi contra de' quali vi sieno state più cospirazioni. Quella di Pietro Barriere fu arrestata

pii-

prima che venisse eseguita l'anno 1593., che fu da un Religioso scoperta, e il colpevole fu preso a Melun dipoi convinto, e punito: Li 27. Decembre dell' anno seguente il Re non facendo che venire di Picardia fu colpito di un coltello nel labbro per mano di Giovanni Chatel, giovane dissoluto di 18. in 19. anni figlio d' un mercante da panni in faccia al palaggio. Egli fu condannato a morte; suo padre bandito dal regno per nov' anni, e da Parigi per sempre, non aver fatto custodire suo figlio, e la di lui casa fu interamente demolita, con proibizione che più fosse ristabilita.

D. *Non dichiarò Enrico IV. la guerra al Re di Spagna?*

R. L' anno stesso della sommissione di Parigi Enrico IV. dichiarò la guerra a Filippo II. Re di Spagna. Il Maresciallo di Biron era occupato nella riduziono della Borgogna, e aveva ancora mandate alcune truppe fino in Francacontea, che apparteneva allora al Re di Spagna. Il Governator di Milano vi si portò con un corpo di truppe. Enrico IV. fu più sollecito di questo Generale e arrischiò molto in attaccando un' armata, che molto meglio era superiore, ma secondata l' arditezza sua dal suo valore bene gli riuscì il

tut-

tutto, e mise in rotta l'armata Spagnuola, e quella del Duca di Majenne, che s'erano congiunte presso di Fontanafrancese, vi fu poca occisione e dall'una, e dall'altra parte; quindi Enrico IV. ricavò gran vantaggio di questa vittoria, che fu causa, che il Duca di Majenne a lui si sottomettesse, il che fu per un editto del mese di Gennajo 1595. confermato.

D. *Cosa fecero i Spagnuoli dopo la rotta di Fontanafrancese?*

R. Erano li Spagnuoli entrati in Picardia, dove sforzarono parecchie città, quando il Re intese la fortunata nuova della sua riconciliazione col Papa. Di Picardia passarono gli Spagnuoli sopra Cambray, di cui Balagni figlio naturale di Montluc Vescovo di Valenza erasi impadronito, ed egli non si portò nè da valente Officiale, nè da prudente uomo, e fece una mediocre difesa, e fu obbligato a rendere agli Spagnuoli la piazza. Il Re Enrico venne troppo tardi per soccorrerla, non lasciò però di prender la Fere, e rispinse alcune truppe oltre d'Artois dove furono fatte molte predarie. Lo stesso anno il Re adunò la nobiltà del regno per trovar mezzo di continuar la guerra.

D. *Non avvenne alcun accidente dopo questa assemblea.*

R. Il

R. Il Re ebbe la passione d'intendere che gli Spagnuoli avevano sorpreso Amiens, città importantissima l'anno 1597. Il Re risolse d'assediarla, e vi si portò colla sua armata. L'Arciduca Alberto, che voleva distinguersi, tentò di soccorrerla, e per 3. mesi, che durò questo assedio, Enrico fu quasi sempre con li Spagnuoli alle mani, che vennero lentamente, e non attaccarono i collegati dell' armata di Francia, che quando furono in istato d'essere ben difesi. Gli assediati mostrarono molto vigore, e questa conquista non fece loro meno d'onor che ad Enrico.

D. *Come si terminò questa guerra?*

R. Si terminò ella colla pace, che si fece a Vervins in Picardia l'anno 1598. Filippo II., che sentiva diminuirsi le sue forze voleva respirare, ed Enrico non meno degli Spagnuoli aveva della pace bisogno. Gl'Inglesi, e gli stati d'Ollanda vi si opposero vivamente, tanto per offerte, quanto per minacce, che fecero al Re. Ma essendovisi frapposto il Papa, fu ella felicemente conclusa a pro della Francia, e Filippo II. non sopravvisse a questa pace più di 4. mesi. Il Duca di Mercoeur della Casa di Lorena riconobbe Enrico, e di poi andò a servire

in Ungheria.

LXXIV. LEZIONE.

Continuazione di Enrico IV.

D. *Cosa fece Enrico IV. dopo la pace di Vervins?*

R. Due importanti affari richiesero tutta la Reale applicazione: l'uno fu lo scioglimento del suo matrimonio con Margherita di Valois figlia di Enrico II. che gli era stata fatta sposare nel 1572. l'altro fu l'affare del Marchesato di Saluzzo su le frontiere del Delfinato, e del Piemonte, di cui Carlo Emmanuele Duca di Savoja erasi impadronito sotto di Enrico III. In quanto al primo fu indotta la Regina Margherita a porgere le sue querele innanzi al Papa per prevenire un tale divorzio, e furono a questo affare dalla S. Sede delegati alcuni Commissarj, e il loro matrimonio fu dichiarato nullo li 17. Decembre 1599., ed essi ebbero la permissione di rimaritarsi. Il Re ricercò Maria de' Medici figlia del Duca di Fiorenza Francesco, e l'anno seguente l'ottenne.

D. *Come si terminò l'affare del Marchesato di Saluzzo?*

R. Il Marchesato di Saluzzo era un feudo, che per mancanza di erede fu da Francesco I. unito al Delfinato. Carlo Em-

Emmanuele di Savoja se ne era impadronito sul fine del regno d' Errico III. convenne di stare al giudizio del Papa, purche questi decidesse questa lite fra l' anno; Enrico IV. suo successore, che questo feudo ripeteva, ma passò il termine senza che seguisse giudizio alcuno. Il Re voleva, che il Duca di Savoja gli rendesse ragione di questo Marchesato. Il Duca di Savoja, che era valente, venne in persona in Francia per trattar questo affare, e promisse in cambio la Bresse, il Bugey, e Valormey, ch' egli poi si pentì di dare. Alfine il Cardinale Aldobrandino Legato del Papa Clemente VIII. terminò felicemente questo affare li 17. Gennajo 1601. sopra quello che lo stesso Duca di Savoja aveva proposto.

D. *Cos' avvenne dopo la pace di Savoja?*

R. Il Re scoprì una congiura, che il Maresciallo di Biron tramava colla Spagna, e col Duca di Savoja. Biron era l' Officiale, nel quale Enrico aveva maggior confidenza, e ch' egli avea fatto Duca Pari due anni prima in ricompensa de' di lui servigi: ma siccome egli credeva di non essere stato ricompensato abbastanza entrò in una congiura, che mirava a levare il Re dal trono, e a dividere il

regno già compartito in diversi Principati. Biron doveva aver la Borgogna; Enrico scoprì questo trattato, e cercò mezzi d'indurre questo Maresciallo ad implorare la di lui clemenza, ma la *vanità* di Biron superò la benignità del Re, e giammai non volle convenire del fatto: egli fu dunque arrestato, giudicato, condannato, e condotto a morte l'anno 1602.

D. *Non vi furono altre cospirazioni contra d'Enrico IV.?*

R. Il Duca di Bovillon altro favorito d'Enrico IV. cadde nella cospirazione di Biron, e siccome egli era il Capo dei Protestanti in Francia, egli proccurava di tener sempre in inquietudini il Re, e per farsi considerare, inspirava delle diffidenze contra d'Enrico. Il Duca fu avvertito, che il Re sapeva il tutto, e ciò fece risolvere il Duca a ritirarsi in Alemagna per trattar la sua causa più sicuramente, trattandola da lungi. Egli impiegò il credito della Regina Elisabetta d'Inghilterra, e di molti Principi Protestanti d'Alemagna. Il Re stette fermo, e volle che il Duca si riportasse alla di lui clemenza, e gli chiedesse perdono, il che non fece se non quando vide l'armata di Francia in cammino.

D. *Non ebbe Enrico IV. qualch' altra* mor-

mortificazione ancora?

R. Questo Principe era continuamente inquietato dalle gelosie della Regina, che non poteva con ragione soffrire ch' egli rivolgesse ad altra parte il suo cuore, ma ella si prendeva troppa amarezza. Da un' altra parte gli Spagnuoli arrabbiati di non aver potuto impedire, che il Re montasse sul trono, sedussero ancora alcuni de' suoi sudditi a sollevarsi contra di lui; fra gli altri il Conte d'Avernia figlio naturale di Carlo IX. Re di Francia. La Marchesa Vernevil sorella del Conte d' Avernia altra volta d'Enrico innamorata, ci entrò parimenti: il Re avendo questa nuova congiura scoperta fece mettere nella Bastiglia il Conte, e obbligò la Marchesa a vivere più quietamente.

D. *Cosa fece Enrico IV. verso il fine del suo regno?*

R. Enrico sempre pieno di risentimenti verso la Casa d'Austria s'alleò con gli stati generali d' Ollanda, per i quali aveva ottenuta una tregua nel 1609., si collegò ancora colle potenze del Nord, e co' Principi Protestanti d'Alemagna. Il suo rumore era meno per la successione di Cleves, e di Juliers, che unicamente di pretesto serviva, che per abbassare il gran potere di Casa d'Austria; i prepara-

tivi erano considerabili, ed egli aveva a quest' oggetto grandi somme accumulate: ma essendo in procinto di mettersi in cammino, fu assassinato in Parigi i 14. di Maggio 1610. da Francesco Ravaillac, indotto costui, come si pensa, da un residuo di collegati con i quali tramò questa funesta congiura a Napoli l'anno 1608.

D. *Qual fù il carattere di Enrico IV.?*

R. Questo Re, che ha regnato 20. anni, 9. mesi, e 14. giorni, passa a gran ragione per uno de' maggiori Principi della monarchia. Niuno eroe giammai come lui congiunse tanta bontà a tanto coraggio, che lo rendea superiore in tutti i più sinistri avvenimenti. Queste due qualità gli servirono a sottomettere il suo regno: egli conquistò più colla sua clemenza, che coll' armi; ma non si sapria però perdonargli qualche fallo personale. I falsi amici, che non per altro si mostravano interessati negli affari del Re, che per speranza di ricompensa, che saria stata soprabbondante ai meriti loro, l'accusarono d'ingratitudine: ma quantunque abbia Enrico avuti dei difetti, però si sono presso che tutti obbliati al solo sovvenir delle grandi qualità sue.

LXXV.

LXXV. LEZIONE.

LUIGI XIII.

D. *Chi fu il successore di Enrico IV.?*

R. Fu Luigi XIII. suo primogenito figlio, che non aveva 9. anni ancora, quando montò sul trono. Fu conferita la reggenza alla Regina Maria de' Medici sua madre, che non seguì il disegno del morto Re, e che cercò di ridurre il tutto alla concordia: ella fece alleanza colla corona di Spagna, e mantenne la pace colle potenze straniere. I principj della sua reggenza furono tranquilli, e il Duca di Magenne, e di Guisa, altre volte Capi della lega non furono meno sottomessi degli altri. Ella fece un doppio maritaggio di Luigi XIII. coll'Infanta di Spagna e l'Infante di Spagna con Elisabetta di Francia sorella del nuovo Re.

D. *Quando cominciarono le turbolenze sotto di Luigi XIII.?*

R. Fu nell'anno 1614. che il Principe di Condè, e il Conte di Soissons, Principi del sangue, con molti altri Signori si ritirarono malcontenti dalla corte. Il Parlamento fece poi alla Regina delle rimostranze, che facevano conoscere, che non si potevano biasimare questi Principi. Contro di queste rimostranze

fu emanato un decreto dal Consiglio. Ma tutto il male veniva, che la Regina si lasciava governare da Concini Fiorentino, ch' ella fece Marchese d' Ancre, e Maresciallo di Francia. Concini, e sua moglie avevano sovente messi in impegni il morto Re, e la Regina, ed essi l' inasprivano acora contro i Principi malcontenti.

D. *Cosa fece la Regina per pacificare questi torbidi nascenti?*

R. Si pensò di far ritornare i malcontenti alla corte, e si trattò con loro; si fece assemblea di stato l' anno stesso, e per contentarla si differì il matrimonio del Re; ma essendo già insorta la divisione in questa adunanza, divenne inutile, e queste furono l' ultime assemblee, che si fecero in Francia. La Regina andò l' anno 1615. su le frontiere a concludere i maritaggi. Intato i Principi malcontenti, e gli Ugonotti armarono ciascheduno dalla sua parte, e la Regina, che temeva d' essere arrestata al suo ritorno a Parigi, fece trattare con essi, e terminò le loro differenze per la pace di Loudun nel 1616., dove fu loro accordato più di quello che giammai sperassero.

D. *Durò lungo tempo la pace di Loudun?*

R. Questa non fu che un' arte pe

pren-r

prendere i malcontenti; mentre appena il Principe di Condè fu arrivato alla corte, che fu arrestato. Gli altri malcontenti armarono, e il Marescialllo d'Ancre fece andare contra di loro 3. armate, ma un accidente fece cangiar faccia a tutti gli affari. Il Signor di Luynes s'era introdotto presso del giovane Re, e s'insinuò così bene nello spirito di Luigi, che suo favorito divenne. e in 3. o 4. anni egli fece una considerabil fortuna: divenne Duca Pari, e Contestabile, Guardasigillo, e primo ministro al fine, e la sua buona sorte si mantenne sempre durante la sua vita.

D. *Che fu del Maresciallo d'Angre?*

R. Siccome questi s'era del suo potere abusato, s'avea perciò fatto un gran numero di nimici potentissimi, e fu ucciso nell' entrar nel palagio Reale l'anno 1617. il mese d' Aprile, dopo di che fatto gli fu contra un processo. La Marescialla di lui sposa essendo arrestata, fu di diversi delitti accusata, e condannata, e a Greve le fu troncata la testa: ella costantemente soffrì la sua disgrazia, e il suo supplizio. La Regina madre si ritirò a Blois, di dove passò poi ad Angouleme, dove non vi restò lungo tempo.

D. *Cos' avvenne alla Regina dopo la sua*

ritirata a Blois?

R. La Regina avea presso di lei Duplessis Richelieu Vescovo di Lugon, uomo distinto, e veramente nato per i grandi affari. Egli operò così bene, che la Regina si levò dalle mani del Duca d'Epernon: le fu permesso di lasciare Angouleme, e andare ad Angers, a Chivon, o pure al Pont-decè, e poteva tenere sua corte in una di queste città, ma la Regina era inquieta, e voleva governare. Ella fece dei manopogli coi Grandi, che armarono in lei favore: questa guerra nulladimeno però non fu di gran durata: le Provincie si sottomisero all' arrivo delle truppe del Re. Alfine Richelieu trattò una riconciliazione, che ebbe il suo effetto l'anno 1620., e la Regina ritornò alla corte.

D. *Come passarono gli affari dopo la riunione della Regina?*

R. Richelieu venne allora in grazia, e il Re per ricompensarlo delle cure, ch'egli avea prese per questa riconciliazione, lo nominò Cardinale, che però non ottenne il Cappello se non dopo molte difficoltà nel 1622. Il favor di Luynes continuava sempre; e siccome egli era assoluto dispositor degli affari, si determinò a far la guerra agli Ugonotti, come veni-

niva da lungo tempo sollecitato. Il Re fu in persona a questa guerra, e dopo alcuni assedj fu intrapreso quello di Montalbano. L'anno 1621. Luynes era stato fatto Contestabile il mese d' Aprile, e la levata dell' assedio di Montalbano gli causò tanto rammarico, che ne morì li 15. Decembre dello stesso anno.

LXXVI. LEZIONE.

Continuazione di Luigi XIII.

D. *Cos' avvenne dopo la morte del Contestabile di Luynes?*

R. Ella fece cangiar faccia a tutti gli affari. La Regina madre rientrò nel Consiglio. Richelieu di poi vi fu ammesso: questo Cardinale aveva molte qualità; una gran cognizion degli affari, e un' infaticabile applicazione, e fermezza: ed egli si maneggiò con tanta destrezza presso di Luigi XIII., che in poco tempo s' acquistò la sua confidenza, e divenne suo primo ministro l' anno 1625. Allora cangiò il tutto, e Generali, e ministri, e progetti: il tutto prese una nuova faccia.

D. *Qual fu il carattere del Cardinal Richelieu?*

R. Ministro alcuno non ebbe di lui giammai idee più vaste, e meglio concertate, nè uomo giammai più di lui venne sicuramente a capo de' suoi disegni.

Egli era di uno spirito ardito, e fermo, che nulla lo spaventava: la sua penetrazione, e la sua abilità l'hanno fatto trionfare sopra i suoi nimici, e quelli del regno. Il suo disegno principale fu d'innalzare la gloria dello stato, e di fare in lui fiorire il commerzio, e l'arti, e le scienze. Per arrivare a tal fine volle mantenere la pubblica tranquillità, tenendo il popolo in sommo rispetto, e i Grandi in una giusta dipendenza. Però tutte queste belle qualitá non hanno impedito, ch' egli non abbia avuti i suoi difetti. Egli era estremo nel tutto, buono verso quelli, che a lui si rimettevano, e contra quelli, che gli resistevano, implacabile.

D. *Cosa fece il Cardinal Richelieu sul principio del suo ministero?*

R. Congedò egli i vecchi Consiglieri di stato, che sospettava del partito degli Ugonotti, o degli Spagnuoli: dopo di che si mise per eseguire i tre gran disegni, che aveva in mira, tanto per sua gloria, quanto per il bene del regno: sù primieramente d'abbassare l'esorbitante potere di Casa d'Austria, d'estirpare, o almeno d'umiliare gli Ugonotti, alfine di far fiorire il regno, sì per il commerzio, per l'arti, e scienze, come ancora nel

nel procurare la tranquillità al popolo, e tenendo i Grandi in un'esatta obbedienza.

D. *Da che cominciò questo Cardinale per dar effetto a' suoi disegni?*

R. Sul principio s' impadronì della Valtellina di cui gli Spagnuoli avevan preso il possesso, per renderla ai Grigioni, che l' avevano goduta. La Spagna non se l'era appropriata, che per facilitare, per mezzo di questa valle la comunicazione del Milanese, ch' ella possedeva, con il Tirolo, che è di Casa d' Austria, e per essere in istato di soccorrersi scambievolmente. Il Re si collegò col Duca di Savoja, colla Repubblica di Venezia, e con alcuni altri Principi d'Italia per far restituire questo piccolo paese ai suoi padroni. Si fecero dunque sfilare delle truppe Francesi, che si fortificarono; come pure le Spagnuole. Roma vi voleva interporre la sua autorità, e mediazione, ma il Cardinal Richelieu stette forte, e alfine per il trattato di Monzon del 1625. la Valtellina fu restituita ai Grigioni.

D. *Non fu attaccata l'autorità del Cardinale?*

R. Sorse allora contra di lui una tempesta, e contra lui cospirarono tutti i Gran-

Grandi, poche persone erano esenti da questa congiura, di cui era il principal disegno d'inasprire l'animo del Re contra del Cardinale: egli seppe per tanto tutte le più secrete risoluzioni, che contra di lui venivano prese, onde non gli riuscì difficile il mettervi ordine. Il Re si diè a credere che la Regina regnante fosse pure in questa cospirazione, come ancora Gastone di Francia; e per istabilire Gastone in Francia che voleva sposare una Principessa straniera, fu obbligato a maritarsi colla Principessa di Borbon Montpensier, una delle più ricche eredi del regno. Due de' principali congiurati furono arrestati: al Conte di Chalais fu tagliata la testa, e il Maresciallo d'Ornano morì in prigione: furono altri ancora arrestati, ma non fu sparso più sangue.

D. *Cosa fece Richelieu per abbattere i Calvinisti?*

R. Il Cardinale, divenuto più possente di prima, intimò una guerra contra gli Ugonotti, ma meglio concertata di quella che loro era stata per loavanti dichiarata: si fece poi con loro una pace sforzata, che non durò più di 2. anni. Siccome gli Ugonotti erano sempre inquieti, e che avevano alla loro testa il Duca di

di Roano, e Soubise, due dei maggiori uomini del loro secolo, essi ripigliarono l'armi, e s' impadronirono delle Isole di Rhè, e d' Oleron, senza le quali la Roccella stenterebbe a sostenersi. Il Duca di Bouchinquan ministro, e favorito di Carlo I. Re d' Inghilterra, e nimico giurato del Cardinale, sostentava gli Ugonotti.

D. *Qual fu l' esito di questa guerra cogli Ugonotti?*

R. Gl' Inglesi discesero nell' Isola di Rhè, di dove furono vergognosamente scacciati l' anno 1617. Nello stesso tempo fu preso partito d' assediare la Roccella, che veniva riguardata come una Cartagine; ella fu dunque investita li 10. Agosto 1627. Il Re vi comandava in persona: egli non vi è stato assedio più ostinato; vi sono periti più di 15. mila abitanti; e la sola fame domò gli ostinati Roccellesi, che non si resero che li 30. Ottobre 1628. malgrado i reiterati tentativi, che fecero gl' Inglesi, per soccorrerla. Fu a quest' assedio, che si fece nel mare quel così ardito argine, che fece maravigliar tutto il mondo, e la presa della Roccella umiliò interamente gli Ugonotti.

LXXVII.

LXXVII. LEZIONE.

Continuazione di Luigi XIII.

D. NON *fu intrapresa una guerra dalla parte d'Italia?*

R. Vincenzo II. Duca di Mantova, essendo morto sul fine del 1627. gli Spagnuoli volevano impedire, che Carlo di Gonzaga Duca di Nevers, erede dell'ultimo Duca non gli succedesse nel Ducato di Mantova, e Monferrato, unicamente perchè egli era nato Francese, e attaccato per dovere, e per interesse alla Francia. Questa guerra non durò già lungo tempo, ma fu bensì viva per l'una, e per l'altra parte, e si dovette passare due volte l'Alpi per soccorrere il Duca di Mantova. Il Duca di Savoja era collegato cogli Spagnuoli, che assediavano Casale, capitale del Monferrato, e levarono poi questo assedio. Fu sforzato il passo di Susa nel 1629. e si fece allora una spezie di pace, ma che non fu di lunga durata, perchè gli Ugonotti volendosi ancora sollevare, bisognò sottometterli un' altra volta.

D. *Non si ricominciò la guerra in Italia?*

R. Da che gli Spagnuoli, e il Duca di Savoja videro il Re occupato contra gli Ugonotti, ricominciarono essi a prender

der l'armi, e andarono ad assediar Casale, che vigorosamente si difendeva. Il Cardinale voleva in persona condur soccorso al Duca di Mantova: egli rinfrancò l'Alpi con Pignerolo: lasciò saccheggiar Mantova dagl'Imperiali; ma egli fu al soccorso di Casale, che i Spagnuoli non poterono pigliare. L'armate erano in procinto di venire alle mani, quando la nuova d'un trattato felicemente arrivò, e fu Mazarino per allora Internunzio del Papa, che la portò alle due armate, e fu di quì il principio di sua elevazione. Alfine il trattato di Cherasco assicuró il possesso di Mantova, e Monferrato al Duca Carlo.

D. *Non insorse dopo questa guerra una turbolenza contra del Cardinale Richelieu?*

R. Vi fu nel 1630. una congiura contra di questo ministro, ed è quella giornata ch'oggi giorno si chiama del Dupes, I Capi di questa congiura erano la Regina regnante, la Regina madre, e Gastone di Francia Duca d'Orleans, che volevano far cacciare il Cardinale; una parte della corte entrò in questo manopolio, e fra gli altri il Guardasigillo Marilac, e il Marescjallo suo fratello. Il Cardinale fu informato di tutto a proposito, e seppe prevenire il Re. S'era in procinto di vedere

dere il ministro tolto di grazia, quando il Re gli ordinò il continuare il suo servigio. I Marilacchi furono arrestati: al primo fu levato il sigillo, e due anni dopo fu fatto al Maresciallo il processo.

D. *Cos' avvenne alla Regina madre, e a Gastone di Francia?*

R. La Regina, che era a Compiegne, si ritirò in Fiandra per attendervi Gastone, che era passato in Lorena, e che raggiunse la Regina a Brusselles. Gli Spagnuoli, che non cercavano altro, che di eccitare una guerra civile in Francia, promisero a Gastone un' armata, ma non gliela diedero: egli però non lasciò d' arrischiare una irruzione con mille, e 500. cavalli in assai cattivo equipaggio. Nella strada fece alcune reclute, e per la Borgogna egli penetrò fino in Linguadocca, dove fu ricevuto dal Duca di Montmorenci malcontento della corte, e del Cardinale.

D. *Qual esito ebbe la rivoluzione di Gastone di Francia?*

R. Quando si seppe che Gastone, e Montmorenci s' erano congiunti, i Marescialli della Forza, e Shombergui si portarono per differenti cammini. Il Re, e il Cardinale partirono pure per pacificare questo nascente torbido; ma Schemberg

berg insultando ad ogni poco le truppe di Gastone, risolse questi d'attaccarlo; Sohemberg lo seppe, e si ritirò in un vantaggiosissimo posto. Montmorenci andò per forzarlo con poca gente, ed egli rimase di dieci colpi ferito, e prigioniero. Gastone per questa rotta costernato fece il suo trattato, dimandò perdono, e ottenne un'amistá, e abbandonò Montmerenci, al quale fu a Tolosa l'anno 1632. tagliata la testa.

D. *Che fu di Gastone di Francia dopo la morte di Montmorenci?*

R. Questo Principe fu relegato a Tours, di dove però non lasciò d'inoltrarsi per portarsi a Brusselles. Egli temeva che non lo facessero obbligare a consentire a rompere il matrimonio, ch' egli aveva contratto in Lorena sul principio del 1632. con una sorella del Duca Carlo IV. Questo matrimonio di poi è stato d'importantissimo affare per rapporto al dritto pubblico del regno, l'uso di cui è che alcun Principe del sangue non possa maritarsi senza il consentimento del Re, che tiene appo loro luogo di padre. Il matrimonio nulladimeno dopo molti consulti, e scritture non è stato interrotto, e il Re l'ha dipoi riconosciuto; ma il Duca di Lorena ne è stato la vittima, essendo stato

to di tutte le principali sue piazze spogliato.

LXXVIII. LEZIONE.

Continuazione di Luigi XIII.

D. NON *dichiarò Luigi XIII. a Casa d' Austria la guerra?*

R. Luigi XIII. aveva soccorso secretamente Gustavo Re di Svezia, che era entrato in Alemagna, e gli Ollandesi, che s' erano dopo 70. anni sollevati contra Casa d' Austria. Ma nel 1635. il Re si vide obbligato a dichiarare la guerra a quest' illustre Casa, perchè gli Spagnuoli avevano sorpreso Treveri l' anno precedente, e ne avevano fatto prigioner l' Elettore, essendosi messo sotto la protezion della Francia: e siccome l' armata del Re marciava per raggiugnere gli Ollandesi a Mastrich, ella battè nel cammino l' armata di Spagna, comandata dal Principe Tommaso di Savoja, uno de' maggiori uomini del suo secolo: ma nel quartier d' inverno che le truppe Francesi fecero ne' Paesi Bassi, elle perderono più che se avessero una battaglia perduta.

D. *In quale stato era la guerra dalla parte d' Italia?*

R. Questa guerra non era punto vantaggiosa all' armi di Francia. Il Duca di Cre-

Crezui avendo senza ordine arrischiato l'assedio di Valenza, fu obbligato a levarlo, e mancò nella conquista del Milanese, che era facile, perchè il famoso Duca di Roano s'era reso Signore della Valtellina per dove Casa d'Austria poteva soccorrere l'Italia attaccata. Ma la poca intelligenza, che passava l'anno 1636. fra il Duca di Savoja, e il Maresciallo di Crezui, fece che la campagna di quell'anno fu ancora più sfortunata per i Francesi. Intanto il Marchese di Leganz, essendo venuto ad attaccare le armate unite di Francia, e di Savoja, l'azione, che durò dalle 7. ore della mattina, fino alle 10. della sera, fu così viva, che alcuno non osò di arrogarsi la vittoria, se non che il campo di battaglia, che ne è il decisivo segno, ai Francesi rimase.

D. *Non furono le armate di Francia più fortunate in altre Provincie?*

R. Il Principe di Condè si vide obbligato a levar l'assedio di Dole in Fraconteа, e gli Spagnuoli presero alcune piccole piazze in Piccardia, e fecero contribuire tutte le campagna fino alle porte di Senlis. Non vi fu d'uopo d'altro per far insorger clamori contra del Cardinal Richelieu: lo che l'obbligò ad andare in pic-

Piccardia con un'armata comandata da Gastone di Francia, che s'era riconciliato col Re, e dal Conte di Soissons. Gli nimici senza perder tempo si ritirarono in Fiandra, e le piazze di Piccardia furono ripigliate: e in questo stesso anno il Cardinale di Richelieu scampò dal venire assassinato.

D. *La campagna del 1637. non fu più felice?*

R. La buona sorte della Francia si ristabilì ne' Paesi Bassi: furono levate agli Spagnuoli molte importanti piazze, e dalle parte di Provenza furono prese loro l'Isole di S. Margherita, e S. Onorato, di dove incomodavano estremamente questa Provincia da due anni, che se ne erano impadroniti. Essi furono ancora battuti in Linguadocca, dove avevano spinto un corpo d'armata. La campagna del 1638. fu meno fortunata: il Maresciallo di Chastillon, avendo levato l'assedio di S. Omer, e il Principe di Condè avendo mancato nella Fontarabia; egli è vero che fu battuta la flotta Spagnuola in faccia di Genova, e che furono disfatti gl' Imperiali a Rhinfeld; ma le disgrazie di questo anno furono riparate dalla nascita di Luigi Delfino di Francia, accaduta li 5. Settembre.

D. Che

D. *Che si fece nell' altre campagne?*

R. Quella del 1639. fu di poca conseguenza, ma quella del 1640. divenne più famosa, sì per la presa di Arras, come per la rivoluzione dei Catalani, che trovandosi angariati dai Governatori Spagnuoli, si misero sotto la protezion della Francia. I Portoghesi ancora, che da più di 50. anni erano sottomessi alla Spagna, si sollevarono, e ristabilirono in loro la dignità Regia, Giovanni IV. Duca di Braganza fu proclamato Re nello stesso giorno per tutto il Portoghese, sì in Europa sì in Asia, come in America; e questo fu il meglio concertato disegno del Cardinal Richelieu, e condotto colla maggior segretezza.

D. *Non vi fu ancora una guerra civile?*

R. Vi fu quella del Conte di Soissons, e del Duca di Bouillon, che insorse nel 1641. L'Imperatore, e il Rè di Spagna v'entrarono: le due armate s'incontrarono presso di Sedano: quella di Francia comandata dal Marescialle di Chatillon fu battuta, e il Conte di Soissons, sebbene vittorioso, perì d'un colpo, ch'egli ricevè dopo l'azion generale. Nella campagna seguente si fece la battaglia del Rossiglione, dove il Re, e il Cardinale

si ri-

si ritrovarono: fu allora, che si scoprì la cospirazione del Marchese di Cinqmars, che quantunque creatura del Cardinale, voleva abbattere questo ministro; ma questa cospirazione costò la vita come al Cinquemars, così ancora a Thou, il quale aveva saputa, ma non rivelata la cospirazione. Alfine il Cardinale tornò ad ammalarsi, e morì a Parigi l'anno 1642. li 4. Decembre.

D. *Morì Luigi XIII. molto tempo dopo il Cardinal Richelieu?*

R. Il Cardinal Mazarino, che dopo il trattato di Casale s'era alla Francia attaccato, successe al Cardinal Richelieu, e s'addossò il peso degli affari. Luigi, che era da lungo tempo infermo, morì 5. mesi dopo il suo ministro li 14. Maggio 1643. dopo un regno di 33. anni compiti. Questo Principe ebbe molte virtù morali, e Cristiane. La sua equità gli hà fatto dare il soprannome di Giusto, e il suo gran valore non mai venuto manco nelle grandi azioni, nelle quali s'è ritrovato, gli potè ben giustamente acquistare quello di Luigi l'Ardito.

LXXIX. LEZIONE.

Luigi XIV. o sia il Grande.

D. *IN qual'età montò Luigi XIV. sul trono?*

R. Era

R. Era Luigi XIV. di cinque anni, quando montò sul trono sotto la tutela di Maria Anna d' Austria sua madre, Principessa virtuosa, e di gran senno: li 18. Maggio 1643. il Re la fece dichiarare Reggente del regno. Nello stesso tempo ella fece un Consiglio composto del Duca d'Orleans, del Principe di Condè del Cardinal Mazarino, del Duca di Longueville, del Cancelliere, del Sopraintendente delle Finanze, e degli Secretarj di stato; ma il Cardinale aveva la principal direzion degli affari. Il regno di questo gran Re cominciò per una segnalata vittoria, che il Duca d' Enguin riportò presso di Rocroi sopra gli nimici; dopo di che egli sforzò Thionville: e Gastone di Francia prese Gravelines.

D. *In quale stato furono gli affari nel primo anno di questo regno?*

R. Vi fu nell' interiore dello stato la pace, e la tranquillità ne' primi 5. anni di questo regno; ma la Regina, che aveva a cuore la pace d' Europa, s' affaticò in questo seriamente. Ella mandò il Conte d'Avaux a Münster, per continuare i trattati, che tanto non durarono, che la gelosia degli Imperiali ne ritardò l'esito, e il frutto. Non si tralasciò però di fare fortunatamente la guerra in tempo del

trattato. Il Duca d' Enguien paſsò il Reno, e battè i Bavareſi preſſo di Fribourg l'anno 1644. e li ribattè di poi ſopra Filisbourg, che non ritenne, che 15. giorni. Queſta conquiſta fu ſeguitata da molte altre città ſituate ſopra il Reno. Gaſtone non era meno fortunato ne' Paeſi Baſſi, dove levò molte piazze agli Spagnuoli.

D. *Quali furono i progetti della campagna del 1645.*

R. Il Duca d'Enguien paſsò nella Suabia, per cercare di ſtaccare il Duca di Baviera di Caſa d' Auſtria, egli incontrò le truppe Bavareſi a Norlinguen, ove le disfece, e il Conte di Mercy loro generale vi perì con più di 3. mila de' ſuoi. Di là queſto Principe paſsò in Fiandra, dove levò molte piazze a' nemici, principalmente Furnes, e Dunkencque, piazze per la loro ſituazione importanti. Egli non fu già così fortunato in Catalogna, dove avendo abbandonato l'aſſedio di Lerida; laſciò la campagna per ſollevar la ſua armata, che le malattie avevano diminuita più che ſe aveſſero due battaglie perdute. Il Duca ritornò in Fiandra per opporſi ai progreſſi dell' Arciduca Leopoldo, che aveva ripigliate alcune città poco importanti, e gli Spagnuoli furono

bat-

battuti presso di Lens l'anno 1648.

D. *Quando terminata fu questa guerra?*

R. Era questa guerra generale in tutta l'Europa, e fu terminata per il doppio trattato di Westfalia, l'uno de' quali, che fu segnato a Osnabrug, regoló tutte le differenze, che vi erano fra l'Imperatore, e la Svezia, e quello che fu segnato nello stesso tempo a Munster, riguardava l'Imperatore e l'Impero, la Francia, la Spagna, l'Ollanda, e gli Svizzeri. Questo trattato è uno de' più celebri degli ultimi tempi, e serve ancora di base per sostenere i dritti di molti Principi, principalmente di parecchi membri dell' Impero, dell' Ollanda, e degli Svizzeri, che furono allora per la prima volta riconosciuti stati liberi, e in dipendenti.

D. *Non vi fu in Francia movimento alcuno dopo il trattato di Munster?*

R. Da che non ebbe la Francia più onde temere le potenze straniere, ella non potè impedirsi l'agitarsi da se stessa internamente. Cominciarono i movimenti contra del Cardinal Mazarino, di cui venivano invidiati i fortunati progressi; ed erano fastiditi di vedere questo straniero riuscire così fortunatamente. Il Re era giovane, la Regina senza consiglio non

osava far cos' alcuna. I Grandi crederono, che fosse loro permesso il sollevarsi. Il Princípe di Condè desiderava principalmente d'aver parte negli affari, e che gli fosse il Cardinal sottomesso. Il male cominciò da satire, e pasquinate, che furono seminate contra il governo, e il Cardinale in particolare.

D. *Quali erano i differenti partiti, che allora regnavano?*

R. Vi erano tre partiti in Parigi; quello della corte, che sosteneva il Cardinale, il secondo era quello dei Principi malcontenti direttamente opposto al Cardinale, il terzo fu quello dei Fiondatori, che attaccarono sempre il governo, e il Cardinale, e talvolta ancora il partito de' Principi: quando si trattava d oppor-si al Cardinale, questi due ultimi partiti si riunivano; ma se si trattava dell'interesse particolare, si dichiaravano scambievolmente l' uno contra dell'altro.

D. *In qual maniera cominciò questa guerra civile?*

R. Ella cominciò dalla prigionia di Broussel, e di Blancmenil due membri del Parlamento, il popolo si sollevò, e voleva, che gli fossero resi i prigionieri. I sediziosi mostrarono gran gioja, quando furono loro resi, e d' allora essi furono

con-

condotti in trionfo fra le pubbliche acclamazioni, e gli applausi fino nel palagio. Questa giornata ebbe il nome di giornata degli Steccati. Il Re sortì di Parigi, e tutta la corte si portò a S. Germano; e siccome si veniva da una guerra lunga, e difficile, si tentò ogni mezzo di far la pace, per tema di non ritornare in nuove turbolenze.

LXXX. LEZIONE.

Continuazione di Luigi XIV.

D. *Durò lungo tempo questa riunione dei sediziosi con la corte?*

R. Questa pace durò poco, perchè certuni ambiziosi ed inquieti seminarono dei principj di gelosia nell' animo del Principe di Condè, che per altro sembrava poco soddisfatto del Cardinal Mazarino: egli credè, che i suoi servigi non fossero stati ricompensati abbastanza: e siccome si sospettava, che la sua poca buona contentezza non si manifestasse, fu arrestato il Principe di Condè, il Principe di Contì suo fratello, e il Duca di Longueville: essi furono condotti a Vincennes. Il Viceconte di Turenna, che era nel partito dei Principi, aveva risoluto di levarli da quel castello, ma furono prestamente trasportati a quello d' Haure-de-Grace. Questa cosa riaccese la guerra

più vivamente di prima. Gli Spagnuoli spaventaron perfino Parigi, essi si ritirarono, e nulladimeno furono battuti a Rhetel.

D. *Quando furono i Principi liberati?*

R. Furono essi liberati nel 1651. dal Cardinal Mazarino, che se ne seppe far merito, dopo di che egli sortì dal regno, e si ritirò presso l'Elettor di Colonia, e il Parlamento di poi lo bandì in perpetuo; ma sempre però continuarono i disordini. Il Principe di Condè, che temeva ancora d'essere arrestato, passò in Guienne, di dove ritornò sopra la Loira, pensò di sorprendere la corte a Gien, e venne a Parigi, dove si diè la battaglia del Sobborgo di S. Antonio, nella quale il Principe di Condè, ancorchè battuto, comparve come un vero Eroe, conservando un sangue freddo, che non gli era ordinario in mezzo ai colpi, da'quali era per ogni parte attaccato.

D. *Non fu richiamato il Cardinal Mazarino?*

R. Quando la Regina madre intese la ritirata del Cardinale, non pacificò già le turbolenze, ma credè di dover richiamar questo ministro; ma egli per far ricadere tutto l' odio pubblico sopra del Principe di Condè, offrì ancora di sortir dal

dal regno, mentre la sua ritirata poteva rendere la tranquillità allo stato: ma il Parlamento la stessa cosa richiese. Il Cardinale dunque si ritirò a Sedano: non cessarono le turbolenze, e intanto gli Spagnuoli s' approfittarono di questo tempo per ripigliare Gravelines, e Dunkerque, e da un' altra parte sottomisero tutta la Catalogna.

D. *Cosa fecero i Principi dopo la ritirata del Cardinal Mazarino?*

R. Il Duca d' Orleans si ritirò a Blois, il Principe di Condè passò al servigio degli Spagnuoli, e il Cardinal Mazarino ritornò alla corte, e non ne sortì più. Essendosi adunque in guerra cogli Spagnuoli furono prese molte città da una parte, e dall' altra: non vi furono molto ragguardevoli avvenimenti, fuor che la levata dell' assedio di Arras, che l' Arciduca era venuto ad attaccare, e fu obbligato a ritirarsi, e i Marescialli di Turenna, e della Fertè furono al loro ritorno obbligati ad abbandonare l' assedio di Valenciennes; essi pertanto lo fecero con tanta prudenza, e precauzione, che il Principe stesso di Condè ammirò la lor ritirata.

D. *Cos' avvenne fino alla pace dei Pirenei?*

R. Il Viceconte di Turenna prese Dunkerque agli Spagnuoli, e secondo le convenzioni fatte con Cromvvel, fu rimessa questa piazza nelle mani del Milord Lokard ambasciator d'Inghilterra: fu guadagnata nello stesso tempo la celebre battaglia di Dunes, in cui Turenna disfece l'anno 1658. l'armata Spagnuola comandata dal Principe di Condè, e da D. Giovanni d'Austria figlio naturale di Filippo IV. Il Re s'ammalò a Cales; ma Dio, che aveva accordato questo Principe ai voti de' suoi populi lo rese una seconda volta alle loro preghiere. Da che il Re fu guarito, bisognò andare a Lion, perchè gli Spagnuoli, che seriamente alla pace pensavano, ne avevano date alcune proposizioni, sovra le quali si ponderava.

D. *Quando si fece la pace dei Pirenei?*

R. Dopo un assai lungo trattato, i preliminari di questa pace furono segnati li 8. Maggio 1659. dipoi il Cardinal Mazarino, D Luigi d' Haro primo ministro del Re di Spagna si resero all' Isola dei Fagiani, in riva alla Bidasson, e dopo grandi dibattimenti, che durarono per 25. conferenze, essi segnarono il contratto del matrimonio del Re Luigi XIV. con Maria Teresa Infanta di Spagna: di-

poi

poi fu segnato il trattato dei Pirenei. Oltre una Regina saggia, e virtuosa, che ebbe per questa pace la Francia, ella vi guadagnó ancora molte piazze importanti, che in questa guerra erano state prese.

D. *I Re di Francia, e di Spagna non ebbero una conferenza fra loro?*

R. Dopo la conclusion del trattato il Re si portò a S. Givanni di Luz, e di là all' Isola della conferenza, dove fu solennemente giurata la pace. I due Re si videro, e fu a suo marito consegnata l' Infanta, e il Principe di Condé rientrò in grazia, benchè con molta pena, non volendo trattare il Re sopra d'un suddito ribelle, ma voleva che si rimettesse alla sua clemenza. La corte si restituì a Parigi, dove il Re fece il suo ingresso l'anno seguente, e il Cardinal Mazarino, dopo tanti servigi allo stato prestati, morì a Vincennes li 9. Marzo 1661.

LXXXI. LEZIONE

Continuazione di Luigi XIV.

D. *CHI prese la condotta degli affari dopo la morte del Mazarino?*

R. Fu il Re medesimo, che si diè interamente agli affari del governo, e lo fece con molto felice esito. Questo Principe ebbe in uno stesso tempo diversi

grandi affari, che terminò fortunatamente; egli cominciò dalla revista dei Finanzieri, che s' erano abusati in vantaggio loro particolare del potere, che aveva dato loro il Re nella levata del pubblico danaro. Furono arrestate molte persone: alcuno non fu condannato a morte: ma furono estremamente tutti coloro ricercati, che avevano avuto impiego nelle Finanze del Re, e questa tale ricerca fece rientrare considerabili somme nelle casse di S. Maestà.

D. *Non ebbe il Re l' anno stesso un grande affare per la precedenza?*

R. La precedenza dei Re di Francia sopra tutti gli altri Re era stata sempre riconosciuta da tutte le potenze. Filippo II. Re di Spagna fu il primo, che la disputò, ma a lui non è stata accordata giammai, nè a' suoi successori in alcuna corte. Pertanto il Baron di Batteville ambasciatore di Spagna a Londra, voleva per via d' inganni prender la mano al Conte d' Estrades ambasciatore di Francia. Il Re Luigi fece altamente dimandare a Madrid soddisfazione di questa ingiuria, prima che la prendesse in persona alla testa di 50. mila uomini. Filippo Re di Spagna dichiarò egli stesso, e fece dichia-

chiarare per i suoi ambasciatori in Francia, che giammai i suoi ministri non pretenderebbero la precedenza dagli ambasciatori di Francia.

D. *Quali differenze ebbe Luigi XIV. con la corte di Roma?*

R. I Corsi, che sono la guardia del Papa avevano insultata la carrozza del Sig. Duca di Crezui ambasciatore del Re presso S. Santità. Il Re sensibile a questo affronto, ne volle soddisfazione, e s' impadronì d' Avignone. Il gran Duca di Toscana si fece mediatore tra il Papa, e il Re: ma siccome Roma si tirava indietro dal dare le convenevoli soddisfazioni, S. M. fece camminare un' armata in Italia, e il trattato di Pisa terminò questo affare colla soddisfazione del Re, e il Papa mandò per dar la un solenne ambasciatore: fu elevata una Piramide in Roma, dove è segnata tale soddisfazione. I Corsi furono scacciati; ma egli volle di poi che non vi rimanesse vestigio alcuno di questa ingiuria.

D. *Il Re Luigi non inviò un soccorso contra i Turchi?*

R. Il Re Luigi XIV. essendo in pace coll' Imperatore mandò nel 1664. un considerabil soccorso in Ungaria, comandato dal Conte Chatillon, e li Francesi

ebberò la miglior parte della vittoria, che fu sopra i Turchi riportata a S. Gorardo: ma l' Imperatore Leopoldo si diede gran premura di far la guerra agli infedeli. Fu mandato un pari soccorso per mare in Candia: ma il troppo grand' ardor dei Francesi non permise, che così vantaggiosamente vi riuscisse, come vi riuscì quello d' Ungaria. La Francia vi perdè il Sig. Duca di Beaufort della Casa di Vandomo, senza che si sia saputo che siá di lui avvenuto.

D. *Non ebbe Luigi una nuova guerra colla Spagna?*

R. Questa guerra fu causata dalla morte di Filippo IV. Re di Spagna. Il Re dimandava per la Regina sua sposa gli stati di Brabante. S. M. fece fare questa dimanda in vita ancora di Filippo IV., egli continuò ancora dopo la di lui morte, e ne scrisse alla Regina Reggente di Spagna in tempo della minorità del Re Carlo II. ma non avendo potuto cosa alcuna ottenere nè colle sue reiterate dimande, nè per il trattatto, egli ricorse alle armi, e prese agli Spagnuoli le più forti piazze dei Paesi Bassi, Tournai, Douay, Lilla; e nei rigori del verno, egli s' impadronì di tutta la Francacontea. ma si fece la pace in Aquisgrana nel 1668.

D. Non

D. *Non ebbe Luigi la guerra con gli stati generali dell' Ollanda?*

R. Benchè gli Ollandesi avessero l'obbligo ai Re di Francia dello stabilimento della loro Repubblica sì per la tregua del 1609. sì per il trattato di Munster nel 1648. che li riconobbe stati liberi, e indipendenti, nientedimeno essi fecero contra la Francia la triplice alleanza, e l'Imperatore, malgrado il tattato di Vienna del 1671. dove riconosceva gli obblighi, ch' egli aveva al Re, per la battaglia di S, Gotardo; fu il primo a dichiararsi contra questo Principe. L'Inghilterra nulladimeno si distaccò dalla triplice alleanza: Luigi XIV entrò in Ollanda l'anno 1672. e fece quel così celebre passaggio del Reno nelle storie celebrato, e s'impadronì nello stesso tempo di più di 40. città delle più considerabili d'Ollanda.

D. *Qual fu l'esito della guerra di Olanda?*

R. L'anno 1673. il Re prese in 13. giorni la città di Mastrich, la più forte piazza d'Europa; e questa fu la più bella azione di guerra, e siccome l'Imperatore, e l'Elettore di Branboug erano entrati nell' alleanza, il Sign. di Turenna ebbe ordine di passare in Alemagna con un

armata, che devastò molto il paese. L' Elettore di Brandebourg fece la sua pace in questo anno, e da che gli furono restituite le piazze del paese di Cleves, egli non si curò molto d' osservare il trattato. Il Principe di Condè battè gli nimici a Senef l' anno 1674. L' anno seguente vide morire alla testa dell' armata il Viceconte di Turenna, uno de' maggiori Eroi, da' nostri nimici ancora compianto: ma la pace di Nimegue nel 1678. terminò questa guerra a prò della Francia; sebbene fu segnata la pace, il Principe di Oranges non lasciò però d' attaccare la nostra armata a S. Dionigi, dove fu battuto dal Sig. di Luxembourg.

LXXXII. LEZIONE.

Continuazione di Luigi XIV.

D. CHE avvenne dopo la pace di Nimegue?

R. Il Re assicurò il commerzio, che era stato molto aumentato l' anno precedente: fu stabilita una camera di riunione a Metz, e a Brisac per le città, e terre dell' Impero, che erano stato confermate alla Francia, egli s' impadronì del Mont-Ferrat, ricevè l' anno 1681. la città di Strasbourg sotto la sua protezione, e la lasciò vivere secondo le sue leggi,

gi, e costumi, si fece un trattato di pace, e di commerzio col Re di Marrocco, Algeri fu preso, e bombardato per aver insultato il padiglione Francese. La Spagna ricominciò la guerra l'anno 1684., e l'anno seguente fece la sua pace. La città di Genova fu bombardata, e il di lei Doge venne in Francia, a chiedere perdono al Re.

D. *Non vennero in Francia ambasciatori di stranieri paesi?*

R. Il Re di Siam, uno de' più possenti delle Indie, mandò ambasciatori in Francia, per dimandare l'amistà del Re. Questo Principe n'ebbe straordinario contento, e gli inviò dei Missionarj. Si sarebbero da questa alleanza cavati grandi vantaggi per la Religione, e per il commerzio, se non fosse nata la rivoluzione, che fece mutar faccia agli affari nel regno di Siam. Il zelo di Luigi il Grande per la Cattolica Religione, gli fece rivocare l'editto di Nantes, che suo avo Enrico IV. s'era veduto costretto d'accordare agli Ugonotti l'anno 1598. Se questa rivocazione fece sortire molto popolo, e molte ricchezze fuori del regno, ella allontanò i semi delle guerre civili, nelli quali i Calvinisti si ritrovavano quasi sempre involti.

D. Non

D. Non ebbe Luigi una nuova differenza colla corte di Roma?

R. In tempo che il Re mostrava il zelo per l'avanzamento della Cattolica Religione, Innocenzio XI. prevenuto dai nemici della Francia cercava di dar dispiacere a questo Principe col negargli gl' indulti per la nomina de' Vescovati e degli altri Beneficj Concistoriali delle Provincie acquistate, ceduti coi trattati di pace, attaccó pure il Papa medesimo i quartieri di franchigia, di cui avevano fino allora goduto gli ambasciadori del Re, lo che causò una considerabilissima differenza; e siccome il Papa portava il tutto all' eccesso, così il Re fu costretto ad impadronirsi d' Avignone; ma infine tutto restò pacificato nel 1692.

D. Non s' accese una guerra fra la Francia, e l' Impero?

R. La guerra, e i progressi del Turco impedirono Luigi XIV. a dichiarar la guerra all'Imperatore, ma dopo che gl' infedeli furono rispinti dall' Ungheria, il Re fece entrare le sue truppe in Alemagna l' anno 1688. Il Palatinato fu il primo teatro della guerra; fu preso Filisbourg, e depredato il Palatinato. Le turbolenze dell' Inghilterra indussero altre potenze a questa guerra. Giacomo II. fu

fu obbligato a causa della sua Religione di lasciare il suo regno, e di ritirarsi in Francia. Guglielmo III. Principe d'Oranges suo genero vi si portò, e restò sul trono fino alla morte.

D. *Quali azioni sono seguite nelle parti dei Paesi Bassi?*

R. Dopo alcune leggiere spedizioni il Marescialo di Luxembourg congiunse le truppe degli alleati comandati dal Conte di Valdec, e li battè a Fleurus l'anno 1690. La flotta Ollandese fu parimenti disfatta sovra le coste d'Inghilterra dal Conte Tourville. Le armate di Francia non furono meno fortunate dalla parte d'Italia. Il Duca di Savoja, avendo preso il partito dell'Imperatore, il Sign. di Catinat entrò in Piemonte, e battè l'armata di Savoja presso di Staffardo, prese Carmagnola, e Susa, nel tempo che da un' altra parte le truppe di Francia s'impadronivano di tutta la Savoja.

D. *Non fece il Re ancora la guerra in persona?*

R. L'assedio di Mons, essendo stato risolto l'anno 1691. il Re si portò all'armata, e Mons fu preso li 29. Aprile: egli intese nello stesso tempo il progresso del Signor di Catinat in Piemonte, ed in

Savoja. L'anno seguente il Re voleva trovarsi all'assedio di Namur, che fu preso dopo un mese di trincea, e pochi giorni dopo il castello si rese. La nuova, che venne dipoi della vittoria che il Maresciallo di Luxemburg aveva riportata presso di Steinkerk sovra il Principe d'Orange, ristabilì la Francia della battaglia, che perdè sopra il mare presso della Hougue, dove il Maresciallo di Tourville fu disfatto dall'armate navali d'Inghilterra, e d'Olanda.

D. *Qual fu l'esito della campagna del* 1693.

R. Le armate di Francia assediarono, e presero molte città. Il Maresciallo di Luxembourg riportò sovra le truppe alleate, comandate dall'Elettore di Baviera, e dal Principe d'Orange una vittoria delle più compiute a Nervinde; Charleroi dopo si rese. Il Maresciallo di Catinat fece pure grandi progressi contra il Duca di Savoja, di cui battè interamente l'armata nel piano di Marsiglia. Li nimici crederono di ristabilirsi nella seguente campagna, bombardando Dieppe. Ma le truppe del Re non furono men prospere in Catalogna, dove il Maresciallo di Noailles battè gli Spagnuoli, e prese Palamos, e Gironne.

LXXXIII.

LXXXIII LEZIONE.

Continuazione di Luigi XIV.

D. *EBbe questa guerra una continuazione sempre così felice?*

R. Si conobbe bene che il Maresciallo di Luxembourg era morto, l' anno 1695., e il Principe d' Orange ripigliò Namur a vista dell' armata Francese. Casale nel Monferrato fu pigliato dal Duca di Savoja; non furono già restaurate queste due perdite per la presa di Dixmude, e di Deinse, piazze poco importanti, nè per il bombardamento di Brusselles, che rovinò molti parlicolari, ma non pregiudicò gli affari degli alleati. I Sovrani cominciavano a stancarsi d' una guerra, che poco importante sembrava, il che portò il Duca di Savoja a far la sua pace, ed ebbe egli il vantaggio di maritare la Principessa primogenita sua figlia col Duca di Borgogna primo figlio di Francia.

D. *Non fecero le altre potenze dopo la Savoja la pace?*

R. La pace della Savoja seco trasse quella delle altre potenze. S'era già fatta una assemblea nel mese di Febbrajo 1697. a Rysvvik presso dell' Aja in Olanda, per regolarne gli articoli: ma questi trattati non impedirono al Re l' inoltrare

trare le sue conquiste: egli prese Ath in Haynaut, e Barcellona nella Catalogna. Gl' Inglesi, e gli Olandesi, non diedero mano alla pace, che perchè erano fuori di stato di cominciare una nuova campagna. Recò molto spavento la pace, che il Re aveva fatta colla Spagna, e S. M. per prudenza non volle ritener alcuna delle sue conquiste; per non amareggiare il Re di Spagna Carlo II. che era infermo, e senza figli, e la di cui successione non poteva spettare che a un figlio di Francia.

D. *Cos' avvenne dopo la pace di Ryswik.*

R. Le potenze d' Europa indotte a mantenere la pace, fecero un trattato, per il quale, senza il consenso di Carlo II. Re di Spagna, furono divisi fra diversi Principi tutti i vasti stati di sua successione. Fu accordata principalmente la Spagna al Principe Elettoral di Baviera, nipote di Margherita d' Austria, sorella del Re Carlo II. La scelta di questo Principe promise molto per la tranquillità di tutta l Europa, ma essendo venuto a morte, bisognò fare una nuova divisione: fu stabilito, che l'Arciduca Carlo, secondo figlio dell' Imperator Leopoldo avrebbe la Spagna, e le Indie; un figlio del Delfino

fino Napoli, e la Sicilia, e che il Duca di Lorena avrebbe il Ducato di Milano per quello di Lorena, che ritornerebbe alla Francia.

D. *Fu eseguito questo nuovo trattato di divisione?*

R. Nel tempo, che così si compartiva la successione del Re di Spagna, Carlo II. prendeva delle misure per impedire la divisione de' suoi stati. Egli consultò il Papa Innocenzo XII. per fare un testamento in favore del Duca d'Anjou, secondo figlio di Francia, Principe, che pareva nato per comandare a questa saggia nazione. Carlo non voleva, che le due corone di Francia, e di Spagna venissero sopra di una stessa testa, affine di non privare i suoi stati d'un Re di cui la presenza vi era necessaria. Questo testamento fu portato in Francia dopo la morte di Carlo II. Luigi XIV. l'accettò, e Filippo V. fu dichiarato Re di Spagna a Versailles, e riconosciuto in tutti gli stati della monarchia Spagnuola.

D. *Le potenze dell'Europa riconobbero Filippo V.?*

R. Questo Principe fu riconosciuto dal Portogallo, Inghilterra, e Olanda, come pure dai Prencipi d'Italia, eccettuatine i Veneziani, che erano neutrali.

Il Papa Clemente XI., che era stato eletto Sommo Pontefice, inclinò ancora per il Re Filippo. Molti Principi dell'Impero vollero osservare la neutralità, ma l'Imperadore loro lo impedì. L'Elettore di Baviera, che aveva fatto riconoscere Filippo V. ne' Paesi Bassi, voleva essere neutrale in Alemagna; per altro fu a dichiararsi costretto, e non esitò a riconoscere Filippo.

D. *Quando cominciarono le ostilità di questa guerra?*

R. Esse cominciarono per l'Elettorato di Colonia, d'onde era risoluto l'Imperatore di scacciare le truppe Francesi; gl'Imperiali, che avevano fatta lega cogli Inglesi, ed Olandesi, s'impadronirono nel 1702 di Kayserswerth, e di molte altre piazze: essi presero lo stesso anno Landau, ma il Marchese di Villars battè a Fridlingen l'armata del Principe Luigi di Bade, e meritò il bastone di Maresciallo di Francia, per tanto non fummo già così fortunati a Luzara, nè sopra il mare, dove demmo in secco presso di Vigno in Ispagna.

D. *Che si fece nella Campagna del 1703.?*

R. Questa campagna, che fu gloriosissima per la Francia, cominciò nulladimeno

meno assai male, essendo state le nostre truppe obbligate ad abbandonare Bonn, residenza dell' Elettor di Colonia; ma il Maresciallo di Boufiers avendo attaccato a Eckeren presso d' Anversa le truppe di Olanda, comandate dal Baron d' Obdam, le disfece interamente. Gli affari erano in Alemagna nello stesso stato, dove il Marchese di Legal disfece un corpo di cavalleria dell' Imperatore presso il Danubio, Brisac, e Landau furono presi dal Duca di Borgogna. Il Maresciallo di Tallard battè gl' Imperiali presso di Spira, e nel centro dell' Alemagna l' Elettor di Baviera assediò, e prese Hugsbourg.

LXXXIV. LEZIONE.

Continuazione di Luigi XIV.

D. COme andò la campagna del 1704.

R. Fu questa campagna molto per la Francia fatale, e molto più ancora per l' Elettor di Baviera, che perdè i suoi stati. Questo Principe aveva avuto un considerabil soccorso di truppe, che il Maresciallo di Tallard aveva felicemente condotte. L' Imperadore per la presa d' Augsbourg, e di Passan chiamò nell' Impero le truppe Inglesi, ed Olandesi. Le armate delle due potenze di Francia, e d'Au.

d'Austria si raggiunsero li 13. Agosto 1704. a Hochsteoh presso di Donavert sopra il Danubio. Il Principe Eugenio comandava la dritta dell'armata Imperiale, e il Milord Marlbourg era alla sinistra. Il Maresciallo di Marsin aveva più d'una volta sforzata l'ala dritta degli Imperiali, ma si disordinò la nostra ala sinistra, dove era il Signor di Tellard. Egli si credeva coperto a sufficienza da una palude; ma Milord Marlboroug la superò, e così mise in disordine la nostra armata.

D. *Qual fu il successo della battaglia di Hocstet?*

R. Fino a quest'azione fatale non aveva fatta la Francia che perdite leggere, ma fu questa considerabilissima, per il numero degli uccisi, e dei prigionieri, che montavano a più di diecimila, che furono fatti nel villaggio di Blencheim, dove l'armata Francese perdè bandiere, bagagli, e artiglieria. Il Maresciallo di Tallard fu del numero dei prigionieri, con molti altri offiziali generali: noi fummo obbligati a lasciar l'Alemagna, e in questa sola giornata l'Elettor di Baviera si vidè scacciato da' suoi stati. La perdita di Landau, di Treveri, e di Trarbac seguì questa battaglia: forse la rivoluzione

ne dei Gevennesi nello stesso tempo, e si sollevò una parte dei Calvinisti; così v' era la guerra, e dentro, e fuori del regno.

D. *Che si fece nelle due seguenti campagne?*

R. La Campagna del 1705. fu ragguardevole per la presa di Verrue, che fu difficilissima. Il Principe Eugenio di Savoja fu battuto a Cassano dal Sig. Duca di Vandomo. Badajoz in Ispagna fu salvato dal Merescíallo di Tessè, e Montmeliano capitolò. L' Imperator Leopoldo, uno de' maggiori Principi dell Europa, e degno del trono, che possedeva, morì sul principio di questa campagna. Ma la seguente campagna fu una delle più funeste, che abbia provate la Francia giammai, sebbene il Duca di Bervich prese il castello di Nizza, e il Maresciallo di Villars sforzò le linee di Haguenau con molto vantaggio: per tanto tutte le immaginabili sciagure si fecero in quest' anno sentire.

D. *Quali sono state queste sciagure?*

R. Tre forono le principali: l' assedio, e la presa di Barcellona doveva discacciare l' Arciduca di Spagna, ma la levata di questo assedio con una perdita considerabilissima ve lo mantenne quasi

interamente: seguì dipoi la battaglia di Ramillie li 23. di Maggio, e fu piuttosto una rotta, che una vittoria: non vi perirono già tre mila dei nostri, e pure perdemmo tutti i Paesi Bassi Spagnuoli: la terza sciagura fu al fine la levata dell' assedio di Torino. Il Principe Eugenio di Savoja dopo un' arditissima marcia, venne con un' armata assai mediocre ad attaccare le trincee Francesi avanti Torino, dove fu ferito il Duca d' Orleans: egli le sforzò, e ci obbligò dipoi a lasciare l' Italia.

D. *Non si ristorò la Francia di tante perdite.*

R. L' anno 1707. fu molto più favorevole alla Francia. Il Maresciallo di Bervich riacquistò nella Spagna la superiorità sopra gl' Imperiali per la vittoria d' Almanza. Il Duca d' Orleans ridusse Valenza, e Saragozza. Il Maresciallo di Villars sforzò le linee di Stolhoffen. Il Cavalier di Fourbin battè due flotte Inglesi, l' una che andava in Portogallo con soccorso di gente, e di munizione, e l' altra, che ritornava d' Archangel in Russia, di cui bruciò 22. vasselli. Il Duca di Savoja, e il Principe Eugenio in questo stesso anno fecero un' ardita impre-

pre.

presa: vennero ad assediare Tolon, dove arrivarono li 26. Luglio, ma dopo essere stati quasi un mese avanti questa piazza, si ritirarono precipitosamente di notte li 21. Agosto, dopo aver perduti 10. mila uomini.

D. *Che avvenne nella campagna del* 1708.?

R. Come che vi fosse stata vicenda di una buona, e di una cattiva campagna, quella del 1708. fu molto meno dell'antecedente felice. Ancorchè i Francesi avessero sorpresa la città del Gand, dove potevansi sostenere vantaggiosamente, nientedimeno alcuni vantaggi, che i Francesi ebbero a Oudenarde, non impedirono, che il Principe Eugenio, e il Milord Marlborong non venissero ad assediar Lilla, città importantissima, e Capitale della Fiandra Francese. La città fu investita li 21. Agosto, e fece una delle più belle difese, che si sia giammai veduta. Il Maresciallo di Bouffiers conosciuto già per altre luminose azioni, si fece per il suo coraggio ammirar dai nimici, la sua bravura, e la sua vigilanza il sostenne due mesi interi di trincea aperta nella città; e non rese la cittadella, che più di sei settimane dopo.

D. *Non vi fu alcuna azion singolare*

nel tempo dell' assedio di Lilla?

R. L'armata di Francia fece molti movimenti inutili in tempo di questo assedio. L'Elettor di Baviera fu ad assediar Brusselles, ma gli nimici avendo passato l'Escaut, senza che sia stata bene penetrata la ragione di tal passaggio, l'Elettore fu obbligato a levar l'assedio, dove lasciò il cannone, e quasi egli stesso vi rimaser preso. Gli alleati, che trovavano delle difficoltà straordinarie a ritrovare viveri, e munizioni, ne fecero venire da Ostenda, che passarono per Vinendal, e che le nostre truppe attaccarono inutilmente. Gand inquietava gli alleati, perchè il Conte della Motta vi comandava con 18. mila uomini, e se ne impadronirono li 30. Decembre.

LXXXV. LEZIONE.

Continuazione di Luigi XIV.

D. NON *vi fu trattato di pace l' anno 1709.*

R. Essendosi gelati i grani sopra la terra, mancò la ricolta, e vi saria stata gran carestia nel regno senza la precauzione del Re, che da' paesi stranieri fece venire delle biade: questa carestia ispirò di nuovo in S. M. dei sentimenti di pace. Il Signor di Torci ministro di

stato

ſtato fu all'Aja, ma egli rapportò dei preliminari così duri, che preferita fu in Francia una guerra ſvantaggioſa ad una pace diſonorata. Furono fatti nuovi sforzi, e continuata la guerra. Gli alleati aſſediarono, e preſero Tournay, piazza importantiſſima; e il Conte di Mercy avendo trovato mezzo di far paſſare nell' alta Alſacia un corpo di truppe, egli fu interamente disfatto, per la ſaggia condotta, e il valore del Conte di Bourg, che gli preſe cannoni, inſegne, timpani, e fino ancor le ſue carte.

D. *Non vi fu queſt'anno ſteſſo una grand'azione in Fiandra?*

R. L'armata di Francia, comandata dal Mareſciallo di Villars, e quella degli alleati, che l'era dal Principe Eugenio, e dal Milord Marloboroug ſi raggiunſero fra Blaugis, e Malplaquier: l' azione fu viviſſima, e ſanguinolentiſſima. Gli alleati furonvi reſpinti per fin 4. volte, ma alla quinta eſſendo ſtato ferito il Mareſciallo di Villars, la vittoria tornò dalla parte degli alleati, che non perderono niente più di 26., o 27. mila uomini, e l'armata di Francia 10. mila incirca. Niſſuna vittoria più di queſta ha coſtata giammai tante lagrime all' Ollanda. Il Mareſciallo di Bouflers,

che amava come volontario di servire in secondo luogo sotto di Villars, fece una ritirata, che sola valeva una vittoria, dopo di questa azione gli alleati assediarono, e presero la città di Mons.

D. *Non si ritornò a parlar della pace?*

R. Vi fu un congresso a Gertruidenberg, ma furono le conferenze infruttuose, perchè erano sempre le dimande istesse dalla parte del pensionario Heinsio. L'anno 1710. li alleati discesero nella Provenza, di dove furono scacciati dal Duca di Noailles, e di Roquelaure, ma dalla parte della Fiandra essi furono più fortunati, e presero Dovay, Bethume, ed Aire. La morte dell' Imperator Gioseffo, arrivata l'anno seguente, fece nascere sentimenti di pace nella maggior parte degli alleati. La disgrazia di Marlboroug, che aveva contravvenuto agli ordini della Regina d'Inghilterra, proccurò dipoi la pace dell'Europa, per il trattato particolare, che fece la Regina Anna.

D. *Che passò nel restante di questa guerra?*

R. Gl'alleati presero Bouchain; il che causò la disgrazia del Milord Marlboroug, a cui la Regina aveva dato ordine di restare senza far cos' alcuna per in-

indurre le altre potenze a fare la pace. L'anno 1712. vide prendere il Quesnoi, ed assediar Landreci, ma il Maresciallo di Villars attaccò Denain dove era un corpo di truppe, che assicurava i convogli degli alleati, di cui il grosso corpo era alla Badia di Marchienne. Le truppe trincerate a Denaja furono interamente disfatte, e furono prese tutte le munizioni, che erano a Marchienne, e nell'istessa campagna il Maresciallo di Villars fece levar l'assedio di Landreci, e ripigliò i Quesnoi, e Dovai.

D. *Quando si venne a una pace generale?*

R. Fu questa pace conclusa nel 1713. Gli stati generali d'Ollanda si trovavano fuori di stato di comunicare una nuova campagna. Il Re scelse Utrecht per il luogo del congresso. I Paesi Bassi Spagnuoli rimasero in potere degli Ollandesi per rimetterli allo Imperator Carlo VI. L'Imperatore continuò la guerra, ma debolmente, e conoscendo gl'Imperiali, che la Francia aveva riacquistata la superiorità, convenne far la pace: ella fu cominciata a Rastadt nel Marchesato di Baden l'anno 1714.

D. *Cosa fece Luigi XIV. nel restante del suo regno?*

R. Questo Principe che ardentemente aveva desiderata la pace generale, non ebbe la fortuna di goderne più d' un anno: e in questo poco tempo ancora egli perdè il Duca di Berrì suo nipote, che era l' ultimo dei tre, che il Delfino aveva avuti dalla Principessa di Baviera. Luigi XIV. pensò per far gustare la pace ai popoli, di ordinare le finanze: egli non ebbe tempo di finire questo disegno, e morì il primo di Settembre 1715. dopo un regno di 72. anni, 3. mesi, e 16. giorni: Regno il più lungo, e il più glorioso, che si sappia nella nostra monarchia.

D. *Come è morto Luigi XIV.?*

R. Questo Principe, uno de' più grandi della monarchia, è morto come ha vivuto da Eroe Cristiano, e le sue ultime ore dovrebbero esser proposte per modello, io non dico già a tutti i Re, ma ancora a tutti i Fedeli. Egli è quasi incredibile di vedere un sì gran Principe lasciar la gloria del mondo con sì perfetto staccamento, che i suoi nimici medesimi non hanno potuto far di meno d' ammirarlo in quel momento, che fa conoscere quale veramente sia l' uomo. Io non darò quì un' esatta informazione del suo carattere. Si può dir solamente, ch' egli fu religioso senza ipocrisia, grande senza

za affettazione, Signor benefico, e padre pieno di tenerezza. S' egli non fosse stato Re, avrebbe come particolare regnato sovra tutti i cuori.

LXXXVI. LEZIONE.

LUIGI XV.

D. IN qual' età cominciò a regnar questo Principe?

R. Egli aveva 5. anni, e mezzo quando montò sul trono dopo la morte di Luigi XIV. suo bisavo. Il Duca di Borgogna suo padre morì li 18. Febbrajo 1712. e Luigi Delfino di Francia suo avo era morto li 14. Aprile 1711. Filippo Duca d'Orleans suo più prossimo parente volle esser debitore alla sua nascita, e non al testamento del morto Re. Fu a lui data da Luigi XV. la reggenza nel suo trono di giustizia nel Parlamento li 2. Settembre 1715. Le prime cure del Reggente furono di seguitare le idee, che aveva avute il morto Re sopra il ristabilimento dello stato delle finanze.

D. *Non vi è stato movimento alcuno nel regno?*

R. Il Principe di Cellamare tentò nel 1718. di fare alcune rivoluzioni, ma la vigilanza del Reggente non tardò guari a scoprire i manopogli: alcuni colpevoli furono puniti, e agli altri fu fatta la gra-

zia. Questi movimenti causarono per altro una guerra fra la Francia, e la Spagna. Ella durò poco. Il Cardinal Alberoni sortì di quel regno, e il Reggente si fè dipoi mediatore tra l' Imperatore, e il Re di Spagna. Il Re fu coronato a Rems l'anno 1722. e l'anno seguente fu dichiaratato maggiore.

D. *Chi ebbe la carica degli affari dopo la maggiorità?*

R. Avendo il Duca d' Orleans rimesse le redini degli stati, ch' egli avea maneggiate nel tempo della minorità del Re; questo giovane Principe ne diè la condotta al Cardinale di Bois allora Segretario di stato, ma lungo tempo questo ministro non visse, e morì d' Agosto 1724. Allora ne fu di nuovo incaricato il Duca d' Orleans, e questo Principe morì d' apoplesia li 2. Decembre dell' anno stesso. Egli ebbe per successore il Duca di Borbon, che credè per il bene dello stato convenire il ritrovare una sposa al Re, e scelse la Principessa di Polonia, di cui la fortunata fecondità compie i voti della nostra nazione.

D. *Quali avvenimenti sono accaduti di poi?*

R. L'anno 1726. Il Signor Cardinale di Fleurì fu eletto dal Re per affaticarsi so-

sovra i suoi Ordini, e per aggiustare tutte le differenze dell' Europa: fu tenuto un congresso a Soissons l'anno 1728. Ma le riconciliazioni si sono fatte indepen- dentemente da questo congresso, e parve che tutte le potenze di poi s' accordassero insieme. Gli Ollandesi particolarmente, che dimandavano la soppressione della Compagnia d'Ostenda, che era di pregiudizio al loro commerzio, e contraria al trattato di Westfalià, ebbero una intera soddisfazione dalla parte dell' Imperatore.

D. *Qual è stato il frutto del matrimonio del Re?*

R. Dio ha colmato di benedizioni il suo matrimonio colla nascita di parecchie Principesse, e per quella del Delfino di Francia, che nacque li 4. Settembre 1729. di cui non meno i popoli, della corte, ne hanno dati contrassegni di gioja, ed essi sperano molto dalla saggia educazione, che viene a lui data, e che non si manca mai di dare a tutti i nostri Principi.

D. *Non vi fu una guerra in questi ultimi tempi?*

R. Essendo morto il Re di Polonia Federico Augusto il primo di Febbrajo del 1733. la nazione elesse liberamente, e

volontariamente per la seconda volta Stanislao Leczinski: ma questa elezione soffrì di poi una opposizione dal canto d'un partito, che si formò dopo l'elezione di questo Re, e questo partito ha eletto Federico Augusto, figlio del morto Re, ed Elettor di Sassonia, il che ha dato campo non solo a una guerra in Polonia; ma ancora fra l'altre potenze dell'Europa.

D. *Qual partito ha preso il Re Luigi XV. in questa elezione?*

R. La Repubblica di Polonia essedosi dirizzata a S. M. per pregarla a sostenere col suo credito la libertá della di lei elezione, questo Principe per compiacere le preghiere dei Grandi di quel regno, e per mantenere i dritti del Re di lui suocero, che era stato liberamente eletto, ha prese l'armi, e s'è voltato contra i Principi, che volevano opporsi a questa elezione, e Dio ha benedette quelle di S. M. nelle conquiste, che ha fatte nella Alemagna, e in Italia; ma spinto dal desiderio della pace; che l'Imperatore Carlo VI. ha testificata, egli s'adopera con ambe le mani per conciliar tutti gli spiriti, e conservar la tranquillità dell'Europa.

ISTRU-

ISTRUZIONE
Sopra la Storia di Francia della terza Schiatta.

LA storia della terza schiatta dei Re di Francia è una delle più nobili parti della storia moderna, e comparabile ancora alle più belle parti della storia antica. E dove si sono vedute più grandi, e più singolari rivoluzioni? E dove si trovano più sagge istruzioni per la Religione, per la politica, e per la morale? Questa schiatta ha un particolare vantaggio nell' essersi sostenuta dall' 850. ch'ella è sul trono dei Francesi: cosa che in alcun' altra storia non si trova. Vi sono stati veduti dei Re meno grandi, e meno virtuosi, ma non vi si sono trovati giammai dei Tiranni; io non parlo già d' usurpatori, ma dico di quei Principi strani, nati per essere gli nimici, e il flagello de' suoi popoli, e de' quali i sudditi talvolta costretti si veggono, per una giusta difesa a dichiararsi nimici. Non vi si veggono dei Venceslai, dei Pietri Crudeli, e dei Cristierni? Non vi si vede alcun Errico VIII.. Noi abbiamo questo vantaggio di notare una successione di Principi, che hanno stabilita la Religione per base del loro governo: tutto non è stato grande, ma tutto è stato religioso. Siccome non vi è Re, da cui non si possa prendere norma per ben regnare

ne'

ne' differenti generi, o di conquistatore, o di pacifico; così pochi sono que' particolari, che non hanno date regole di condotta, e di morale: gran zelo per la Chiesa, fermo attaccamento ai dogmi ricevuti, perfetta sommessione alla Chiesa; amore alla patria; principj, d'equità, obbedienza alle leggi, ed ai Sovrani, carità per' i suoi eguali, e per i suoi inferiori, pazienza nei travagli. Queste sono le istruzioni, che gli attenti particolari vi troveranno, io non dico solo ne' sudditi, che hanno parte ne' grandi eventi, ma nei Re ancora. Tutti non hanno già avute tutte le virtù, ma tutti ne hanno avute alcune, che ponno imitare i particolari, e ponno dire a se stessi: un tal Principe così grande, così possente ha praticata questa virtù, e perchè non la praticherò io? io vi devo trovare minori difficoltà.

Ma mi si permetta di notare, che per' bene studiar questa storia bisogna dividerla in 4. parti.

La prima che comincia da Ugo Capeto, e finisce con Luigi il giovane contiene dei regni più politici, che militari. Egli ha bisognato più di destrezza ad Ugo per montare sul trono, di quello abbia fatto d'uopo ai suoi primi successori per mantenervisi senza le inevitabili contraddizzioni di tutto il cangiamento del dominio.

La

La seconda comincia da Filippo Augusto, e finisce in Carlo VII. In que' tempi gl'Inglesi, gli Alemanni, e gl'infedeli insegnarono ai nostri Re a far la guerra, e a non mancar di coraggio nelle traversie e disgrazie della fortuna, e questi furono regni militari, dove abbisognò maggior bravura, che destrezza; e politica.

La terza comincia da Luigi XI. e va fino alla morte di Enrico IV. fu veduto allora formarsi il pubblico dritto, e gl'interessi dei Principi di una più stabil maniera di prima. Vi furono grandi Principi, che ebbero le stesse mire, e fu vista cominciare sotto di questo Re, e sotto de' suoi contemporanei la vera massima di politica, che ha avuto lo stesso corso di poi, cioè dire l'equilibrio delle potenze d'Europa, di cui si è fatta poscia così onorata menzione.

La quarta alfine comincia dal regno di Luigi XIII. si trovarono allora formati gl'interessi dei Principi, e la politica in bello stato, e in quello nel quale veggiamo oggi giorno; ma vi è qualche cangiamento in riguardo all'interno del regno. I nostri Re, benchè possenti, ed assoluti ne' loro stati, erano nientedimeno inquietati dai popoli, o arrestati dalla temerità dei Grandi: ma sotto Luigi XIII. si ristabilì la tranquillità a poco a poco, e tutti appresero ad obbedire egualmente.

Tal'è

Tal'è la divisione di questa terza schiatta, di cui ripigliò l'istruzione per bene esaminarla.

Bisognano pochi libri per istudiare la storia di Ugo Capeto e dei 5. Re, che l'hanno seguito. Io non consiglierò, che dei compendj, mentre non bisogna entrare in una lunga storia, non essendo così importanti le materie, come divennerò di poi, ed io mi determino indifferentemente a tre di questi compendj: quello di Mezeray, *del Sig. Abate* Legendre, *o del Padre* Daniel, *che tutti egualmente utili ritrovo, bisogna soltanto bene esaminare in qual maniera pervenisse Ugo alla corona, non come usurpatore, ma come il Signore più atto a governare questa monarchia, e vi saria maggior ragione di chiamare Eudesio usurpator più di lui.*

I regni seguenti, cominciando da Filippo Augusto fino alla fine di quello di Carlo VII. furono regni tumultuosi pieni di dissensioni, e di guerre straniere, ed intrinseche: si vedrà questo regno visibilmente protetto da mano onnipossente, che altrimenti saria stato impossibile si fosse sostenuto fra tanti stravaganti successi. Dopo l'uno de' compendj storici da me assegnato, io consiglio per una informazione più ampla la storia Francese di Filippo Augusto pubblicata l'an-

l'anno 1702. *in due volumi dal Signor* Bodot de Iuilli: *ella ha il suo utile, quantunque non sia fatta sopra gli scrittori originali della nazione.*

Il regno di Luigi VIII. figlio di Filippo Augusto, non ha cos'alcuna di rimarchevole, bisogna dunque fermarsi particolarmente sopra quello di S. Luigi, sopra il quale noi abbiamo molti scrittori. La storia di Joinville non conviene che ai sapienti della professione, ma puossi fermare in quella che è stata pubblicata dall'Abate di Choisi *meno estesa, ma meglio scritta che quella del Sig.* la Chaize *in 2. volumi in quarto.*

Filippo il Bello richiede un poco più di attenzione a causa dei movimenti, che vi sono stati sotto il suo regno, particolarmente in materia parte politica, e parte Ecclesiastica. Le differenze che questo Principe ebbe col Papa Bonifacio VIII. hanno dato luogo a molti scritti. Quello del Sign. Depuis *conviene a coloro, che vogliono darsi alla lettura degli originali. Il Sig.* Baillet *ha dato qualche cosa di più succinto, e può bastare per rischiaramento necessario a questo regno, e alle materie ancora del dritto pubblico, che vi è stato trattato.*

I regni seguenti fino a Filippo di Valois non hanno niente che di molto ordinario, ma da questo Re si veggono turbolenze, che essendo

sendo state preparate da prima, cominciano sotto di lui a prendere forma meglio contrassegnata. Così cogli storici compendiati, che io ho insinuati, si deve apprendere la storia di Filippo *di Valois, e del* Re *Giovanni dall' Abate di* Choisi, *che ha pubblicato pure quella di Carlo V., e Carlo VI. regni difficili, e pieni de' maggiori avvenimenti. Il Sig.* Bodot de Iuilli *ha raccolto in due volumi ch' egli ha pubblicati nel 1697. ciò che riguarda il regno di Carlo VII., regno memorabile, in cui la Francia quasi che oppressa, ed annientata, si seppe rilevare d'una miracolosa maniera.*

Io non ho già parlato delle sante guerre, e delle Crociate, intraprese sul fine del XI. *secolo: guerre nelle quali i nostri* Re *ebbero tanta parte, e nelle quali è perita la maggior parte della nostra nobiltà antica, che pensò dovere alienare tutti i suoi beni, e fare il viaggio d'oltramare. Un solo scrittore basta per questa parte, ed è la storia delle Crociate del* Padre Maimbourg *libro scritto con molto spirito, e fuoco.*

Luigi XI. *dà principio alla terza parte della nostra storia moderna, secolo rischiarato, in cui i più singolari successi sono accompagnati da una politica talvolta vera, ma talvolta falsissima ancora: fu da questo regno, che ebbero origine le dissensioni tra*

tra Casa d'Austria, e la Francia. Filippo di Comines *scrittore agli antichi comparabile per il gran senno, farà chiaro il carattere di Luigi XI. che cominciò in Francia, e presso gli stranieri una sistema diverso da quello dei precedenti governi.*

Carlo VIII. Luigi XII., e Francesco I. devono esser letti nelle nostre storie generali. Ma sopra Enrico II. e sopra i susseguenti regni fino alla metà di quello di Enrico IV. noi abbiamo la bella storia del Sig. di Thou, *che si è veduta comparire in Francese dopo due anni, nientedimeno non già inutil sarebbe qualche straniero soccorso. La storia di Carlo IX. di* Varillas *passa per la migliore di lui opera, essendo stata riveduta da una mano più esatta, e più circospetta. La storia di* Davila *rinchiude tutte le turbolenze in materia di* Religione, *scritta con gran giudizio, e forse con troppo fondo di politiche riflessioni. Puossi vedere ancora la storia della lega del* P. Maimbourg, *e quella del regno d'Enrico IV. del Sig. di Perefixe, nelle quali si vede il carattere di questo gran Re, l'onore della monarchia.*

Sotto Luigi XII. alfine o piuttosto sotto il Cardinal Richelieu *si vedono i Grandi sottomessi di venire i principali sudditi dello stato, quando prima vivevano in certa tal quale indipendenza, pregiudiziale all' ordine*

dine pubblico. Noi non abbiamo circa que' sto regno di storia ragionevole, che il compendio della storia dell' Abate Legendre, *o la storia grande del P. Daniel. La storia di Luigi XIV. non può essere parimenti conosciuta che per via di memorie, nulladimeno ci si può servire della storia del Sig.* Larrey *meno cattiva di quella del Sig.* di Zimiers.

In tutte queste letture, non basta leggere, e compilare i fatti, ma saper l'uso, che se ne può fare, l'uno per la condotta degli affari, lo che è proprio di pochi; e l' altro o per la Religione, o per la Morale, cioè per la condotta della vita, lo che conviene a quasi tutti i lettori. Così quando io veggo S. Luigi in differenza col Vescovo di Beauvais toccante l'autorità del Re *sopra il dritto del luogo di riposo che il* Re *aveva ne' suoi viaggi passando per quella città, io sento, che lo spirito di* Religione *portò ancora ad obbligare li sudditi a un'esatta obbedienza, e a rendere al sovrano quanto gli è legittimamente dovuto.*

Si ponno fare altre riflessioni secondo le differenze dei casi. Sembra che la Provvidenza non permetta la rivoluzione di Luigi XI. contra il Re suo padre, che per punire Carlo VII. di averne anch' egli usato verso di Carlo VI. e Luigi XI. è egli stesso puni-

punito non per le rivoluzioni del Re suo figlio, ma per le sue proprie agitazioni, che gli rappresentavano armati, e gli stessi suoi sudditi, ed il figlio per castigo di quanto di male egli aveva operato.

Così si ponno fare sagge riflessioni sopra quanto si presenta nella nostra storia, come in tutte le altre. I grandi successi sono la materia delle più sublimi, e nobili riflessioni; e li fatti minori non ne sono già esenti, avendo anch'essi i loro regiri che non sono meno utili, nè meno interessanti.

LXXXVII. LEZIONE.

Storia dei Gran Feudi della Corona.

A Q U I T A N I A.

D. *Che intendete voi per i gran feudi della corona?*

R. S'intendono i governi delle gran Provincie del regno, che prima si diedero in vita, di poi a titolo di successione, e ad obbligo di fede, ed omaggio, cioè di prestar fede al suo Sovrano, rendergli servigi militari in tempo di guerra, e ancora pecuniarj tributi, e di mostrarsi vassalli del Sovrano, e obbligati ad obbedirlo secondo le convenzioni passate fra loro; ed era il Sovrano obbligato a difendere il suo vassallo se veniva attaccato, inquietato, e molestato. Que-

ste sorti di governi, e feudi cominciarono dai primi Re della schiatta di Carlo Magno, e divennero ereditarj dipoi. Quest'era una forma di governo presso a poco uguale a quella che da lungo tempo s'osserva nell'Impero d'Alemagna.

D. *Quali sono i nomi di questi gran feudi?*

R. I più noti sono il Ducato di Francia, e la Contea di Parigi, che era dipendente, posseduta da Ugo Capeto, e da suoi antenati, e che fu riunita, quando Ugo montò sul trono. Gli altri erano l'Aquitania, o sia Guienna, che prima ebbe il nome di regno, di poi quello di Ducato. La Borgogna posseduta a titolo pur di Ducato dagli antenati di Ugo Capeto. La Normandia, detta avanti Neustria, data ai Normandi da Carlo il Semplice. La Settimania a titolo di Ducato; il Ducato di Bretagna, i di cui Duchi hanno lungo tempo durato; le Contee di Tolosa, di Sciampagna, di Fiandra, di Artois membri tolti dalle Fiandre; i Conti di Poitù, d'Aniou, e di Maine; come parecchi altri pure; e questi gran feudi davano pure Terre, e Signorie a titolo di feudi, e questi ultimi in altri feudi.

D. *Spiegate con maggior chiarezza questi gran feudi?*

R. Al-

R. Alla fine della prima schiatta i popoli dell' Aquitania si elessero un Duca, ma che fu sottomesso da Carlo Martello, ed egli ne fece un regno, che diede al Principe Luigi il più giovane de' suoi figli l'anno 781. Questo Principe, che fu dipoi Imperatore lo diede a Pipino I. suo figlio, e Pipino II ne fu privato da Carlo il Calvo, che fece coronare Re d' Aquitania suo figlio Carlo, ma essendo morto quest'ultimo l'anno 866 il titolo del regno d'Aquitania fu soppresso, e fu la Provincia divisa in più governi, e Contee. Ranolfo ottenne dall' Imperator Carlo il Calvo la seconda Aquitania, ed Eblesio nipote di Ranolfo ebbe la prima.

D. *Duraron lungo tempo questi primieri Duchi d'Aquitania?*

R. Cominciarono questi verso il fine del regno di Carlo Calvo, nel IX. secolo, e durarono fino a Guglielmo V. o il Santo nel XII. secolo, che non lasciò che due figliuole, Eleonora di Guienna, ed Alice. Eleonora ch'era primogenita ebbe l'Aquitania o sia la Guienna, il Ducato di Guascona, e la Contea di Poitú. Ella fu maritata a Lodovico il giovine Re di Francia, il quale per questo matrimonio unì questi gran Principati alla corona. Ma questo Principe si credè obbliga-

bligato a ripudiare Eleonora di Guienna per i suoi sregolati portamenti, che s'erano mostrati in alta forma sì nella Francia come in Palestina, e nello stesso tempo le restituì la di lei dote.

D. *Come queste Provincie sono passate in poter degl'Inglesi?*

R. Luigi il giovane ripudiando Eleonora di Guienne, non ebbe la precauzione di impedire che questa ricca erede portasse queste così belle Provincie ad altro Principe o nimico, o straniero. Due mesi dopo il suo divorzio Eleonora sposò nel 1152. Enrico di Anjou Duca di Normandia: che si presumeva erede della corona d'Inghilterra. Enrico n'ebbe sei figli, che hanno fatto con le loro strane inquietudini la sfortuna di lor famiglia. Questa divisione alla Francia funesta quasi rovesciò questa monarchia per le continue guerre, che i Re d'Inghilterra eccitarono in Francia. Ma alfin dopo diverse confiscazioni, e restituzioni ne furono gl'Inglesi discacciati da Carlo VII. Luigi XI. suo figlio dipoi li diede in appanaggio a Carlo di Francia suo fratello Dopo la morte di questo Principe tutti questi Principati sono stati riuniti alla corona.

D. *Ebbe il Poitù la stessa sorte che l'Aqui-*

quitania, o sia Guienna?

R. Viene accertato che Carlo Magno ridusse in Contea il Poitù, che fu poi lungo tempo posseduto dai Duchi di Guienna; dindi da Luigi il giovane; e per il ripudio di Eleonora, egli passò agli Inglesi. Filippo Augusto vi rientrò per riversion di Feudo sopra il rifiuto di Ricardo Re d'Inghilterra di rendergli omaggio. Il Re S. Lodovico lo diede in appanaggio a suo fratello Alfonso. Ma questo Principe essendo morto senza figli l'anno 1271. il Poitù fu di nuovo riunito al Dominio. Gl'Inglesi intanto vi rientrarono per il trattato di Bertigni. Ma il Re Carlo V. lo diè parimenti in appannaggio a suo fratello Giovanni Duca di Berry. E tutti questi appanaggi non impedirono, che la proprietà non appartenesse sempre alla corona, alla quale questa Contea fu irrevocabilmente riunita l'anno 1416.

LXXXVIII. LEZIONE.

Ducato di Normandia e di Brettagna.

D. Q*Ual' è la Normandia?*

R. Questa Provincia avanti, e sotto i Romani era abitata da diversi piccoli popoli, che si governavano in for

ma di Repubblica, e dopo lo stabilimento della monarchia Francese nelle Gallie, ella ha formato parte del regno di Neustria, o sia Francia occidentale; ma un popolo, che venia dal Nord, da cui s'è poi detta Normandia, le fece cangiar nome. Questo popolo scorse tutta la Francia, nella quale commise grandi disordini: mise tutto a fuoco, e sangue, e siccome questo popolo non voleva ritornare in un clima così duro, come il Nord, egli non richiese che un'abitazione da coltivare, e Carlo il Semplice gli diede la Neustria, che dal nome di lui prese quello di Normandia.

D. *Cosa fecero i Normandi prima di stabilirsi in Francia?*

R. Essi comparvero sul principio del IX. secolo, e subito scorsero nella Fiandra, entrarono nelle Isole di Zelanda, penetrarono per le coste marittime del Poitù ch'essi desolarono, come pure la Spagna, dove s'impadronirono di Siviglia, che lasciaron dipoi; dopo di che ritornarono in Francia per l'Aquitania: di là essi si gittarono sovra la Brettagna, che empierono di crudeltá. Ma le guerre civili, che vi furono in Francia sotto la seconda schiatta, indussero i Principi a prenderli sotto il loro servigio, e Carlo

il

il Semplice per soddisfarli, e per mettersi in salvo dalle loro molestie, accordò loro la Neustria, con patto di tenerla come feudo della corona di Francia.

D. *Chi è stato il primo Duca dei Normandi, stabilito in Francia?*

R. E' stato Rol, overo Rollo, che sposò la Principessa Gisella figlia del Re, e che abbracciò la Religione Cristiana nella quale fu istrutto da Francone Arcivescovo di Roven. I successori di questo Principe vi regnarono molto pacificamente fino a Guglielmo fratello di Roberto III. il quale essendo morto senza figli, la sua successione fece nascere una crudel guerra fra Enrico II. Re d'Inghilterra, e Stefano di Blois suo cugino Conte di Bologna, la di cui morte ne assicurò il possesso ai Re d'Inghilterra, che l'hanno goduto fino a Giovanni Senzaterra. Questo Principe essendo stato citato alla corte di Parigi per giustificarsi della uccisione di suo nipote Arto di Brettagna, e non essendo comparso fu giudicato l'anno 1202., e dichiarato reo di parricidio, e fellonia, e furono confiscate dal Re tutte le terre, ch' egli aveva in Francia; e così Filippo Augusto divenne padrone della Normandia.

D. *I Re d' Inghilterra non ripeterono la*

nel 10. secolo, si contentarono del titolo di Conti, e tali Conti sotto di questa qualitá durarono fino nel 1213.

D. *Quando fu dato il titolo di Ducato alla Brettagna?*

R. Alice erede di Brettagna fu maritata l'anno 1213. a Pietro di Dreux, figlio di Roberto II. Conte di Dreux. Pietro prese la qualità di Duca di Brettagna, che è dipoi passata a questo Principato. Giovanni I. suo figlio ne prestò omaggio l'anno 1229. a San Luigi. La successione di questo Ducato originò nel 15. secolo una guerra, nella quale si meschiarono i Re di Francia, e d' Inghilterra. La corte di Parigi decretò questo Ducato a Carlo di Blois per sentenza delli 7. Settembre 1341. ma Giovanni Conte di Monfort glie lo disputò: egli fu fatto prigioniero, ma essendo stato ucciso Carlo di Blois alla battaglia d'Auray, Giovanni figlio del Conte di Monfort restò possessore della Brettagna, e ne fece omaggio l'anno 1366. a Carlo V. Re di Francia.

D. *Come fu unito questo Ducato alla corona?*

R. Questo Ducato passò alla posterità di Gio: di Monfort sovrannominato il Valoroso, e nella quinta generazione venne a Francesco II., che li 28. Feb. 1458. ne fe-

ce omaggio al Re Carlo VIII. e morì l'anno 1488. Egli lasciò per erede di questo Ducato Anna, che doveva sposare Massimiliano Arciduca d'Austria, ma che fu poi maritata a Carlo VIII. e dipoi a Luigi XII. La loro figlia primogenita Claudia di Francia sposò il Re Francesco I. e gli diede il Ducato di Brettagna. E l'anno 1532. gli stati di Brettagna presentarono la loro supplica a Francesco I. per unire inseparabilmente la Brettagna alla corona, lo che fu loro accordato.

LXXXIX. LEZIONE.

Ducato di Borgogna.

D. *Cosa stabilisce il Ducato di Borgogna?*

R. Forma questa Provincia parte dell'antico regno di Borgogna, fondato sul principio del 5. secolo dai Borgondioni, o Borgognoni, popolo, che veniva dal Nord, e che avendo traversata la Germania passò il Reno sotto il regno dell'Imperatore Onorio, e occupò una parte dell'alto Reno. Questi popoli vennero ancora fino alla Senna, e al Rodano. Essi stabilirono un regno molto considerabile, che comprendeva la Francacontea, il Ducato di Borgogna, parte degli Svizzeri, la Sovoja, la Bresse, il Bugey, il paese di Gex, il Lionese, il Delfinato,

e la

e la Provenza.

D. *Durò lungo tempo questo regno?*

R. Non durò più di 90. anni, dopo di che fu unito alla corona da Clotario II. I Borgognoni abbracciando la Religione Cristiana caddero nell' Arianesimo, di cui ne divennero in parte i protettori. Questo regno si rinnovò sotto i figli di Luigi il Dabbenne Re di Francia, ed Imperatore. Ne fu fatto uno smembramento sotto di Luigi III. e Carlomano. Bosone si rivoltò, e n' usurpò una parte, e fecesi eleggere Re di Provenza l' anno 879. e fu la fine del IX. secolo. Raoldo I. levò una parte di questo regno a Carlo il Semplice al quale leggittimamente apparteneva.

D. *A chi passò il regno di Borgogna?*

R. Durò questo regno nella successione di Raoldo I. fino a Raoldo III. detto il Danulla, che morì l'anno 1032. senza successione, ma instituì erede Corrado il Salico Re di Germania, che aveva sposata sua nipote: ed ecco il fondamento delle pretensioni, che altre volte gli Imperatori di Alemagna hanno avute sopra questo regno, che non hanno durato di poi, essendo stato diviso in più Principati, che da lungo tempo sono posseduti da diversi Sovrani.

D. *A chi è passato il Ducato di Borgogna in questa divisione?*

R. Egli è passato agli antenati di Ugo Capeto, che lo possederono a titolo di Ducato. Ottone, ed Eudesio di Borgogna, essendo morti senza figli, Ugo Capeto succedè loro, e in luogo di riunirlo alla corona, come avea fatto il Ducato di Francia, e la Contea di Parigi, lo diede ad Ugo, che morì senza figli l' anno 1001. Il Re Roberto riunì questo Ducato al suo Dominio, ma Enrico I. lo diede in appanaggio l'anno 1032. a Roberto suo fratello, che fu il capo del primo ramo dei Duchi di Borgogna, che ha prodotti 12. Duchi, e non ha finito che l' anno 1361. per la morte di Filippo de Rouvre; dopo di che questo Ducato fu riunito alla corona.

D. *Rimase questo Ducato lungo tempo unito alla corona?*

R. Varj Principi pretesero questo Ducato dopo la morte di Filippo, ma di 3. pretendenti Giovanni Re di Francia fu quello che gli altri superò o per dritto di successione, come più prossimo parente di Filippo, o piuttosto per la legge degli appanaggi, che ordinava di riunire alla corona i feudi mascolini, in mancanza di eredi maschi: Giudizio che fu confermato

nato dagli stati di Borgogna. In conseguenza il Re Giovanni unì inseparabilmente questo Ducato al suo dominio l'anno 1361. con giuramento di non contravvenire gimmai a questa unione, ch' egli dichiarò irrevocabile. Ma due anni dopo questo medesimo Re diede questo Ducato in appanaggio a Filippo suo 4. figlio, coll' obbligo di prestar fede, e riconoscenze alla corona.

D. *Quando fu separato dalla corona questo Ducato?*

R. Li 6. Settembre 1363. Il Re Giovanni avendo dato questo Ducato a Filippo l' Ardito, ne fu confermata la donazione da Carlo V. Re di Francia con patto, che fosse solamente posseduto dai legittimi eredi di Filippo discesi per retta linea. Filippo, primo Duca di questo ramo, fu padre di Giovanni, che fu ucciso a Montereau per ordine di Carlo Delfino di Francia, e Re di poi. Egli ebbe per figlio Filippo detto il Buono, che istituì l' Ordine del Toson d' Oro. Alfine il 4. Duca fu Carlo l' Ardito, il Terribile, o il Temerario, mentre egli ebbe questi 3. nomi: egli fu ucciso avanti Nanci li 5. Gennajo 1477.

D. *Come il Ducato di Borgogna è stato alla corona riunito?*

R. Carlo ultimo Duca di Borgogna non lasciò, che una figlia Maria di Borgogna, che fu maritata a Massimiliano Arciduca d' Austria, e dipoi Imperatore. Luigi XI. Re di Francia s' impadronì adunque della Borgogna dopo la morte di Carlo per dritto di riversione, lo fu confermato dagli stati del paese. L' Imperator Carlo V. fece inserire nel trattato di Madrid, che Francesco I. gli restituirebbe questo Ducato, come parte della dote di Maria di Borgogna di lui ava. Francesco, che era prigioniero vi acconsentì; ma quando fu messo in libertà il trattato di Madrid fu dichiarato nullo per sentenza del Parlamento di Parigi dei 16. Decembre 1527., e d' allora questo Ducato è stato riunito alla corona.

XC. LEZIONE.

Contea di Tolosa.

D. CHE *si dice della Contea di Tolosa?*

R. Questa Contea è una delle più antiche del regno: ella fu stabilita da Carlomagno l' anno 778. per Churson, che ne fu il primo Conte. Questo fu un feudo della corona, che s' estese dalla Guascogna fino al Rodano. La posterità di Churson divenne potentissima. Pons Ray-

Raymon ereditò il Ducato della Settimania. I Conti che gli successero, o per alleanza, o per guerra unirono molte Contee, e Signorie a questa di Tolosa, ma Raimondo VI. essendosi infelicemente dichiarato sul principio del XIII. secolo protettore degli Albigesi, i più perversi eretici, fu spogliato de' suoi stati da Simeone Conte di Monfort, che comandava le truppe dei Principi Crociati.

D. *Quali erano gli Albigesi?*

R. Questi eretici detti Albigesi, perchè ad Albi dimoravano, e per lo intorno, tenevano perverse dottrine, che erano un miscuglio di Arianismo, di Manicheismo, e di varie altre Sette. Essi vivevano sotto la protezione di Raimondo VI. Principe senza alcuna pietà, e religione. I Re di Francia Filippo Augusto, e Luigi VIII. suo Figlio, che volevano impedire, che questa eresia non prendesse piede nel regno, avvertirono il Conte di Tolosa che non li volesse proteggere. Egli non obbedì, e Filippo si vide obbligato ad armar contra lui, ed il Papa Innocenzo III. fece predicare una Crociata.

D. *Quali furono i Signori, che intrapresero la Crociata?*

R. Filippo Augusto diè delle truppe,

ma non volle essere alla testa di questa spedizione, egli ne creò il capo Simeone Conte di Monfort. Siccome egli si trattava di una guerra di Religione, gli Arcivescovi di Roven, e di Sens, non ebbero difficoltà a servire sotto di questo Conte, come pure li Vescovi di Bayeux, di Cartres, di Lizieux, e d'Autun con Eudesio III. Duca di Borgogna, e il Conte di Nevers, e di S. Paolo. Raimondo, che conobbe di non potere resistere, richiese di potersi riconciliare, lo che gli fu accordato, ma ciò non fu che una finzione.

D. *Qual fu l' esito della Crociata contra gli Albigesi?*

R. Furono prese più città sotto la Contea di Tolosa; ma siccome i Crociati non potevano restare in Linguadocca, essi vi lasciarono il Conte di Monfort con truppe sufficienti; egli fece molte conquiste; allora Raimondo pentendosi d' essersi sottomesso alla Chiesa, si collegò coi Principi vicini; ma Simeone di Monfort si portò con un valor più che da Eroe, avendo con soli due mila uomini messa in fuga l' armata di Raimondo, e degli alleati, che faceano l'assedio della piccola città di Mureto con cento mila uomini. Il Conte di Monfort non fu soccorso a pro-

po,

posito, che se lo fosse stato, egli avrebbe interamente distrutti quegli eretici, e i loro protettori.

D. *Come ottenne il Conte di Monfort la Contea di Tolosa?*

R. Vari Concilj, particolarmente il Lateranese dell'anno 1215. accordarono al Conte di Monfort tutte le città, ch' egli avea prese, o prenderebbe al Conte di Tolosa, e ai protettori degli Albigesi. Filippo Augusto glien' accordò la investitura. Egli mise l'assedio avanti Tolosa, dove fu ucciso; suo figlio Americo di Monfort; differentissimo da suo padre, perdè quanto egli avea conquistato. Filippo Augusto mandò Luigi suo figlio in soccorso d'Americo Filippo, e Raimondo VI. vennero a morte avanti il fine di quella guerra, e Raimondo VII. successe ai dritti di suo padre sopra la Contea di Tolosa.

D. *Come finì la guerra contra gli Albigesi?*

R. La morte di Luigi VIII. gl' impedì di terminar questa guerra, che fu continuata dalla Regina Bianca Reggente del regno sotto Luigi IX. suo figlio. Questa guerra fu con tanto vigore condotta, che i Tolosani obbligarono Raimondo VII. a far la pace colla Regina.

Fu

Fu dunque stipolato, che Raimondo rinunziasse i suoi stati alla sua unica figlia, che sarebbe maritata con Alfonso Conte di Poiters, terzo figlio di Francia, e che se non uscivano figli da questo matrimonio, la Contea di Tolosa si sarebbe riunita alla corona.

D. *Non pretesero altri Principi alcuni dritti sopra questa Contea?*

R. Alfonso Re d' Aragona, vi avea delle pretensioni mal fondate, ma il Re S. Luigi stipolò l'anno 1258. con Giacomo I. Re di Aragona, che gli cedè tutti i dritti, che poteva avere sopra questa Contea, ed altre Signorie di Linguadocca in cambio di uguali dritti, che il Re di Francia gli cedè sopra i Contadi di Barcellona, Urgel, e Credaigue; così Alfonso fratello di San Luigi essendo morto senza figli l'anno 1270. al ritorno della spedizione d' Affrica, come pure la Principessa sua sposa, da quel tempo la Contea di Tolosa è stata riunita alla corona.

XCI. LEZIONE.

Altri gran Feudi in Linguadocca.

D. NON *contiene la Provincia di Linguadocca altri gran feudi?*

R. Ella contiene molti altri gran Feudi immediatamente dipendenti dalla corona; i Visigotti, che s'erano impadroniti

niti della Settimania, o Linguadocca nel V. secolo, ne furono scacciati da Clodoveo: essi vi rientrarono sotto il Re Tierri. I Saraceni se ne resero padroni nell' VIII. secolo. Carlo Martello battè i Saraceni nel piano di Tous, e ripigliò una parte di questa Provincia, di cui Pipino accettò la conquista, e Carlo Magno per tenere i popoli nel loro dovere, stabilì delle Contee nelle città principali. Queste Contee furono dipoi aumentate da Ugo Capeto, il quale salendo sul trono, lasciò ai gran Signori tutte queste terre, che dipoi sono state riunite alla corona.

D. *Dite quali sono questi feudi principali?*

R. *Albi* territorio considerabile, fu eretto in Contea da Carlomagno per Aimondo. La sua posterità vi durò fino che questa Contea cadde nelle mani dei Conti di Tolosa Americo di Monfort avendo avuta questa Contea da Simeone suo padre, cedè al Re Luigi VIII. tutti i suoi dritti, e pretensioni sopra i beni dei Conti di Tolosa. Questo Principe riunì la Contea d'Albi alla corona; nulladimeno malgrado questa riunione, i Vescovi d'Albi non lasciarono di poi di prendere la qualità di Signori. *Castres* ha avuti

dei

dei Conti particolari, che hanno fatti alcuni rumori; e Luigi VIII. diede questa città a Filippo di Monfort; ella passò dipoi nella Casa di Borbon, e d'Armagnac, e fu riunita in perpetuo alla corona l'anno 1519.

D. *Il Lauragais, e la Contea di Foix non sono feudi della corona?*

R. Luigi XI. a cui apparteneva il Lauragais lo diede in feudo a Beltrando de la Tour l'anno 1477. in cambio della Contea di Bologna, di cui il Re s'impadronì dopo la morte di Carlo ultimo Duca di Borgogna, ed egli fu per risarcire Bertrando, che Luigi l'eresse in Contea l'anno 1478. Dalla Casa della Tour è venuta a Catterina de' Medici, che ne era erede, da cui passò alla Regina Margherita di Valois sua figlia, e l'anno 1506. la Regina Margherita la diede a Luigi Delfino per unirla inseparabilmente alla corona. La Contea di Foix è stata più considerabile, essendo stata posseduta dai Signori della Casa dei Conti di Carcassona. I Conti di Foix sono stati per le loro alleanze Re di Navarra, e questa Contea fu riunita alla corona da Enrico IV.

D. *Come le Contee di Narbona, e Carcassona vennero alla corona?*

R. Narbona fu posseduta dai Visigoti,

ti, di dove furono scacciati dai Saraceni. Carlo Magno loro la levò, dopo di che Narbona ebbe dei Conti particolari fin nel 1448. ma essi erano vassalli dei Conti di Tolosa. Questa Contea venne poi nella Casa di Foix, e Luigi XI. la cambiò nel 1507. per il Ducato di Nemours. Carcassona non è stata meno considerabile, tanto per gli antichi Conti molto nominati nella storia di Linguadocca, che per la rivoluzione, ch'ella soffrì nella guerra contra gli Albigesi. Simeone Conte di Monfort essendosene insignorito, ne ricevè l'investitura dal Re d'Aragona l'anno 1209. ma Americo si accomodò col Re Luigi VIII.

D. *Monpelier non è egli parimenti un feudo della corona?*

R. Questa città la più considerabile della bassa Linguadocca fu posseduta in feudo della corona dai Vescovi di Magalona, e da particolari Signori della Casa di Carcassona, ella passò dipoi nelle mani dei Re d'Aragona, ma li Vescovi di Magalona s'accomodarono nel 1292. con Filippo il Bello. Filippo di Valois acquistò l'altra metá di Giacomo III. Re di Majorica nel 1349. Questa vendita fu confermata da Isabella Regina di Majorica l'anno 1395., e nel 1500. da Ferdinan-

nando d' Aragona, e Isabella di Castiglia.

D. *Sono considerabili gli altri feudi di Linguadocca?*

R. Nismes sebben grande, non ha già lungo tempo avuti Conti particolari. Ucz, che è molto piccolo, riconobbe tre Signori il Re, il Vescovo, e il Duca d' Usez, eretto in Ducato l'anno 1573., e per conseguente divenuto feudo della corona. Il Gevaudan fu riunito alla corona nella disgrazia di Raimondo VI. Conte di Tolosa. I Vescovi di Mende se ne impadronirono dopo la divisione, che Filippo il Bello ne fece con loro l'anno 1306. confermata l'anno 1316. Gli altri feudi di Linguadocca non sono molto cosiderabili da poterne nella storia parlare.

XCII. LEZIONE.

Contee di Sciampagna, Fiandra, e Artois.

D. **Q***uando cominciò la Sciampagna ad aver dei Conti?*

R. La storia fa menzione di alcuni Duchi di Sciampagna della prima schiatta dei Re di Francia, ma la loro dignità non fu nè ereditaria, nè perpetua. Il primo Conte ereditario fu Roberto figlio di

di Eberto II. Conte di Vermandois sul fine del X. secolo: Da questa Casa la Contea di Sciampagna passó a quella di Blois per Eudesio II. Conte di Blois, che se ne rese padrone. I suoi successori hanno fatto molto rumore per le loro grandi alleanze, che loro hanno proccurato il regno di Navarra.

D. *Come pervenne la Sciampagna alla corona?*

R. Filippo il Bello sposò Giovanna figlia unica, e erede di Enrico III. Re di Navarra, e Conte di Sciampagna, e di Brie. Luigi l'Altiero uno dei suoi successori non lasciò parimenti che una figlia detta Giovanna, che portò il regno di Navarra a Filippo Conte d'Eureux; ma Filippo il Lungo ritenne la Sciampagna, e la Brie, ch'egli incorporò alla corona; il che fu ratificato l'anno 1335. con Filippo Re di Navarra, che ebbe in cambio la Contea della Marca, e varie altre terre; il che fu ancora confermato dipoi dai Re, e Principi di Navarra.

D. *In qual tempo fu la Fiandra eretta in Contea?*

R. Questa Provincia oggigiorno fertilissima, era altre volte piena di boschi, e deserti. Ella fu propriamente la culla dei nostri primi Re; e là fu dove essi fissa-

furono la loro prima abitazione, quando ebbero passato il Reno. Carlo Magno vi stabilì per gran Guardiano de' boschi Liderico di Harlebec, di cui la dignitá non fu sul principio ereditaria. Ma l'Imperator Carlo il Calvo ne investì Balduino Bracciodiferro, dandogli sua figlia Giuditta in matrimonio, e l'eresse in Contea con obbligo di tenerla a fede, ed omaggio dei Re di Francia. La situazione di questa Provincia, che confina col mare, i gran fiumi, che vi conducono, e il carattere labrioso de' suoi abitanti, l'hanno resa una Provincia eccellente.

D. *I conti di Fiandra sono essi al mondo famosi?*

R. Questi Principi sono sempre stati distintissimi, perchè possedendo un paese ricco, e popolato, sono stati in istato di entrare nelle differenze dei Principi. Egli è vero, che sovente essi ne sono stati la vittima, ma avendo uniti altri Principati a questa Contea, si sono fatti ricercare dagli altri Sovrani. Questa bella Provincia con molte altre entrò nella Casa di Borgogna, di dove passò in quella d'Austria, che ne ha fatto omaggio al Re di Francia. Carlo V. fece inserire nel trattato di Madrid l'indipendenza assoluta della Fiandra, ma l'Avvocato genera-

nerale del Parlamento proteſtò contra queſto trattato nel 1537. E' non appare dopo quel tempo che i Principi d'Auſtria ne abbiano preſtato omaggio ai Rè di Francia.

D. *Quando fù l'Artois eretto in Contea?*

R. Queſta Contea, che altre volte parte della Fiandra formava, fu diſtaccata da Carlo il Calvo, che la diede per dote di Giuditta ſua figlia; ma l'anno 1180. il Re Filippo Auguſto la riunì alla corona, e l'anno 1236. S. Luigi la fece Contea per Roberto ſuo fratello. Queſta Provincia, che è conſiderabile, è ſtata ſoggetta a varie rivoluzioni, per i proceſſi ch'ella ha cauſati è ritornata ancora alla Caſa di Francia ſotto Filippo il Lungo, di dove è paſſata nella Caſa dei Duchi di Borgogna.

D. *Come ritornò queſta Contea alla corona?*

R. Carlo ultimo Duca di Borgogna era alla ſua morte poſſeſſore di queſta Contea, e Luigi XI. ne privò Maria di Borgogna l'anno 1477. per riunirla alla corona: così la Francia la guardò dopo alcune diſpute. Intanto Carlo VIII. la cedè a Maſſimiliano d'Auſtria per il trattato di Senlis dell anno 1493. a riſerva della ſovranità, ed altri diritti Reali. La

Caſa

Casa d' Austria l' ha avuta dopo questo tempo fin nel 1640. che Luigi XIII. prese la città d' Arras, che è restata al Re per la pace dei Pirenì; e le città di S. Omer, di Berthune, d' Aire, e alcune altre, essendo state prese dal defonto Re Luiggi XIV. esse sono rimaste per il trattato di Nimegue, e gli altri, che l' hanno seguito.

XCIII. LEZIONE.

DELLA PROVENZA.

D. E' *Un gran feudo la Provenza?*

R. Benchè la Provenza non sia una dignità di Pari del regno, ella può nulladimeno passare per uno dei gran feudi della corona, tanto per la sua estensione, quanto per la sua considerazione. I Romani, che l' avevano conquistata, furono scacciati dai Visigotti l' anno 416., ma il loro dominio non vi durò lungo tempo; essi ne furono ancora spogliati dai Borgognoni, che ne formarono una Provincia del regno. Clodoveo, e dopo lui Childeberto, e Clotario s' impadronirono del regno di Borgogna. La Provenza entrò l' anno 561. nella divisione di Gontrano figlio di Clotario; e quando non vi fu che un solo Re per tutta l' estensione del dominio Francese, la Provenza

venza ne faceva una delle piu nobili parti.

D. *I Saraceni non entrarono nella Provenza?*

R. Questi infedeli essendosi impadroniti della Spagna, fecero di grandi irruzioni in Provenza verso la metà dell' VIII. secolo, e l'avrebbero invasa se non fosse stato il valore di Carlo Martello, che riportò sovra d'essi una segnalata vittoria presso di Signac, dopo di che egli assediò, e prese Marsiglia. Dopo la morte di Luigi il Dabbene, fu veduto nascere un nuovo regno di Borgogna, nel quale era compresa la Provenza, e il Delfinato. La Provenza passò successivamente nelle mani dei Principi della seconda schiatta de' nostri Re, fino a che Carlo il Calvo la diede a Boson d'Ardennes suo cognato, e lo maritò con Ermenegarda figlia dell' Imperator Luigi, Principessa ambiziosa, che obbligò suo marito a prendere il titolo di Re d'Arles, o sia di Provenza.

D. *Durò lungo tempo questo regno?*

R. Egli durò fino all'anno 1036., che Rodolfo il Danulla lo diede in morte all' Imperator Corrado il Salico. La Provenza ebbe dipoi dei Conti, e dei Marchesi, la dignità de' quali non era

per

perpetua, e non era che un governo. Il primo Conte ereditario fu Bosone, che viveva nel X. secolo. La di lui posterità continuò fino al XII. secolo che fu divisa la Provenza tra il Conte di Tolosa, e il Conte di Barcellona. I Conti di Barcellona essendo divenuti Re d'Aragona, questa Provincia ritornò loro più d'una volta fino a Raimondo Berenger V., che ne fu l'ultimo Conte, e che fu nello stesso tempo Conte di Forcalquier per parte di Gassenda sua madre.

D. *Che fu della Contea di Provenza dopo la morte di Raimondo Berenger V.?*

R. Questo Principe non lasciò che delle figlie, la primogenita delle quali detta Margherita fu maritata al Re S. Luigi. Beatrice la quarta figlia di Raimondo fu istituita sua erede nelle Contee di Provenza, e di Forcalquier, e fu maritata a Carlo d'Aniou fratello di S. Luigi, che fu Re di Napoli, e di Sicilia. Alla terza generazione cadde la Provenza in Giovanna I. così famosa nella storia per i suoi sregolamenti. Ella addottò Luigi Duca d'Aniou, fratello di Carlo V. Re di Francia, che fu il Capo del secondo ramo d'Aniou. Questa casa possedè questa Contea fino a Renato d'Aniou Duca di Lorena, e di Bar.

D. *Chi*

D. *Chi fu Renato d'Anjou?*

R. Renato soprannominato il Buono fu uno dei Principi i più amabili del suo tempo, dolce, ed affabile verso i suoi sudditi, egli si faceva piacere di trattenersi con coloro, che amavano le lettere, e le belle arti, sulle quali egli ancora diffondeva la sua liberalità: egli fu particolarmente eccellente in poesia. Egli non lasciò che due figlie, e secondo le disposizioni degli antichi Conti di Provenza, che volevano, che la successione della Provenza non fosse conferita che ai maschi, egli chiamò Carlo di Maine suo nipote alla Contea di Provenza, e diè un appanaggio alle sue figlie di cento mila scudi per cadauna.

D. *Come fu unita la Provenza alla corona?*

R. Carlo di Maine essendone stato riconosciuto dagli stati del paese, trasferì questa Contea, e gli altri suoi beni a Luigi XI, come al suo più prossimo parente; egli gli sostituì il Delfino Carlo suo figlio, e dopo lui i suoi successori Re di Francia in perpetuo: questa donazione soffrì nulladimeno alcune difficoltà. Renato II. Duca di Lorena, pretendeva, che questa Contea gli appartenesse poi ch'egli non era entrato nella Casa d'

Aniou, che per via di donne, e che avendo sposata la figlia di Renato d' Aniou, ella doveva come le due Contesse Giovanne, essere erede in questa Contea.

D. *Qual giudizio fu dato circa questa contesa?*

R. Fu detto, e provato che gli antichi Conti di Provenza avevano chiamati i maschi alla successione in perpetuo ad esclusion delle figlie, fino a tanto, che vi fossero maschi, e che se la Provenza era passata altre volte nelle figlie, ciò era stato in mancanza di maschi, e che Giovanna aveva così pochi dritti alla Contea di Provenza, che fù d' uopo per rendernela abile adunare gli stati della Provincia, che a grave stento vi acconsentì, e con patto che questo esempio non passasse più oltre: fu dunque notato che Carlo di Maine discendeva per maschi da Luigi II. Conte di Provenza, e padre di Renato; egli fu giudicato due volte sotto Carlo VIII. e Luigi XII. che la Contea di Provenza doveva appartenere a Carlo d'Aniou, e che così la donazione, ch'egli n'avea fatta a Luigi XI. era valida.

XCIV.

XCIV. LEZIONE.

Del Delfinato.

D. *CHE si può dire circa il Delfinato?*

R. Il Delfinato altre volte formò parte del regno dei Borgognoni, poscia di due regni di Borgogna forman la prima, e la seconda schiatta de i nostri Re. Dopo la morte di Ridolfo il Danulla l'anno 1036. furono veduti nascere in questa Provincia molti piccoli Principati, che dipoi furono quasi tutti riuniti dai Delfini. Così questo fu un Principato libero, di cui i Sovrani sono in tre schiatte divisi. La prima comincia da Guido V. detto il Vecchio, la posterità di cui regnò fino nel 1146. La seconda viene da Guido Andrè figlio di Ugo III. Duca di Borgogna e di Beatrice erede del Delfinato, di cui la posteritá mascolina finì l'anno 1282. La terza schiatta al fine è quella della Tour du Pin, che finì l'anno 1349.

D. *Come è venuto questo Principato alla corona?*

R. Umberto II. ultimo Delfino infastidito d'aver veduto morire il suo figlio primogenito alla battaglia di Greci, ed esser stato causa della morte del secondo ch'egli per inavvertenza lasciò cadere nel 1338. dall'alto d'una fenestra del pa-

Senzaterra. San Luigi ne investì Carlo suo fratello l'anno 1246., e fu eretto in Ducato l'anno 1350., e dopo essere stato posseduto da diversi Principi della Casa di Francia, egli fu al fine riunito alla corona l'anno 1484. La Contea di Maine posseduta pure in feudo dai Duchi di Guienne ritornò alla corona, e fu eretta in dignità di Pari l'anno 1360., e ritornò al Dominio nello stesso tempo, che la Provenza, e l'Anjou l'anno 1381.

D. *Cos'era il Berrì, e l'Angoumois?*

R. Il Berrì fu lungo tempo governato da Conti. Filippo I. l'accettò l'anno 1061. e l'unì alla corona. Il Re Giovanni l'eresse in Ducato, e dignità di Pari per Giovanni suo terzo figlio, con obbligo che questo feudo ritornerebbe al suo Dominio, in difetto di eredi maschi, il che avvenne dopo la morte di quel primo Duca: questo Ducato ha servito sovente d'appanaggio a' figli di Francia, e sovente è stato riunito alla corona. Egli è lo stesso della Contea d'Angouleme, che dopo essere stata governata da Conti particolari ritornò alla corona l'anno 1303., ed è stata quasi sempre posseduta da' Principi del sangue, ed è stata più fiate riunita. Enrico II. Re di Francia la diede ad Enrico suo figlio naturale, come Car-

lo IX. uno de' suoi successori la diede parimenti a Carlo di Valois, ch' egli aveva avuto da Maria Touchet.

D. *Può essere come gran feudo, riguardata l'Avernia?*

R. Questa considerabil Provincia può giustamente passare sotto titolo di gran feudo. Dopo essere stata governata da Conti particolari, Filippo Augusto la confiscò l'anno 1024. sotto Guido de la Tour per delitto di fellonia, e la riunì alla corona. Luigi VIII. diè questa Contea ad Alfonso suo figlio, dopo la morte del quale ritornò alla corona l'anno 1283.; ma lungo tempo dopo il Re Giovanni l'eresse in Ducato per Giovanni suo figlio Duca di Berrì, e fu ancora riunito al Dominio dopo la morte di questo Principe. Carlo VI. ne fece dono alla Casa di Borbon, nella quale rimase fin nel 1531.; indi Francesco I. lo riunì alla corona.

D. *Il Borbonese fu egli soggetto alle stesse rivoluzioni?*

R. Questa Provincia, che altre volte ha formata parte del regno d' Aquitania, fu dipoi sottomessa a particolari Signori dopo il principio del X. secolo. Il Borbonese passò di poi nella Casa di Borgogna, e di là in quella di Francia, per

il

il matrimonio di Roberto di Francia sesto figlio di S. Luigi con Beatrice figlia unica di Giovanni di Borgogna, erede del Borbonese. Egli è durato in questa Casa fino a Carlo di Borbone Contestabile di Francia, al quale Francesco I. lo confiscò, e lo riunì alla corona.

D. *Non vi sono in Francia altri gran feudi?*

R. Ve ne sono diversi, e nell'ordine Civile, e nell'Ecclesiastico. Siccome i nostri Re sono stati i fondatori dei Vescovadi dei loro regni, ch'essi hanno ricolmati di beni: i Vescovi dopo la loro consacrazione sono obbligati, come vassalli della corona a prestare omaggio al Re, e giuramento di fedeltà. Ve ne sono ancora, che lo devono fare a titolo di Duchi, e di Conti, e Pari; tre particolarmente, cioè Rems, Langres, e Laon hanno il titolo di Duchi, e Pari; e tre, cioè Beauvais, Chalons, e Noyon hanno quello di Conti, e Pari, il che dà loro posto nel Parlamento, e assegna loro particolari funzioni alla consagrazione dei Re. Essi hanno ancora territorio come Signori temporali nelle loro città Vescovili.

XCV. LEZIONE.

Grandi Cariche della Corona.

D. *Cosa intendete voi per le grandi cariche della corona?*

R. Sono queste officj accompagnati da funzioni, che riguardano o la guerra, o la amministrazione della giustizia, o la Religione, o il servigio della Casa; e della persona del Re. Le prime sono quelle di Maestro di palazzo, di Siniscalchi, di Contestabil, e di Marescialli di Francia, d' Ammiraglio, di Gran Mastro d' artiglieria. Quelle, che riguardano l' amministrazione della giustizia sono il Cancelliere, e Guardasigillo. Quella che spetta alle funzioni della Religione è la carica di Gran Limosiniere. Le altre alfine, che non concernono che la Casa, o la persona del Re sono il Gran Mastro, il Gran Camerlingo, il Grande Scudiero, Gran Cacciatore, ed altre.

D. *Spiegate queste cariche con chiarezza maggiore.*

R. Le tre prime cariche, che nel loro principio non erano che per lo servigio o della Casa, o della persona del Re, sono dipoi divenute così importanti, che il loro potere divenuto formidabile agli stessi Re di Francia ancora ha dato luo-

go a sopprimerle. La carica di Maestro del palazzo non è stata conosciuta che sotto la prima schiatta de' nostri Re, benchè tal volta se ne sia parlato sotto la seconda, e sotto la terza ancora, ma senza funzione alcuna. Questo uffiziale sotto la prima schiatta faceva propriamente le funzioni di Maggiorduomo del palagio, e non aveva autorità, che sopra i loro domestici.

D. *Quando s'è questa carica accreditata?*

R. Ella è divenuta considerabile sotto il regno di Clodoveo II., e grande di tal maniera, che disponea d'ogni cosa, ed era in fatti Re benchè non ne avesse il titolo. Quando la nostra monarchia il divise in più regni, ciascheduno di que' regni aveva il suo Maestro del palazzo, che faceva le funzioni di Maggiorduomo della Casa del Re tanto per di dentro, quanto per di fuori, ed era ministro di stato, e Generalissimo d'armata, senza nè pure ricevere ordini dal Re, come presso a poco ha fatto il Contestabile. Questa carica avendo servito a Pipino il Corto per montare sul trono, quando vi fu arrivato non lasciò di sopprimerla ne tre regni.

D. *Quali erano le funzioni del Gran Siniscalco?*

 R. Nel

R. Nel principio il dovere di questa carica si limitava nella cura della Casa Reale a ricevere le di lei entrate, regolare le di lei spese, e servire a tavola ancora al Re nei giorni cerimoniali; ma la soppressione della carica di Mastro del palazzo aumentò di quest'altra l'autorità, che talvolta si trovò occupata da Signori di gran merito, che se la sapevano far valere: così nella terza schiatta il Siniscalco adempiva alle funzioni di Mastro del palazzo: egli presiedeva ai Consigli, era sopraintendente delle Finanze, comandava come Capo le armate, essi da se stessi riconoscevano i più importanti processi, che nascevano fra gran Signori; onde da ciò per autorizzare le carte de' nostri Re, essi le facevano segnare dai loro Grandi Siniscalchi. Fu abolita questa carica nel 1191.

D. *Quali erano le funzioni del Contestabile?*

R. Nella sua origine il Contestabile non aveva che la sovraintendenza e l'amministrazione delle scuderie del Re; e di qui ha preso il nome di Contestabile, o sia Conte dello stabile: onde faceva quello, che fa oggigiorno il Gran Scudiero: l'abolizione del Gran Siniscalco diè maggior vigore al Contestabile, che consi-

considerabil divenne sotto Mattia II. di Nontmorenci, che avendo un gran talento per la guerra, comandò l'armata del Re Filippo Augusto, l'anno 1218. e questa propriamente è l'epoca del gran progresso di questa carica.

D. *Sotto qual regno la carica di Contestabile fu illustrata?*

R. Fu sotto Filippo di Valois che divenne la prima della corona. Ella stava sovente vacante, ma fu posseduta da sì grandi uomini e per talento, e per nascita, che l'onorarono; e fu creduto di ricompensare con lei abbastanza il supremo merito nella guerra. Il potere era esorbitante, disponeva sovranamente di tutto quanto s'aspettava alla guerra. Il Contestabile di Lesdiguieres è l'ultimo, che fù di questa carica onorato, che i saggi consigli del Cardinal Richelieu fecero abolire nel mese di Gennajo 1627. La sua giurisdizione, che era alla Tavola di Marmo nel Palagio, ancora sussiste.

D. *Qual'era la funzione del Maresciallo?*

R. Era questi subordinato al Contestabile, di cui egli era come il Luogotenente. Così come le cure dei Contestabili erano intorno alla scuderia, quelle dei Marescialli erano intorno ai ca-

valli. I Marescialli seguitarono la fortuna del Contestabile, da che fu quest' ultimo levato dalla scuderia per condurre le armate. La funzione dei Marescialli divenne più nobile; essi avevano il carico di condurre la vanguardia dell' armata. Essi si sono ancora elevati per la soppressione del Contestabile, e la dignità di Maresciallo è la maggiore alla quale pervenire si possa per via della guerra. In prima non ve ne fu che un solo, dipoi due, tal volta quattro, e oggi tanti come più piace al Re.

XCVI. LEZIONE.

Continuazione delle Grandi Cariche.

D. *Quando fu stabilita la Carica di Ammiraglio?*

R. Siccome i nostri primi Re non avevano armate navali, la carica di Ammiraglio era loro inutile, e quando i Re della terza schiatta avevano bisogno di vascelli, o di flotte, essi erano sempre obbligati a ricorrere agli stranieri, come Veneziani, Genovesi, e Siciliani: dai quali facevano allestir vascelli, ed essi ne avevan talvolta un sì gran numero, che si fa menzione, che Filippo Augusto mise in mare una flotta, che spiegava mille, e settecento velè; ma queste erano piuttosto barche di trasporto,

to, che vascelli ; e s'era pur obbligato a servirsi d'offiziali stranieri. Il primo Ammiraglio di cui si faccia menzione è Fiorenzo di Varennes, che in questa qualità l'anno 1270. seguì S. Luigi.

D. *Quali sono i dritti dell' Ammiraglio di Francia?*

R. Egli è Generale delle armate navali, e Capo di tutte le imprese, che si fanno sopra il mare. Siccome egli ha la sua giurisdizione, e i suoi offiziali di giustizia, egli è sopra tutti i delitti, e trascorsi, che si commettono, nè alcuno può armare, o montare vascello senza sua permissione. Benchè gli Officiali dell' Ammiraglio sieno creati dal Re, nientedimeno bisogna, che ottengano lettere del Grand' Ammiraglio. Luigi XIII. avendo creato, e dato nel 1626. al Cardinal Richelieu la carica di Gran Maestro, e Sovraintendente alla navigazione, per mettere questo ministro in istato di ristabilir la marina, fu abolita la carica di Ammiraglio nel 1627., col titolo di Offiziale della corona.

D. *Non vi è un Generale delle galee a titolo di Offiziale?*

R. Questa carica che non si conosceva, se non quando è stata riunita la Provenza alla corona, comparve per la pri-

ma

ma volta nel 1497. Siccome il corpo delle galee è importantissimo nella marina di Levante, così ne è considerabilissima la carica di Generale, ed è indipendente dall'Ammiraglio di Francia. Il Re Carlo IX. ha regolate le di lui funzioni con ordine del mese di Aprile del 1562., e sono stati i nostri Re attenti sopra questa parte della marina, perchè se i vasselli da guerra rendono nell' Oceano considerabil la Francia, le galee commendevolissima la rendono sopra il Mediterraneo.

D. *La carica di Generale d' artiglieria è ella antica?*

R. Prima dell'uso dell'artiglieria v'erano in Francia Gran Mastri dei Balestrieri, che avevano il luogo di Generali d'artiglieria. Vi erano cariche ancora di questo nome per le grosse macchine da guerra proprie a spezzar le muraglie; ma dopo l'uso del cannone cioè del 1354. noi abbiamo il Generale di artiglieria, che ha la sovrintendenza a tutti gli Uffiziali di artiglieria; egli fa fare la polvere, fondere i cannoni, ordina la loro condotta nelle marcie dell'armata, e alle batterie delle piazze assediate. Questa carica fu creata in uffizio della corona il mese di Gennajo 1601.

D. E'

D. *E' antica la dignità di Cancelliere?*

R. Questa come quella del Guardasigillo sono del pari antiche della monarchia; ma sotto un altro titolo. Egli si nominava gran Referendario nella prima schiatta, perchè rapportava tutti i memoriali al Re, che li segnava, e il Referendario spediva, e sigillava tutte le lettere. Sotto la seconda schiatta cambiò il nome di Referendario in quello di Notajo, o Protonotajo, e alfin Cancelliere, e ancora Gran Cancelliere, perchè nella sala d'udienza era separato dal popolo con grate di ferro, che si chiamavano *Cancelli*.

D. *Quando s' aumentò la dignità di Cancelliere?*

R. Ciò fu sotto la terza schiatta. Prima non era che l' ultima delle 5. gran cariche della corona, o piuttosto come carica della Casa del Re, che della corona. Ma sotto di Luigi VIII. divenne più considerabile, perchè fu innalzata al grado delle dignità di Pari, come pure il Contestabile. Da lungo tempo e questa carica perpetua, egli è il Capo di tutti i Consigli del Re, e di tutta la giustizia del regno. Dopo il Re, a lui le corti superiori debbono rendere i primi onori.

D. *E' antica la dignità di Guardasigillo?*

R. Ella

R. Ella è meno antica di quella di Gran Cancelliere, che ordinariamente aveva in custodia il sigillo Reale. Luigi XII. per sollevare il Cancelliere Stefano di Gannai, diè i sigilli a Stefano Poncher Vescovo di Parigi nel 1551. Enrico II. creò il Guardasigillo in titolo di Offiziale: talvolta il Re fa guardare il sigillo da persona non di grado, talvolta egli stesso lo guarda. Il Re è padrone di consegnarlo a chi gli piace. Il sigillo è il segno della maestà Reale negli atti, che non sono bene autorizzati, se non quando son sigillati.

XCVII. LEZIONE.

Continuazione delle gran Cariche.

D. **I***L Gran Limosiniere è egli antico?*

R. Della seconda schiatta si trova, che gli Ecclesiastici avevano un capo, che era detto Apocrisiaire. Egli è preposto per fare tutte le funzioni Ecclesiastiche, ancora senza chiederne permissione al Vescovo Diocesano. Fu sotto Carlo VIII. nel 1486., che egli prese il nome di Gran Limosiniere di Francia. Il suo ministero guari non s'estende fuori della Casa del Re; se non si è l'ispezione di qualche ospitale, di cui è incaricato,

e di

e di dispensare le limosine di S. Maestà.

D. *La carica di Maggiorduomo e ella antica?*

R. Ella è della terza schiatta de' nostri Re, e contiene molte funzioni dei Maestri del palazzo sotto la prima. Il Maggiorduomo del Re non ha altra ispezione, che l'interno della Casa, e regola le spese della tavola di S.M. e di tutta la sua Casa. Il suo credito è tanto più grande, quanto questa carica è posseduta o da un gran Signore, o da un Principe del sangue. I suoi dritti, e le sue prerogative molto s'estendono nella Casa del Re, ma fuori in niuna cosa.

D. *Qual'è la carica di Gran Camerlingo?*

R. Egli è oggi giorno il primo Offiziale della camera del Re, e quantunque domestico, egli è anticamente annoverato nelle Carte de' Re tra gli Uffiziali della corona. Il suo potere, e i suoi dritti erano ne' tempi passati più estesi che al presente non sono. Egli poteva assistere a i giudizj come Pari del regno, e aveva ispezione sopra i mercatanti. La di lui giurisdizione si teneva alla Tavola di Marmo nel palagio. Egli guardava la sala segreta, o gabinetto, riceveva gli omaggi, che si prestavano alla corona,

rona, e facea prestar giuramento di fedeltà alla presenza del Re. Egli era preposto ancora alla guardia delle Finanze della camera del Re, che oggi giorno si dice la *Cassetta*.

D. *Non ha il gran Camerlingo sotto di lui grandi Offiziali?*

R. Egli ha sotto di lui i primi Gentiluomini di camera, che lo rappresentano in sua mancanza. Questa carica non è antica. Il Re Francesco I. ne creò 2. e Luigi XIII. ne aggiunse altri 2. Essi servono non per quartieri, ma per anni, ed hanno ispezione sopra gli Offiziali della camera del Re, ed è questa carica piuttosto piazza di favore, che d'altro.

D. *Quali sono le funzioni dello Scudiero maggiore?*

R. Questa carica oggi giorno molto illustre, era altre volte sottomessa ai Contestabili, e agli Marescialli, e portava il titolo di Mastro di scuderia del Re. Ella divenne la prima dopo la deposizione del Contestabile, e del Maresciallo, per comandare all'armate. Questa carica, come tutte le altre di S. M. non s'è ingrandita che per degradazione di quelle, e s'è principalmente il suo potere accresciuto quando s' è trovata in mano dei maggiori Signori del regno.

D. Non

D. *Non si trovano ancora altre Cariche considerabili nella Casa del Re?*

R. Se ne trovano altre, ma la maggior parte moderne, e non entrano nella storia, quantunque possedute da distintissime persone. Quella di *Gran Mastro della Guardaroba* fu creata nel 1669. quella di *Gran Maresciallo dell'Alloggio* e quasi del pari antica con la Monarchia sotto il nome di *Mansionario*; ma non è giammai passata per offizio della corona. Il *Gran Cacciatore* è preposto pel divertimento della caccia, e siccome questo è stato un piacere, che i Principi hanno preso in ogni tempo, ve ne sono stati ne' tempi antichi, ma con altro titolo. Il *Gran Levriere*, e il *Gran Falconiere*, benchè antichi non sono che parte degli offiziali della caccia.

XCVIII. LEZIONE.

Della maggior nobiltà del regno.

D. *Cos' intendete voi per la maggior nobiltà del regno?*

R. Tutti gli uomini essendo nati liberi, ed uguali riguardo alla prima origine, due ragioni sole hanno potuto introdure la distinzione dei nobili, e dei plebei. La prima è quella dei grandi uomini, che si sono distinti per qualche illustre azione, perche alcuno non potrebbe

trebbe negare che non ſieno i grand'uomini, che facciano le gran caſe, o almeno la nobiltà. La ſeconda ragione viene dal comando che gli uni eſſendoſi arrogato in pregiudizio degli altri, hanno creduto d'eſſere da più di quelli, che loro obbedivano.

D. *Quante claſſi ſi danno nella nobiltà?*

R. Non ſi diſtingueva anticamente la nobiltà dalla ſpada, o dalla toga, mentre un Greco, o un cittadino Romano laſciando l'aratro andava a comandare un' armata. Siccome l'anima delle loro azioni era il ben pubblico, eſſi ſapevano, che tanto ſi proccura conciliãdo i ſudditi dello ſtato, che abbattendo i nimici; ma nel ſiſtema moderno, ſi puó dividere la nobiltà in 4. claſſi; cioè la prima dei Principi del ſangue, la ſeconda dell'alta nobiltà, la terza della nobiltà ordinaria, la quarta alfine della perſona nuovamente nobilitata.

D. *Spiegate queſte differenti claſſi di nobiltà?*

R. I Principi del ſangue, che ſi riguardano come i primi ſudditi del Re, e i primi membri dello ſtato, non hanno giammai avuta difficoltá di metterſi alla teſta di tutta la nobiltà del regno. Intanto la di-

dignità del sangue, dal quale traggon l' origine, spande sopra di loro la maestá; e quando più essi s' approssimano al trono, tanto maggiore esiggono il rispetto dal restante della nobiltá; e siccome hanno un grado differente, hanno così pure dei nomi, che li distinguono. I soprannomi essendo di molto posteriori alla elevazione della Casa di Francia sul trono, essi non portano che quello della loro origine, e i figli, o nipoti del Re in retta linea si chiamano figli di Francia; Luigi, o Carlo di Francia.

D. *Quali sono le altre distinzioni dei Principi?*

R. Dopo i figli di Francia il titolo che s' è dato ad un Principe, o ad una Principessa, nati da un figlio è quello di nipote di Francia, nome, che presero le Principesse figlie di Gastone di Francia, e che s' è dipoi continuato; dopo di che segue la qualità di primo Principe del sangue, che viene immediatamente dopo i figli, o nipoti di Francia. Essi precedono tutti gli altri Principi, e gran Signori del regno, almeno dopo il regno del Re Enrico III. mentre per lo avanti la Casa di Guisa loro aveva disputata la precedenza.

D. *Quali sono gli altri Signori, che seguo-*

guono i Principi del ſangue?

R. L'uſo vuole che i Principi legittimi vengano dopo i Principi del ſangue. Vengono dipoi i Duchi, e Conti Pari Eccleſiaſtici che ſoli ſono reſtati degli antichi Duchi, e Conti; i Pari laici eſſendo ſtati riuniti alla corona, eccettuatane la Fiandra, una parte di cui è rimaſta ſotto una potenza ſtraniera. Gl altri pari che ſono ſtati dipoi ſtabiliti, non lo ſono ſtati che adimitazion di quei primi; ma fino al XIV. ſecolo tutti i Pari nuovi non erano formati che dai Principi del ſangue. E la prima terra eretta in favore d'un altro, che non era figlio di Francia, è ſtata quella di Guiſa per un Principe della Caſa di Lorena.

D. *Chi mettete voi nel ruolo dell' alta nobiltà?*

R. Vi ſi mettono tutti quelli, i di cui antenati hanno poſſeduti gran feudi, ſe alcuni ancor ve ne ſono; quelli, che hanno avuti in caſa loro offiziali della corona, come Conteſtabili, Cancellieri, Ammiragli di Francia, Maggiorduomi della Caſa del Re, Sopraintendenti all' artiglieria, e Mareſcialli di Francia. I Mareſcialli principalmente e le altre cariche militari danno queſta dignità, perchè ſuppongono grandi ſervigi, e merito

per-

personale: e quello che è più è che il Marescialllo di Francia è il giudice delle differenze che nascono su punti d'onore della maggior nobiltà.

D. *Non assegnate altre cariche che diano luogo all'alta nobiltà?*

R. Vi si ponno ascrivere quelli, che posseggono grand' impieghi, benchè non sieno della corona, tali sono quelli di Capitani delle guardie del Corpo, dei primi gentiluomini di Camera, mentre il Principe non li accorda che a personaggi distinti, o per nascita, o per i loro servigi. I Cavalieri dell' ordine di S. Spirito, benchè moderni, godono ancora lo stesso privilegio, come i Governatori di Provincie, i loro Luogotenenti Generali, i Baili, i Siniscalchi di spada, perchè in certe occasioni, comandano la nobiltà della loro Provincia.

XCIX. LEZIONE.

Continuazione dell' alta nobiltà.

D. *Sono questi i soli nobili, che ponno prendere l' alta nobiltà?*

R. Si trovano ancora nelle Provincie delle famiglie, che senza essere state illustrate da grandi cariche, e dignità, posseggono nulladimeno la maggior nobiltà. Queste sono quelle principalmente

te che da tempo immemorabile vi posseggono o terre, o feudi considerabili, e che sono dai nobili riconosciute come derivanti dalle migliori, e più illustri famiglie. Questa è sovvente gente senza ambizione, che si sono contentati dei loro dominij, o che non si è trovata sufficientemente ricca per far figura alla corte, e nelle armate; ma poca ve n' ha di questa specie.

D. *Come definite voi la nobiltà ordinaria?*

R. Si distingue in nobiltà di schiatta, e in nobiltà di nascita. La nobiltà di schiatta è quella, di cui gli antenati sono sempre passati per nobili, e de' quali non si può scoprire l' origine. I nobili di nascita sono quelli, de' quali si trova l' atto della nobilitazione, che serve nello stesso tempo a provare che sono stati plebei. La nobiltà di schiatta non è fondata che sul possesso, e non d' uopo il potere andare alla sua origine. Se compariva il titolo originale egli distruggeva la nobiltà di schiatta; e in quelli che sono nobili di nascita la stima, e la dignità si prende sovente dal suggetto, che può aver dato luogo alla loro nobiltà; gli essenziali servigi prestati alla patria con pericolo della vita ne sono i principali, e più valenti motivi.

D. *Chi*

D. *Chi ha dritto di nobilitare?*

R. Ha questo diritto il solo Re; ed egli ciò fa con lettere patenti, che accorda a persone distinte per importanti servigi allo stato prestati, o in rimettendogli qualche carica che seco porti la nobiltà: tali sono quelle di Presidenti, e Consiglieri al Parlamento di Parigi ed altre corti superiori della stessa città, quella di Mastri delle suppliche, e alfine di Secretarj del Re. Ma acciò che la nobiltà passi alla posterità del nobilitato per carica, bisogna, ch' egli sia morto nella sua carica, o che l' abbia posseduta per venti anni.

D. *Le cariche della Toga sono sempre nobilitate?*

R. Nel XIV. secolo la carica di Cancelliere di Francia benchè grandissima, non nobilitava coloro che la possedevano: così Pietro della Foresta Cancelliere di Francia nel 1349. e dipoi Cardinale, ottenne dal Re lettere di nobiltà per godere dell' esenzione del dritto di Feudo franco. Quando la carica di Cancelliere non nobilitava, meno lo poteva far alcun' altra della Toga: così i nobilitamenti delle cariche sono posteriori al Re Giovanni.

D. *Come si perde la nobiltà?*

R. Ella in più maniere si perde; per il traffico, per il tener terre in affitto, o esercitare arti meccaniche. Per tanto Luigi il Grande avendo voluto ristabilire il commerzio marittimo, ha permesso con una dichiarazione alle genti di qualità d'entrare nel commerzio del mare, senza derogare alla nobiltà. Nulladimeno questa dichiarazione non ha lusingata la nobiltà Grande a tal commerzio. Vi sono ancora delle Provincie, come la Brettagna, dove i gentiluomini ponno negoziare senza pregiudizio: essi non perdono, ma lasciano solo dormire la loro nobiltà, ch'essi ripigliano dipoi senza altra formalità, che quella di andare alla Cancelleria a dichiarare, che essi rinunziano alla mercanzia, e ripigliano la loro nobiltà.

D. *Entra la storia de' grand uomini nella nostra storia?*

R. Forma questo una considerabilissima parte della nostra storia: si vede nella vita di un gran ministro ogni sorta di politica, che il bene dello stato l'ha indotto ad impiegare per riuscire ne' suoi disegni, o negli affari più importanti. La storia di un Generale d'armata, quando è ben fatta, serve di regola all'uomo da guerra per condursi bene in simili congiun-

giunture: vi si trova una infinità di cose che stancherebbero la storia generale. Vi sono ancor delle relazioni, che apprende-re non si ponno che dalle vite particolari, o dalle memorie, e queste sono quelle sorti d'informazione, che ne formano il merito.

C. LEZIONE.

Del Governo del regno.

D. *A chi dipende il governo del regno?*

R. Essendo la Francia una monarchia, di cui il Re è assoluto, e solo Legislatore, e Signor nel suo regno; serve di legge la di lui volontà conosciuta: egli non dipende che da se stesso, e dalla sua spada; e non ha come Principe temporale alcun superiore in terra, fuor che Dio. Nientedimanco i nostri Re, sebbene assoluti, sannosi sempre consigliare colla equità, e con la ragione; ed è per questo che assumono persone per sollevarsi dal peso, e dalle cure del governo, il che ha prodotto i defferenti ordini di Consigli, e Tribunali che sono stabiliti in questo regno.

D. *Quai sono i diversi ordini del governo, ne' quali interpone il Re la sua autorità?*

R. L'autorità del Re s'estende o so-

pra le materie Ecclesiastiche, o sopra le civili, e criminali, o alfine su le materie di guerra. I nostri Re seguendo queste differenti parti di governo prendon consiglio da sagge persone, e prudenti, versate in quelle materie, che vengon loro commesse; e per cominciare dal governo Ecclesiastico, i Re di Francia, come Cristianissimi, e figli primogeniti della Chiesa, hanno dei dritti, e privilegi, che sono loro proprj, perchè hanno saputo conservarli.

D. *Quali sono questi dritti, e privilegi?*

R. E' sono d'essere Protettori della Chiesa, e dei sacri canoni. I Concilj ancora avendo sempre implorata la protezione loro, e l'autoritá perchè venissero osservati; essi hanno cura del culto esteriore della Chiesa, e accordano ancora tenitorj, e il possente braccio alla Chiesa per mettere i Vescovi in istato di affaticarsi efficacemente per la correzion dei costumi. Essi hanno cura di fare osservare gli antichi canoni, che sono stati ricevuti da tutti i tempi nel regno, o almen d'impedire che non si pubblichi cos'alcuna, che lor sia contraria. Alfine nell'esercizio di quelle funzioni, non meno che nelle altre parti del governo, non riconoscono per superiore, che il solo Dio.

Dio. Questi sono i principj più semplici del dritto Ecclesiastico in Francia.

D. *I Re di Francia non hanno alcuni dritti sopra i Benefizj del regno?*

R. Essi hanno dei dritti, che hanno meritati, come fondatori, e benefattori, e protettori della Chiesa del loro regno: questi sono le piene, ed assolute nomine ai Benefizj, che sono di fondazione Reale, in che essi non devono essere meno considerati che i loro sudditi che godono dello stesso dritto, quando essi sono fondatori delle Chiese. Essi godono ancora del dritto delle Regalie, cioè della rendita del Vescovado, quando è vacante, e questo è propriamente dritto del Signore Sovrano, a riguardo del quale il vassallo è obbligato ad alcuni tributi a ciascuna mutazione, ed essi conferiscono i Beneficj semplici che sono vacanti. Questo dritto è una riconoscenza della Chiesa per la protezione, ch'ella ricevette dal Re.

D. *Cosa fa il Re nel governo civile del suo regno?*

R. Siccome il Re è il solo Legislatore nel suo regno, egli ne è parimenti il solo Giudice. Anticamente i nostri Re giudicavano essi stessi le differenze de' loro popoli, ma moltiplicandosi le difficoltà

essi inviarono nelle Provincie o persone letterate per giudicare le cause dei particolari (questi erano i *Missi Dominici* o Commissarj deputati) o v'inviavano Duchi, e Conti per giudicare i Grandi, e i Viceconti per giudicare gl'ignobili, ma essi si riservavano sempre le cause maggiori, che riguardavano i vassalli immediati della corona; ed essi giudicavano queste cause con i Pari, cioè con persone di egual qualità a quella dell'accusato, o con i Baroni, ch'erano le persone più qualificate, e gli uomini i più distinti dello stato.

D. *Hanno i Re continuato a giudicare i loro popoli?*

R. Essendosi i popoli arricchiti, e fatti comodi, divennero cattivi, e fu d'uopo far molte leggi per tenerli a freno. La esecuzione di queste leggi fu data a sagge persone, che s'adunavano due volte l'anno, a S. Martino, e a Pasqua. Essendo aumentati i processi hanno stabiliti giudici per giudicare in ogni tempo e in un luogo fisso, e siccome li stessi giudici non potevano al tutto soccombere, furono stabiliti altri giudizj, o Parlamenti, a imitazione di quello di Parigi. Le differenti nature d'affari richiesero differenti giudici: lo che ha prodotto il Gran Consiglio.

figlio, il Consiglio privato, le Corte dei soccorsi, delle monete, Tesoriere di Francia, ed altre giurisdizioni; ma la giustizia si è fatta sempre in nome del Re solo Giudice nel suo regno.

D. *Come si conduce il Re negli affari di guerra?*

R. I nostri Re sono sempre stati, e sono i Capi di loro armate, e quelli, ch'essi v' inviavano, non agivano che in virtù del potere, che essi ricevevano dai loro Sovrani; e tutto quanto si fa da persone non autorizzate, è un delitto da punirsi dalla legge: ma i Re sarebbero oppressi, se ricevessero le lettere dei loro officiali: essi hanno dunque preposto un ministro perchè li sollevi in questa parte di governo, ed è su gli avvisi, e le istruzioni che vengono al Re, e al ministro, che gliene rende conto, che S. Maestà decide di quanto si deve fare in questa parte. Ogni altra parte di governo ha un ministro o Capo preposto, che rende conto al Re, e che riceve suoi ordini, e ha la cura di farli eseguire.

ISTRU-

ISTRUZIONE

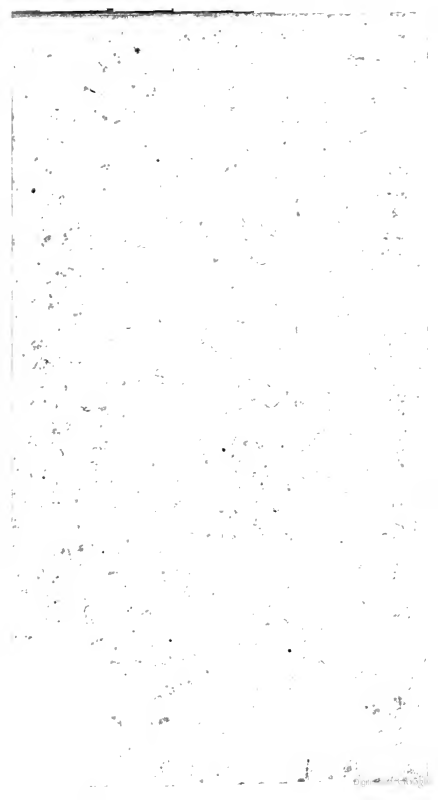
Sopra la Storia particolare di Francia.

NON si dia già taluno a credere che lo studio di quanto abbiamo assegnato sovra la storia de' gran feudi, delle dignità del regno, e della maggior nobiltà sia estremamente difficile. Pochi libri bastano. Sarebbe un' immensa fatica, se per ogni gran feudo abbisognasse leggere la particolare storia delle Provincie. Noi fortunatamente abbiamo autori, che ne hanno risparmiata la pena di ricorrere a diversi libri. Il Sig. Daudifret nel secondo Tomo della sua Geografia antica, e moderna ha trattata questa materia succintamente. Il Sig. Abate di Longuerue l' ha di nuovo esaminata nella sua storica descrizione di Francia, ed è entrato in una maggiore istruzione; ma credo che si potesse far rapporto a ciò che ne dice il Sign. di Piganiol de la Force, nella sua nuova Descrizione della Francia; egli ne ha parlato con molta precisione, e discernimento. L' opera che è esatta è stata lavorata sopra le memorie degli intendenti, sovra le storie particolari delle Provincie, e sugli altri monumenti della nostra storia, ma biso-

Bisogna servirsi della 2. edizione, che è in 8. Volumi. Vi sono nulladimeno delle grandi Provincie, delle quali si è rinnovata la storia con molta cura, ed esame.

Io aggiungo le grandi cariche, e le gran Case, perchè si ponno esaminare nello stesso libro. La storia dei grandi Offiziali della corona del Padre Anselmo *o del Padre* Simpliciano *Agostiniani Scalzi, è una delle maggiori opere, o delle più esatte, che vi siano in questo genere: coll' occasione delle grandi cariche della corona, egli dice in poco quanto si sa della loro origine, loro funzioni, e privilegj, dopo di che assegna i grandi uomini, che ne sono stati onorati, e dà ancora una esatta genealogia di tutti quelli, che le hanno possedute. Quest' opera in vero è vasta, e molto più esatta di quante abbiamo in questo genere. Si troverebbe ancor qualche cosa nel nuovo stato della Francia. Nell' opera del P. Anselmo bisogna avvertire all' edizione. La prima che è in 2. vol. in 4. è molto imperfetta. Il Sig. di* Fournil *ha dato a questo libro maggior perfezione coll' edizione del 1712. in 2. volumi in foglio, ma l' ultima, che è uscita in 9. volumi in foglio per cura del Padre* Simpliciano *è incomparabilmente più perfetta, ed è stata lavorata con molta attenzio-*

zione, e circospezione: questa però non dispensa dal ricorrere quando bisogni alle particolari storie delle Case.

IL FINE.

...el Palazzo	Cancellieri.
	S. Bonifacio
	Francone
	Volfardo
	Bodilo
	Itiero
	Luitberto
	Radone
	Bartolomeo
	Arcambade
	Engelramo
	Ideboldo
	Eginarto
	Autperto
	Geremia
	Elizacardo
	Luigi
	Regemfrodo
	Fridegiso
	Teudone
	Ugo
	Luigi
	Gauzelino
	Adalgarie
	Folco
	Alcherico
	Rogere
	Hervè
	Luitardo
	Ebles e Gotiero
	Abbone
	Ansuso
	Errico
	Ugo di Vermandois
	Artaudo
	Oldarico, e Adalbero...